MALAGÒ: A RIO PENSANDO A ROMA 2024

Le Olimpiadi, gli azzurri da medaglia e la guida per seguire tutti gli sport

di ALESSANDRO VOCALELLI

MANCINI-MONTELLA IL DERBY "CINESE" RIACCENDE SAN SIRO

Non è stato facile archiviare la delusione per un Europeo finito a i calci di rigore. Già, finito ai calci di rigore, contro i Campioni del mondo della Germania e dopo aver battuto il Belgio, uno squadrone potenziale, la Svezia di Ibra e i Campioni d'Europa della Spagna. L'amarezza per l'epilogo della Nazionale lascia però immediatamente spazio a una considerazione: ancora una volta, come ha insegnato più fragorosamente il Leicester e come anno dopo anno conferma l'Atletico di Madrid, l'applicazione e le idee possono andare oltre le qualità. Già, non era - almeno sulla carta - un'Italia di campioni (anche se nessuno aveva una difesa come la nostra), ma il campo ha dimostrato che la squadra, il gruppo, può andare oltre le individualità. Un insegnamento che ci piacerebbe trasferire al nostro campionato, a dimostrazione che non contano sempre e solo i milioni di euro, ma è fondamentale - ad esempio - riscoprire l'attaccamento alla maglia. Che, per la verità, dovrebbe essere la normalità e non un fatto eccezionale.
Dicevamo però del campionato. Già, perché - inutile negarlo - siamo già adesso tutti proiettati sulla nuova stagione. L'Europeo ci ha fatto fare un tifo sfrenato per l'azzurro ed è servito a mitigare l'assenza di quegli altri splendidi week end, scanditi dal cuore e dalla passione. Ancora poco, un mese o giù di lì, e si ricomincerà. Ricominceremo a vedere le nostre squadre, che stanno lavorando e ci stanno appassionando con i loro movimenti di mercato. Ne stanno succedendo moltissime, da allenatori che si alternano in panchina a giocatori in arrivo e altri sul piede di partenza. Il primo botto è stato fragoroso, perché la sensazione personale è che si stia sottovalutando il valore, il peso, di un trasferimento importantissimo: Pjanic alla Juve. Perché stiamo parlando di un calciatore quasi unico nella sua originalità. In un calcio sempre più muscolare, forte, fatto di pressione e di attenzione, lui rappresenta il cambio di marcia, l'imprevedibilità, il tocco inaspettato. E il gol. Il gol spesso su punizione, una caratteristica che fa la differenza in un calcio sempre più omologato, spesso deciso dai dettagli.
Ma se Pjanic ha anticipato i botti del calcio-mercato, prendendo tutti in contropiede, c'è anche la sensazione forte, fortissima, che un segnale fondamentale per il nostro campionato arriverà presto da Milano, da San Siro, destinato a riaccendere le luci. Con tutto quello che è successo intorno alle proprietà e con le promesse che arrivano dal campo.
I cinesi dell'Inter, anche in questo caso, hanno preso tutti in contropiede e la sensazione è che il club nerazzurro sia destinato davvero a voltare pagina: nel giro di qualche mese lo scenario sarà completamente rivoltato. E poi il Milan di Montella, uno destinato a volare per definizione, uno che ha tutto per far innamorare il suo nuovo pubblico: simpatia, cultura del lavoro, calcio offensivo, personalità e sfacciataggine. Un predestinato, come in rossonero è stato Ancelotti: a cui vanno, come a Conte e Mazzarri, i più sinceri in bocca al lupo per le loro nuove avventure straniere. Perché il made in Italy è destinato sempre a farsi valere. Insomma, c'è tanto calcio che bussa già alle porte. Uno spettacolo.

Ecco i due allenatori milanesi in versione attaccanti doriani. L'interista Roberto Mancini (51 anni) ha giocato nella Samp dal 1982 al 1997; il milanista Vincenzo Montella (42) dal 1996 al 1999 e nel 2007-08 e l'ha anche allenata nella scorsa stagione

SOMMARIO

12
EUROPEI/1
PORTOGALLO CAMPIONE CR7: GOL, DOLORI E TRIONFO
DI ANTONIO BARILLÀ

22
EUROPEI/2
ITALIA, BEFFA AI RIGORI CIAO CONTE ORA TOCCA A VENTURA

122
L'ALTRA METÀ DEL CALCIO
LAURA BARRIALES DAL REAL ALLA JUVE
DI FRANCESCA FANELLI

LE RUBRICHE

3
L'EDITORIALE
DI ALESSANDRO VOCALELLI

6
POSTA&RISPOSTA
DI ITALO CUCCI

9
LA VIGNETTA

10
IL MITICO BECK
DI ROBERTO BECCANTINI

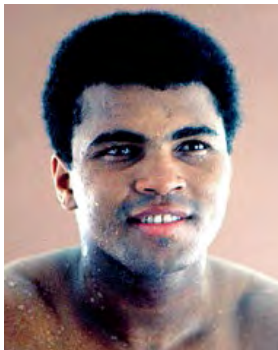
107
LIBRI
DI GIOVANNI DEL BIANCO

120
PLANETARIO

140
LA FOTO

178
INDISCRETO
DI TUCIDIDE

70
MERCATO
TRENTA "NUMERI 10" CACCIA ALL'AFFARE
DI ENZO PALLADINI

142
IL RICORDO
ALI, UN MITO OLTRE LO SPORT
DI FURIO ZARA

130
OLIMPIADI
MALAGÒ: A RIO PER ROMA 2024
DI STEFANO BARIGELLI

AGOSTO 2016/8

50
CIN CIN MILANO/1
MANCINI: LA MIA INTER IN PISTA PER VINCERE
DI ALBERTO DALLA PALMA

56
CIN CIN MILANO/2
MONTELLA: MILAN COSÌ TORNI A VOLARE
DI FURIO FEDELE

62
DA ANCELOTTI A CONTE
EUROPA STREGATA DAL MADE IN ITALY
DI STEFANO CHIOFFI ED ETTORE INTORCIA

L'INCHIESTA
44
SUPERNAZIONALI ITALIA DA SOGNO CON UN ATTACCO RIVA-ROSSI
DI ALBERTO POLVEROSI

LA PROMOZIONE
76
ODDO RILANCIA «PESCARA IN A PER RESTARCI A LUNGO!»
DI TULLIO CALZONE

LA STORIA DEL CALCIO
83
LA PRIMA DI TRAPATTONI LA SIGNORA DI COPPE
DI CARLO F. CHIESA

AMARCORD
100
PIER LUIGI CERA LIBERO PER CASO IL CAMPIONE CHE CONVINSE... PAPÀ
DI NICOLA CALZARETTA

COPPA AMERICA
108
IL TRIONFO DEL CILE LA MALEDIZIONE DI MESSI
DI ROSSANO DONNINI

L'ALTRA STORIA
114
LIPSIA RB QUEL MARCHIO CHE SPAVENTA LA BUNDESLIGA
DI ALEC CORDOLCINI

PAGINE GIALLE
151
RISULTATI MARCATORI E CIFRE DI TUTTI I CAMPIONATI

DIRETTORE RESPONSABILE **ALESSANDRO VOCALELLI**

IL NOSTRO INDIRIZZO **Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma**
POSTA ELETTRONICA **posta@guerinsportivo.it**
DIRETTORE EDITORIALE **ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)**

REDAZIONE **Gianluca Grassi (g.grassi@guerinsportivo.it)**
IMMAGINI **Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)**
SEGRETERIA **segreteria_gs@guerinsportivo.it**

GRAFICI **Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it)**
Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba
(graficigs@guerinsportivo.it)

Direzione, redazione, amministrazione: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Tel. 0649921 - Fax 064992690 Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l. - Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna - Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia: m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano - Tel 02.25821- Fax 02.25825302 - e-mail: info-service@m-dis.it
Distribuzione esclusiva per l'estero: Johnsons International News Italia S.p.A. - Via Valparaiso, 4 - 20144 Milano - Tel. 02.43982263 - Fax 02.43916430

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: Sport Network s.r.l. - www.sportnetwork.it

Sede legale: Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma Uffici Milano: Via Messina, 38 - 20154 Milano - Telefono 02.349621 - Fax 02.3496450 Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma - Telefono 06.492461 - Fax 06.49246401

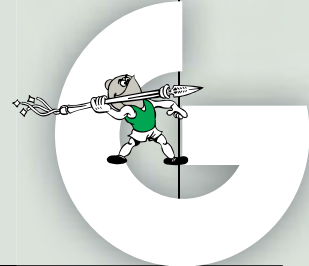
ABBONAMENTI (12 numeri) Diffusione Editoriale Srl Via Clelia 27 - 00181 Roma.
Mail: abbonamenti@diffusioneeditoriale.it Telefono: 06.78.14.73.11 - Fax: 06.93.38.79.68
Sito acquisto abbonamenti: www.abbonatiweb.it
Italia annuale 38,00 € (prezzo promozionale per abbonamenti sottoscritti entro 31/12/2016: € 35,00),

ESTERO: Europa e bacino del Mediterraneo 75,00 €; Africa-Asia-Americhe 115,00 €; Oceania 160,00 €.
Modalità di pagamento c/c postale: 80721178 intestato a Diffusione Editoriale Bonifico bancario iban: T 90 V 07601 03200 000080721178 bic: BPPIITRRXXX

Arretrati (disponibili dal 2012 in poi) una copia € 11,00 compresa spedizione.
Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a: Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Alessandro Vocalelli
Articoli, foto e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
Testi, fotografie e disegni: riproduzione anche parziale vietata.
Tutti gli articoli contenuti nel GS sono da intendersi a riproduzione riservata ai sensi dell'Art. 7 R.D. 18 Maggio 1942 n. 1369.

Periodico associato alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:
IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE LUNEDÌ 11 LUGLIO ALLE ORE 16

CONTE, MAESTRO “MISTICAMENTE” FANATICO

Caro Cucci, scrivo dopo l’eliminazione dell’Italia dall’Europeo. Fa sempre male perdere ai rigori, ancor di più se viene violato il tabù della Germania nei confronti dell’Italia nelle grandi manifestazioni: anche questa è una delle eredità della gestione Conte. L’ormai ex ct ha fatto sicuramente un buon lavoro, ricevendo, al di là delle lodi spesso intrise di ipocrita patriottismo dei media italiani, i complimenti di esperti internazionali del calibro di Martí Perarnau, uno dei più grandi ermeneuti del calcio di posizione di Guardiola, e di Jonathan Wilson, eccelso storico e giornalista di tattica: entrambi concordi nell’affermare come l’Italia contiana abbia contribuito a innalzare il livello tattico di una manifestazione mediocre, con poche idee ma ben eseguite.
Di base, purtroppo, c’era una lost generation di talenti, perduti non nel senso morale bensì in quello materiale: non trovando molti piedi buoni in giro, aggiuntesi assenze pesanti (Marchisio, Verratti), Conte ha giustamente puntato tutte le fiches sul fortissimo blocco difensivo juventino, ha svolto un’eccellente preparazione fisica, ha unito un gruppo uscito sfaldato da Brasile 2014, e ha lavorato bene alla lavagna tattica. Considerando che era il secondo allenatore più pagato del lotto (dietro Hodgson e davanti a Terim...), circa il 50% in più dei campioni del mondo Del Bosque e Löw, qualcuno potrebbe anche giustamente affermare: “e ci mancherebbe pure”; comunque ha portato un’Italia modesta al suo limite, inducendo la forte Germania a snaturarsi e a tentare di copiare gli Azzurri, senza nemmeno riuscirci molto bene. Conte non è stato capace purtroppo di procedere oltre le colonne d’Ercole dell’attuale pochezza calcistica italica perché prigioniero delle sue ossessioni, un po’ come l’ultimo Mourinho, non a caso non vincente come quello prima maniera: la fissazione per Zaza non trova, ad esempio, alcuna base razionale, e il pessimo rigore tirato dal lucano, inserito al 120esimo nemmeno fosse un rinomato cultore della materia degli 11 metri, è l’epitome di una carriera tutta all’insegna del vorrei ma non posso (a 25 anni, non 18)...
Eppure la domanda più importante è: può una “semplice” partita di calcio, con tutte le sue variabili aleatorie (errori arbitrali, infortuni, etc.), fare da foglia di fico ai problemi di un intero movimento? La risposta razionale è ovviamente no, tuttavia, come già accadde con i generosissimi sconti di pena relativi a Calciopoli dopo la vittoria del Mondiale 2006 (lo stesso era accaduto nel 1982 con il calcioscommesse), il presidente FIGC Tavecchio già era in estasi per un possibile colpaccio da esibire come un trofeo e ottenere una facile rielezione. Tutti dimentichi dello stato comatoso in cui versa il calcio italiano? Il biennio Tavecchio è stato caratterizzato da un grande immobilismo: niente sul fronte delle seconde squadre, continuando con l’inutile campionato Primavera; Nazionale sempre prona ai club; Italia fuori dal podio del ranking UEFA; calcioscommesse dilagante nelle leghe inferiori con tanti sospetti però anche sui campionati maggiori; nessuna riforma per ridurre l’ipertrofia di Serie A e Serie B; fuga dagli stadi con imbarazzante calo degli spettatori. Unica riforma quelle delle rose a 25 elementi con 4 del vivaio e 4 cresciuti in Italia: basterà? ...
Alberto E. Maraolo – San Giuseppe Vesuviano (NA)

Càspita: non una lettera, un editoriale. Elegante e profondo. Un’opinione largamente condivisa. Non

PARERI “EUROPEI”

Com’era prevedibile, gli Europei hanno scatenato centinaia di lettori che hanno scritto a “Posta e risposta” o affollato il mio sito Facebook per l’occasione aperto a “guerinetti” e amici di penna. Ecco una rapida rassegna delle loro opinioni.

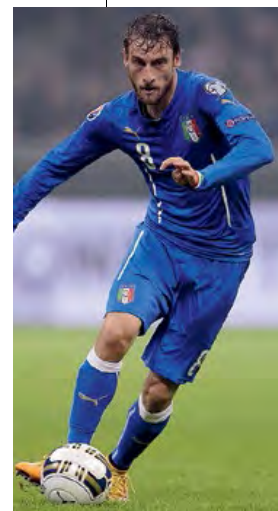
PELLÈ NON È CR7 (BRAVO LO STESSO)

Vecchio direttore, ti sottopongo qualche punto di vista. Rispondimi.
1. In Italia siamo tutti Ct, ma tutti i Ct spesso affrontano le competizioni europee impuntandosi su un 11 titolare fino all’ultimo. Ad esempio con la Germania, visto che la partita non si sbloccava, perché non inserire un fantasista più intraprendente di Eder? Invece i cambi vengono effettuati sempre negli ultimi minuti. Su Pellè meglio sorvolare. Non è CR7 e difatti la sua figuraccia rimarrà negli annali. Vent’anni fa con i vari Baggio, Signori, Mancini, Chiesa e compagnia penso che avrebbe faticato anche nella Under 21.
2. Ridurre i campionati. Rivoglio la A a 18 squadre, la B a 20 e la C (o Lega Pro, molto più nobiliare). La Bundesliga è fornace di talenti proprio perché ha 18 squadre.
3. Favola Leicester. Unica. Irripetibile nei maggiori campionati italiani. La Premier è unica proprio per questo.
4. I soldi non sono tutto: sceicchi e magnati vari invece di comprare a caso createvi un entourage che si intende veramente di calcio.
5. CR7 o Messi? Per me non c’è dilemma: CR7. Ha giocato in più campionati e in più ruoli risultando sempre decisivo. Messi solo nel Barcellona. L’unico altro “club” è stata l’Albiceleste dove non ha mai inciso. Mi immagino che se un giorno andrà via dal Barcellona non avrà il solito rendimento.
Alessio Farnetani aka Mastrolindo1978 – Firenze

D’accordo su tante cose, non

Inviate le vostre mail a posta&risposta **posta@guerinsportivo.it** oppure **itcucci@tin.it**

Antonio Conte (46 anni) e Simone Zaza (25). A destra, due grandi assenti all'Europeo: Claudio Marchisio (30) e Marco Verratti (23). In basso: Graziano Pellè (31)

da me. Siccome quando si perde un colpevole s'ha da trovare, molti hanno messo alla gogna Zaza e Pellè, altri Tavecchio, al quale – dall'infausta banana in poi – non si attribuirà mai un merito. Non lo difendo perché sa farlo da solo. E tuttavia condivido in buona parte le sue ultime parole dopo l'espulsione dall'Europeo: ha trovato macerie, dopo Brasile 2014, non ha potuto far molto sul piano delle riforme perché in Italia la sola parola getta nello sconforto i potenti signori del calcio – vedi la Lega – che, avendo ridotto il nostro popolarissimo sport a un concentrato di business secondo il quale i valori vigenti delle squadre non sono più tecnici ma di fatturato, praticamente impediscono che si possa arrivare al traguardo che inseguo da oltre vent'anni: una Serie A a 18 squadre (oserei dire sedici, ma chi m'ascolterebbe senza riempirmi di contumelie?) con programmata ricerca di giovani talenti italiani da schierare in campionato e avviare a ricostruire una Nazionale finita. Ho letto con stupore alcune illustri note dedicate alla vigilia di Italia-Spagna, là dove si diceva che il pronostico era nettamente sfavorevole agli azzurri perché il valore globale dell'Italia era di 330 milioni, quello degli iberici oltre il doppio. Quel che ha lasciato Antonio Conte è un conto rovesciato: l'illimitato valore dei suoi uomini ha nettamente superato quello degli avversari, forse perduti nei meandri della finanza calcistica spagnola che abbiamo poi scoperto (con le condanne di Real e Barcellona) nutrita di milioni scuciti dallo Stato. S'è fatta tanta retorica, sull'Europeo dell'Italia; personalmente mi sono ben guardato di dire o scrivere "usciti a testa alta" perché nello sport – nel calcio in particolare – conta la vittoria. Lo diceva – pensa un po' – anche il primo critico sportivo, Paolo di Tarso, il santo appassionato di pugilato. E proprio sul Guerin, nell'Ottantasei, registrai le rabbiose lacrime di un antico cronista messicano che, dopo l'ennesima brillante sconfitta della sua nazionale, invèì contro la Derrota Gloriosa applaudita da tanti suoi colleghi. La nostra sconfitta diventerà probabilmente solo una bellissima storia di uomini scritta grazie agli insegnamenti di un maestro "misticamente " fanatico come Antonio Conte, partito per gli Europei con una squadra sul valore della quale ridevano molti polli. L'esito della spedizione, salutato da applausi e lacrime, ha per me solo un aspetto fortemente negativo: poco o nulla resta, di questa favola ch'è durata quanto quella d'Islanda, per il buon Ventura che da oggi è al lavoro per guadagnare con la sua Italia la qualificazione a Russia 2018. Pochi uomini – a cominciare da parte del blocco difensivo juventino fino a Florenzi, Parolo, Insigne, De Sciglio, Candreva e i recuperabili Marchisio e Verratti cui aggiungerei un Balotelli rinsavito (lui che nel 2012 battè da solo la Germania con due splendidi gol) – e uno spirito assai diverso, come diversissimi sono sul piano umano e professionale Conte e Ventura. Di Giampiero, uomo e tecnico forte di una contagiosa serenità di spirito, dirò solo che è il maestro cui capitò di rivelare Leonardo Bonucci, il campione assoluto; è un esploratore capace di muoversi nell'intricata giungla calcistica nostrana, un rivelatore di talenti. Eppoi, lasciatemelo dire, possiede la grande virtù di non sentirsi speciale. Ragion per cui non tenterà di sovvertire le buone regole del calcio "all'italiana" cui ha aggiunto le personali idee di attuazione. Come Conte, che con Belgio e Spagna ha rinverdito la gloria del Catenaccio. Amen.

sull'accanimento contro Graziano Pellè, uno dei giocatori più generosi, continui e utili dell'improvvisata Nazionale di Conte. Vittima dell'attimo fuggente, e basta. Ho avuto modo più volte di raccontare storie di rigori falliti e di vittorie perdute. L'Italia ha mostrato all'Europa uno straordinario collettivo, misto di fantasia e solidarietà, lavoro e amor patrio, tecnica e sentimento, tattica e abilità. All'ora dei rigori (per me l'Ora della Verità) ognuno è tornato se stesso, solo davanti a un grande portiere, piccolo ostacolo in quello spazio di sette metri e mezzo e tuttavia aiutato da un alleato fortissimo: la paura della solitudine. Ciascuno ha vissuto il momento drammatico secondo personalità: mi hanno colpito la freddezza del vecchio Barzagli e del giovanissimo Kimmich mancata al resto della compagnia o frustrata da Buffon e Neuer.

A proposito di rigori, sono stato "sgridato" su FB dal caro collega Salvatore Lo Presti, già autore di un bellissimo Almanacco del Calcio Internazionale: "Caro Italo, con la Germania abbiamo pareggiato, non perso. Il risultato della partita è 1-1 (6-5) non 7-6. Da regolamento, i rigori servono solo a decidere chi va avanti". Ha evidentemente ragione "sulla carta". Ma siamo tornati a casa. Battuti. Come ha detto il mio amico Boniperti, "vincere non è importante, è l'unica cosa che conta". Ho risposto all'amico Salvatore ricordandogli che secondo norma l'Almanacco Panini riporta la vittoria del Bologna sull'Inter, nello spareggio del '64, solo in una nota accanto alla classifica finale: ma per me è una vittoria storica, uno scudetto fantastico che ogni dieci anni noi tifosi rossoblù festeggiamo. E chi ce lo toglie?

Mi hanno scritto anche Adamo Mezzina, Natalia Guidi Kinsky, Luigi Spaccamonti, Alessandro Scetta, Demetrio Vacca, Francesco Millocca, Roberto Di Nardo, Enrico Da Silva, Giacobbe Pazienza, Giuseppe Cracolici, Cesare Conti, Davide Alimenti, Marco Saravo, Daniele Gasperoni, Rosario Sorice, Rossano Nicoletto, Emanuele Zambonelli, Filippo Pucino, Giuseppe Meluzzi, Giovanni Galioto, Simone Parisi, Giuseppe Antonio Merolla e altri mille!!!

POVERO LEO, STRETTO FRA DIEGO E RONALDO

Caro Cucci, un momento di riflessione calcistica. Maradona e Messi. Due grandi calciatori, ricchi di talento, con un vissuto (per motivi differenti) difficile alle spalle. Diego inventava calcio, aveva un grande carisma, era uno "contro" e riusciva a trascinare in ogni "missione" sportiva i compagni e la tifoseria. Comodo (perché faceva vincere) e scomodo (per la sua personalità forte), al tempo stesso, per gli allenatori. La squadra, in cui giocava, era figlia di Diego. Leo sa inventare gol (straordinariamente letale negli ultimi trenta metri), quasi mai polemico, disciplinato nel gruppo e fuori, amato e rispettato dai compagni, dai tifosi, dagli allenatori, dagli avversari. Sublime finalizzatore del calcio piacevolissimo del Barcellona, costruito su misura per lui. Leo è figlio della squadra blaugrana. Ma Leo è anche figlio di un calcio danaroso, schiavo di un contratto faraonico, oltre che di un (dovuto) debito di riconoscenza verso la società che lo ha adottato. Immagino che non sia facile, ma personalmente sogno un atto di grande coraggio da parte di LM: lasci questo "nido" catalano così protettivo ed esaltante al tempo stesso, cerchi nuove sfide e nuovi stimoli altrove.. e magari non in una piazza ricca di stelle e in club stramilionari. Scelga una piazza affamata, popolare, un "sogno" che vada oltre il calcio, come fu Napoli per Diego. Anche a costo di rimetterci soldi e vittorie in serie. A questo punto non conta quanti gol tu faccia o quanti trofei tu vinca... ma quali e dove . Quindi, Leo, ora la sconfitta brucia. Ma non mollare, rialzati e continua a crescere. E soprattutto, non allinearti più. Sii scomodo, per una volta, come lo è stato spesso Dieguito. Scrivi la storia, tua e dell'Argentina. Perchè è chi cerca nuovi orizzonti che scrive la storia, non chi segue a perfezione le rotte già tracciate.

Claudio Contento - Eurofb

Caro Claudio, ho già raccontato mille volte ai miei lettori che non si deve far confusione fra Diego e Leo. E in assoluto è sbagliato far confronti fra campioni che si chiamano così proprio per la loro unicità. Un giorno ho letto che Balotelli somiglia a Riva. Poi che Dybala è il nuovo Sivori. Esser vecchi – come io sono – ha il vantaggio di aver vissuto tante esperienze da testimone, non aver bisogno di libri e racconti per esprimere giudizi sui personaggi che hanno fatto la storia del calcio. Così da sessant'anni. Per il passato ho avuto fonti ricchissime: Pozzo, Bernardini, Bardelli e Brera. Torniamo a Messi, che ho conosciuto all'alba della sua straordinaria carriera insieme al padre che allora fu grande creatore, oggi demolitore dello spirito sanissimo di suo figlio, per sua colpa perseguitato dal fisco spagnolo. Maradona non ha simili. Ora che ha stretto la mano a Pelé può benissimo, insieme a 'O Rey, accettare di essere uno dei più grandi dopo Di Stefano. Ho conosciuto personalmente questi tre campionissimi, nutrendomi della saggezza e dell'ironia di Alfredo; della fantasia a volte poetica di Diego; della classe e abnegazione di Pelé, un re del lavoro oltre che dello spettacolo più bello del mondo. Messi non farà... poker fino a quando non legherà il suo nome a un Mondiale. Nel frattempo, il suo grande Rivale, Cristiano Ronaldo, ha finalmente vinto un trofeo che conta, l'Europeo, e non l'ennesimo banale Pallone d'Oro.

AMARCORD

LA BELLA FAVOLA DEGLI ISLANDESI

Caro Guerin , volevo omaggiare la favolosa Islanda uscita a testa altissima contro i padroni di casa della Francia rifilandogli pure 2 reti... Sì, perché questa Islanda pur cosi piccola (paese meno popolato d'Europa) è riuscita a fare innamorare tutti, portandosi dietro l'8% della popolazione a tifare (da pelle d'oca la Gayser Dance) e anche perché con i suoi appena 100 calciatori professionisti e soli 20000 tesserati è riuscita ad entrare nella storia, battendo la grande (?) Inghilterra e arrivando tra le migliori 8 d'Europa. Se questa non è una favola!!! Buon lavoro mitico GS

Salvatore Pignanelli - Catanzaro

La tua breve quanto significativa nota, caro Salvatore, è una piccola sincera medaglia al valore per i baldi pedatori d'Islanda che voglio agganciare a un ricordo guerinesco. È su queste pagine ch'è nata nel 1975 la storia del calcio... esotico praticamente ignorato dai giornali sportivi. Ed è qui che un po' alla volta, con i primi corrispondenti dall'estero spesso giovanissimi (ricordo il primo di questi, l'amico Stefano Bizzotto, che ci forniva il campionato austriaco) abbiamo scoperto le storie di pedatori illustri e meschini e dei loro Paesi, spesso misconosciuti. Stefano Germano, che teneva rapporti con tutto il mondo, un giorno volle aggiungere una perla alla collana e mi presentò un pezzo che non dimenticherò mai: "Far Oer – Mare crudele". "Con questo – mi disse – abbiamo completato il giro del mondo. È una storia che va a cominciare...". E un giorno dell'88 la nazionale dell'arcipelago atlantico esordì ufficialmente proprio con la vicina Islanda (perdendo 1-0) e vent'anni dopo affrontò prima a Tòrshavn, la capitale, eppoi a Modena, l'Italia di Prandelli nelle qualificazioni europee, perdendo 2-1 e 3-1 ma destando sensazione con i gol di Rògvi Jacobsen. Per tutti fu una favola, per noi una storia da dedicare a Germano che ci aveva lasciato nel 1991.

L'INGHILTERRA E' ANCORA NELL'UNICA VERA EUROPA

Caro Cucci, il destino ha voluto che la nazionale inglese uscisse dall'Europa calcistica proprio nelle ore della Brexit, l'improvvido addio della Gran Bretagna all'Europa economico-finanziaria. Da lettore del mitico "Guerin" che ai tuoi tempi raccontava le favolose storie del Liverpool (ricordo quando ci regalasti il disco dell'inno "You'll Never Walk Alone", il canto più bello degli stadi di tutto il mondo) vorrei che ci dedicassi

Da sinistra: Leo Messi, 29 anni, ancora a secco con l'Argentina; Gary Lineker (55), ex attaccante della nazionale inglese

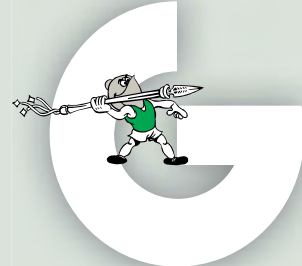
La vignetta

una nota in proposito. Paragonare Hodgson a Cameron mi sembra un'esagerazione...Certe cattiverie lasciamole a Gary Lineker...

M.L.Baldi - Matera

Premessa: Lineker è perfido ma divertente. Più di tanti ex calciatori che ci assillano con commentari stereotipati spesso in contrasto con la realtà visibile e con la lingua italiana. Dunque, l'uscita della Gran Bretagna dall'Europa è stata accolta dal mondo del calcio come una iattura perché creerà problemi al mercato, riducendo a "extracomunitari" tutti i calciatori oggi "europei" nei rapporti fra G.B. e il resto d'Europa. "Povera Premier", si dice là dove tutto è business, nel bel mezzo del dramma continentale, ignorando l'unico dettaglio che dovrebbe inorgoglire il mondo pallonaro: dal 1954, anno della sua fondazione, l'UEFA è l'unica vera istituzione degna di rappresentare il Vecchio Continente conservandone l'identità storica, geografica e culturale. Un miracolo dello sport che neppure Platini e compagni sono riusciti a cancellare. Non mi riferisco tanto alle disavventure finanziarie di Roi Michel, ahilui blatterato e defenestrato, ma alla progressiva svalutazione dei tornei storici "inventati" dai francesi: la Coppa dei Campioni dei vincitori, trasformata in una mediocre Champions consolatoria, e il Campionato d'Europa per Nazioni (Coppa Henri Delaunay) allargata a 24 squadre, un torneo pletorico e stucchevole i cui risultati tecnici abbiamo spesso osservato sgomenti (e concordo coi tanti che mi hanno scritto a proposito del "tabellone" da una parte ricchissimo, dall'altra poverissimo, nato dalla fase a gironi che ha costretto l'Italia a giocarsi due finali, con Spagna e Germania, e a tedeschi e francesi di anticipare la finalissima).
La scelta epocale "meno sport più denaro" sta dando i suoi risultati, come li ha dati all'Europa ufficiale, quella che oggi piange la Brexit, rimpiange Robert Schuman e Alcide De Gasperi, avendo tuttavia offerto ai Paesi membri solo valori mercantili assai discutibili. L'UEFA dalla sua nascita ha rappresentato l'Europa Vera, quella compresa fra l'Atlantico e gli Urali, fra la Gran Bretagna, l'Islanda, la Russia, il Kazakistan; l'UEFA che ha fatto rinascere nel 1960 la Coppa Europa cui partecipavano la Spagna del Caudillo Franco, l'Unione Sovietica di Kruscev e Breznev, la Jugoslavia di Tito; e riusciva con sforzi diplomatici titanici a dar valore al primo titolo europeo conquistato dall'URSS in Francia nel '60 grazie al rifiuto della Spagna di giocare a Mosca, cosí come al successo delle Furie Rosse nel '64 quando in finale batterono proprio l'URSS, ormai convinta a giocare nello stadio dedicato a Santiago Bernabeu, vivente, proprio per volontà del suo amico e protettore Francisco Franco. Quando l'Italia vinse il suo primo e unico "Europeo", nel 1968, l'Europa del calcio era ormai unitissima grazie all'impegno di dirigenti lungimiranti, corretti e capaci come Artemio Franchi che governò l'UEFA per dieci anni - '73/'83 - nella sua stagione più bella. Anche oggi, mentre trema l'Europa comunitaria, l'istituzione calcistica unisce cinquantacinque Federazioni, cinquantacinque nazionali, cinquantacinque Paesi. L'unica vera Europa.

ADDIO AL FOTOGRAFO LINGRIA: FAMOSO LO SCATTO SULLA "PAPERA" DI SARTI

Se ne è andato all'età di 83 anni Tonino Lingria, nostro ex collaboratore. Lo vogliamo ricordare con questo suo storico scatto sulla "papera" del portiere Giuliano Sarti che costò lo scudetto all'Inter in quel di Mantova nel 1967. La redazione del Guerino si stringe attorno alla famiglia e in particolar modo al figlio Alberto, che da anni ne ripercorre le orme con altrettanto successo.

NAZIONALE, UNA SQUADRA VERA
I LIMITI TRASFORMATI IN RISORSE

OVER THE RAINBOW (E IL RISULTATO)

Andare oltre il risultato, è questo il messaggio di Antonio Conte. In passato, un'Italia fuori già nei quarti di un Europeo avrebbe scatenato processi pubblici e roghi in piazza. La caccia ai «capi espiatori» avrebbe agitato il mercato sotto gli ombrelloni e sopra i tormentoni. Nemmeno il celeberrimo 4-3 dei messicani e il secondo posto a quel Mondiale, dietro a sua maestà Pelé, evitarono polemiche tribali. Questione di minuti: i sei di Gianni Rivera. Viceversa, i rigori di Bordeaux, per dolorosi e «dolosi» che siano stati, hanno contribuito a cementare il rapporto Nazionale-nazione proprio nel momento del divorzio tecnico dalla competizione e del divorzio dal tecnico. Sapevamo di essere scarsi di talento e, per questo, ci siamo goduti le partite fino all'ultima goccia di coraggio. Il fanatismo tattico del ct ha creato una squadra, una squadra vera, capace di trasformare i limiti in risorse. Il mio voto è 7: bene contro il Belgio, così così con la Svezia, male con l'Irlanda (ma c'erano le riserve), benone con la Spagna, stoici con la Germania campione del mondo, passata, in nostro onore, alla difesa a tre. Ops.

DE RIGORIBUS

Non si fa in tempo a seppellire i rigori di Leo Messi e Arturo Vidal nella «bella» americana tra Cile e Argentina che bisogna scavare la fossa a quelli di Germania-Italia. Diciotto, addirittura: 6-5 per i tedeschi. I quali non falliscono una sessione dal cucchiaio di Antonin Panenka, finale dell'Europeo del 1976. Roba di quarant'anni fa. C'era ancora la Jugoslavia, e non a caso si giocò a Belgrado. Un altro secolo, un altro mondo. Noi abbiamo appena celebrato il decennale di Berlino (9 luglio 2006, Francia k.o. dal dischetto: cinque su cinque). Con un pensiero, ansioso ma non astioso, agli errori di Roberto Donadoni e Aldo Serena a Italia '90, alla mira di Demetrio Albertini e alla traversa di Gigi Di Biagio a Francia '98, al missile di Roberto Baggio a Pasadena '94. E un sorriso a salvadanaio ogni volta che citiamo Amsterdam 2000 e la «posata» di Francesco Totti, il nostro Panenka. Ho grande rispetto per coloro che accettano di sottoporsi al supplizio. Per questo, perdono il gesto provocatorio di Graziano Pellè e l'infantile haka di Simone Zaza. Falcao fu molto più sobrio, in Roma-Liverpool, ma non tirò.

LA RETORICA DI TAVECCHIO

Qual è il rovescio della dignitosa campagna di Francia? Carlo Tavecchio. Dalla conferenza di addio: «Fatto più in due anni (i miei) che nei venti precedenti (i loro: da Giancarlo Abete in giù)». «Non siamo (più) un carro qualsiasi, ora siamo l'Orsa Maggiore». «La Nazionale era un disastro, la FIGC assente. Adesso non più». E via di questo spasso. Tavecchio ha 73 anni e governa la Federazione dall'11 agosto 2014. Ha deciso di ricandidarsi e, secondo Ruggiero Palombo, ce la farà. Anche grazie ai conti azzurri di Conte. Un presidente non andrebbe pesato sulla bilancia dei risultati della Nazionale, ma per quello che fa, e come lo fa, in chiave politica e sportiva. Di Tavecchio non si rammentano scintille memorabili, a meno di non voler considerare tale l'assunzione del ct. Resta il burattino amoroso del Ca-ga-lo (Franco Carraro, Adriano Galliani, Claudio Lotito), un capo senza carisma, abile nel cavalcare le onde popolari e populiste. Dicono che abbia tenuto duro all'invasione di Matteo Renzi, che preferiva Vincenzo Montella a Giampiero Ventura, un giovane vecchio a un vecchio giovane. Non basta.

Da sinistra: Vicente Del Bosque, 65 anni, ormai ex ct della Spagna. Si è dimesso dopo il ko con l'Italia, nella sua bacheca il Mondiale 2010 e l'Europeo 2012. L'attaccante inglese Raheem Sterling (21) fermato dal portiere islandese Hannes Halldórsson (32). Nell'altra pagina: il rigore di Hector, Italia ko

VIENI, C'ERA UNA STRADA NEL BOSQUE

Dall'Italia all'Italia, dal rigore di Cesc Fabregas che segnò il decollo ai gol di Giorgio Chiellini e Graziano Pellè che hanno pilotato l'atterraggio. Quattro anni di gloria e baldoria, Campioni d'Europa, del Mondo e ancora d'Europa. Nazionale, squadre di club: la Spagna come simbolo, come modello, come tutto. Pep Guardiola al Barcellona, Luis Aragones e Vicente («Vincente») Del Bosque alla Rossa. La premiata sartoria Iniesta, palla adagio e ricamare. Il possesso pelota innalzato a fine e non più a mezzo. Tutti in ginocchio, tutti sdraiati, tutti schiavi felici di una dittatura diversamente erotica. Poi, d'improvviso, il crepuscolo. Fuori al primo turno ai Mondiali, fuori negli ottavi agli Europei. Non più torello, non ancora gioco verticale. E dal falso nueve, specialità della casa, al centravanti classico: male Diego Costa in Brasile, così così Morata in Francia. La pancia piena ha rigato la fame, i cicli passano, gli stranieri spopolano. Al Siviglia l'Europa League; al Real la Champions (in finale con l'Atletico); alla Nazionale, nada. A 65 anni, il ct ha tolto il disturbo. Vieni, c'è una strada nel Bosque. C'era.

DALLA STERLINA A STERLING

Ne azzeccassero una, i Maestri. Dopo aver inventato il calcio moderno, separandolo dal rugby, hanno vinto il Mondiale del 1966, quello e stop. Lo smacco islandese è l'ultimo di una lunga catena. Le dimissioni di Roy Hodgson, l'ultimo di una lunga serie di atti dovuti. La doppia Brexit, politica e calcistica, ha preso in contropiede salotti, bordelli e bar sport. La mossa di Wayne Rooney «alla Bobby Charlton» non ha pagato. Come in Sud Africa, ai tempi di Fabio Capello, l'Inghilterra ha cominciato alla grande (mezz'ora contro gli Stati Uniti là, un'ora contro la Russia qua) e poi si è progressivamente sgonfiata, fino all'incubo dei vulcani. Non è mai facile spiegare una crisi così endemica, così ossessiva, così ricorrente. La Premier rimane il campionato di riferimento, i suoi contratti tv sono sventolati dagli esperti come il più prezioso degli scalpi. Non c'è analisi economica che non la descriva come il paradiso terrestre. Tanto che la Nazionale sembra appartenere a una letteratura lontana. Dalla sterlina a Sterling il passaggio è stato brusco, imbarazzante. Da noi si dice Corea; da loro, Islanda.

BELGIO: MILLE AGGETTIVI, ZERO ATTRIBUTI

Secondi nella classifica Fifa, i belgi. E tutto quel bendidio in tavola: Eden Hazard, il capitano; Kevin De Bruyne, Radja Nainggolan, Romelu Lukaku, per finire a Yannick Carrasco. Un inno al talento prima, uno spreco di talento dopo. E un allenatore, Marc Wilmots, che, evidentemente, non ha il fascino di Conte Antonio. Lo 0-2 subìto dall'Italia fu uno schiaffo all'orgoglio. I ritocchi e gli adeguamenti portarono a una fiera reazione (3-0 all'Irlanda, 1-0 alla Svezia, 4-0 all'Ungheria). Il peggio sembrava passato. Invece no. La difesa a pezzi ne ha squarciato la fragile stabilità. L'arroganza e la leggerezza hanno completato l'opera di autodistruzione. Arriva l'istante topico e il Belgio si dimette. Al Mondiale del 2014, quando successe per mano dell'Argentina, nessuno gridò allo scandalo. Oggi sì, urlano tutti. Galles o non Galles, non si può sperperare una simile dispensa. Ci sono tifosi che rimpiangono la marmellata tattica di Guy Thys, il guru che firmò il secondo posto agli Europei del 1980, e altri che se la prendono con la generazione Hazard: mille aggettivi, zero attributi.

BLACK MACIGNO

Lo ricordo all'Olimpiade di Atlanta, nel 1996, quando non riusciva ad accendere il tripode, proprio lui, Cassius Marcellus Clay junior e poi Muhammad Ali, il più grande, l'atleta che liberò lo sport dall'incanto del Luna park. Se n'è andato il 3 giugno, in un ospedale di Phoenix, Arizona. Aveva 74 anni, lascia un vuoto incredibile, indicibile. L'oro di Roma 1960, la bellezza, i muscoli, la boxe come arte, la lotta contro la guerra in Vietnam e il razzismo pagata sulla sua pelle (in senso anche fisico, non solo allegorico) con tanto di arresto e squalifica. Il ritorno, l'epico combattimento di Kinshasa contro George Foreman, un'ordalia di inaudita ferocia, come ha raccontato Norman Mailer nello splendido libro «The Fight»: «Ma d'altro canto, cos'è il talento se non equilibrio sul bordo dell'impossibile?». Appunto. Quattro mogli e nove figli, non certo un santo ma di sicuro un simbolo. Ha anticipato il pugno chiuso di Tommie Smith e John Carlos ai Giochi di Messico 1968. Dopo Johan Cruyff, Ali: le rivoluzioni perdono le loro micce, non semplicemente i loro megafoni. Ciao farfalla, ciao ape.

G
PORTO
EURO2016
15
12
agosto
2016

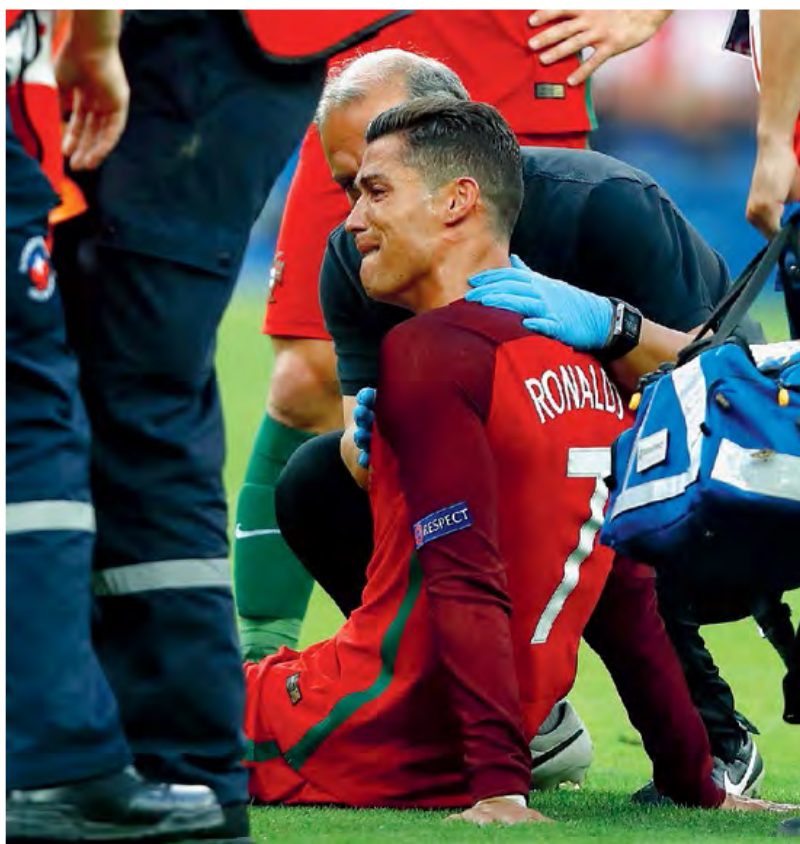
GOOOL!
GUERIN SPORTIVO
IL GRAN TIRO DI EDER
CHE REGALA
IL PRIMO STORICO
TITOLO EUROPEO
AI LUSITANI. FRANCIA KO
13
agosto
2016

EURO2016

14 agosto 2016

Ronaldo show vola, si fa male e alza la Coppa!

Portogallo campione a sorpresa trascinato dal suo asso che lo porta in finale ma esce in lacrime al 25' Eder spegne la Francia e riscatta la delusione 2004

di **ANTONIO BARILLÀ**

Cristiano Ronaldo, 31 anni, in lacrime dopo l'infortunio che lo costringe a lasciare il campo e, nella foto grande, felice a fine gara mentre bacia la "sua" Coppa

IL FILM DEL TORNEO
TABELLINI E IMMAGINI DI TUTTE LE 51 GARE

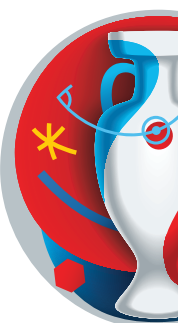
GIRONE A SAINT DENIS 10 GIUGNO

FRANCIA 2 – **ROMANIA 1**

FRANCIA 4-3-3
Lloris 6,5 – Sagna 6 Rami 6,5 Koscielny 6 Evra 5,5 – Pogba 5,5 (32' st Martial ng) Kanté 5,5 Matuidi 5,5 – Griezmann 6 (21' st Coman 6) Giroud 6,5 Payet 8 (47' st Sissoko ng).
C.T.: Deschamps 6.

ROMANIA 4-3-3
Tătăruşanu 5,5 – Raț 6 Grigore 6 Chiricheş 6 Săpunaru 6,5 –Pintilii 6 Hoban 6 Stanciu 7 (27' st Chipciu 6) – Stancu 7 Andone 6 (16' st Alibec 6) Popa 6 (37' st Torje).
C.T.: Iordănescu 6,5.

Arbitro: Kassai (Ungheria) 5.
Reti: 12' st Giroud (F), 20' Stancu (R) rig., 44' Payet (F).
Ammoniti: Giroud (F); Raț, Chiricheş, Popa (R).
Espulsi: nessuno.
Note: 75.113 spettatori.

Il gran tiro di Payet per la prima vittoria della Francia

Un secolo di promesse fragili e sogni in frantumi, una notte per rifarsi dell'attesa. Il Portogallo conquista l'Europeo, primo trofeo della sua storia, in casa della Francia organizzatrice, batte a Parigi la squadra di Deschamps davanti a migliaia di tifosi che erano pronti a festeggiare e invece scivolano via in silenzio, malinconici come il bus bleu già preparato con la scritta "Champions d'Europe" sulle fiancate.

Emozioni

Una notte per rifarsi dell'attesa. Una notte che ne vale mille. E' un'impresa da batticuore, emozionante, griffata da Eder con un gol nei supplementari ma con l'impronta nitida di Cristiano Ronaldo, più forte del destino, capace di riaffermare la sua leadership benché la partita si esaurisca in mezz'ora: un contrasto rude di Payet l'abbatte, prova a tener duro però deve arrendersi, esce in barella e non trattiene le lacrime, dolore e rabbia perché era la "sua" finale. Solo un momento di sconforto e debolezza, perché CR7 è capitano infinito: in campo perché nessuno ha la sua classe, fuori perché nessuno ha il suo carisma. Così si piazza accanto a Fernando Santos, si riprende la scena e si prende... la panchina. Allenatore aggiunto, che rimbrotta e carica, incapace di star fermo, motivato-

GIRONE A LENS 11 GIUGNO

ALBANIA 0 – SVIZZERA 1

ALBANIA 4-3-3
Berisha 5 - Hysaj 6,5 Cana 4,5 Mavraj 5,5 Agolli 6 - Abrashi 6 Kukeli 6,5 Xhaka 6 (16' st Kaçe 5,5) - Roshi 5,5 (28' st Çikalleshi 5,5) Sadiku 5 (37' st Gashi 4,5) Lenjani 6.
C.T.: De Biasi 6.

SVIZZERA 4-2-3-1
Sommer 7 - Rodríguez 6,5 Djourou 5 Schär 7 Lichtsteiner 6 - Xhaka 6 Behrami 6,5 -Mehmedi 5,5 (16' st Embolo 6) Džemaili 7 (30' st Frei) Shaqiri 5,5 (43' st Fernandes) -Seferović 5.
C.T.: Petković 6.

Arbitro: Velasco Carballo (Spagna) 6.
Rete: 5' pt Schär.
Ammoniti: Mavraj, Kukeli, Cana, Kaçe (A); Behrami, Schär (S).
Espulsi: 36' pt Cana (A).
Note: 33.805 spettatori.

Lo svizzero Schär beffa il portiere albanese Berisha

GIRONE B BORDEAUX 11 GIUGNO

GALLES 2 – SLOVACCHIA 1

GALLES 3-5-2
Ward 6 - Chester 6 Williams A. 6 Davies 6,5 - Gunter 6,5 Allen 6,5 Edwards 6 (24' st Ledley 6) Ramsey 7 (43' st Richards ng) Taylor 6 - Williams J. 6,5 (26' st Robson-Kanu 7) Bale 7.
C.T.: Coleman 7.

SLOVACCHIA 4-3-3
Kozáčik 5,5 - Pekarík 6 Škrtel 5,5 Ďurica 5,5 Švento 5,5 -Kucka 5,5 Hrošovský 5,5 (15' st Duda 6,5) Hamšík 6,5 - Mak 6,5 Ďuriš 5 (14' st Nemec 6,5) Weiss 5,5 (38' st Stoch ng).
C.T.: Kozák 6.

Arbitro: Moen (Norvegia) 5.
Reti: 10' pt Bale (G); 16' st Duda (S), 36' Robson-Kanu (G)
Ammoniti: Škrtel, Weiss, Hrošovský, Kucka, Mak (S).
Espulsi: nessuno.
Note: 37.831 spettatori.

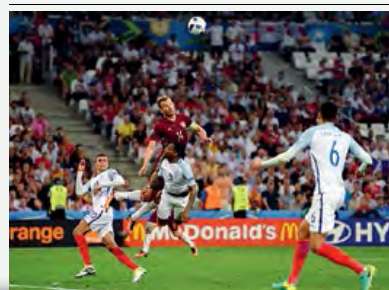
Robson-Kanu firma l'esordio vincente del Galles

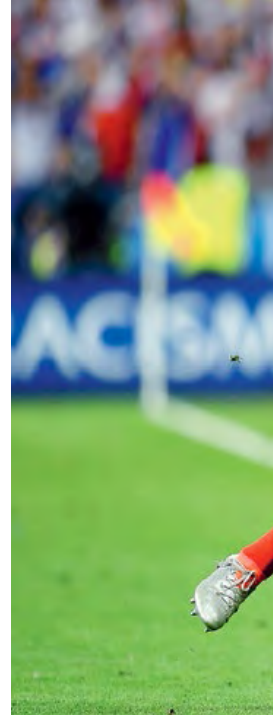
GIRONE B MARSIGLIA 11 GIUGNO

INGHILTERRA 1 – RUSSIA 1

INGHILTERRA 4-3-3
Hart 5,5 - Walker 6,5 Cahill 5,5 Smalling 5,5 Rose 5,5 - Alli 6,5 Dier 7 Rooney 6,5 (33' st Wilshere ng) - Lallana 6,5 Kane 5,5 Sterling 6,5 (42' st Milner ng).
C.T.: Hodgson 5,5.

RUSSIA 4-2-3-1
Akinfeev 6 - Smolnikov 6 Ignashevich 6 Berezutski V. 7 Schennikov 6 - Neustädter 5,5 (35' st Glushakov 6) Golovin 5,5 (32' st Shirokov ng) - Smolov 5,5 (40' st Mamaev) Shatov 5,5 Kokorin 5,5 - Dzyuba 6.
C.T.: Slutski 6.

Arbitro: Rizzoli (Italia) 6,5.
Reti: 28' st Dier(I), 47' Berezutski V. (R).
Ammoniti: Cahill (I); Schennikov (R).
Espulsi: nessuno.
Note: 62.343 spettatori.

Il pareggio di testa del russo V. Berezutski nel finale

CR7, STRANA FINALE: PIANGE E POI LA GIOCA DA VICE CT!

Sopra: lo scontro con Payet dopo 8', il vano tentativo di continuare, poi la resa e l'uscita in barella.
A sinistra e a destra: aiuta dalla panchina il ct Fernando Santos, sotto gli occhi del figlioletto in tribuna. Alla fine il saluto al presidente Fifa Infantino

GIRONE D PARIGI 12 GIUGNO

TURCHIA 0

4-3-3
Babacan 5,5 – Gökhan Gönül 6,5 Topal 5,5 Balta 5 Erkin 5,5 – Ozan Tufan 5,5 İnan 5,5 Özyakup 5,5 (1' st Volkan Şen 6) – Çalhanoğlu 5,5 Tosun 5 (24' st Mor 6) Arda Turan 5,5 (20' st Burak Yılmaz 5,5).
C.T.: Terim 5.

CROAZIA 1

4-2-3-1
Subašić 6 – Srna 7 Ćorluka 6,5 Vida 6,5 Strinić 5,5 – Modrić 7,5 Badelj 6,5 – Brozović 6,5 Rakitić 6,5 (45' st Schildenfeld ng) Perišić 7 (42' st Kramarić ng) – Mandžukić 6,5 (48' st Pjaca ng).
C.T.: Cacic 6,5.

Arbitro: Eriksson (Svezia) 5.
Rete: 41' pt Modrić.
Ammoniti: Hakan Balta, Cenk Tosun, Volkan Şen (T); Strinić (C).
Espulsi: nessuno.
Note: 43.842 spettatori.

Modric colpisce al volo e affonda la Turchia

GIRONE C NIZZA 12 GIUGNO

POLONIA 1

4-4-1-1
Szczęsny 6 – Piszczek 6,5 Glik 6,5 Pazdan 6 Jędrzejczyk 6 –Błaszczykowski 7 (35' st Grosicki ng) Krychowiak 6,5 Mączyński 6 (33' st Jodłowiec ng) Kapustka 6 (43' st Peszko ng) – Milik 7 – Lewandowski 5,5.
C.T.: Nawałka 6,5.

IRLANDA N. 0

4-5-1
McGovern 6 – McLaughlin 5,5 Cathcart 5,5 Evans J. 6 McAuley 5,5 – McNair 5,5 (1' st Dallas 5,5) Norwood 6 Davis 6 Baird 5,5 (31' st Ward ng) Ferguson 5 (21' st Washington 6) – Lafferty 6.
C.T.: O'Neill 5,5.

Arbitro: Hațegan (Romania) 6,5.
Rete: 6' st Milik.
Ammoniti: Piszczek, Kapustka (P); Cathcart (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 33.742 spettatori.

Il polacco Milik decide la sfida con l'Irlanda del Nord

GIRONE C LILLA 12 GIUGNO

GERMANIA 2

4-2-3-1
Neuer 7 – Höwedes 5,5 Boateng 6,5 Mustafi 6,5 Hector 5,5 – Khedira 6,5 Kroos 7 –Müller 5,5 Özil 6 Draxler 6 (33' st Schürrle 6,5) – Götze 5 (45' st Schweinsteiger 6,5).
C.T.: Löw 6,5.

UCRAINA 0

4-2-3-1
Pyatov 7 – Fedetskiy 6,5 Khacheridi 6,5 Rakitskiy 6 Shevchuk 6,5 – Sydorchuk 6 Stepanenko 5,5 – Yarmolenko 6 Kovalenko 6 (28' st Zinchenko 6) Konoplyanka 6,5 – Zozulya 5 (21' st Seleznyov 5,5).
C.T.: Fomenko 6,5.

Arbitro: Atkinson (Inghilterra) 6,5.
Reti: 19' pt Mustafi; 47' st Schweinsteiger.
Ammoniti: Konoplyanka (U).
Espulsi: nessuno.
Note: 43.035. spettatori.

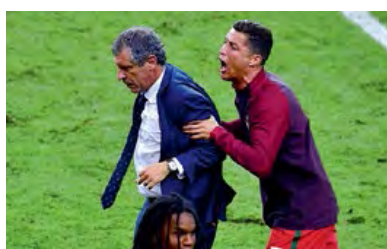
Di un difensore, Mustafi, il primo gol tedesco

NATA UN'ALTRA STELLA

Renato Sanches (a destra), 18 anni, grande protagonista a Euro 2016 e appena acquistato dal Bayern (35 milioni al Benfica), ferma il francese Moussa Sissoko (26)

re speciale: dà un pugno sulla coscia ad Adrien Silva seduto al suo fianco, sbraita con Guerreiro vinto dai crampi, s'agita zoppicante fino a invadere l'area di Deschamps, esorta brusco a non perdere tempo, dà una spallata a Fernando Santos paralizzato dall'emozione quando il countdown volge al termine e la storia è a un centimetro. Il ct si gode il momento più alto della carriera. Pratico, attentissimo alla fase difensiva, bravo a leggere la partita. Un Trap portoghese che ha una grande fetta di merito.

Fascia

Eccolo il fischio finale, ecco CR7 piangere ancora però di gioia, ecco Nani che s'avvicina e gli restituisce la fascia ereditata dopo l'infortunio, ecco il simbolo del Portogallo stringere forte la Coppa e poi sollevarla al cielo di Parigi. E' la realizzazione di un sogno lungo un secolo e la fine di un un incubo che lo perseguita da dodici anni, perché Ronaldo visse, giovanissimo, il dramma sportivo del 2004, faceva parte del Portogallo battuto dalla Grecia a Lisbona nella finale dell'Europeo gioaato in casa. Era la squadra di Figo, Ricardo Carvalho, Rui Costa, Nuno Gomes, Pauleta: non sono riusciti a vincere, come non era riuscito a vincere Eusebio, la leggenda, vince adesso invece CR7 e allunga le mani sul Pallo-

GIRONE D TOLOSA 13 GIUGNO

SPAGNA 1

4-3-2-1
De Gea 6,5 – Juanfran 6,5 Piqué 7 Sergio Ramos 6 Jordi Alba 6,5 – Fàbregas 6 (25' st Thiago Alcántara 6) Busquets 6 Iniesta 7,5 – David Silva 7 Nolito 5,5 (37' st Pedro ng) –Morata 5,5 (17' st Aduriz 5,5).
C.T.: Del Bosque 6.

REP. CECA 0

4-2-3-1
Čech 7 – Kadeřábek 6,5 Sivok 5,5 Hubník 6 Limberský 5,5 –Darida 6 Plašil 5,5 – Gebre Selassie 6,5 (41' st Šural ng) Rosický 6 (43' st Pavelka ng) Krejčí 6 – Necid 5,5 (30' st Lafata ng).
C.T.: Vrba 6.

Arbitro: Marciniak (Polonia) 6.
Rete: 42' st Piqué.
Ammoniti: Limberský (R).
Espulsi: nessuno.
Note: 29.400 spettatori.

Piqué trafigge Cech e la Spagna vince in extremis

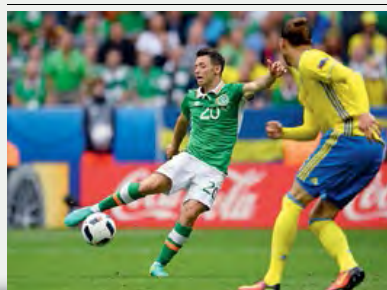
GIRONE E SAINT DENIS 13 GIUGNO

IRLANDA 1

4-3-1-2
Randolph 6,5 – Coleman 6,5 O'Shea 6,5 Clark 5 Brady 6,5 –McCarthy 6 (40' st McGeady ng) Whelan 6 Hendrick 7 –Hoolahan 7 (33' st Keane ng) –Walters 5,5 (19' st McClean 6).
C.T.: O'Neill 6,5.

SVEZIA 1

4-4-2
Isaksson 6,5 – Lustig 5,5 (45' pt Johansson 6) Lindelöf 5,5 Granqvist 6 Olsson 6,5 – Larsson 5 Lewicki 5,5 (41' st Ekdal ng) Källström 5,5 Forsberg 5,5 – Berg 5,5 (14' st Guidetti 6) Ibrahimović 6.
C.T.: Hamrén 5.

Arbitro: Mažić (Serbia) 6.
Reti: 3' st Hoolahan (I), 26' Clark (I) aut.
Ammoniti: Whelan, McCarthy (I); Lindelöf (S).
Espulsi: nessuno.
Note: 73.419 spettatori.

Hoolahan porta in vantaggio gli irlandesi

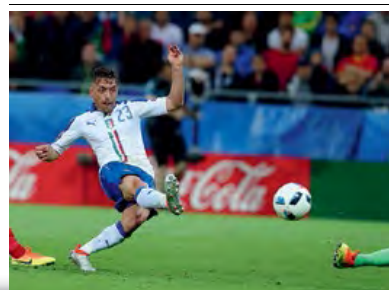
GIRONE E LIONE 13 GIUGNO

BELGIO 0

4-2-3-1
Courtois 7 – Ciman 5,5 (31' st Carrasco ng) Alderweireld 5 Vermaelen 5,5 Vertonghen 5 –Nainggolan 6 (17' st Mertens 6,5) Witsel 5,5 – De Bruyne 5 Fellaini 5,5 Hazard 5,5 –Lukaku R. 4,5 (28' st Origi 6).
C.T.: Wilmots 5.

ITALIA 2

3-5-2
Buffon 6,5 – Barzagli 6,5 Bonucci 7,5 Chiellini 7 –Candreva 7 Parolo 6,5 De Rossi 6,5 (33' st Motta ng) Giaccherini 7,5 Darmian 5,5 (13' st De Sciglio 6) – Pellè 7 Éder 6,5 (30' st Immobile 6,5).
C.T.: Conte 7,5.

Arbitro: Clattenburg (Inghilterra) 6.
Reti: 32' pt Giaccherini; 48' st Pellè.
Ammoniti: Vertonghen (B); Chiellini, Éder, Bonucci, Motta (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 55.408 spettatori.

La magia di Giaccherini che manda in tilt il Belgio

Dall'alto: tifosi in festa per le strade di Lisbona; il Portogallo schierato prima della finale; la gioia di Eder dopo il gol nei supplementari

ne d'Oro, stavolta scavalcando agile il rivale di sempre: mentre Messi, sconfitto in Coppa America, medita di abbandonare l'Argentina piena di altri fuoriclasse , lui è sempre più simbolo di un gruppo che trionfa pur avendo pochi altri campioni.

Profeta

Non è un caso che la Seleçao das Quinas s'imponga più con l'agonismo e con la tattica che con la tecnica, dopo 120' di battaglia intensissima, con una prova di forza fisica e mentale. E non è un caso che nella sera della luce spenta al 25', del capitano subito strappato alla finale, spunti Eder, uno dei meno famosi.

Il Ct Fernando Santos è abile con le sostituzioni: schierando Quaresma per Ronaldo restituisce equilibrio e compattezza a una squadra disorientata dall'uscita del suo simbolo, innestando nella ripresa Eder, che aveva giocato 13' in tutto l'Europeo e mai in partite a eliminazione diretta, indovina la mossa che vale la storia: conta sulla sua potenza e viene ripagato nel modo migliore, lo scatto dalla trequarti, Koscielny saltato di forza, il destro perfetto che gela lo Stade de France.

«Ronaldo - confesserà Eder - mi aveva detto che avrei segnato»: fuoriclasse, leader, allenatore e... profeta.

Rimpianto

E' la notte del pianto di CR7, felice dopo la rabbia e il dolore, ed è la notte delle lacrime amare francesi. Sfila a capo chino Paul Pogba, consapevole di aver deluso le attese, schiacciato forse da responsabilità e pressioni troppo pesanti da sopportare a 23 anni; guarda in basso Andre-Pierre Gignac, prigioniero del rimpianto: sarebbe cambiato tutto se il destino non avesse indirizzato sul palo la sua conclusione al 92'; si copre il volto Antoine Griezmann che ha perso due finali in un mese - battuto sempre da Ronaldo in Champions League - e fatica a consolarsi benché capocannoniere del torneo. L'attaccante dell'Atletico Madrid resta comunque il simbolo più bello, d'una Nazionale sfortunata e di una Nazione ferita. Sua sorella Maud, il 13 novembre, era al teatro Bataclan dove morirono cento persone, uccise dai terroristi, lui ringraziò Dio per averla salvata, pregò per le vittime, fuse commozione e orgoglio in un semplice, sentito: «Viva la Francia», e nei giorni dell'Europeo, delle speranze accese dai suoi gol e finiite a pezzi nella notte di Parigi, ha voluto incontrare Hugo, figlio undicenne di uno dei poliziotti uccisi a coltellate a Magnanville, regalandogli il pallone della partita contro l'Irlanda.

GIRONE F BORDEAUX **14 GIUGNO**

AUSTRIA 0 – **UNGHERIA 2**

AUSTRIA 4-2-3-1
Almer 6 – Klein 5,5 Dragović 5 Hinteregger 5,5 Fuchs 5,5 –Baumgartlinger 5,5 Alaba 6,5 – Harnik 5,5 (32' st Schöpf ng) Junuzović 5,5 (14' st Sabitzer 5,5) Arnautović 5,5 – Janko 5,5 (20' st Okotie 5).
C.T.: Koller 5.

UNGHERIA 4-1-4-1
Király 6,5 – Fiola 6 Guzmics 6,5 Lang 6,5 Kádár 6 – Gera 6,5 –Németh 6,5 (44' st Pintér ng) Nagy 6 Kleinheisler 7 (35' st Stieber 7) Dzsudzsák 6 – Szalai 6,5 (24' st Priskin 7).
C.T.: Storck 7.

Arbitro: Turpin (Francia) 5.
Reti: 17' st Szalai, 42' Stieber.
Ammoniti: Dragović (A); Németh (U).
Espulsi: 21' st Dragović (A).
Note: 34.424 spettatori.

Szalai in spaccata porta in vantaggio l'Ungheria

GIRONE F SAINT ETIENNE **14 GIUGNO**

PORTOGALLO 1 – **ISLANDA 1**

PORTOGALLO 4-3-1-2
Rui Patrício 6,5 – Vieirinha 5 Ricardo Carvalho 6 Pepe 5,5 Guerreiro 5,5 – João Mário 6 (31' st Quaresma 6) Danilo 6 André Gomes 6 (39' st Éder ng) – João Moutinho 5,5 (26' st Renato Sanches 5,5) – Nani 6 Cristiano Ronaldo 5.
C.T.: Santos 5.

ISLANDA 4-4-2
Halldórsson 7 – Sævarsson 6,5 Sigurdsson R. 6,5 Árnason 6 Skúlason 6 – Gudmundsson 6,5 (45' st Bjarnason E. ng) Gunnarsson 6,5 Sigurdsson G. 6,5 Bjarnason B. 7 – Sigthórsson 6,5 (36' st Finnbogason 6,5) Bödvarsson 6,5.
C.T.: Lagerbäck-Hallgrímsson 7.

Arbitro: Çakır (Turchia) 6,5.
Reti: 31' pt Nani (P); 5' st Bjarnason B. (I).
Ammoniti: Bjarnason B., Finnbogason (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 38.742 spettatori.

L'ex pescarese Bjarnason agguanta il Portogallo

GIRONE B LILLA **15 GIUGNO**

RUSSIA 1 – **SLOVACCHIA 2**

RUSSIA 4-2-3-1
Akinfeev 6 – Smolnikov 4,5 Berezutski V. 5 Ignashevich 5,5 Schennikov 6 – Golovin 4,5 (1' st Glushakov 6,5) Neustädter 4,5 (1' st Mamaev 6) – Kokorin 5 (30' st Shirokov ng) Shatov 5,5 Smolov 5 –Dzyuba 6.
C.T.: Slutski 5,5.

SLOVACCHIA 4-5-1
Kozáčik 6 – Pekarík 6 Škrtel 6,5 Ďurica 6 Hubočan 6,5 – Mak 6 (35' st Ďuriš ng) Kucka 6,5 Pečovský 6,5 Hamšík 7,5 Weiss 7 (27' st Švento ng) – Duda 6,5 (22' st Nemec 6).
C.T.: Kozák 6,5.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 6,5.
Reti: 32' pt Weiss (S), 45' Hamšík (S); 35' st Glushakov (R).
Ammoniti: Ďurica (S).
Espulsi: nessuno.
Note: 38.989 spettatori.

La magia del napoletano Hamsik esalta la Slovacchia

I MERITI DI FERNANDO SANTOS UN TRAP ALLA PORTOGHESE

A sinistra, un'occasione fallita nel primo tempo da Griezmann. Sotto: il palo colpito da Gignac al 90' e uno splendido tentativo in rovesciata di Quaresma

BALL-BOY

Un intraprendente ball-boy, prima della sfida al Galles, ottiene un selfie con il suo idolo Ronaldo posa con la squadra e infine si complimenta con lui

GIRONE A PARIGI 15 GIUGNO

ROMANIA 1 – SVIZZERA 1

ROMANIA 4-2-3-1
Tătărușanu 6 - Săpunaru 6,5 Chiricheș 6,5 Grigore 6 Raț 6,5 (17' st Filip 6) - Prepeliță 6 Pintilii 6 (1' st Hoban 5,5) -Torje 6,5 Stancu 7 (39' st Andone ng) Chipciu 7 - Keșerü 6.
C.T.: Iordănescu 6,5.

SVIZZERA 4-2-3-1
Sommer 6 - Lichtsteiner 5 Schär 6 Djourou 6 Rodríguez 6 - Behrami 6 Xhaka 5,5 - Shaqiri 6 (46' st Tarashaj ng) Džemaili 5,5 (38' st Lang ng) Mehmedi 7 - Seferović 5,5 (18' st Embolo 6).
C.T.: Petković 6.

Arbitro: Karasev (Russia) 6.
Reti: 18' pt Stancu (R) rig.; 12' st Mehmedi (S).
Ammoniti: Chipciu, Keșerü, Prepeliță, Grigore (R); Xhaka, Embolo (S). **Espulsi:** nessuno.
Note: 43.576 spettatori.

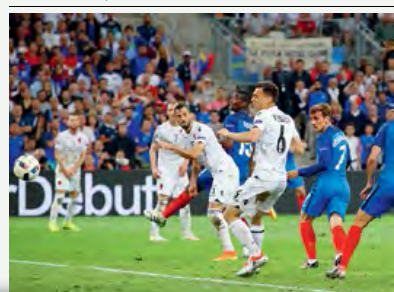
Il tiro di Mehmedi per il pareggio della Svizzera

GIRONE A MARSIGLIA 15 GIUGNO

FRANCIA 2 – ALBANIA 0

FRANCIA 4-2-3-1
Lloris 6 - Sagna 6 Rami 6,5 Koscielny 6 Evra 6,5 - Kanté 6 Matuidi 6 - Coman 6 (23' st Griezmann 7) Payet 7 Martial 5 (1' st Pogba 6) - Giroud 6,5 (32' st Gignac 6).
C.T.: Deschamps 6,5.

ALBANIA 4-5-1
Berisha 6 - Hysaj 6,5 Ajeti 7 (40' st Veseli 5) Mavraj 6 Agolli 6 - Lila 6 (26' st Roshi 6) Abrashi 6,5 Kukeli 6,5 (29' st Xhaka 5,5) Memushaj 6,5 Lenjani 6 - Sadiku 5,5.
C.T.: De Biasi 6.

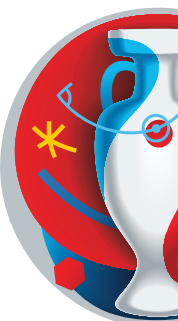
Arbitro: Collum (Scozia) 5,5.
Reti: 45' st Griezmann, 51' Payet.
Ammoniti: Kanté (F); Kukeli, Abrashi (A).
Espulsi: nessuno.
Note: 63.670 spettatori.

Griezmann di testa abbatte il muro dell'Albania

GIRONE B LENS 16 GIUGNO

INGHILTERRA 2 – GALLES 1

INGHILTERRA 4-3-3
Hart 4,5 - Walker 7 Cahill 6 Smalling 6,5 Rose 6,5 - Alli 6 Dier 5,5 Rooney 6,5 - Lallana 6,5 (28' st Rashford 6) Kane 5,5 (1' st Sturridge 7) Sterling 5 (1' st Vardy 7).
C.T.: Hodgson 6,5.

GALLES 5-3-2
Hennessey 5,5 - Gunter 5,5 Chester 6 Williams A. 6 Davies 6 Taylor 5,5 - Ramsey 6 Ledley 6,5 (22' st Edwards 6) Allen 6,5 - Robson-Kanu 6 (27' st Williams J. 6) Bale 6,5.
C.T.: Coleman 6.

Arbitro: Brych (Germania) 6.
Reti: 42' pt Bale (G); 11' st Vardy (I), 47' Sturridge (I).
Ammoniti: Davies (G).
Espulsi: nessuno.
Note: 34.033 spettatori.

Sturridge decide al 92' il derby britannico

EURO2016

GIRONE C LIONE 16 GIUGNO

UCRAINA 0 – **IRLANDA N. 2**

UCRAINA 4-2-3-1
Pyatov 5,5 - Fedetskiy 5,5 Khacheridi 5,5 Rakitskiy 5 Shevchuk 5,5 - Sydorchuk 5 (31' st Garmash ng) Stepanenko 5,5 - Yarmolenko 5,5 Kovalenko 5 (38' st Zinchenko ng) Konoplyanka 5,5 - Seleznyov 5,5 (26' st Zozulya 5,5).
C.T.: Fomenko 6.

IRLANDA N. 4-5-1
McGovern 6,5 - Hughes 7 Cathcart 6,5 McAuley 7 Evans J. 6,5 - Ward 6,5 (24' st McGinn 7) Evans C. 6,5 (48' st McNair ng) Davis 6,5 Norwood 7 Dallas 7 - Washington 6,5 (39' st Magennis 7).
C.T.: O'Neill 7,5.

Arbitro: Královec (Repubblica Ceca) 5,5.
Reti: 4' st McAuley, 51' McGinn.
Ammoniti: Seleznyov, Sydorchuk (U); Dallas, Ward, Evans J. (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 51.043 spettatori.

McCauley porta in vantaggio l'Irlanda del Nord

GIRONE C SAINT DENIS 16 GIUGNO

GERMANIA 0 – **POLONIA 0**

GERMANIA 4-2-3-1
Neuer 6 - Höwedes 6 Boateng 6,5 Hummels 6 Hector 6 - Kroos 6 Khedira 6 - Müller 6 Özil 5,5 Draxler 5,5 (26' st Gomez 6) - Götze 5,5 (21' st Schürrle 6).
C.T.: Löw 5,5.

POLONIA 4-4-2
Fabiański 6 - Piszczek 6 Glik 6,5 Pazdan 7 Jędrzejczyk 6 - Błaszczykowski 6 (35' st Kapustka ng) Krychowiak 7 Mączyński 6 (31' st Jodłowiec ng) Grosicki 7 (42' st Peszko ng) - Milik 5 Lewandowski 6.
C.T.: Nawałka 6,5.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6.
Ammoniti: Khedira, Özil, Boateng (G); Mączyński, Grosicki, Peszko (P).
Espulsi: nessuno.
Note: 73.648 spettatori.

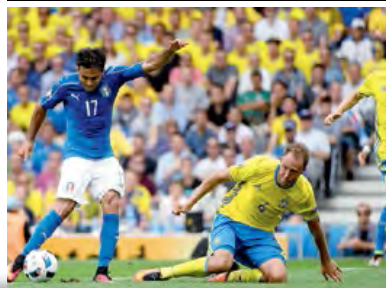
Un duello "made in Bayern" Lewandowski-Boateng

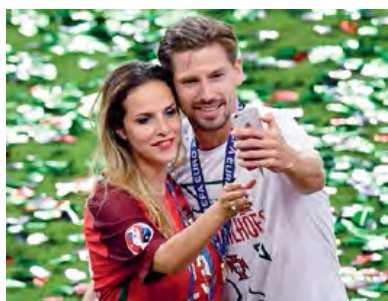
GIRONE E TOLOSA 17 GIUGNO

ITALIA 1 – **SVEZIA 0**

ITALIA 3-5-2
Buffon 6 - Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 7 - Florenzi 6 (40' st Sturaro ng) Parolo 6 De Rossi 6 (29' st Motta 6) Giaccherini 6 Candreva 6 - Pellè 5 (15' st Zaza 6,5) Éder 7.
C.T.: Conte 6,5.

SVEZIA 4-4-2
Isaksson 6 - Lindelöf 6 Johansson 5,5 Granqvist 5,5 Olsson 6 - Larsson 5,5 Ekdal 6,5 (34' st Lewicki ng) Källström 6,5 Forsberg 6 (35' st Lewicki 5,5) - Guidetti 5,5 (40' st Berg ng) Ibrahimović 5,5.
C.T.: Hamrén 5,5.

Arbitro: Kassai (Ungheria) 6,5.
Rete: 43' st Éder.
Ammoniti: Buffon, De Rossi (I); Olsson (S).
Espulsi: nessuno.
Note: 29.600 spettatori.

Eder chiude con il gol lo slalom nella difesa svedese

Sopra: il trionfo portoghese, Ronaldo con la Coppa sempre in primo piano. A sinistra e sotto: la delusione francese. In basso: selfie con la compagna Margarida per il portoghese Adrien Silva. Nella foto grande: Rui Patricio in presa aerea

FRANCIA DELUSA, POGBA SCHIACCIATO DALLA PRESSIONE

GIRONE D SAINT ETIENNE 17 GIUGNO

REP. CECA 2

4-1-4-1
Čech 6 - Kadeřábek 5,5 Hubník 5 Sivok 5,5 Limberský 5,5 -Plašil 5,5 (41' st Necid 6) -Rosický 6,5 Skalák 5,5 (22' st Škoda 6,5) Krejčí 5,5 Darida 5,5 - Lafata 5 (22' st Šural 6).
C.T.: Vrba 6.

CROAZIA 2

4-2-3-1
Subašić 6 - Srna 6 Ćorluka 5,5 Vida 5 Strinić 5,5 (46' st Vrsaljko ng) - Badelj 6 Modrić 6,5 (17' st Kovačić 5,5) -Brozović 6,5 Rakitić 7 (47' st Schildenfeld ng) Perišić 7 -Mandžukić 5,5.
C.T.: Cacic 6.

Arbitro: Clattenburg (Inghilterra) 6,5.
Reti: 37' pt Perišić (C); 14' st Rakitić (C), 31' Škoda (R), 44' Necid (R) rig.
Ammoniti: Sivok (R); Brozović, Badelj, Vida (C).
Espulsi: nessuno. **Note:** 38.376 spettatori.

Il secondo gol croato: Rakitic non dà scampo a Cech

GIRONE D NIZZA 17 GIUGNO

SPAGNA 3

4-3-3
De Gea 6 - Juanfran 6,5 Piqué 7 Sergio Ramos 6 Jordi Alba 7 (36' st Azpilicueta ng) -Fàbregas 6,5 (26' st Koke 6) Busquets 7 Iniesta 7 - David Silva 6,5 (19' st Bruno Soriano 6,5) Morata 7,5 Nolito 7.
C.T.: Del Bosque 7.

TURCHIA 0

4-3-3
Babacan 5,5 - Gökhan Gönül 5 Topal 4 Balta 4,5 Erkin 5,5 -Ozan Tufan 5,5 İnan 5 (25' st Yunus Mallı 5,5) Özyakup 4,5 (17' st Olcay Şahan 5,5) -Çalhanoğlu 6 (1' st Nuri Şahin 5,5) Burak Yılmaz 5,5 Arda Turan 4,5.
C.T.: Terim 5.

Arbitro: Mažić (Serbia) 5,5.
Reti: 34' pt Morata, 37' Nolito; 3' st Morata.
Ammoniti: Sergio Ramos (S); Burak Yılmaz, Ozan Tufan (T).
Espulsi: nessuno.
Note: 33.409 spettatori.

Il colpo di testa di Morata apre il tris spagnolo

GIRONE E BORDEAUX 18 GIUGNO

BELGIO 3

4-2-3-1
Courtois 6 - Meunier 7 Alderweireld 6,5 Vermaelen 6 Vertonghen 6- Witsel 7 Dembélé 6,5 (12' st Nainggolan 6) - Carrasco 6 (19' st Mertens 6) De Bruyne 7 Hazard 6,5 - Lukaku R. 7,5 (38' st Benteke ng).
C.T.: Wilmots 7.

IRLANDA 0

4-4-1-1
Randolph 5,5 - Coleman 5,5 O'Shea 5,5 Clark 5 Ward 5,5 -Hendrick 6,5 Whelan 5,5 McCarthy 5,5 (17' st McClean 5,5) Brady 6,5 - Hoolahan 5,5 (26' st McGeady 6) - Long 6 (34' st Keane ng).
C.T.: O'Neill 5,5.

Arbitro: Çakır (Turchia) 5,5.
Reti: 3' st Lukaku R., 16' Witsel, 25' Lukaku R.
Ammoniti: Vermaelen (B); Hendrick (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 39.493 spettatori.

Lukaku in apertura di ripresa affonda l'Irlanda

Azzurri, quella fiaba spezzata al 18° rigore

Italia sfortunata: eliminata nei quarti dai tedeschi. Ma grazie a cuore, testa e gambe, forgiata da Conte, era andata oltre i suoi limiti battendo Belgio, Svezia e Spagna. Il pianto di Buffon e l'arrivederci del ct

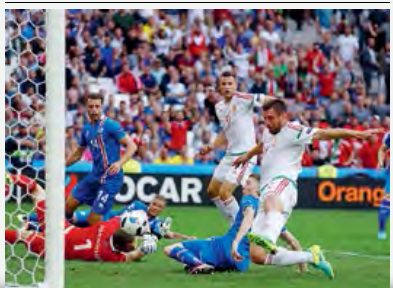
Diciotto rigori per spezzare la fiaba, una sequenza infinita sul confine dei sentimenti: poteva allungarsi il sogno, profilarsi la leggenda, invece l'Europeo azzurro finisce con il pianto di Buffon e di Barzagli. Lacrime che non svelano solo amarezza ma orgoglio, coscienza d'aver dato tutto e di più, convinzione che con un po' di fortuna si poteva arrivare chissà dove. Spiace, certo, ma è un addio a testa alta, ricco di dignità e vuoto di rimpianti, un'incompiuta che non graffia il lavoro di Conte, la forza del gruppo allestito, la rivincita di una Nazionale andata oltre i limiti, capace di imporsi sulla Spagna regina d'Europa e di giocare alla pari con la Germania campione del mondo, rimontarla e spaventarla, trascinarla ai rigori, illudersi e tremare, cedere senza demerito.

GIRONE F MARSIGLIA 18 GIUGNO

ISLANDA 1 – **UNGHERIA 1**

ISLANDA 4-4-2
Halldórsson 6 – Sævarsson 5,5 Sigurdsson R. 6,5 Árnason 6 Skúlason 6 – Gudmundsson 6,5 Sigurdsson G. 7 Gunnarsson 6 (20' st Hallfredsson 5,5) –Bjarnason B. 6,5 Sigthórsson 5,5 (39' st Gudjohnsen ng).
C.T.: Lagerbäck-Hallgrímsson 6.

UNGHERIA 4-3-3
Király 5 – Lang 6 Guzmics 5,5 Juhász 6,5 (39' st Szalai ng) Kádár 5,5 – Kleinheisler 6 Gera 6 Nagy 6,5 – Stieber 5,5 (21' st Böde 6,5) Priskin 5 (21' st Nikolić 6,5) Dzsudzsák 7.
C.T.: Storck 6.

Arbitro: Karasev (Russia) 6,5.
Reti: 40' pt Sigurdsson G. (I) rig.; 43' st Sævarsson (I) aut.
Ammoniti: Sævarsson, Gudmundsson, Finnbogason (I); Kádár, Nagy, Kleinheisler (U). **Espulsi:** nessuno.
Note: 60.842 spettatori.

L'autogol di Sævarsson che regala il pari all'Ungheria

GIRONE F PARIGI 18 GIUGNO

PORTOGALLO 0 – **AUSTRIA 0**

PORTOGALLO 4-4-2
Rui Patrício 6 – Vieirinha 6 Pepe 6 Ricardo Carvalho 6,5 Guerreiro 7 – Quaresma 6 (26' st João Mário 6,5) William Carvalho 6 João Moutinho 6 André Gomes 6,5 (38' st Éder ng) – Nani 5,5 (44' st Rafa Silva ng) Cristiano Ronaldo 5.
C.T.: Santos 5,5.

AUSTRIA 4-2-3-1
Almer 6,5 – Klein 5,5 Prödl 6,5 Hinteregger 6 Fuchs 5,5 –Ilsanker 6 (42' st Wimmer ng) Baumgartlinger 6,5 – Harnik 6 Alaba 5 (20' st Schöpf 5,5) Arnautović 5,5 – Sabitzer 5,5 (40' st Hinterseer ng).
C.T.: Koller 6.

Arbitro: Rizzoli (Italia) 6,5.
Ammoniti: Pepe, Quaresma (P); Hinteregger, Fuchs, Harnik, Schöpf (A). **Espulsi:** nessuno.
Note: 44.291 spettatori. Al 34' st Cristiano Ronaldo (P) ha calciato un rigore sul palo.

Il palo colpito da Cristiano Ronaldo su rigore

GIRONE A LIONE 19 GIUGNO

ROMANIA 0 – **ALBANIA 1**

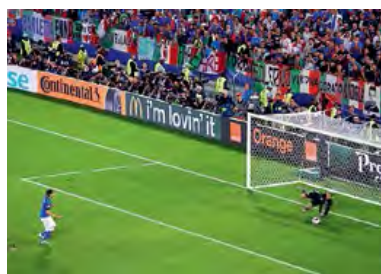
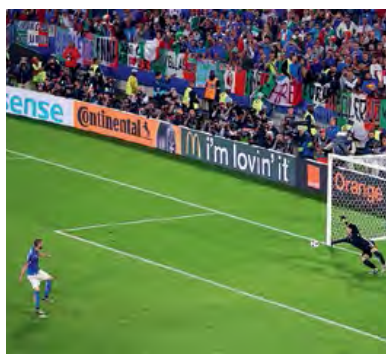
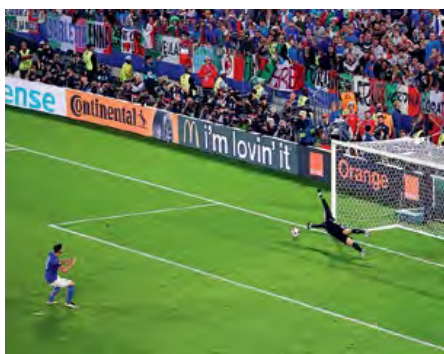
ROMANIA 4-2-3-1
Tătăruşanu 4,5 – Săpunaru 5 Grigore 5,5 Chiricheş 5,5 Mățel 5 – Prepeliță 5 (1' st Sânmărtean 6) Hoban 5,5 –Popa 5 (23' st Andone 6) Stanciu 5,5 Stancu 6 – Alibec 6 (12' st Torje 6).
C.T.: Iordănescu 5,5.

ALBANIA 4-3-3
Berisha 6 – Hysaj 6,5 Ajeti 7 Mavraj 6,5 Agolli 6 – Abrashi 7 Basha 6 (38' st Cana ng) Memushaj 7,5– Lila 6,5 Sadiku 7 (14' st Balaj 6) Lenjani 5,5 (32' st Roshi ng).
C.T.: De Biasi 7,5.

Arbitro: Královec (Repubblica Ceca) 6,5.
Rete: 43' pt Sadiku.
Ammoniti: Mățel, Săpunaru, Torje (R); Hysaj, Basha, Memushaj (A). **Espulsi:** nessuno.
Note: 49.752 spettatori.

Sadiku, storico gol per l'Albania che però torna a casa

4 ERRORI DAL DISCHETTO

La delusione degli azzurri e di Conte dopo i rigori con la Germania. Sotto: i quattro errori azzurri di Zaza (fuori), Bonucci (parato), Pellè (fuori) e Darmian (parato) prima del 7-6 finale siglato da Hector

GIRONE A LILLA 19 GIUGNO

SVIZZERA 0 – **FRANCIA 0**

SVIZZERA 4-2-3-1
Sommer 6,5 - Lichtsteiner 6 Schär 6 Djourou 6 Rodríguez 6,5 - Behrami 6 Xhaka 6,5 -Shaqiri 6 (34' st Fernandes ng) Džemaili 6,5 Mehmedi 6,5 (41' st Lang ng) - Embolo 5,5 (29' st Seferović 6).
C.T.: Petković 6.

FRANCIA 4-3-3
Lloris 6 - Sagna 6 Rami 6 Koscielny 6,5 Evra 5,5 - Sissoko 6,5 Cabaye 6,5 Pogba 6,5 - Coman 6 (18' st Payet 6,5) Gignac 5 Griezmann 5,5 (32' st Matuidi ng).
C.T.: Deschamps 6.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 5.
Ammoniti: Rami, Koscielny (F).
Espulsi: nessuno.
Note: 45.616 spettatori.

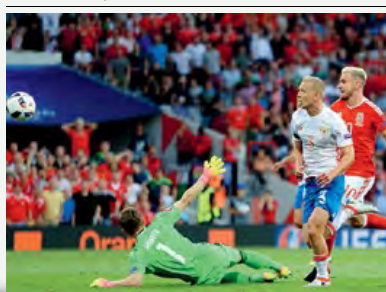
Un singolare contrasto tra Embolo e Pogba

GIRONE B TOLOSA 20 GIUGNO

RUSSIA 0 – **GALLES 3**

RUSSIA 4-2-3-1
Akinfeev 6 - Smolnikov 5 Berezutski V. 4,5 (1' st Berezutski A. 5) Ignashevich 5 Kombarov 5 - Mamaev 4,5 Glushakov 5 - Smolov 5 (25' st Samedov 5,5) Shirokov 4,5 (7' st Golovin 5,5) Kokorin 5 -Dzyuba 5.
C.T.: Slutski 4,5.

GALLES 5-3-2
Hennessey 6 - Gunter 6,5 Chester 6,5 Williams A. 6,5 Davies 6,5 Taylor 6,5 - Allen 7 (29' st Edwards 6,5) Ledley 6,5 (31' st King ng) Ramsey 7,5 - Bale 7,5 (38' st Church ng) Vokes 6.
C.T.: Coleman 7.

Arbitro: Eriksson (Svezia) 6.
Reti: 11' pt Ramsey, 20' Taylor; 22' st Bale.
Ammoniti: Mamaev (R); Vokes (G).
Espulsi: nessuno.
Note: 28.840 spettatori.

Ramsey subito in gol, Galles primo nel girone

GIRONE B SAINT ETIENNE 20 GIUGNO

SLOVACCHIA 0 – **INGHILTERRA 0**

SLOVACCHIA 4-3-3
Kozáčik 7,5 - Pekarík 6,5 Škrtel 6,5 Ďurica 6,5 Hubočan 6 - Kucka 6,5 Pečovský 6 (21' st Gyömber 6) Hamšík 6,5 - Mak 5,5 Duda 5,5 (12' st Švento 6) Weiss 5,5 (33' st Škriniar ng).
C.T.: Kozák 6.

INGHILTERRA 4-3-3
Hart 5,5 - Clyne 7 Cahill 6 Smalling 5,5 Bertrand 6 -Henderson 6,5 Dier 6,5 Wilshere 5,5 (10' st Rooney 5,5) - Lallana 6 (15' st Alli 6) Vardy 6 Sturridge 5,5 (30' st Kane ng).
C.T.: Hodgson 5,5.

Arbitro: Velasco Carballo (Spagna) 6,5.
Ammoniti: Pečovský (S); Bertrand (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 39.051 spettatori.

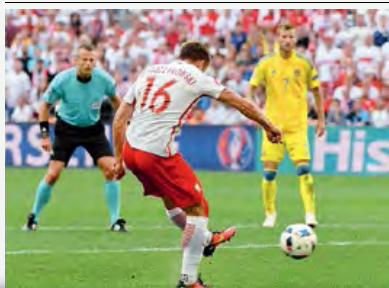
Un'occasione fallita dall'inglese Sturridge

GIRONE C MARSIGLIA 21 GIUGNO

UCRAINA 0 — POLONIA 1

UCRAINA 4-2-3-1
Pyatov 6 – Fedetskiy 5 Khacheridi 5,5 Kucher 6 Butko 6 – Rotan 6 Stepanenko 5,5 –Yarmolenko 6,5 Zinchenko 6,5 (28' st Kovalenko 6) Konoplyanka 6,5 – Zozulya 6 (47' st Tymoshchuk ng).
C.T.: Fomenko 5,5.

POLONIA 4-2-3-1
Fabiański 6,5 – Cionek 5,5 Glik 6,5 Pazdan 7 Jędrzejczyk 5 –Jodłowiec 6 Krychowiak 6,5 –Zieliński 5 (1' st Błaszczykowski 7) Milik 6,5 (48' st Starzyński ng) – Kapustka 6 (26' st Grosicki 6).
C.T.: Nawałka 6,5.

Arbitro: Moen (Norvegia) 5.
Rete: 9' st Błaszczykowski.
Ammoniti: Kucher, Rotan (U); Kapustka (P).
Espulsi: nessuno.
Note: 58.874 spettatori.

Il gol del polacco Blaszczykowski: Russia eliminata

GIRONE C PARIGI 21 GIUGNO

IRLANDA N. 0 — GERMANIA 1

IRLANDA N. 4-5-1
McGovern 7,5 – Hughes 5,5 McAuley 5,5 Cathcart 5,5 Evans J. 5,5 – Ward 6 (25' st Magennis 5,5) Evans C. 5,5 (39' st McGinn ng) Davis 5,5 Norwood 5,5 Dallas 6 –Washington 5,5 (14' st Lafferty 6).
C.T.: O'Neill 5,5.

GERMANIA 4-2-3-1
Neuer 6 – Kimmich 6,5 Boateng 6,5 (31' st Höwedes 6) Hummels 6 Hector 6 –Khedira 6 (24' st Schweinsteiger 6) Kroos 6 – Özil 7 Müller 6,5 Götze 5,5 (10' st Schürrle 6) – Gomez 6,5.
C.T.: Löw 6,5.

Arbitro: Turpin (Francia) 6,5.
Rete: 30' pt Gomez.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Note: 44.125 spettatori.

Gomez sigilla il primato della Germania nel gruppo C

GIRONE D LENS 21 GIUGNO

REP. CECA 0 — TURCHIA 2

REP. CECA 4-3-3
Čech 6 – Kadeřábek 5,5 Sivok 5,5 Hubník 5 Pudil 5 – Pavelka 5 (12' st Škoda 5) Darida 5,5 Plašil 6 (45' st Kolář ng) – Dočkal 5,5 (26' st Šural 5,5) Necid 5,5 Krejčí 5,5.
C.T.: Vrba 5.

TURCHIA 4-3-2-1
Babacan 6,5 – Gökhan Gönül 6,5 Topal 6,5 Balta 6,5 Köybaşı 5,5 – Ozan Tufan 7 Arda Turan 7 İnan 6,5 – Mor 7 (24' st Olcay Şahan 6) Volkan Şen 6 (16' st Özyakup 6) – Burak Yılmaz 7 (45' st Tosun ng).
C.T.: Terim 7.

Arbitro: Collum (Scozia) 6.
Reti: 10' pt Burak Yılmaz; 20' st Ozan Tufan.
Ammoniti: Plašil, Pavelka, Šural (R); Balta, İsmail Köybaşı (T).
Espulsi: nessuno.
Note: 32.836 spettatori.

La prima rete dei turchi porta la firma di Yilmaz

CON L'ORGANIZZAZIONE E I NERVI SALDI SPAVENTATI I CAMPIONI DEL MONDO

BUFFON, GIOIE E DOLORI
A sinistra, Buffon guida l'esultanza azzurra dopo il 2-0 alla Spagna sotto la curva dei tifosi italiani. Si appende alla traversa e stavolta non... cade, come dopo il Belgio (sotto). Sopra: lacrime finali. Sotto: il ritorno in Italia

Folletti

Sbaglia Darmian, ma sbagliano prima Zaza, Pellè e Bonucci, lui che ci aveva rimesso in gara proprio su rigore. Ci sono i folletti, da sempre, sul dischetto, si divertono a sgambettare anche i giganti: solo una settimana prima, in Coppa America, era toccato a Leo Messi e tra i simboli di delusione azzurra c'è sempre Roby Baggio che sbaglia a Pasadena nella finale del Mondiale. Sarebbe sbagliato, stavolta, isolare tiri sbilenchi, rincorse anomale, provocazioni, erroracci: Italia-Germania è nei 120' precedenti, nei denti stretti contro una grande squadra, nel cuore capace di moltiplicare le forze, nell'organizzazione che mortifica la superiore qualità tedesca, nei nervi saldi dopo il gol di Özil, nella fiammata che conduce al pareggio, nel riflesso di Buffon che ci tiene in partita, nella rabbia di Bonucci sul rigore dell'uno a uno, nella corsa che resiste alla stanchezza, nella determinazione, nella sofferenza, nel sacrificio.

Autoritratto

Cuore, testa e gambe: l'autobiografia di Conte dice molto già nel titolo, perché sin da Arezzo, alba della carriera, mai s'è limitato a schemi e moduli. Studia nei dettagli gli avversari, rinuncia al sonno per divorare video, però allena anche la mente, nutre l'autostima, insegna a dare tutto e sostituire l'io con il noi, saccheggia metafore stile alzare il campo, mangiare l'erba e avere occhi da tigre... Conte forgia il carattere, mentre martella sull'atletica e sulla tattica, esigentissimo però primo a dare l'esempio e dunque ascoltato dalla truppa, unico nell'esaltare le qualità dei ragazzi, nel convincerli a dare sempre di più e pretendere sempre più da se stessi, a farne squadra nel senso pieno del termine, tutti uniti e pronti a buttarsi nel fuoco.

Dettaglio

L'Italia partita tra i dubbi, con pochi campioni e troppe incertezze, attardata nelle gerarchie, penalizzata dagli infortuni di Marchisio e Verratti, ricorda la Juve risollevata dopo due settimi posti di fila, una formazione tremebonda diventata famelica. Stavolta è mancato il risultato, ma solo perché i grandi tornei sono disseminati di bivi e trappole, e a volte un dettaglio può rivelarsi fatale, la fortuna può mettersi di traverso. Ci davano spacciati, destinati a una figuraccia, ci dipingevano abbarrocciati per via dei troppi stranieri, specchio d'un calcio in crisi ormai incapace d'esprimere qualità. Esaltavano invece il Belgio

GIRONE D BORDEAUX 21 GIUGNO

CROAZIA 2 – SPAGNA 1

CROAZIA 4-2-3-1
Subašić 7 – Srna 7 Ćorluka 6 Jedvaj 5,5 Vrsaljko 5,5 – Rog 6 (37' st Kovačić ng) Badelj 6,5 –Perišić 7,5 (49' st Kramarić ng) Rakitić 7 Pjaca 7 (47' st Čop ng) – Kalinić N. 7,5.
C.T.: Cacic 7.

SPAGNA 4-3-3
De Gea 5 – Juanfran 5,5 Piqué 5,5 Sergio Ramos 4,5 Jordi Alba 5,5 – Fàbregas 6,5 (39' st Thiago Alcántara ng) Busquets 5,5 Iniesta 6 – David Silva 6,5 Morata 6 (22' st Aduriz 5,5) Nolito 5 (15' st Bruno Soriano 5,5).
C.T.: Del Bosque 5,5.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 5,5.
Reti: 7' pt Morata (S), 45' Kalinić N. (C), 42' Perišić (C).
Ammoniti: Vrsaljko, Perišić, Srna, Rog (C). **Espulsi:** nessuno.
Note: 37.245 spettatori. Al 27' st Sergio Ramos (S) si è fatto parare un rigore.

Il colpo di tacco di Kalinic per il momentaneo 1-1

GIRONE F SAINT DENIS 22 GIUGNO

ISLANDA 2 – AUSTRIA 1

ISLANDA 4-4-2
Halldórsson 6,5 – Sævarsson 5,5 Árnason 6,5 Sigurdsson R. 6 Skúlason 5 – Gudmundsson 6 (41' st Ingason ng) Gunnarsson 6,5 Sigurdsson G. 6,5 Bjarnason B. 6,5 –Bödvarsson 6,5 (26' st Bjarnason E. 6) Sigthórsson 5 (35' st Traustason 6,5).
C.T.: Lagerbäck-Hallgrímsson 6.

AUSTRIA 4-2-3-1
Almer 6,5 – Dragović 5 Prödl 6 (1' st Janko 6) Hinteregger 6 Fuchs 6,5 – Ilsanker 5 (1' st Schöpf 6,5) Baumgartlinger 6,5 – Klein 6 Alaba 5,5 Arnautović 5,5 – Sabitzer 6 (33' st Jantscher ng).
C.T.: Koller 5.

Arbitro: Marciniak (Polonia) 5.
Reti: 18' pt Bödvarsson (I); 15' st Schöpf (A), 49' Traustason (I).
Ammoniti: Halldórsson, Sigthórsson, Árnason, Skúlason (I); Janko (A). **Espulsi:** nessuno. **Note:** 68.714 spettatori. Al 37' pt Dragović (A) ha calciato un rigore sul palo.

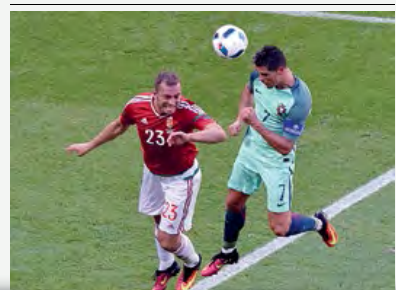
Traustason colpisce al 94': Islanda promossa

GIRONE F LIONE 22 GIUGNO

UNGHERIA 3 – PORTOGALLO 3

UNGHERIA 4-2-3-1
Király 5,5 – Lang 6 Guzmics 5,5 Juhász 5,5 Korhut 5 – Gera 7 (1' st Bese 6) Pintér 6 –Dzsudzsák 7,5 Elek 5,5 Lovrencsics 6 (38' st Stieber ng) – Szalai 6,5 (26' st Németh 6).
C.T.: Storck 6,5.

PORTOGALLO 4-4-2
Rui Patrício 6 – Vieirinha 5,5 Pepe 5,5 Ricardo Carvalho 5,5 Eliseu 5,5 – André Gomes 5 (16' st Quaresma 6,5) William Carvalho 5,5 João Moutinho 5,5 (1' st Renato Sanches 6,5) João Mário 6,5 – Cristiano Ronaldo 8 Nani 6,5 (36' st Danilo ng).
C.T.: Santos 5,5.

Arbitro: Atkinson (Inghilterra) 5,5.
Reti: 19' pt Gera (U), 42' Nani (P); 2' st Dzsudzsák (U), 5' Cristiano Ronaldo (P), 10' Dzsudzsák (U), 17' Cristiano Ronaldo (P).
Ammoniti: Dzsudzsák, Gera, Guzmics, Juhász (U).
Espulsi: nessuno. **Note:** 55.514 spettatori.

Finalmente Cristiano Ronaldo: di testa sigla il 3 a 3

CAPOLAVORO TATTICO CONTRO LA SPAGNA DOPO IL TURNOVER (E KO) CON L'IRLANDA

compagno di girone, galleria di fenomeni venerati e corteggiati, tanto ricco di gioielli da lasciare in panca Batshuayi che proprio il Chelsea di Conte ha pagato 40 milioni.

Turn-over

L'abbiamo affrontato subito, il Belgio, e risvegliato bruscamente: loro campioni incollati alla buona, noi gruppo coeso e determinato, le reti operaie di Giaccherini e Pellè, l'anima aggiunta alla forma fisica. Poi la Svezia del gigante Ibra, nessuna paura e una nuova vittoria, gol splendido stavolta di Eder, ricaricato dopo mesi d'oblio. Segna alla fine, l'Italia, e non è un caso, non molla mai e ha energia da vendere: tre gol fatti e zero subiti contro le due squadre più temute alla vigilia. Si perde con l'Irlanda, però non fa testo: la qualificazione suggerisce un turnover massiccio perché in un gruppo tutti devono sentirsi importanti, non replichiamo le prime due sfide per brillantezza però cediamo solo a 5' dal termine dopo aver colpito un palo con Insigne.

Sofferenza

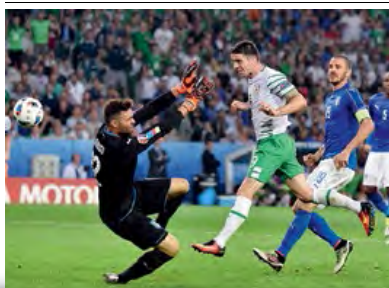
Ci tocca la Spagna agli ottavi e in apperenza è un match senza storia. Conte ci crede, però, e lo dice prima, troppo facile con il senno di poi. Troppo facile dopo una vittoria nitida, dopo un capolavoro tattico, dopo aver demolito i luoghi comuni sul catenaccio, dopo aver ribadito che un'idea può battere il talento, dopo aver mortificato i sacerdoti del palleggio, dopo aver chiuso l'epoca felice della Roja, dopo essere impazzito di sofferenza e gioia in panchina: un calcio rabbioso al pallone dopo un errore di Giaccherini, un salto ad abbracciare il tetto della panchina, l'esultanza sfrenata per il gol di Chiellini, i sospiri di sollievo alle parate di Gigi e al raddoppio di Pellé all'ultimo assalto, il bacio alla moglie Elisabetta vestita d'azzurro, in tribuna con la piccola Vittoria. Il sogno si accende, i tricolori addobbano la penisola, la Germania non fa più paura. Infatti Conte e i suoi ragazzi la imbrigliano e impauriscono, traditi alla fine soltanto dai rigori. Il Ct si ferma qui, il suo azzurro diventa Blue, ma lascia un'eredità importante, una passione nuova e una promessa: il suo non è un addio, ma un arrivederci.

GIRONE E LILLA 22 GIUGNO

ITALIA 0 – IRLANDA 1

ITALIA 3-5-2
Sirigu 6 – Barzagli 6 Bonucci 5,5 Ogbonna 6 – Bernardeschi 5 (15' st Darmian 5,5) Sturaro 5 Motta 5 Florenzi 5,5 De Sciglio 6 (36' st El Shaarawy ng) – Zaza 5,5 Immobile 5,5 (29' st Insigne 6,5).
C.T.: Conte 5,5.

IRLANDA 4-2-3-1
Randolph 6 – Coleman 6,5 Duffy 6,5 Keogh 6 Ward 7 –McClean 6,5 McCarthy 6,5 (32' st Hoolahan ng) – Hendrick 7 Murphy 6,5 (25' st McGeady 6,5) Brady 7 – Long 7 (45' st Quinn ng).
C.T.: O'Neill 7.

Arbitro: Hațegan (Romania) 5.
Rete: 40' st Brady.
Ammoniti: Sirigu, Zaza, Barzagli, Insigne (It); Long, Ward (Ir).
Espulsi: nessuno.
Note: 44.268 spettatori.

Brady batte Sirigu e porta l'Irlanda negli ottavi

GIRONE E NIZZA 22 GIUGNO

SVEZIA 0 – BELGIO 1

SVEZIA 4-4-2
Isaksson 7 – Lindelöf 5,5 Johansson 6 Granqvist 6,5 Olsson 6 – Larsson 5 (25' st Durmaz 5,5) Ekdal 5,5 Källström 5,5 Forsberg 6,5 (37' st Zengin ng) – Berg 6 (18' st Guidetti 5,5) Ibrahimović 5,5.
C.T.: Hamrén 5.

BELGIO 4-2-3-1
Courtois 6,5 – Meunier 6 Alderweireld 6,5 Vermaelen 6,5 Vertonghen 6,5 – Nainggolan 7 Witsel 5,5 – Carrasco 6 (26' st Mertens 6,5) De Bruyne 6,5 Hazard 6,5 (48' st Origi ng) – Lukaku R. 5,5 (42' st Benteke ng).
C.T.: Wilmots 6.

Arbitro: Brych (Germania) 6,5.
Rete: 39' st Nainggolan.
Ammoniti: Johansson, Ekdal (S); Witsel, Meunier (B).
Espulsi: nessuno.
Note: 34.011 spettatori.

Nainggolan esalta il Belgio e manda a casa la Svezia

LE CLASSIFICHE

GRUPPO A

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	FRANCIA	7	3	2	1	0	4	1
2	SVIZZERA	5	3	1	2	0	2	1
3	ALBANIA	3	3	1	0	2	1	3
4	ROMANIA	1	3	0	1	2	2	4

GRUPPO C

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	GERMANIA	7	3	2	1	0	3	0
2	POLONIA	7	3	2	1	0	2	0
3	IRLANDA DEL NORD	3	3	1	0	2	2	2
4	UCRAINA	0	3	0	0	3	0	5

GRUPPO E

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	ITALIA	6	3	2	0	1	3	1
2	BELGIO	6	3	2	0	1	4	2
3	IRLANDA	4	3	1	1	1	2	4
4	SVEZIA	1	3	0	1	2	1	3

EURO-PELLÈ

Sopra l'ungherese Vicky Varga, la fidanzata di Pellè: ha tifato portando con sè un pupazzetto con la faccia del suo amato. Sopra: il 2-0 al Belgio. A sinistra: sempre nel finale, il gol del 2-0 alla Spagna. A destra: Graziano deluso per l'errore contro la Germania. E dire che si era presentato sul dischetto cercando di innervosire Neuer...

GRUPPO B

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	GALLES	6	3	2	0	1	6	3
2	INGHILTERRA	5	3	1	2	0	3	2
3	SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
4	RUSSIA	1	3	0	1	2	2	6

GRUPPO D

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	CROAZIA	7	3	2	1	0	5	3
2	SPAGNA	6	3	2	0	1	5	2
3	TURCHIA	3	3	1	0	2	2	4
4	REPUBBLICA CECA	1	3	0	1	2	2	5

GRUPPO F

		P	G	V	N	P	GF	GS
1	UNGHERIA	5	3	1	2	0	6	4
2	ISLANDA	5	3	1	2	0	4	3
3	PORTOGALLO	3	3	0	3	0	4	4
4	AUSTRIA	1	3	0	1	2	1	4

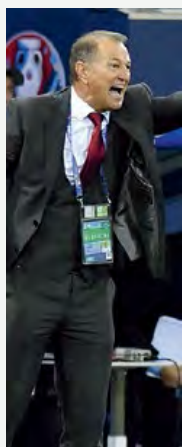
OTTAVI

Il tabellone degli attavi, mai così squilibrati: nella parte destra, in rosso, le nazionali che hanno vinto Mondiali ed Europei

UNA DIFESA (JUVENTINA) INSUPERABILE
GIACCHERINI E PAROLO BELLE SORPRESE
EDER HA RITROVATO LO SMALTO E IL GOL
INSIGNE, POCO SPAZIO MA BRILLA

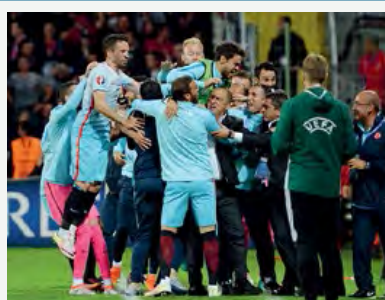
Classifica delle terze: out Turchia e Albania

PARIGI - Ecco la graduatoria delle terze:
1) Slovacchia
2) Irlanda
3) Portogallo
4) Nord Irlanda
5) Turchia
6) Albania

Le prime quattro negli ottavi, Turchia e Albania tornano a casa.

Gianni De Biasi, 60 anni, ex allenatore di Torino e Udinese, ct de ll'Albania. A destra, la sua squadra e due splendide tifose

Albania, rientro trionfale

TIRANA - Trionfale accoglienza a Tirana per la nazionale albanese reduce dall'Europeo. All'aeroporto "Maria Teresa" De Biasi e i suoi hanno trovato ad attenderli il premier Edi Rama. Poi su un pullman scoperto hanno raggiunto il centro della capitale tra due ali di folla.

LE COLONNE
Da sinistra: la gioia di Chiellini dopo il gol alla Spagna; Giaccherini prova la conclusione. A destra: Insigne al tiro contro i tedeschi. Sotto: un intervento aereo di Sturaro; Parolo gladiatore contro la Spagna; Eder esulta dopo la rete alla Svezia

Turchia, accuse all'Italia

ISTANBUL - L'eliminazione della Turchia non è stata digerita dai tifosi, polemici con l'Italia che è stata definita "arrendevole" contro l'Irlanda (0-1). Sul web si è scatenato un boicottaggio virtuale: «Basta con la pizza e i prodotti italiani!».

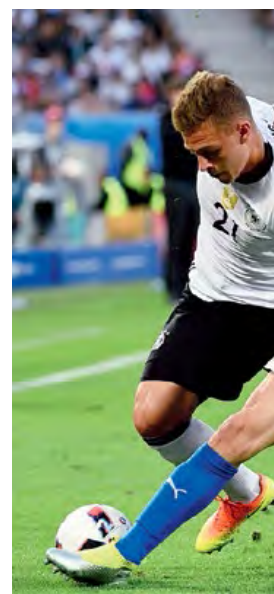
In Ucraina sicuri: Sheva nuovo ct

KIEV - Secondo la stampa di Kiev, sarà l'ex attaccante del Milan Andriy Shevchenko a sostituire il ct Mikhil Fomenko. Sheva, vice agli Europei, avrà il compito di far qualificare l'Ucraina ai Mondiali del 2018 in in Russia.

Andriy Shevchenko, 39 anni, campione d'Europa e Pallone d'Oro con il Milan, era vice ct in Francia. A sinistra, festa della Turchia prima dell'eliminazione

CHE GRINTA!

Da sinistra, in senso orario: Conte rischia l'espulsione calciando con rabbia il pallone dopo un errore azzurro. Sopra: l'incredibile salvataggio di Florenzi contro i tedeschi; intervento sicuro di Barzagli; controllo aereo di De Rossi; De Sciglio ferma Kimmich

L'ormai ex ct russo Leonid Slutsky, 45 anni. Era in carica dal 7 agosto 2015. Fatali le due sconfitte contro Slovacchia e Galles

Slutsky lascia una Russia in crisi

MOSCA - Leonid Slutsky si è dimesso da ct della Russia dopo il flop europeo e ha deciso di occuparsi solo del Cska Mosca. La Federcalcio russa ora deve trovare un ct a due anni dai Mondiali in casa del 2018.

LO SPETTACOLO DI CONTE IN PANCHINA HA RISCHIATO ANCHE UN'ESPULSIONE! LUI SI FERMA QUI: L'AZZURRO ADESSO SI TRASFORMA NEL BLUE DEL CHELSEA

Tatarusanu furioso «Romania vergogna!»

BUCAREST - Ciprian Tatarusanu, portiere della Romania e della Fiorentina, deluso dopo l'eliminazione: «Ci ha battuto un'Albania che è stata più brava, ma per noi è un risultato vergognoso. E io mi prendo le mie responsabilità».

Sopra: Ciprian Tatarusanu, 30 anni, ultime due stagioni alla Fiorentina. A destra: lo svedese Zlatan Ibrahimovic (34) e il ceco Petr Cech (34)

Ibra, addio alla Svezia

STOCCOLMA - Ibrahimovic lo aveva promesso: dopo gli Europei addio nazionale. E così è stato. Aveva esordito nel 2001, lascia con 115 presenze e 62 gol, miglior marcatore di tutti i tempi per la Svezia.

Cech "costretto" a usare il caschetto

PARIGI - Il portiere ceco Petr Cech aveva chiesto di non usare il caschetto protettivo che porta in campo da 10 anni, dopo il grave incidente. Lo staff medico della Fifa, interpellato, ha detto di no: rinunciarci sarebbe troppo pericoloso.

Geyser-sound tutti in coro con l'Islanda

La nazionale e i tifosi di un Paese minuscolo hanno fatto innamorare tutto il mondo Applausi anche al Galles: Bale come Charles E l'Albania di De Biasi ha scritto la storia

Eurocartoline. Braccia al cielo e sguardi bassi. Fiabe da raccontare e delusioni da smaltire. Miracoli e promesse in frantumi. Capitoli di storia e spiccioli di cronaca. Le scorriamo, cercando un simbolo di sorpresa, e non abbiamo dubbi nell'incorniciare la danza islandese dopo la clamorosa vittoria sull'Inghilterra: il battito ritmato delle mani, il geyser-sound sotto la curva che coinvolge calciatori e tifosi, Aron Gunnarsson orgoglioso con il suo look vichingo, il mondo che applaude meravigliato, i paragoni fragili con l'haka degli All Blacks.

Progetto

Chi s'aspettava un'Islanda così? I cinque gol beccati ai quarti dalla Francia non cancellano l'impresa d'un Paese minuscolo che Gary Lineker, amareg-

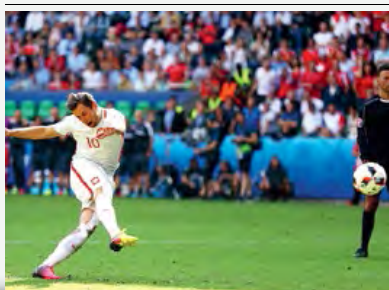
OTTAVI DI FINALE

ST. ETIENNE 25 GIUGNO

SVIZZERA 1 – POLONIA 1

SVIZZERA (4-2-3-1): Sommer 5,5 – Lichtsteiner 6 Schär 6 Djourou 5,5 Rodríguez 6 – Behrami 6,5 (32' st Fernandes 6) Xhaka 5 – Shaqiri 7 Džemaili 6 (13' st Embolo 6) Mehmedi 5,5 (25' st Derdiyok 6) – Seferović 6. **C.T.:** Petković 6.

POLONIA (4-4-2): Fabiański 7,5 – Piszczek 6 Glik 6,5 Pazdan 6,5 Jędrzejczyk 5,5 – Błaszczykowski 6,5 Krychowiak 6,5 Mączyński 5,5 (11' pts Jodłowiec 6) Grosicki 6,5 (14' pts Peszko ng) – Milik 5,5 Lewandowski 5,5. **C.T.:** Nawałka 6,5.

Arbitro: Clattenburg (Inghilterra) 6,5. **Reti:** 39' pt Błaszczykowski (P); 37' st Shaqiri (S). **Rigori:** Lichtsteiner (S) gol, Lewandowski (P) gol, Xhaka (S) fuori, Milik (P) gol, Shaqiri (S) gol, Glik (P) gol, Schär (S) gol, Błaszczykowski (P) gol, Rodríguez (S) gol, Krychowiak (P) gol. **Ammoniti:** Djourou, Schär (S); Pazdan, Jędrzejczyk (P). **Espulsi:** nessuno. **Note:** 38.842 spettatori.

Il gol di Blaszczykowski per il vantaggio polacco

PARIGI 25 GIUGNO

GALLES 1 – IRLANDA N. 0

GALLES (3-5-2): Hennessey 6,5 – Chester 6,5 Williams A. 6 Davies 6 – Gunter 6 Allen 6 Ledley 5,5 (18' st Williams J. 6,5) Ramsey 6 Taylor 6 – Vokes 5 (10' st Robson-Kanu 6) Bale 6,5. **C.T.:** Coleman 6,5.

IRLANDA N. (4-5-1): McGovern 6 – Hughes 6 McAuley 5,5 (39' st Magennis ng) Cathcart 6 Evans J. 6,5 –Ward 6 (24' st Washington 5,5) Davis 6 Evans C. 6 Norwood 6,5 (34' st McGinn ng) Dallas 6 – Lafferty 5. **C.T.:** O'Neill 6,5.

Arbitro: Atkinson (Inghilterra) 6.
Rete: 30' st McAuley (I) aut.
Ammoniti: Taylor, Ramsey (G); Davis, Dallas (I).
Espulsi: nessuno.
Note: 44.342 spettatori.

La sfortunata autorete del nordirlandese McAuley

Srna, addio alla Croazia

LENS - Il capitano Darijo Srna ha dato l'addio alla Croazia dopo 134 partite e 22 gol. Per lui un Europeo sfortunato: durante la prima fase era scomparso il padre.

La Croazia tenta di ricaricarsi prima dei supplementari contro il Portogallo. Sotto: Valon Behrami, 31 anni, deluso dopo il ko della Svizzera

Svizzera il pianto di Behrami

BERNA - Lacrime di Behrami in tv dopo il ko svizzero: «Sono venuto a 4 anni dal Kosovo in questo Paese e ho cercato di ripagarlo in ogni momento. La gente alla fine ha visto chi sono e ha cambiato idea su di me. Grazie!».

LENS 25 GIUGNO

CROAZIA 0 - PORTOGALLO 1 (DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI)

CROAZIA 4-2-3-1
Subašić 6 - Srna 6,5 Ćorluka 6,5 (15' sts Kramarić ng) Vida 6 Strinić 5 - Modrić 5,5 Badelj 6 - Brozović 5,5 Rakitić 5 (5' sts Pjaca 6) Perišić 6 -Mandžukić 5 (43' st Kalinić N. 5,5).
C.T.: Cacic 5.

PORTOGALLO 4-4-2
Rui Patrício 6 - Cédric 6 Pepe 6,5 José Fonte 6,5 Guerreiro 6,5 João Mário 6 (42' st Quaresma 6,5) - Adrien Silva 6,5 (3' sts Danilo) William Carvalho 6,5 André Gomes 5 (5' st Renato Sanches 6,5) -Nani 6 Cristiano Ronaldo 6.
C.T.: Santos 6,5.

Arbitro: Velasco Carballo (Spagna) 5.
Rete: 12' sts Quaresma.
Ammoniti: William Carvalho (P).
Espulsi: nessuno.
Note: 33.523 spettatori.

Quaresma di testa manda il Portogallo nei quarti

LIONE 26 GIUGNO

FRANCIA 2 - IRLANDA 1

FRANCIA 4-3-3
Lloris 6,5 - Sagna 6,5 Rami 5,5 Koscielny 6 Evra 6 - Pogba 5,5 Kanté 5,5 (1' st Coman 7 48' st Sissoko ng) Matuidi 6,5 -Griezmann 8 Giroud 6,5 (28' st Gignac 6,5) Payet 6,5.
C.T.: Deschamps 7.

IRLANDA 4-4-2
Randolph 6,5 - Coleman 5,5 Keogh 5,5 Duffy 5 Ward 6 -Brady 6,5 McCarthy 5,5 (26' st Hoolahan 5,5) Hendrick 5,5 McClean 6 (23' st O'Shea 5,5) -Long 6,5 Murphy 6,5 (20' st Walters 5,5).
C.T.: O'Neill 5,5.

Arbitro: Rizzoli (Italia) 6,5.
Reti: 2' pt Brady (I) rig.; 13' e 16' st Griezmann (F).
Ammoniti: Rami, Kanté (F); Coleman, Long, Hendrick (I).
Espulsi: 21' st Duffy (I).
Note: 56.279 spettatori.

Griezmann firma il sorpasso francese sull'Irlanda

FA FESTA ANCHE L'IRLANDA DEL NORD ELIMINATA SOLO DA UN'AUTORETE

giato dopo la waterloo inglese, ha descritto «con più vulcani che calciatori prof». Attenti solo a non credere che si tratti di un exploit casuale, d'una congiunzione astrale irripetibile, d'una banale coincidenza: dietro c'è il progetto di uno Stato che ha investito nel calcio per strappare i giovani all'alcolismo, moltiplicando in tempi brevi il numero di praticanti ed elevando la qualità media, fino all'allestimento di una Nazionale in cui tutti giocano all'estero. L'Islanda aveva sfiorato l'accesso al Mondiale 2014, fermata dalla Croazia soltanto ai playoff, e in Francia era approdata a testa alta, battendo due volte l'Olanda.

Ranking

Più avanti dell'Islanda è andato il Galles, sconfitto in semifinale dal Portogallo, capace per qualche settimana - impresa nell'impresa - di sovrapporre la passione per il calcio a quella per il rugby. Era già stata accolta come una prodezza la qualificazione alla fase finale dell'Europeo, poiché l'ultima partecipazione a una grande manifestazione calcistica risaliva al Mondiale '58, quando Pelé aveva 17 anni e il suo Brasile alzò la coppa in Svezia. Era John Chalrles, allora, la stella dei Dragoni, oggi è Gareth Bale, che però non è solo: in passato, oltre al Gigante buono, ci sono stati Ian Rush, Mark Hughes e Ryan Giggs, mai tuttavia attorno a loro era stato costruito un gruppo solido come quello di Chris Coleman. Buona parte del merito appartiene al Ct, artefice d'una crescita costante rispecchiata anche nel ranking.

Autogol

Applausi anche all'Irlanda del Nord, approdata per la prima volta alla fase finale di un Europeo, protagonista d'una kermesse internazionale del calcio trent'anni dopo il Mondiale '86. La Nazionale di Michael O'Neill ha debuttato con una sconfitta contro la Polonia, ha battuto l'Ucraina e perso ancora con la Germania, ma è passata come migliore terza. Agli ottavi ha incrociato il Galles, in un derby tra rivelazioni: una sola poteva allungare il sogno, entrare nel G8, e un autogol di Gareth McAuley a un quarto d'ora dalla fine ha premiato la squadra di Coleman. All'Irlanda del Nord, al di là dei rimpianti, resta la soddisfazione d'essere tra le prime sedici d'Europa rappresentando un Paese di un milione e ottocentomila abitanti. Un cenno merita l'Albania, che s'è fermata ai gironi anche per sfortuna, ma ha scritto la storia partecipando al suo primo europeo e non ha per niente sfigurato: al ritorno a Tirana, la squadra di Gianni De Biasi è stata accolta da una grande festa popolare.

OTTAVI DI FINALE

LILLA 26 GIUGNO

GERMANIA 3 – SLOVACCHIA 0

GERMANIA 4-2-3-1
Neuer 6,5 - Kimmich 6,5 Boateng 7,5 (27' st Podolski 6) Hummels 7 Hector 6,5 - Kroos 7 Khedira 6,5 (31' st Schweinsteiger 6) - Müller 6,5 Özil 5,5 Draxler 7,5 (27' st Podolski 6) - Gomez 7.
C.T.: Löw 7.

SLOVACCHIA 4-3-3
Kozáčik 7 - Pekarík 5 Škrtel 5 Ďurica 5 Gyömber 5 (39' st Saláta ng) - Hrošovský 5,5 Škriniar 5,5 Hamšík 5 - Kucka 5,5 Ďuriš 5 (19' st Šesták 5,5) Weiss 5,5 (1' st Greguš 5,5).
C.T.: Kozák 5.

Arbitro: Marciniak (Polonia) 5,5.
Reti: 8' pt Boateng, 43' Gomez; 18' st Draxler.
Ammoniti: Hummels, Kimmich (G); Škrtel, Kucka (S).
Espulsi: nessuno. **Note:** 44.312 spettatori. Al 13' pt Özil (G) si è fatto parare un rigore.

La girata di Draxler per il 3-0: la Germania vola

TOLOSA 26 GIUGNO

UNGHERIA 0 – BELGIO 4

UNGHERIA 4-2-3-1
Király 6,5 - Lang 5 Guzmics 5,5 Juhász 5,5 (34' st Böde ng) Kádár 5 - Nagy 5,5 Gera 5 (1' st Elek 5,5) - Lovrencsics 6 Pintér 6 (30' st Nikolić 5,5) Dzsudzsák 5,5 - Szalai 5,5.
C.T.: Storck 5,5.

BELGIO 4-2-3-1
Courtois 6,5 - Meunier 6 Alderweireld 7 Vermaelen 6 Vertonghen 6,5 - Nainggolan 6,5 Witsel 6,5 - Mertens 6 (25' st Carrasco 6,5) De Bruyne 7 Hazard 7,5 (36' st Fellaini ng) -Lukaku R. 5,5 (31' st Batshuayi 7).
C.T.: Wilmots 7.

Arbitro: Mažić (Serbia) 6.
Reti: 10' pt Alderweireld; 33' st Batshuayi, 35' Hazard, 46' Carrasco. **Ammoniti:** Lang, Kádár, Szalai, Elek (U); Vermaelen, Fellaini, Batshuayi (B). **Espulsi:** nessuno.
Note: 28.921 spettatori.

Hazard realizza il terzo gol belga agli ungheresi

Marek Hamsik, 28 anni, saluta gli Europei con il sorriso e con il figlio. A destra, i duri commenti della stampa inglese dopo l'eliminazione della squadra guidata da Hodgson

Hamsik: Slovacchia peccato...

LILLA - Finita l'avventura della Slovacchia. Hamsik è deluso: «E' un peccato quando si perde così chiaramente. Ma, guardando alle belle partite della prima fase, possiamo essere orgogliosi di quello che abbiamo raggiunto».

Sopra: inaugurazione a Saint Denis. A sinistra, dall'alto: teppisti a Marsiglia; lanci pericolosi dei tifosi croati; la grandine fa sospendere per qualche minuto Ucraina-Irlanda del Nord. A destra, i fratelli Xhaka: Granit (23 anni) svizzero e Taulant (25) albanese

Inghilterra, zero per tutti

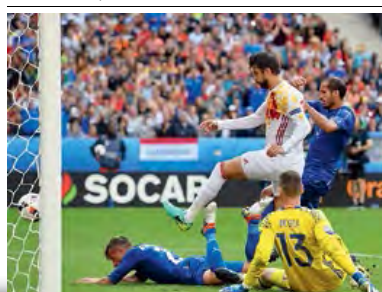
LONDRA - Polemiche in Inghilterra per il ko con l'Islanda. Tutti contro il dimissionario Hodgson. E il Times ha dato a ogni giocatore un clamoroso "0" in pagella.

SAINT DENIS 27 GIUGNO

ITALIA 2 — SPAGNA 0

ITALIA 3-5-2
Buffon 7 - Barzagli 6,5 Bonucci 7,5 Chiellini 7,5 - Florenzi 6,5 (39' st Darmian 6,5) Parolo 7 De Rossi 7 (9' st Motta 5,5) Giaccherini 7,5 De Sciglio 7 -Pellè 7,5 Éder 7 (37' st Insigne 6,5).
C.T.: Conte 8.

SPAGNA 4-3-3
De Gea 7 - Juanfran 5 Piqué 5 Sergio Ramos 5 Jordi Alba 5 -Fàbregas 5 Busquets 5 Iniesta 6 - David Silva 5 Morata 5 (25' st Lucas Vázquez 6) Nolito 5 (1' st Aduriz 6 36' st Pedro ng).
C.T.: Del Bosque 5.

Arbitro: Çakır (Turchia) 5.
Reti: 33' pt Chiellini; 46' st Pellè.
Ammoniti: De Sciglio, Pellè, Motta (I); Busquets, Jordi Alba, David Silva, Nolito (S). **Espulsi:** nessuno.
Note: 76.165 spettatori.

Chiellini spinge la palla in rete: Italia in vantaggio

NIZZA 27 GIUGNO

INGHILTERRA 1 — ISLANDA 2

INGHILTERRA 4-3-3
Hart 4,5 - Walker 5,5 Cahill 4,5 Smalling 5 Rose 5 - Alli 5 Dier 5 (1' st Wilshere 5) Rooney 5,5 (42' st Rashford ng) - Sturridge 5,5 Kane 4 Sterling 5,5 (15' st Vardy 5).
C.T.: Hodgson 4.

ISLANDA 4-4-2
Halldórsson 6 - Sævarsson 7 Árnason 7 Sigurdsson R. 8 Skúlason 7 - Gudmundsson 7 Sigurdsson G. 7,5 Gunnarsson 7,5 Bjarnason B. 7 - Sigthórsson 7 (31' st Bjarnason E. ng) Bödvarsson 6,5 (44' st Traustason ng).
C.T.: Lagerbäck-Hallgrímsson 8.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 7.
Reti: 4' pt Rooney (In) rig., 6' Sigurdsson R. (Is), 18' Sigthórsson (Is). **Ammoniti:** Sturridge (In); Sigurdsson G., Gunnarsson (Is).
Espulsi: nessuno.
Note: 33.901 spettatori.

Il tiro di Sightorsson che manda in estasi l'Islanda

QUARTI DI FINALE

MARSIGLIA 30 GIUGNO

POLONIA 1 – PORTOGALLO 1
DOPO CALCI DI RIGORE 4-6

POLONIA 4-4-2
Fabiański 6,5 – Piszczek 6,5 Glik 6,5 Pazdan 6 Jędrzejczyk 5,5 – Błaszczykowski 5,5 Krychowiak 6,5 Mączyński 6,5 (8' pts Jodłowiec ng) Grosicki 6,5 (37' st Kapustka 5,5) – Milik 6,5 Lewandowski 7.
C.T.: Nawałka 6,5.

PORTOGALLO 4-1-3-2
Rui Patrício 7 – Cédric 5,5 Pepe 6,5 José Fonte 5,5 Eliseu 6 –William Carvalho 5,5 (6' pts Danilo 5,5) – João Mário 5,5 (35' st Quaresma 6,5) Renato Sanches 7 Adrien Silva 5,5 (28' st João Moutinho 6,5) – Nani 6 Cristiano Ronaldo 5,5.
C.T.: Santos 6.

Arbitro: Brych (Germania) 5. **Reti:** 2' pt Lewandowski (Pol), 33' Renato Sanches (Por). **Ammoniti:** Jędrzejczyk, Glik, Kapustka (Pol); William Carvalho, Adrien Silva (Por).
Espulsi: nessuno. **Note:** 62.940 spettatori.
Rigori: Cristiano Ronaldo (Por) gol, Lewandowski (Pol) gol, Renato Sanches (Por) gol, Milik (Pol) gol, João Moutinho (Por) gol, Glik (Pol) gol, Nani (Por) gol, Błaszczykowski (Pol) parato, Quaresma (Por) gol.

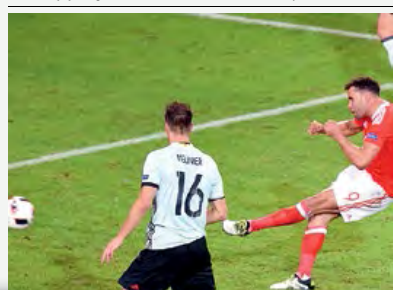
Rui Patricio para il rigore di Blaszczykowski

LILLA 1 LUGLIO

GALLES 3 – BELGIO 1

GALLES 3-5-2
Hennessey 6,5 – Chester 7,5 Williams A. 7,5 Davies 7 – Taylor 7 Allen 6,5 Ledley 6,5 (33' st King ng) Ramsey 7 (45' st Collins ng) Gunter 7 – Robson-Kanu 8 (35' st Vokes 7,5) Bale 7,5.
C.T.: Coleman 8.

BELGIO 4-2-3-1
Courtois 6 – Meunier 5,5 Alderweireld 5,5 Denayer 5 Lukaku J. 5 (30' st Mertens ng) – Nainggolan 6,5 Witsel 5 –Carrasco 5 (1' st Fellaini 5,5) De Bruyne 5 Hazard 5 – Lukaku R. 5 (38' st Batshuayi ng).
C.T.: Wilmots 4.

Arbitro: Skomina (Slovenia) 6.
Reti: 13' pt Nainggolan (B), 31' Williams A. (G); 10' st Robson-Kanu (G), 41' Vokes (G).
Ammoniti: Gunter, Davies, Chester, Ramsey (G); Alderweireld, Fellaini (B). **Espulsi:** nessuno. **Note:** 45.936 spettatori.

Robson-Kanu firma il secondo gol del Galles

Polonia fuori ma imbattuta

SAINT ETIENNE - La Polonia esce e il ct Adam Nawalka si consola: «Siamo usciti da imbattuti e ai rigori. I ragazzi hanno dato tutto, ci rifaremo alle prossime qualificazioni mondiali».

PJACA, DIER, GOLOVIN, DUDA E OZAN TUFAN LE STELLINE PIÙ BRILLANTI DEL TORNEO

Giustiziere

Paesi oltre i limiti, segnali di nuove maturità e lampi d'orgoglio collettivi, ma le eurosorprese accarezzano anche singoli calciatori, strappati all'oblio per qualche ora o consacrati per sempre. Citazione d'obbligo per Jonas Hector, giustiziere azzurro: suo nei quarti l'assist a Mesut Özil, autore del momentaneo vantaggio tedesco annullato poi da Bonucci nei tempi regolamentari, e suo, dopo una sequenza infinta, il rigore decisivo per sfrattarci. Sei anni fa giocava in quarta serie nell'Auersmacher, quindi s'è affermato nel Colonia e nel novembre 2014 ha debuttato in Nazionale.

Vetrina

Eric Dier, 22 anni, mediano del Tottenham, ha giocato un ottimo girone con l'Inghilterra, prima di crollare insieme alla squadra contro l'Islanda, così come il centrocampista Alexandr Golovin (20) rappresenta una consolazione per la la Russia e Ozan Tufan (21), difensore del Fenerbhaçe, diventa una speranza per la Turchia. Tra i migliori giovani in vetrina anche lo slovacco Ondrej Duda, jolly offensivo del Legia Varsavia, in gol contro il Galles appena 52 dopo il suo ingresso, e l'attaccante croato Marko Pjaca (21).

ANTONIO BARILLÀ

I GOL PIÙ BELLI

A sinistra, il gol di tacco di Ronaldo all'Ungheria. Sopra, il "bacio" di Griezmann al piede sinistro di Payet dopo la prodezza con l'Albania. Sotto: la semi-rovesciata vincente di Shaqiri in Svizzera-Polonia; l'urlo di Nainggolan

EURO2016

Belgio, Courtois accusa

BRUXELLES - Il Belgio, tra i favoriti, si è fermato ai quarti. Il portiere Courtois: «Il più grande fallimento della mia carriera». E si parla di un acceso confronto col ct Wilmots.

BORDEAUX 2 LUGLIO

GERMANIA 1	ITALIA 1
DOPO CALCI DI RIGORE 7-6	
3-4-2-1 Neuer 7,5 – Höwedes 6 Boateng 5 Hummels 6 – Kimmich 6,5 Khedira ng (16' pt Schweinsteiger 5,5) Kroos 5,5 Hector 6,5 – Müller 5 Özil 6,5 – Gomez 7 (27' st Draxler 5,5). **C.T.:** Löw 6.	**3-5-2** Buffon 7 – Barzagli 6,5 Bonucci 7 Chiellini 7 (15' sts Zaza 5) –Florenzi 6,5 (41' st Darmian 5,5) Sturaro 6,5 Parolo 7 Giaccherini 6,5 De Sciglio 6,5 –Pellè 5,5 Éder 6,5 (3' sts Insigne 6). **C.T.:** Conte 6,5.

Arbitro: Kassai (Ungheria) 6,5. **Reti:** 20' st Özil (G), 33' Bonucci (I) rig. **Ammoniti:** Hummels, Schweinsteiger (G); De Sciglio, Pellè, Sturaro, Parolo, Giaccherini (I). **Espulsi:** nessuno. **Note:** 38.764 spettatori. **Rigori:** Insigne (I) gol; Kroos (G) gol; Zaza (I) alto; Müller (G) parato; Barzagli (I) gol; Özil (G) palo; Pellè (I) fuori; Draxler (G) gol; Bonucci (I) parato; Schweinsteiger (G) alto; Giaccherini (I) gol; Hummels (G) gol; Parolo (I) gol; Kimmich (G) gol; De Sciglio (I) gol; Boateng (G) gol; Darmian (I) parato; Hector (G) gol.

Buffon beffato da Hector: passa la Germania

SAINT DENIS 3 LUGLIO

FRANCIA 5	ISLANDA 2
4-2-3-1 Lloris 6 – Sagna 6 Umtiti 6 Koscielny 6,5 (27' st Mangala 6) Evra 6,5 – Pogba 7 Matuidi 7 – Sissoko 7 Griezmann 7 Payet 7 (35' st Coman ng) – Giroud 7,5 (15' st Gignac 6). **C.T.:** Deschamps 7.	**4-4-2** Halldórsson 5 – Sævarsson 5,5 Árnason 5 (1' st Ingason 5,5) Sigurdsson R. 5 Skúlason 5,5 –Gudmundsson 5,5 Gunnarsson 6 Sigurdsson G. 5,5 Bjarnason B. 6,5 – Sigthórsson 6 (38' st Gudjohnsen ng) Bödvarsson 5,5 (1' st Finnbogason 5,5). **C.T.:** Lagerbäck-Hallgrímsson 6.

Arbitro: Kuipers (Olanda) 6,5.
Reti: 12' pt Giroud (F), 20' Pogba (F), 43' Payet (F), 45' Griezmann (F); 11' st Sigthórsson (I), 14' Giroud (F), 39' Bjarnason B. (I). **Ammoniti:** Umtiti (F); Bjarnason B. (I).
Espulsi: nessuno. **Note:** 76.833 spettatori.

Imperioso stacco di testa di Pogba: è il secondo gol

SCACCO AI CAMPIONI DEL MONDO

La Germania, dopo aver eliminato gli azzurri, si ferma contro la Francia in semifinale. A sinistra, il mani di Schweinsteiger che l'arbitro Rizzoli (sotto con Müller) punisce con il rigore. Sopra: Griezmann firma il raddoppio e manda a casa i campioni del mondo. A destra, Gareth Bale, stella del Galles

SEMIFINALI

LIONE 6 LUGLIO

PORTOGALLO 2 – **GALLES 0**

PORTOGALLO 4-3-1-2
Rui Patrício 6 – Cédric 6 Bruno Alves 6,5 José Fonte 7 Guerreiro 6,5 – João Mário 6,5 Danilo 6,5 Adrien Silva 6 (34' st João Moutinho ng) – Renato Sanches 6,5 (29' st André Gomes ng) – Nani 6,5 (41' st Quaresma ng) Cristiano Ronaldo 7,5. **C.T.:** Santos 6,5.

GALLES 5-3-2
Hennessey 5,5 – Gunter 5,5 Chester 5 Collins 5,5 (21' st Williams J. 5,5) Williams A. 5,5 Taylor 5,5 – Allen 5,5 Ledley 5,5 (13' st Vokes 5,5) King 5,5 – Robson-Kanu 5,5 (18' st Church 5,5) Bale 7.
C.T.: Coleman 6.

Arbitro: Eriksson (Svezia) 5,5.
Reti: 5' st Cristiano Ronaldo, 8' Nani.
Ammoniti: Bruno Alves, Cristiano Ronaldo (P); Chester, Allen, Bale (G). **Espulsi:** nessuno.
Note: 55.679 spettatori.

Lo splendido colpo di testa di Ronaldo per il primo gol

MARSIGLIA 7 LUGLIO

GERMANIA 0 – **FRANCIA 2**

GERMANIA 4-2-3-1
Neuer 5,5 – Kimmich 5,5 Boateng 6 (16' st Mustafi 5) Höwedes 6,5 Hector 6 – Can 6 (22' st Götze 5,5) Schweinsteiger 5 (34' st Sané ng) – Özil 6 Kroos 6 Draxler 5,5 – Müller 5.
C.T.: Löw 5,5.

FRANCIA 4-2-3-1
Lloris 7,5 – Sagna 6,5 Koscielny 7 Umtiti 7 Evra 6,5 –Pogba 7 Matuidi 7 – Sissoko 6,5 Griezmann 8 (47' st Cabaye ng) Payet 6 (26' st Kanté 6) – Giroud 5,5 (33' st Gignac ng).
C.T.: Deschamps 7.

Arbitro: Rizzoli (Italia) 7,5.
Reti: 47' pt Griezmann rig.; 27' st Griezmann.
Ammoniti: Schweinsteiger, Özil, Draxler, Can (G); Evra, Kanté (F). **Espulsi:** nessuno.
Note: 64.078 spettatori.

Griezmann trasforma il rigore concesso da Rizzoli

FINALE

SAINT DENIS 10 LUGLIO

PORTOGALLO 1 – **FRANCIA 0**

DOPO TEMPI SUPPLEMENTARI

PORTOGALLO 4-1-3-2
Rui Patrício 7,5 – Cédric 6 Pepe 7 José Fonte 6,5 Guerreiro 6 –William Carvalho 6,5 – Renato Sanches 6 (34' st Éder 7,5) Adrien Silva 5,5 (21' st João Moutinho 6) João Mário 7 – Nani 7 Cristiano Ronaldo ng (25' pt Quaresma 6,5).
C.T.: Santos 7,5.

FRANCIA 4-4-2
Lloris 6,5 – Sagna 6 Koscielny 5,5 Umtiti 6 Evra 6,5 – Sissoko 7 (5' sts Martial ng) Pogba 5,5 Matuidi 6,5 Payet 5,5 (13' st Coman 7) – Griezmann 5,5 Giroud 5,5 (33' st Gignac 6,5).
C.T.: Deschamps 6.

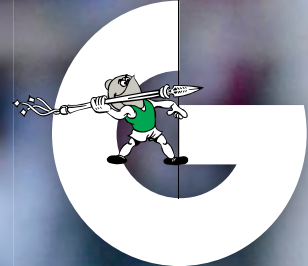
Arbitro: Clattenburg (Inghilterra) 5.
Rete: 4' sts Éder.
Ammoniti: Rui Patrício, José Fonte, Guerreiro, João Mário, William Carvalho, Cédric (P); Matuidi, Pogba, Koscielny, Umtiti (F). **Espulsi:** nessuno. **Note:** 75.868 spettatori.

Eder sta per scoccare il tiro che vale l'Europeo 2016

I MARCATORI

Griezmann capocannoniere

6 reti: Griezmann (1 rig.) (Francia); **3 reti:** Giroud, Payet (Francia); Bale (Galles); Nani, Ronaldo (Portogallo); Morata (Spagna); **2 reti:** R. Lukaku, Nainggolan (Belgio); Perisic (Croazia); Robson-Kanu (Galles); Gomez (Germania); Brady (1 rig.) (Irlanda); B. Bjarnason, Sigthorsson (Islanda); Pellè (Italia); Blaszczykowski (Polonia); Stancu (2 rig.) (Romania); Dzsudzsak (Ungheria);
1 rete: Sadiku (Albania); Schopf (Austria); Alderweireld, Batshuayi, Carrasco, Hazard, Witsel (Belgio); Kalinic, Modric, Rakitic (Croazia); Pogba (Francia); Ramsey, Taylor, Vokes, Williams (Galles); Boateng, Draxler, Mustafi, Özil, Schweinsteiger (Germania); Dier, Rooney (1 rig.), Sturridge, Vardy (Inghilterra); Hoolahan (Irlanda); McAuley, McGinn (Irlanda del Nord); Bodvarsson, G. Sigurdsson (1 rig.), R. Sigurdsson, Traustason (Islanda); Bonucci (1 rig.), Chiellini, Eder, Giaccherini (Italia); Lewandowski, Milik (Polonia); Eder, Quaresma, Sanches (Portogallo); Necid (1 rig.), Skoda (Repubblica Ceca); V. Berezutski, Glushakov (Russia); Duda, Hamsik, Weiss (Slovacchia); Nolito, Piquè (Spagna); Mehmedi, Schär, Shaqiri (Svizzera); Tufan, Yilmaz (Turchia); Gera, Stieber, Szalai (Ungheria).

1 autorete: Clark (Irlanda, pro Svezia); McAuley (Irlanda del Nord, pro Galles); Saevarsson (Islanda, pro Ungheria).

Giampiero Ventura, 68 anni, poca fortuna da calciatore (smise presto per problemi alla schiena), cominciò ad allenare a 28 anni: giovanili Samp, poi Albenga, Rapallo, Entella (promosso in C2), Spezia, Centese, Pistoiese (promosso in C2), Giarre, Venezia, Lecce (due promozioni dalla C alla A), Cagliari (promosso in A), Sampdoria, Udinese, Cagliari (di nuovo promosso in A), Napoli, Messina, Verona, Pisa, Bari. Dal 2011 al 2016 ha guidato il Torino (con una promozione in A). Nella pagina seguente: col presidente della Figc Carlo Tavecchio (73)

L'ITALIA PROSSIMA VENTURA

Ecco il Ct che dovrà portarci ai Mondiali del 2018 Ha insegnato calcio per tanti anni, senza badare all'immagine. Il suo motto: «Alleno per libidine». Perché ha la fortuna di divertire e divertirsi e l'orgoglio di trasformare acerbi talenti in campioni

di **ANTONIO BARILLÀ**

Adesso tocca a Giampiero Ventura, 68 anni e l'entusiasmo di un ragazzino, lo stesso delle partite infinite all'oratorio di via Minghetti a Cornigliano. Era cambiata nell'anima, quella periferia genovese, da borgo di villeggiatura a polo industriale, e il nuovo Ct non ha mai dimenticato il silenzio degli operai che s'avviavano all'Italsider: «Nulla mi ha mai parlato così forte...»

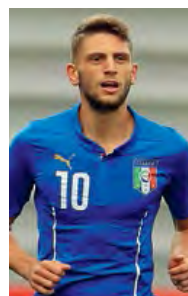
Solitudine

Già, il silenzio. Lo stesso che cercava negli aranceti di Giarre quando s'arrampicò, da allenatore, in serie C, la solitudine amica della gente di mare, la profondità di un uomo che ha insegnato calcio per anni, lavorando duro senza badare all'immagine, e ha fatto notizia, un giorno, all'improvviso, confessando di allenare per libidine. Era al Bari, dove aveva preso il posto di Antonio Conte, proprio come adesso in azzurro: ereditò una squadra ritenuta inadeguata alla A e la condusse al decimo posto tra gli applausi.
C'è chi lesse, in quell'affermazione, una resa: la libidine come scopo ultimo, l'anagrafe tiranna per sognare ancora, Ventura parlava invece del piacere di allenare, della fortuna di divertire e divertirsi, dell'orgoglio di trasmettere idee e trasformare talenti acerbi in campioni. In quel Bari c'era Leonardo Bonucci, titolare a 22 anni benché esordiente in Serie A: oggi lo ritrova punto fermo della Nazionale che dovrà portare in Russia.

Legami

Da calciatore, Ventura non era andato lontano: scalate le giovanili della Sampdoria, dopo il batticuore di un provino a Bolzaneto, annusò soltanto la prima squadra e cominciò a girovagare tra i dilettanti. Sarebbe arrivato in alto comunque, giura chi ne conosceva doti e tenacia, però un brutto infortunio alla schiena ne interruppe, a venticinque anni, la carriera. S'ingegnò allora per restare comunque nel calcio, reinventandosi, nella culla doriana, preparatore e allenatore: s'occupò dei muscoli preziosi di Bob Vieri, curò la crescita di tanti piccoli blucerchiati, affiancò Giorgio Canali e Lamberto Giorgis in panchina, poi partì per cercare la sua strada: Albenga, Rapallo, Entella, Spezia, Centese, Pistoia, Giarre, Venezia, Lecce, Cagliari... Alti e bassi come impone un mestiere giudicato alla fine solo attraverso i risultati, ovunque però legami forti e scelte tattiche mai banali, la traccia di un uomo solido, riflessivo e insieme brillante, e quella di un tecnico che non ha mai creduto a un calcio dove nulla possa più essere inventato.

Password

Mille sacrifici, costanti passi avanti. Con il Venezia guadagna la B, con il Cagliari conquista per la prima volta la A, vive la delusione più forte quando torna alla Samp inseguendo il cuore, riparte da Udine, centra un altro successo a Cagliari, diventa il primo allenatore di De Laurentiis a Napoli ma l'idillio dura poche partite, risolleva il Messina in crisi, svolta con una scelta d'istinto: lo chiama il Verona, ultimo stecchito in serie B, su cui nessuno scommetterebbe un cent, accetta la sfida e lo porta ai play out con una rimonta prodigiosa: perde lo spareggio con lo Spezia, ma l'impresa non è scalfita, così la palla - altra sua metafora - continua a "frullare" a Pisa, Bari e Torino. Il primo giorno in granata, trova i tifosi in piazza e le camionette della polizia, lui sospira e sussurra che è un destino, promette di ricostruire e trasformare l'amarezza in felicità, difatti porta la squadra dalla B all'Europa, valorizza talenti - Ogbonna, D'Ambrosio, Darmian, Immobile - cava il massimo da campioni discontinui: «Se trovi la password - sorrise una volta - Cerci può essere straordinario...».

RITROVERÀ BONUCCI CHE LANCIÒ NEL BARI, INSERIRÀ ROMAGNOLI, BERARDI E I "SUOI" BENASSI, ZAPPACOSTA E BELOTTI. E SE BALO...

Dall'alto, Ventura calciatore (Sanremese); con Buffon; col presidente Cairo; con Mourinho; Bonucci; Berardi; Belotti; Balotelli. A destra, il tecnico con la sua Luciana, sposata il 1º giugno scorso

QUALIFICAZIONI MONDIALI	
5 settembre 2016	**Israele-Italia**
6 ottobre 2016	**Italia-Spagna**
9 ottobre 2016	**Macedonia-Italia**
12 novembre 2016	**Liechtenstein-Italia**
24 marzo 2017	**Italia-Albania**
11 giugno 2017	**Italia-Liechtenstein**
2 settembre 2017	**Spagna-Italia**
5 settembre 2017	**Italia-Israele**
6 ottobre 2017	**Italia-Macedonia**
9 ottobre 2017	**Albania-Italia**

Ispirazione

La Nazionale lo ripaga delle opportunità mai avute di inseguire scudetti o coppe internazionali, premia un allenatore che rimane orgoglioso del suo cammino però è rimasto a lungo prigioniero di un incantesimo. Basta solo ricordare che José Mourinho, lo Special One, confidò di votarlo per la Panchina d'Oro, e che André Villas Boas, lo Special Two, ha pubbli-

LA STORIA DELLA PANCHINA AZZURRA

Dal 15/5/1910 al 6/1/1911	**Commissione tecnica (U.Meazza, Recalcati, Crivelli, Camperio, Gama)**
Dal 9/4/1911 al 21/5/1911	**Commissione tecnica (U.Meazza, Camperio, Livio, Beni)**
17/3/1912*	**Commissione tecnica (Camperio, Armano, Goodley, Pasteur, Calì, Servetto, Megard)**
Dal 29/6/1912 al 3/7/1912	**Vittorio Pozzo**
Dal 22/12/1912 al 15/6/1913	**Commissione tecnica (U.Meazza, Armano, Goodley, Ferraris, Faroppa, Baruffini, Pedroni)**
Dall'11/1/1914 al 17/5/1914	**Commissione tecnica (U.Meazza, Armano, Pedroni, Pasteur, Calì, Rietmann, Resegotti)**
31/1/1915*	**Commissione tecnica (Resegotti, Armano, Pasteur, Calì, Rietmann, Scamoni, Laugeri)**
18/1/1920*	**Commissione tecnica (Pasteur, Mauro, Hess, Varisco, Varetto, Terzolo)**
28/3/1920*	**Commissione tecnica (Pasteur, Mauro, Varisco, Terzolo)**
13/5/1920*	**Commissione tecnica (Calì, Rietmann, Bianchi, Minoli)**
Dal 28/8/1920 al 2/9/1920	**Commissione tecnica (Milano, U.Meazza, Calì, Minoli, Bertazzoni)**
Dal 20/2/1921 al 6/3/1921	**Commissione tecnica (Milano, U.Meazza, Calì, Mauro, Pozzo, Campi)**
Dal 5/5/1921 all'8/5/1921	**Commissione tecnica (Milano, U.Meazza, Terzolo)**
6/11/1921*	**Commissione tecnica (Resegotti, Agostini, Galletti)**
Dal 15/1/1922 al 21/5/1922	**Commissione tecnica (Resegotti, Agostini, Galletti, Meazza, Marengo)**
Dal 3/12/1922 al 27/5/1923	**Commissione tecnica (U.Meazza, Galletti, Rangone)**
20/1/1924*	**Commissione tecnica (U.Meazza, Galletti, Rangone, Agostini, Argento)**
Dal 9/3/1924 al 2/6/1924	**Vittorio Pozzo**
Dal 16/11/1924 al 18/6/1925	**Commissione tecnica (Rangone, Milano, Baccani)**
Dal 4/11/1925 al 10/6/1928	**Augusto Rangone**
Dal 14/10/1928 al 28/4/1929	**Carlo Carcano**
Dal 1/12/1929 al 5/8/1948	**Vittorio Pozzo**
Dal 27/2/1949 al 2/7/1950	**Commissione tecnica (Novo, Bardelli, Copernico, Biancone)**
Dall'8/4/1951 al 25/11/1951	**Commissione tecnica (Beretta, Busini, Combi)**
Dal 24/2/1952 al 17/5/1953	**Giuseppe Meazza e Carlino Beretta**
Dal 13/11/1953 al 23/6/1954	**Commissione tecnica (Czeizler, Schiavio, Piola)**
Dal 5/12/1954 al 9/12/1956	**Commissione tecnica (Schiavio, Marmo, Pasquale, Foni, Tentorio)**
Dal 25/4/1957 al 23/3/1958	**Commissione tecnica (Foni, Schiavio, Marmo, Pasquale, Tentorio, Biancone)**
9/11/1958*	**Commissione tecnica (Viani, Biancone, Mocchetti)**
Dal 13/12/1958 al 29/11/1959	**Commissione tecnica (Ferrari, Biancone, Mocchetti)**
Dal 6/1/1960 al 13/3/1960	**Giuseppe Viani**
Dal 10/12/1960 al 4/11/1961	**Giovanni Ferrari**
Dal 5/5/1962 al 7/6/1962	**Paolo Mazza e Giovanni Ferrari**
Dall'11/11/1962 al 19/7/1966	**Edmondo Fabbri**
Dal 1/11/1966 al 27/3/1967	**Helenio Herrera e Ferruccio Valcareggi**
Dal 25/6/1967 al 23/6/1974	**Ferruccio Valcareggi**
Dal 28/9/1974 all'8/6/1975	**Fulvio Bernardini**
Dal 27/9/1975 all'8/6/1977	**Fulvio Bernardini e Enzo Bearzot**
Dall'8/10/1977 al 17/6/1986	**Enzo Bearzot**
Dall'8/10/1986 al 12/10/1991	**Azeglio Vicini**
Dal 13/11/1991 al 6/11/1996	**Arrigo Sacchi**
Dal 22/1/1997 al 31/7/1998	**Cesare Maldini**
Dal 1/8/1998 al 4/7/2000	**Dino Zoff**
Dal 5/7/2000 al 15/7/2004	**Giovanni Trapattoni**
Dal 16/7/2004 al 12/7/2006	**Marcello Lippi**
Dal 13/7/2006 al 26/6/2008	**Roberto Donadoni**
Dal 27/6/2008 al 30/6/2010	**Marcello Lippi**
Dal 1/7/2010 al 24/6/2014	**Cesare Prandelli**
Dal 14/8/2014 al 2/7/2016	**Antonio Conte**
Dal 18/7/2016	**Giampiero Ventura**

** Per una sola partita. La "commissione tecnica" era un comitato composto da dirigenti federali, arbitri, calciatori, ex calciatori, allenatori e giornalisti*

Dall'alto, i ct campioni del mondo Pozzo, Bearzot e Lippi. Sotto: Valcareggi re d'Europa '68. A sinistra: Ventura e Conte

camente confessato di studiarlo dai tempi del Bari: lui, nel frattempo, ha allenato Porto, Chelsea, Tottenham e Zenit. Eppoi c'è la leggenda dei dvd trovati in un armadietto appena arrivato a Bari: erano quelli del suo Pisa, forse anche Conte aveva cercato ispirazione...

Ricambio

Tocca a Ventura, maestro di calcio e Re Mida, chiamato, come fa da una vita, a lanciare giovani e valorizzare talenti, aiutato dallo staff di sempre, snello e affiatato: il vice Sullo, il preparatore dei portieri Zinetti, il preparatore atletico Innocenti. Il neo Ct inserirà Rugani e Romagnoli, Benassi e Zappacosta, promuoverà dall'Under 21 anche Berardi, Belotti, Baselli e Donnarumma, darà spazio a Sansone, Pavoletti e Gabbiadini. Setaccerà poi il campionato a caccia di nuovi campioni e magari cercherà... la password di Balotelli. Appuntamento a Bari, città della moglie Luciana e sua d'adozione, per il debutto del primo settembre: amichevole con la Francia e vernissage d'un ciclo per continuare il cammino di Conte e conquistare il Mondiale russo. «Se vogliamo possiamo», dirà Ventura ai suoi ragazzi, e Bonucci potrà testimoniare che lo diceva lui prima di Obama.

ANTONIO BARILLÀ

LE SUPER

Il nostro viaggio nel tempo: abbiamo scelto la migliore formazione, dal 1950 a oggi, degli otto Paesi campioni del mondo. È stata un'impresa scavare tra ricordi e letture per mettere insieme assi di generazioni diverse: tanti nomi illustri sono rimasti fuori. Partendo dagli azzurri...

di **ALBERTO POLVEROSI**

Il primo dei tre gol di Paolo Rossi nel 3-2 al Brasile al Mondiale spagnolo 1982. Sotto: Gigi Riva, 35 reti in Nazionale

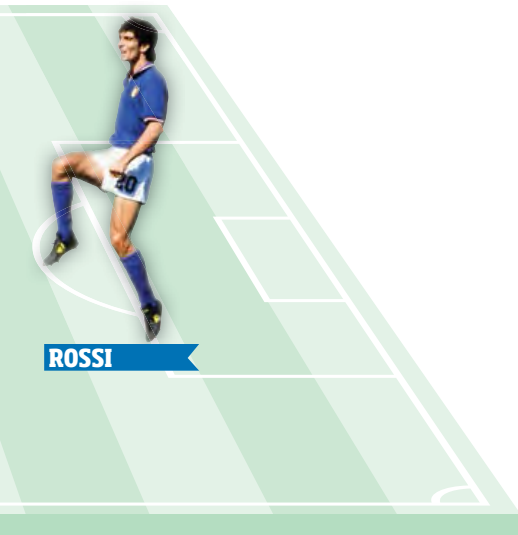
ITALIA DA SOGNO CON RIVA E ROSSI

BUFFON SCIREA MALDINI CANNAVARO TARDELLI PIRLO ANTOGNONI TOTTI RIVA BAGGIO

Scirea con Cannavaro poi Pirlo, Totti e Baggio

Abbiamo scelto Antognoni, ma che sofferenza escludere Rivera e Mazzola! Più Buffon che Zoff. E Maldini supera due monumenti come Facchetti e Cabrini

È stato il parto più difficile, più faticoso e più doloroso. E siamo sicuri che la supernazionale dell'Italia farà discutere più di ogni altra selezione, perché è roba nostra, roba italiana e ogni esclusione aprirà dibattiti accesi. Come per il Brasile con Pelé, in un solo caso nessuno avrà niente da dire, il caso di Gigi Riva, miglior marcatore nella storia della Nazionale, ma soprattutto il vero, grande simbolo del calcio italiano. Poi è battaglia aperta: perché Buffon e non Zoff? Scirea e non Baresi? Maldini e non Facchetti (o Cabrini)? Antognoni e non Rivera? Per noi sono i due numeri 10 più classici del nostro calcio e la classe di Gianni resta inimitabile.
Abbiamo scelto Buffon per tutto quello che ha vinto, fino al record di imbattibilità; Scirea per la sua classe unica, Cannavaro per quel Mondiale pazzesco che gli è valso il Pallone d'Oro; Maldini perché è stato il più completo fra tutti i difensori più forti; Tardelli per equilibrare la squadra; Pirlo perché non c'è mai stato un regista come lui; Totti perché è un 10 per modo di dire e comunque, come numero 10, ha segnato una valanga di gol; Baggio perché ci portò per mano alla semifinale di Italia '90 insieme a Schillaci, alla finale di Usa '94 e, se Cesare Maldini lo avesse schierato dall'inizio, ci avrebbe portato forse anche in fondo a Francia '98; Paolo Rossi perché era Pablito a Spagna '82 e Gigi Riva semplicemente perché è stato, è e sarà Gigi Riva.
La sofferenza più grossa è stata l'esclusione di Gianni Rivera e di Sandro Mazzola, i due azzurri che hanno segnato, e diviso, un'epoca. Sono rimasti fuori anche altri campioni come Bergomi, Nesta, Oriali, Bruno Conti e in attacco dei fenomeni come Boniperti, Boninsegna, Altobelli, Graziani, Schillaci, Del Piero, Inzaghi, Vieri e Mancini.
Ad averne anche uno solo di questi al giorno d'oggi ci sentiremmo davvero molto più forti.

Lo schieramento della "nostra" Italia. Sotto, gli esclusi eccellenti: Mazzola, Rivera e, in basso, Zoff

Il meglio del meglio di tutti i tempi. È stata un'impresa mettere insieme, in una stessa nazionale, i migliori giocatori, dal 1950 a oggi, degli otto Paesi campioni del mondo. Con la consapevolezza di esporsi alle critiche più o meno pesanti dai sostenitori di chi è stato escluso. E sono tantissimi. Esclusi e critiche. È stato però un viaggio entusiasmante nel tempo, fra ricordi e letture. I criteri che abbiamo usato per comporre le "Nazionali di sempre" di Uruguay (campione del mondo nel '50), Germania ('54, '74, '90 e 2014), Brasile ('58, '62, '70, '94 e 2002), Inghilterra ('66), Argentina ('78 e '86), Italia ('82 e 2006), Francia ('98) e Spagna (2010) sono semplici: calciatori con almeno una partita di fase eliminatoria di un Mondiale; modulo scelto in base alla qualità dei giocatori più che alle loro caratteristiche; per gli oriundi che hanno giocato in due nazionali (Di Stefano e Ghiggia) abbiamo scelto di "assegnarli" alle squadre dove hanno il maggior numero di presenze.

LA SUPERNAZIONALE DELL'ITALIA

Gianluigi BUFFON
nato a Carrara il 28 gennaio 1978

Era fortissimo da ragazzino, lo è ancora oggi da quasi quarantenne. Ha stabilito di recente il record italiano di imbattibilità. Nel Mondiale 2006 vinto dall'Italia ha subito solo due gol, uno in realtà è stato un autogol. La sua continuità di rendimento è unica nel mondo dei portieri. Gioca nella Juve e in Nazionale.

Fabio CANNAVARO
nato a Napoli il 13 settembre 1973

Lo possono chiamare anche difensore centrale, ma è stato uno stopper vero e proprio, uno di quei marcatori impossibili da superare. Era il capitano della nazionale campione del mondo nel 2006, titolo che lo portò a vincere anche il Pallone d'Oro, un premio di solito non riservato ai difensori. Fa l'allenatore.

Gaetano SCIREA
nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 25 maggio 1953, morto a Babsk, Polonia, il 3 settembre 1989

Se il termine "classe" avesse un significato assoluto, andrebbe usato solo per questo giocatore che ha rappresentato il calcio italiano negli anni Settanta-Ottanta. Faceva il libero, ma aveva una visione di gioco da regista puro, come il passaggio, il lancio, l'intuizione. Il suo calcio era pulito in tutti i sensi.

Paolo MALDINI
nato a Milano il 26 giugno 1968

Terzino sinistro ma anche centrale, è stato il difensore più completo della sua lunga stagione milanista e azzurra. Col club ha vinto tutto, con la Nazionale niente ma questo non gli impedisce di stare in questa supernazionale: era super in tutto. È uscito dal calcio. Per ora.

Marco TARDELLI
nato a Capanne di Careggine (LU) il 24 settembre 1954

Lo ricordiamo tutti per l'urlo del Bernabeu. Dopo Zoff, era il più bearzottiano della squadra che ha fatto innamorare gli italiani: aveva corsa, rabbia, grinta, cattiveria, durezza e anche tecnica. Fa l'allenatore e il commentatore sportivo.

Giancarlo ANTOGNONI
nato a Marsciano (PG) il 1° aprile 1954

La corsa a testa alta e col pallone fra i piedi è il simbolo del suo calcio. Vladimiro Caminiti, firma storica di Tuttosport, lo vide debuttare a Verona e scrisse: "Antognoni gioca guardando le stelle". Era esattamente così. E' stato un eroe sfortunato, nell''82 non giocò la finale per infortunio. Dirigente calcistico della Under 21.

Andrea PIRLO
nato a Flero (BS) il 19 maggio 1979

Il calcio elevato a materia cerebrale. Palla a Pirlo e nasce il gioco. Ha vinto un Mondiale ma ha rappresentato qualcosa di più: la qualità al punto più alto. Continua a giocare a New York.

Francesco TOTTI
nato a Roma il 27 settembre 1976

Trecento gol in carriera per un 10 sono un numero folle. È questa la differenza fra lui e tutti gli altri 10. Dicono che in Nazionale non abbia avuto un rendimento pari a quello della Roma. Ricordiamo allora l'Europeo del 2000 (cucchiaio compreso) e il Mondiale 2006 (rigore contro l'Australia), quando è arrivato in Germania in condizioni fisiche non eccellenti. Gioca nella Roma.

Roberto BAGGIO
nato a Caldogno (VI) il 18 febbraio 1967

Platini lo definì un 9 e mezzo. È stato immenso per tecnica pura. Ogni volta che prendeva il pallone, lo stadio aspettava la magìa. Protagonista a Italia '90, fenomeno a Usa '94, fantastico anche in Francia '98. Pallone d'Oro nel '94, ha indossato le maglie di Vicenza, Fiorentina, Juventus, Inter, Milan, Bologna e Brescia, ma quella vera era azzurra. Dopo aver fatto il presidente del Settore Tecnico, è uscito dal calcio.

Paolo ROSSI
nato a Prato il 23 settembre 1956

Quando divenne Pablito, finì il Mondiale di tutti gli altri e iniziò il nostro. Segnava sempre e divenne capocannoniere di Spagna '82. È commentatore sportivo.

Gigi RIVA
nato a Leggiuno (VA) il 7 novembre 1944

Trentacinque gol in 42 partite con la Nazionale, ha fissato quel record nel '73 e quarant'anni dopo resiste come il primo giorno. Solo Baggio e Del Piero, in tempi recenti, si sono avvicinati. Ha vinto l'Europeo del '68, il suo sinistro era di una potenza pari alla precisione. Ha scelto di non lasciare mai la Sardegna e questa decisione, insieme ai due terribili infortuni subiti con la maglia azzurra, lo ha trasformato nel giocatore più amato dagli italiani. Vive a Cagliari.

E Tardelli protesta: Mi fate correre di più...

«Un onore far parte di una squadra con alcuni dei migliori giocatori della storia Ma anche altri avrebbero il diritto di starci: Claudio Sala, Causio, Pulici, Graziani»

Marco Tardelli è uno dei componenti della super-Italia che abbiamo scelto come la migliore della storia. Ex campione del Mondo, è aggiornato su tutto il calcio europeo dopo la sua esperienza di cinque anni come vice di Trapattoni sulla panchina dell'Irlanda. Adesso è opinionista della Rai.

Tardelli, le fa piacere essere stato inserito della nostra super nazionale italiana?
«Che sia felice è scontato perché leggendo i nomi dei componenti della squadra ci sono alcuni dei migliori giocatori della nostra storia. Per me è un onore».

Cosa pensa della formazione azzurra che abbiamo selezionato?
«Direi che è un po'... offensiva. A occhio dovrei correre molto (prima risatina, ndr)».

Una delle nostre scelte più difficili è stata quella del portiere: complicato anche per lei indicarne uno tra Zoff e Buffon?
«Più che complicato, direi impossibile. Con Dino ho giocato e ha fatto cose memorabili, mentre Buffon sta riscrivendo tutti i record e alla sua età è ancora uno dei migliori al mondo».

Chi è il calciatore più forte della nostra super Italia?
«Offenderei gli altri facendo un nome. Per questo dico che il più forte sono io (seconda risatina, ndr)».

Che risultati potrebbe raggiungere oggi una formazione del genere?
«Di qualità ce n'è tanta, ma mi sembra un po' sbilanciata in avanti».

Quale giocatore italiano ci siamo dimenticati in questa squadra?
«Ce ne sono tanti che avrebbero il diritto di esserci. I primi che mi vengono in mente sono Claudio Sala, Causio, Pulici,

LE ALTRE TOP 11: ARGENTINA E BRASILE, ATTACCHI STELLARI

Ed ecco le altre supernazionali, quelle delle federazioni che hanno vinto almeno un mondiale. Immaginate un reparto avanzato che comprenda Ronaldo, Zico e Pelé più Vavà e Garrincha esterni. Oppure Maradona, Messi, Batistuta e Kempes. Divertiamoci!

ARGENTINA

FILLOL
TARANTINI
PERFUMO
PASSARELLA
J. ZANETTI
ARDILES
REDONDO
KEMPES
MARADONA
MESSI
BATISTUTA

Marco Tardelli e il suo gol alla Germania nella finale del 1982. Sotto: corsa e urlo dopo la prodezza e il bacio alla coppa

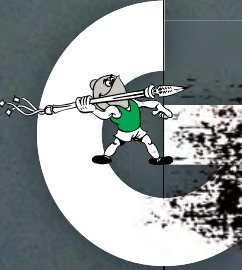
Graziani... Sarebbe stato necessario allargare la rosa a 23 come in occasione degli Europei. E forse non sarebbe stato sufficiente».

Se potesse naturalizzare un calciatore qualsiasi, chi vorrebbe con lei nella nostra super Italia?
«Almeno uno tra Maradona, Pelé, Platini e Cruyff ci starebbe bene. Da avversario ho sfidato Michel (è stato ovviamente anche suo compagno alla Juve, ndr), Maradona e Pelé. Per questo se devo sceglierne uno solo, prenderei Cruyff. Qualcuno sosteneva che ci assomigliavamo, ma in realtà io avevo solo il suo numero di maglia al Mondiale dell'"82 e la sua corsa. Il resto...».

Qual è stata l'Italia migliore nella quale ha giocato?
«Ai Mondiali del 1978 in Argentina avevamo una grandissima Nazionale, ma non abbiamo vinto. Per questo scelgo quella del 1982».

Qual è invece in generale l'Italia che più l'ha esaltata?
«Escludendo quella del 1982, dico quella del 1970. Ero un ragazzo di 16 anni e guardavo in tv le gare in Messico. La semifinale contro la Germania è stata epica».

Qual è la partita più bella che ha giocato con la maglia azzurra?
«Quella contro l'Argentina nel 1982».

E quella che invece vorrebbe rigiocare?
«Quella che... non ho giocato ovvero Italia-Brasile del 1978 (la finale per il terzo posto, ndr). L'ho saltata a causa della squalifica».

MANCINI "LA MIA INTER PER VINCERE"

«Scendiamo in pista per raggiungere la Juve che è ancora la grande favorita. L'impatto dei nuovi proprietari è buono: c'è entusiasmo, bisogna assecondarlo. Spero che non si lascino condizionare dai paletti del fair play finanziario...»

di **ALBERTO DALLA PALMA**

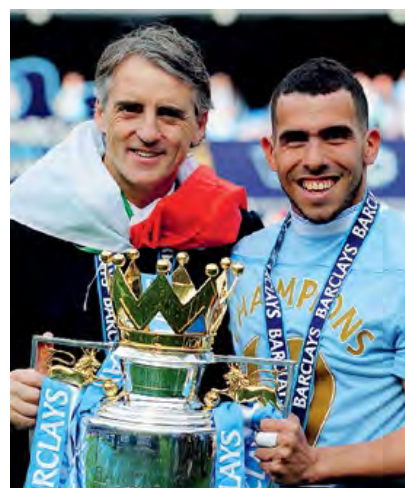
Quando viveva a Manchester e pioveva sempre, spesso anche nevicava, Roberto Mancini aveva dei lampi di nostalgia. L'Italia, quanto gli mancava: i rivali del paddle, il circoletto di Bologna accanto all'aeroporto, gli amici sparpagliati tra Genova, Milano e Roma, le città dove aveva vinto prima di andare all'estero. E poi Jesi, la sua culla, dove i genitori lo aspettano sempre come se fosse la prima volta che si allontana da casa. E' la città in cui ritrova la pace, perché il relax vince sempre sulla frenesia. Quando Moratti lo richiamò per convincerlo a rientrare all'Inter, con Erick Thohir, Mancini sentì una fitta al cuore: torno o non torno? In fondo con il club nerazzurro era diventato uno dei più grandi allenatori d'Europa, il primo a vincere lo scudetto dopo diciotto anni di digiuno. «Una tappa importante della mia carriera, dopo l'avvio con la Lazio. Una cavalcata indimenticabile, interrotta bruscamente. Ma io sapevo che l'Inter era ancora nel mio cuore anche se non sempre tornare dove si è diventati grandi è una mossa vincente. Sapevo che era difficile e difficile è stato. Ho ragionato con i sentimenti e seguito l'istinto. Mi affascinava l'idea di poter riaprire una bella storia».

LA STAGIONE SCORSA ABBIAMO AVUTO DEI PASSAGGI A VUOTO: NON ERAVAMO ANCORA PRONTI

Mancini non ha resistito e ha detto sì: cosa c'era di più gratificante che tornare a Milano e riaprire un ciclo dopo un altro momento più nero che azzurro? Celebrato il triplete firmato da Mourinho, l'Inter era caduta di nuovo, prigioniera di conti che non tornavano più. Moratti diventò il tramite per riportare Roberto alla Pinetina e adesso è arrivato il momento delle prime riflessioni. Sei mesi di ambientamento, l'ottavo posto con la squadra costruita da Mazzarri e ritoccata a gennaio senza grandi successi, poi una stagione sull'altalena: Inter in testa al campionato per quattro mesi, Inter quasi sparita per sessanta giorni, poi il rientro in Europa con il quarto posto. Niente Champions. «Una delusione grandissima, perché come obiettivo avevamo proprio la coppa più importante. Ma alla fine abbiamo dovuto accettare il verdetto. Evidentemente non eravamo ancora pronti. Eravamo in testa, tutti ci criticavano perché vincevamo solo 1-0, ma io non mi sono mai preoccupato di questo. Le vittorie sono vittorie, non sempre vanno legate allo spettacolo e comunque stavamo volando, la Juve era partita con molto ritardo. Quando si inizia un nuovo ciclo, non si possono fare previsioni certe. Avevamo acquistato tanti giocatori nuovi, serviva tempo».

Forse qualcuno si era illuso. Si parlava di scudetto.
«Io mai, quando si riparte ci sono momenti di grande entusiasmo alternati a fasi di forte depressione. Capita, bisogna crescere anche di testa. L'Inter ha avuto dei passaggi a vuoto e li ha pagati. Tutti responsabili, compreso il sottoscritto. Ci vuole tempo, anche quando ho riportato lo scudetto all'Inter la stagione precedente era stata di assestamento».

Il recupero della Juve è stato straordinario.
«Mai data per morta, neanche quando era in fondo alla classifica e la consideravano spacciata. La Juve è sempre la Juve e in questo periodo ha davvero qualcosa in più degli altri club, sotto tutti i punti di vista. Uno scudetto straordinario, meritato, con un recupero fantastico».

Eppure aveva perso Tevez, la sua stella più brillante. Oltre a Vidal, naturalmente
«Ma aveva già preso Dybala, un attaccante che avrei voluto portare a Milano. Avete visto che impatto con la Juve? E' stato decisivo, è un altro fuoriclasse».

Cinque scudetti consecutivi e il ciclo non sembra finito...
«Partirà ancora come grande favorita del campionato. Inutile illudersi anche se bisogna provare a contrastarla. La Juve ha soldi da spendere, ha uno stadio di proprietà che porta vantaggi economici e anche vantaggi ambientali, perché un impianto del genere porta punti in classifica, ecco-me. Ha acquistato subito Pjanic e Dani Alves, altri due grandi campioni. In più blocca tantissimi giovani talenti. Ma l'Inter, come la Roma, il Napoli, il Milan e chissà chi altro scenderà in pista per raggiungerla. In fondo la Juve può diventare uno stimolo per migliorare».

L'Inter è diventata cinese: i capitali arriveranno dall'estero.
«Non vedo alternative per le nostre società se vogliono competere con le grandi squadre straniere. Ecco, da Oriente arrivano investitori importanti, che possono portare idee e mentalità vincente. Chiaro che vengono per vincere. L'impatto mi sembra buono, c'è grande entusiasmo e bisogna assecondarlo».

Lei ha già avuto l'esperienza con lo sceicco del City.
«L'assenza del padrone, quando organizzi bene la società, non incide mai negativamente. Basta creare una struttura solida, avere ambizione e lavorare. Non credete a chi dice che i club possono essere condizionati dalla lontananza della proprietà».

Sopra: ottobre 2003, Mancini tecnico della Lazio e Ranieri del Chelsea di fronte a Londra per la Champions (2-1 per gli inglesi). A sinistra: lo striscione del Suning nerazzurro; Mancini ai tempi del Leicester; da tecnico del City con Tevez

L'Inter, però, dovrà rispettare il fair play finanziario imposto dall'Uefa.
«Paletti ridicoli, che ho sempre contestato. Perché penalizzare dei club che hanno un padrone solido, in grado di garantire incassi, merchandising, continuità? Perché imporre sanzioni a società robuste, anche se indebitate? La realtà, poi, è che certe regole vengono aggirate con stratagemmi di alta finanza. L'Inter, questa stagione, sarà penalizzata ma io spero che la società riesca comunque a lavorare senza condizionamenti».

La proprietà cinese vuole impostare il futuro dell'Inter sui giovani.
«Ce ne sono tanti di bravissimi in giro, come Berardi e Gabriel Jesus. Poi però è necessario avere la pazienza di farli crescere. Bisogna sempre trovare una via di mezzo. I giovani possono salire al top accanto a grandissimi giocatori».

Yaya Touré è un fuoriclasse ma costa carissimo.
«Come tutti i campioni in grado di cambiare una squadra da soli. Tourè ha tre o quattro anni ancora di grandissima carriera. Credo in lui, è un vincente, uno dei migliori del Manchester City».

Si aspettava di più da Kondogbia?
«Sono soddisfatto della sua prima stagione in Italia. Vedrete che diventerà uno dei migliori centrocampisti d'Europa. E' giovane, ha cambiato squadra e ambiente: diamogli tempo, purtroppo in Italia basta poco per promuovere o bocciare qualcuno».

In questo senso le manca la Premier?
«In Inghilterra si può perdere e usci-

SUNING, COLOSSO DA 50 MILIARDI

Un gruppo in continua espansione che nel 2015 ha avuto un fatturato di 50 miliardi di dollari. Il Suning Holdings Group, nuovo azionista di maggioranza dell'Inter, è sbarcato nel calcio europeo per dominare. Il suo patron Jindong Zhang non ha fatto mistero delle ambizioni di primeggiare in Serie A e in Champions League perché attraverso l'acquisto del club nerazzurro vuole aprirsi le porte per nuovi affari nel Vecchio Continente dopo che in Asia controlla una fetta importante del mercato. Il successo di Zhang, il ventottesimo uomo più ricco della Cina, il 403º al mondo, è iniziato nel 1990 quando insieme al fratello ha aperto a Nanchino un negozio che vendeva condizionatori. La sua scalata verso il successo ha i contorni del film e adesso il gruppo, quotato in Borsa a Shenzhen dal 2004, è diviso in più aree: il Suning Commerce si occupa della vendita al dettaglio di elettronica ed elettrodomestici attraverso gli oltre 1.600 store che ha in Asia, ma soprattutto l'e-commerce (è stato potenziato nel corso degli anni e che adesso può contare su una catena distributiva impressionante); il Suning Real Estate lavora in ambito immobiliare (costruzione di hotel, uffici, centri commerciali e case); il Suning Media and Entertaimenty cura la parte delle tv, dei diritti televisivi e del cinema; il Suning Sports è focalizzato sulla gestione di Inter e Jiangsu oltre che sull'industria sportiva in generale; il Suning Investment tratta gli investimenti industriali e lo sviluppo dei big data, mentre il Suning Financial Services si occupa di assicurazioni, mercato azionario e servizi finanziari in generale. Il Suning ha il controllo del 68,55% delle quote dell'Inter. Ha versato 370 milioni per l'acquisto delle azioni da Thohir, l'aumento dedicato e un primo prestito al club. L'obiettivo è quello di riportare la squadra in alto acquistando grandi campioni. Con un colosso del genere alle spalle, i tifosi nerazzurri già sognano.

ANDREA RAMAZZOTTI

NAZIONALE? MAI AVUTO CONTATTI MA SE CAPITERÀ L'OCCASIONE NON ME LA FARÒ SFUGGIRE!

re tra gli applausi. In serie A è difficile arrivare a questo.
Qua si vivono le tensioni durante la settimana, giorno dopo giorno, e possono esplodere il giorno della partita. In Premier no, si vive il calcio come una festa, quasi sempre prevale il fair play. E non quello finanziario... Quando mai in Italia, alla fine di una partita, sarà possibile mettere insieme due allenatori a bere un bicchiere di vino? Credo mai. In Inghilterra è una regola che spesso diventa un piacere».

Uno scontro come quello con Sarri, dopo Napoli-Inter, sarebbe impensabile in Inghilterra?
«Quella è una vicenda chiusa, ci siamo chiariti, andiamo avanti. Quando la tensione sale a certi livelli, può succedere. Ci siamo parlati e stretti la mano».

Ha sofferto troppo le critiche all'Inter e alle sue scelte?
«Ho sempre detto che amo troppo questa società per poterla tradire. Non sarò mai un peso: come dissi a fine campionato, se qualcuno non mi vuole sono sempre pronto a farmi da parte».

E' possibile pensare a un rinnovo del contratto per assumere un ruolo da tecnico-manager, come aveva il City?
«La nuova proprietà è appena arrivata. Pensiamo a lavorare, bene e in sintonia, poi affronteremo anche il futuro. Io devo conoscere loro e loro devono conoscere me, come è logico che sia. Le premesse sono buone»

Milano fa fatica a tornare al vertice: dopo i trionfi di Berlusconi, quelli di Moratti. Adesso il vuoto.
«Nello sport, a qualsiasi livello, esistono i cicli. Questo è il momento in cui Inter e Milan devono rincorrere, hanno avuto problemi economici che stanno cercando di risolvere. Sono fiducioso, naturalmente penso solo alla mia squadra, alle sue possibilità, all'idea di poter fare un altro passo avanti. Non posso augurare buon anno al Milan! Scherzo, naturalmente... La rivalità crea stimoli».

Dopo Mihajlovic, ecco Montella: un altro grande amico sulla panchina rossonera.
«Benvenuto Vincenzo, un ragazzo bravissimo in campo e fuori. Ci siamo divertiti, lui centravanti e io alle sue spalle, nella Samp. Da allenatore sta facendo benissimo: nei derby saremo uno contro l'altro, nella vita amici che si stimano».

Da sinistra: Yaya Touré (33) del City, ex allievo di Mancini e da sempre nei suoi piani. E tre nerazzurri nella prima partita a Riscone: Geoffrey Kondogbia (23), Samir Handanovic (32) e Mauro Icardi (23)

Balotelli sembra decisamente in declino: su di lui avrebbe scommesso qualsiasi cifra.
«Continuo a pensare che sia uno dei giocatori più forti del mondo come potenzialità. Al City gli ho sempre detto di lavorare sul serio, di sfruttare la fortuna che ha avuto in dono perché la carriera di un calciatore non dura moltissimo. Io gli auguro di tornare in pista al più presto: ha 25 anni, può ancora rientrare tra i top player. Ma dipende tutto da lui»

Mancini, esiste una ricetta vincente nel calcio?
«Per vincere servono i grandi giocatori. Di questo sono certo. Più ne hai, meglio è: ma alla fine una squadra conquista lo scudetto e le altre devono inchinarsi. Credetemi, non è mai facile arrivare primi».

Dica la verità, alla Nazionale aveva fatto un pensierino?
«Sono stato spesso coinvolto nelle voci di un possibile futuro azzurro prima dell'arrivo di Conte e dopo l'ufficializzazione del suo addio, ma vi garantisco che non ho mai avuto alcun contatto con la Federazione, mai stato in corsa».

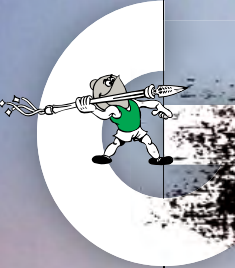
Le sarebbe piaciuto? Lei deve prendersi una grande rivincita rispetto al Mancini giocatore che in Nazionale era l'altra faccia di Baggio.
«Io sono un tifoso azzurro, da sempre. Ritengo che allenare l'Italia sia un obiettivo di chiunque faccia questo mestiere. Sarei onorato, è chiaro. Ma non sempre capita l'occasione. Se un giorno arriverà, non me la farò sfuggire».

Ora tocca a Ventura ricostruire il club Italia in vista dei Mondiali.
«Penso che possa fare benissimo, ha esperienza e entusiasmo, lavora con i giovani e conosce il calcio. Certo, partire con un girone di qualificazione mondiale in cui c'è la Spagna non è facile, però gli auguro davvero di fare un grandissimo lavoro».

Mentre Conte andrà in Premier, sulla panchina del Chelsea.
«Una grande occasione, dopo un Europeo così bello sbarcherà in Inghilterra con grande entusiasmo. Il Chelsea è un po' come l'Inter e il Milan: cercherà di riaprire un ciclo. Anche se non ha vinto l'ultima Premier io credo che la squadra più forte sia sempre il Manchester City».

Però lo scudetto lo ha vinto il Leicester di Ranieri.
«Una cavalcata emozionante: io ho giocato qualche mese nel Leicester, anche se tanti anni fa, conosco la Premier e intuisco il tipo di impresa che ha fatto Ranieri. Una favola straordinaria. Nell'anno in cui tutte le grandi hanno avuto qualche battuta a vuoto, lui è riuscito a cogliere la grande occasione. Un altro italiano primo in Inghilterra: la nostra scuola è davvero speciale»

Messi ha detto: lascio la Nazionale.
«Fatelo andare in vacanza, a riposare. L'Argentina ha perso tre finali consecutive, lui si è sentito il colpevole di un fallimento perché ha sbagliato un rigore decisivo. Ma ci ripenserà. Il numero uno del mondo non si può arrendere. Deve smaltire la delusione e tornare. Gli infallibili dal dischetto non esistono».

ALBERTO DALLA PALMA

MONTELLA

"MILAN IL MIO PER TORNARE A VOLARE"

«Sento una grandissima responsabilità da trasmettere alla squadra: bisogna portare avanti quel modello di gioco che ha fatto trionfare il club rossonero negli ultimi 30 anni. Voglio calciatori motivati e malleabili, capaci di fornire il meglio in diverse versioni»

di **FURIO FEDELE**

Tenetevi stretti, allacciate le cinture, si decolla! Il peggior Milan (8°, 10°, 7° posto negli ultimi 3 campionati) dell'epopea berlusconiana ormai agli sgoccioli non poteva trovare una soluzione migliore per cercare di raggiungere, in tempi assai brevi, di nuovo l'alta quota, almeno nel campionato di Serie A. L'aeroplanino Montella (anche se adesso pagherebbe di suo per essere ricordato come l'Esorcista...) ha coronato il sogno di quando era bambino innamorato pazzo del Milan di Sacchi. Ma adesso deve cancellare gli incubi ormai cronici di milioni di tifosi milanisti che non riescono a capire come e perchè la loro squadra del cuore sia finita così in basso.

Decalogo

Presentandosi alla stampa milanese («Una partita dura meno», ha commentato al termine di un'ora di pressing a tutto campo) ha garantitio che «ho fretta di conoscere i miei giocatori. Ho fretta di valutarli. Ho fretta di ripartire. Ho voglia di fare bene». Sì, ma come disse perfidamente Berlusconi del malcapitato Zaccheroni

> ANCHE A FIRENZE FUI IMPEGNATO IN UN'OPERA DI RICOSTRUZIONE CON RISULTATI MOLTO BUONI

(«Potrebbe non essere il sarto adatto alla stoffa di qualità che ha sotto mano»), Montella è il pilota giusto per far decollare il Milan fuori da una crisi senza precedenti? «Nel calcio bisogna avere motivazioni, qualità, i giocatori giusti al posto giusto. Bisogna avere le idee chiare e metterle in pratica con continuità. Le mie squadre giocano un buon calcio perchè solo così si possono ottenere certi risultati». Montella deve essere il principale garante di uno standard di rendimento che per 3 anni è stato decisamente al di sotto della media come testimoniano i risultati. «Dobbiamo portare avanti il nostro metodo e il nostro modello di gioco, quello che ha reso grande il Milan in questi 30 anni - assicura - Sono felice, sento una grandissima responsabilità, una grandissima energia, da trasmettere alla squadra e alle varie componenti perché questo fa la differenza».

Identikit

Montella ha dimostrato di avere, da subito, le idee molto chiare. L'identikit dei suoi giocatori ideali è molto deciso e preciso. Tatticamente intelligenti e abili, funzionali, polivalenti. Insomma: dei veri e propri tutto... campisti, in grado di un rendimento elevato in più di una zona del campo. Ma Montella vuole prediligere anche e soprattutto l'aspetto umano. Le motivazioni sono alla base non solo del calcio ma anche della vita. «Preferisco avere un giocatore un po' meno bravo ma molto più motivato», ha confessato in diverse occasioni. Vincere, convincere e divertire: il presidente Berlusconi l'ha catechizzato a dovere. Piuttosto, come reagirà il nuovo tecnico rossonero quando inevitabilmente, l'ha fatto con tutti i precedessori dell'aeroplanino, il numero 1 rossonero gli darà consigli e disposizioni ben precise per guidare ancora meglio il Milan? «Sono uno che sa ascoltare, mi piace farlo - ha ammesso - e se quello che mi dicono mi piace, mi va bene, sono anche disposto a farmi convincere».

Numeri

Il Credo calcistico di Montella non dispone di dogmi che possono essere riassunti solo con dei numeri. »Moduli? Schemi? No, non mi appartengono - ha spiegato - O meglio: non ne faccio una questione di obblighi as-

Le prime immagini di Vincenzo Montella, 42 anni, sui campi di allenamento di Milanello

soluti. Nel corso della stessa partita la squadra in campo può cambiare fisionomia, tendenza, volto in molte, troppe occasioni per costringerla ad avere una aspetto ben preciso e univoco. Per questo motivo i miei giocatori devono essere malleabili, capaci di offrire il meglio di loro stessi in diverse versioni». Di facile nel calcio non c'è nulla, anche se il pragmatico Montella ammette che c'è la possibilità di poter ottenere meglio e di più se si parte da un concetto base non sempre individuabile. «Io ho fretta, soprattutto quando inizio una nuova esperienza professionale - spiega - se i miei giocatori capiscono quel poco che ho da dire loro più in fretta possibile. Certo, un vantaggio potrebbe essere il fatto di aver già lavorato con loro...».

The best

Nella speciale «compilation» di Montella e, quindi, nell'ipotetica situazione di poter mostrare una partita, un filmato, delle immagini della migliore squadra del profeta di Pomigliano mai vista finora in campo, Vincenzo a quale «dream team» si affiderebbe? «Devo ammettere che i 3 anni trascorsi a Firenze sono stati molto in intensi e produttivi - ricorda - con particolare riferimento al primo (stagione 2012-2013; ndr). Mentre a Catania (2011-2012) quando sono arrivato ho ereditato un lavoro già importante grazie anche a un'organizzazione eccellente a livello societario, a Firenze fui impegnato in un'importante opera di ricostruzione dove furono cambiati ben 18 giocatori e i risultati furono molto buo-

I CINESI PUNTANO ALLA SUPERCOPPA

Sarà un derby «made in China» il prossimo che si reciterà a San Siro. L'Inter ha già da qualche settimana gli... occhi a mandorla. Il Milan sta adempiendo agli ultimi passaggi fondamentali. Il presidente Berlusconi, comunque, si è convinto a passare la mano. Sembrava pronto a varare un Milan molto giovane e quasi tutto italiano. I nuovi investitori, invece, pretendono un profilo più internazionale. Comunque vada sul ponte di comando del club rossonero ci saranno sempre Silvio Berlusconi e Adriano Galliani. I compratori cinesi credono giustamente nella continuità di una diarchia che ha governato il Milan per 30 anni conquistando, finora, ben 28 titoli in Italia, in Europa e nel mondo. La coppia Berlusconi-Galliani rappresenta una doppia garanzia davvero importante per ricostruire comunque un Grande Milan. Che, nonostante da 3 stagioni non riesca più a calcare il palcoscenico internazionale delle Coppe europee, mantiene sempre un certo fascino in tutto il mondo. I cinesi si sono invaghiti delle due società milanesi perchè spopolano nel Far East. In particolar modo il Milan che aveva seminato già molto bene ai tempi degli Immortali di Sacchi conquistando ben due Coppe Intercontinentali nelle finali di Tokyo.

Comunque per convincere chi sta scommettendo grossi, enormi capitali sul Milan bisognerà attendere ben prima della fine di questa stagione. Alla vigilia di Natale è in programma (negli Emirati Arabi) la Supercoppa di Lega italiana. Il Milan di Montella cercherà di vendicare quello di Brocchi che lo scorso maggio ha perso ai supplementari la Coppa Italia contro la Juve penta-campione d'Italia. Un trionfo così ravvicinato non l'aveva collezionato nemmeno Re Mida Silvio Berlusconi.

FUR. FED.

> IO E MANCINI SEMPRE ALL'ATTACCO: MI FACEVA SEGNARE, SPERIAMO LO FACCIA ANCORA NEL DERBY...

ni». Quella Fiorentina arrivò quarta in campionato, «speronata» in rimonta dal Milan che conquistò il terzo posto nell'epilogo di Siena.

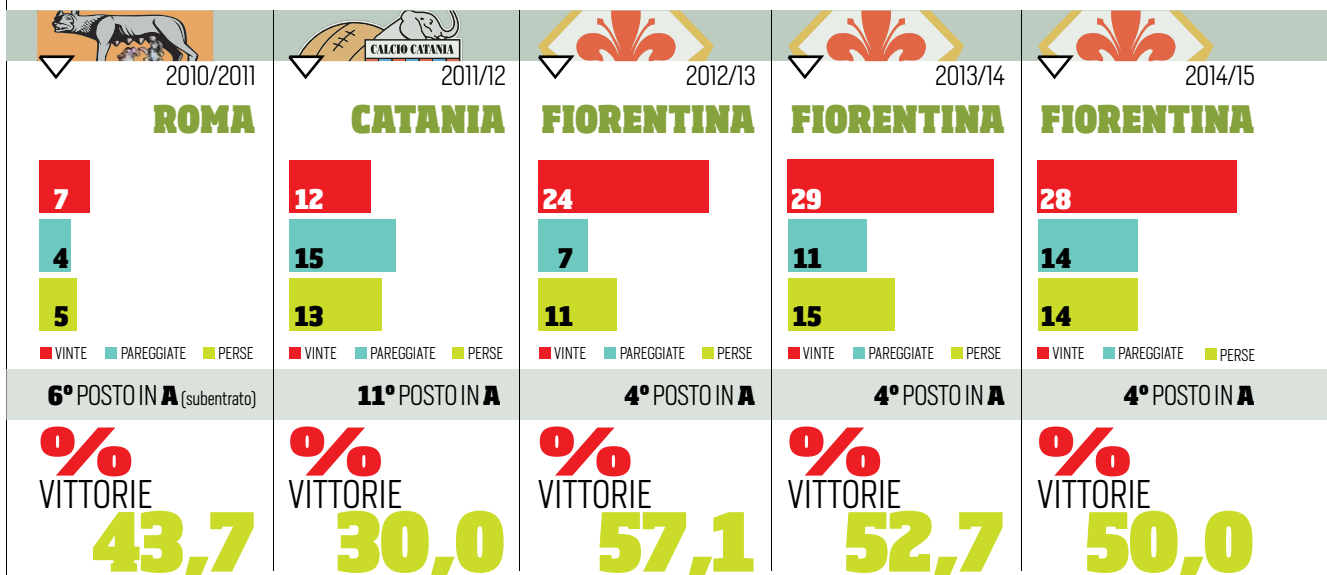
Patibolo

Negli ultimi 3 anni il Milan ha cambiato ben 6 allenatori. Allegri, Seedorf, Inzaghi, Mihajlovic e Brocchi hanno preceduto Montella. Il quale, però, fin dal suo insediamento ha voluto rendere merito ai suoi colleghi che, per giunta, sono anche grandi amici. «Bisogna portare rispetto per tutti, perché qui al Milan e a Milano è difficile fare bene, soprattutto quando le cose sono andate male per troppo tempo. Cosa posso avere io più di chi mi ha preceduto? Forse... niente». Di quella Fiorentina Montella porterebbe volentieri con sè al Milan Borja Valero. «Un giocatore straordinario...», ha nuovamente ammesso. Comunque, qui al Milan ha già individuato uno dei pilastri sul quale fare pieno affidamento. «Niang mi piace molto, soprattutto ha ancora un enorme margine di crescita».

Mancini

Se è vero che con Mihajlovic si sono inseguiti e seguiti in campo (Roma e Sampdoria) e in... panchina (Catania, Fiorentina, ancora Sampdoria, Milan) con Roberto Mancini questo è il secondo incontro ravvicinato di Mon-

Lo striscione di ringraziamento dei tifosi per Berlusconi. Sotto: il portiere Gianluigi Donnarumma, 17 anni, rivelazione della scorsa stagione, e l'attaccante Gianluca Lapadula (26), il capocannoniere di B che il Milan ha prelevato dal Pescara

I NUMERI DI MONTELLA NELLA SUA CARRIERA DA TECNICO (COPPE COMPRESE)

LE PANCHINE DI SERIE A

SQUADRA	ALLENATORE
Atalanta	Gian Piero **Gasperini** (nuovo)
Bologna	Roberto **Donadoni** (nuovo)
Cagliari	Massimo **Rastelli** (confermato)
Chievo	Rolando **Maran** (confermato)
Crotone	Davide **Nicola** (nuovo)
Empoli	Giovanni **Martusciello** (nuovo)
Fiorentina	Paulo **Sousa** (confermato)
Genoa	Ivan **Juric** (nuovo)
Inter	Roberto **Mancini** (confermato)
Juventus	Massimiliano **Allegri** (confermato)
Lazio	Simone **Inzaghi** (confermato)
Milan	Vincenzo **Montella** (nuovo)
Napoli	Maurizio **Sarri** (confermato)
Palermo	Davide **Ballardini** (confermato)
Pescara	Massimo **Oddo** (confermato)
Roma	Luciano **Spalletti** (confermato)
Sampdoria	Marco **Giampaolo** (nuovo)
Sassuolo	Eusebio **Di Francesco** (confermato)
Torino	Sinisa **Mihajlovic** (nuovo)
Udinese	Giuseppe **Iachini** (nuovo)

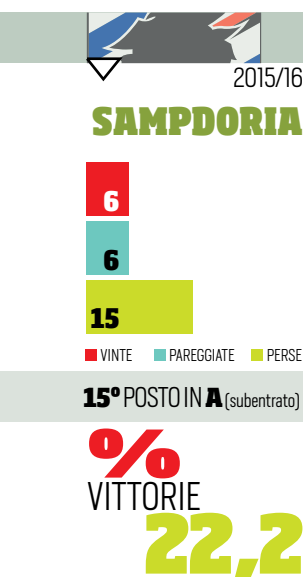
A sinistra, Vincenzo Montella (42). Sopra, altri due allenatori che hanno cambiato panchina: Ivan Juric (40 anni) del Genoa e Marco Giampaolo (48) della Sampdoria. Sotto: l'attaccante rossonero M'Baye Niang (21)

2015/16

SAMPDORIA

6
6
15

VINTE · PAREGGIATE · PERSE

15° POSTO IN A (subentrato)

tella con l'attuale allenatore nerazzurro. Da avversario, beninteso, mentre i due sono stati grandi amici e ottimi colleghi nella Grande Samp della Dinastia Mantovani. «Quando giocavamo insieme alla Samp, il Mancio arrivava in area, mi aspettava e mi faceva segnare. Spero lo faccia ancora nel derby visto che è generoso...», ha ironizzato il nuovo allenatore rossonero che, fra l'altro, ha promesso che se vincerà il primo derby milanese esulterà facendo l'aeroplanino. Ma che calcio è quello di Mancini? Assomiglia a quello di Montella? «Tutti e due abbiamo vissuto sempre all'attacco... È chiaro che siamo offensivi nel dna, è una cosa scontata. Il Mancio ha già avuto un'ottima carriera, ha fatto bene ovunque è andato. Anche a me piacerebbe essere ricordato per questo».

FURIO FEDELE

I tecnici italiani invadono i principali campionati **Ancelotti** è al Bayern, **Conte** insidia il trono di **Ranieri** in Premier. E gli altri? Fari puntati sul derby di Manchester tra **Guardiola** e **Mourinho**

di **STEFANO CHIOFFI** e **ETTORE INTORCIA**

illustrazioni **MARCO FINIZIO**

BASTA MISTER IN EUROPA È SIGNOR ALLENATORE

INGHILTERRA PREMIER LEAGUE

SQUADRA	ALLENATORE	ETÀ	NAZIONALITÀ	MODULO
ARSENAL	Arséne **Wenger**	66	Francia	4-2-3-1
BOURNEMOUTH	Eddie **Howe**	38	Inghilterra	4-4-2
BURNELY	Sean **Dyche**	44	Inghilterra	4-4-2
CHELSEA (nuovo)	Antonio **Conte**	46	Italia	3-5-2
CRYSTAL PALACE	Alan **Pardew**	54	Inghilterra	4-2-3-1
EVERTON (nuovo)	Ronald **Koeman**	53	Olanda	4-2-3-1
HULL CITY	Steve **Bruce**	55	Inghilterra	4-2-3-1
LEICESTER CITY	Claudio **Ranieri**	64	Italia	4-4-2
LIVERPOOL	Jurgen **Klopp**	49	Germania	4-2-3-1
MANCH. CITY (nuovo)	Pep **Guardiola**	45	Spagna	3-4-3
MANCH. UNITED (nuovo)	Josè **Mourinho**	53	Portogallo	4-2-3-1
MIDDLESBROUGH	Aitor **Karanka**	42	Spagna	4-2-3-1
SOUTHAMPTON (nuovo)	Claude **Puel**	54	Francia	4-3-1-2
STOKE CITY	Mark **Hughes**	52	Galles	4-2-3-1
SUNDERLAND	Sam **Allardyce**	61	Inghilterra	4-1-4-1
SWANSEA	Francesco **Guidolin**	60	Italia	4-1-4-1
TOTTENHAM	Mauricio **Pochettino**	44	Argentina	4-2-3-1
WATFORD (nuovo)	Walter **Mazzarri**	54	Italia	3-5-2
WEST BROMWICH	Tony **Pulis**	58	Galles	4-4-2
WEST HAM	Slaven **Bilic**	47	Croazia	4-2-3-1

Walter Mazzarri, 54 anni, ex tecnico di Napoli e Inter, ora è alla guida del Watford, club della famiglia Pozzo

Le grandi manovre sono iniziate in tempi non sospetti e hanno coinvolto mezza Europa. Perché il mercato ha le sue dinamiche e i suoi ritmi, più lenti e per questo condensati in poche settimane, in un anno pari molto speciale come è il 2016, con gli Europei e la Coppa America del Centenario: per comprare la stella dei sogni si può anche pazientare, ma c'è una scelta che viene prima di tutto e che non può essere sbagliata. Esatto, la panchina. Sempre più strategica: non basta collezionare campioni, qualunque sia il progetto serve l'uomo giusto al comando. E i nomi in ballo, approcciando la nuova stagione, sono stati tutti di altissimo profilo. José Mourinho, Pep Guardiola e Carlo Ancelotti sono i simboli della portata tecnica della rivoluzione europea. Sono accadute tante cose negli altri sei principali campionati. Molte sorprendenti, e non parliamo necessariamente di cambi clamorosi: c'è chi si è guadagnato la conferma semplicemente perché in finale di Champions gli altri hanno colpito un palo di troppo e i suoi ragazzi no (vero, Zinedine Zidane?); chi è rimasto lì dov'è da vent'anni semplicemente perché in giro non c'è ancora il suo erede (vero, Arséne Wenger?); o chi stava per firmare il rinnovo ma è stato silurato perché vincere sempre il titolo in Francia non basta più (vero, Laurent Blanc?).
Dal nostro punto di vista, sarà una stagione speciale: mai prima d'ora il calcio italiano aveva colonizzato in maniera così invasiva gli altri grandi tornei del Vecchio Continente, e deve essere motivo d'orgoglio. Ma in casa d'altri continueremo a guardare con curiosità: qualcuno di questi allenatori lo incontreremo nelle coppe, qualche altro potrebbe diventare presto il nome nuovo per le nostre squadre. La scuola italiana non si batte, è vero, ma mai come quest'anno in Europa c'è voglia di contaminazione.

SPAGNA LIGA

SQUADRA	ALLENATORE	ETÀ	NAZIONALITÀ	MODULO
ATHLETIC BILBAO	Ernesto **Valverde**	52	Spagna	4-2-3-1
ATLETICO MADRID	Diego **Simeone**	46	Argentina	4-4-2
BARCELLONA	**Luis Enrique**	46	Spagna	4-3-3
BETIS SIVIGLIA	Gustavo **Poyet**	48	Uruguay	4-3-3
CELTA VIGO	Eduardo **Berizzo**	46	Argentina	4-3-3
DEP. ALAVES	Mauricio **Pellegrino**	44	Argentina	4-4-2
DEP. LA CORUÑA (nuovo)	Gaikza **Garitano**	41	Spagna	4-2-3-1
EIBAR	Josè Luis **Mendilibar**	55	Spagna	4-2-3-1
ESPANYOL (nuovo)	Quique **Sanchez Flores**	51	Spagna	4-4-2
GRANADA	Paco **Jémez**	46	Spagna	4-2-3-1
LAS PALMAS	Quique **Setien**	57	Spagna	4-2-3-1
LEGANES	Asier **Garitano**	46	Spagna	4-2-3-1
MALAGA (nuovo)	Juande **Ramos**	61	Spagna	4-2-3-1
OSASUNA	Enrique **Martìn**	60	Spagna	5-4-1
REAL MADRID	Zinedine **Zidane**	44	Francia	4-2-3-1
REAL SOCIEDAD	**Eusebio Sacristan**	52	Spagna	4-3-3
SIVIGLIA (nuovo)	Jorge **Sampaoli**	56	Argentina	4-3-1-2
SPORTING GIJON	Abelardo **Fernandez**	46	Spagna	4-2-3-1
VALENCIA	Pako **Ayestaran**	53	Spagna	4-3-3
VILLARREAL	**Marcelino**	50	Spagna	4-4-2

GERMANIA BUNDESLIGA

SQUADRA	ALLENATORE	ETÀ	NAZIONALITÀ	MODULO
AMBURGO	Bruno **Labbadia**	50	Germania	4-2-3-1
AUGSBURG (nuovo)	Dirk **Schuster**	48	Germania	4-4-2
BAYER LEVERKUSEN	Rogert **Schmidt**	49	Germania	4-2-3-1
BAYERN MONACO (nuovo)	Carlo **Ancelotti**	57	Italia	4-3-3
BORUSSIA DORTMUND	Thomas **Tuchel**	42	Germania	4-3-3
BORUSSIA MÖNCH.	Andres **Schubert**	44	Germania	4-4-2
DARMSTADT (nuovo)	Norbert **Meier**	57	Germania	4-2-3-1
EINTRACHT FRANC.	Niko **Kovac**	44	Croazia	4-2-3-1
FRIBURGO	Christian **Streich**	51	Germania	4-4-2
HERTHA BERLINO	Pal **Dardai**	40	Ungheria	4-2-3-1
HOFFENHEIM	Julian **Nagelsmann**	28	Germania	4-2-3-1
INGOLSTADT (nuovo)	Markus **Kauczinski**	46	Germania	4-2-3-1
COLONIA	Peter **Stöger**	50	Austria	4-4-2
LIPSIA RB (nuovo)	Ralph **Hasenhüttl**	48	Austria	4-3-3
MAGONZA	Martin **Schmidt**	49	Svizzera	4-2-3-1
SCHALKE 04 (nuovo)	Markus **Weinzierl**	41	Germania	4-2-3-1
WERDER BREMA	Vitkor **Skrypnik**	49	Ucraina	4-1-2-1-2
WOLFSBURG	Dieter **Hecking**	51	Germania	4-2-3-1

La presentazione di Josè Mourinho, 53 anni, allenatore dello United. Sotto: Antonio Conte (46) del Chelsea e Pep Guardiola (45) del City

PREMIER MADE IN ITALY

Che Pep Guardiola sarebbe diventato il nuovo allenatore del Manchester City lo sapevamo da qualche mese: abbiamo avuto modo di metabolizzare l'annuncio e in tutto questo tempo, diciamo la verità, abbiamo sperato una sola cosa, e cioè che davvero José Mourinho approdasse allo United, per rivederli faccia a faccia come era stato ai tempi del Barça e del Real. Solo che stavolta dovranno dividere la stessa città... L'impronta del tecnico spagnolo, c'è da scommetterci, sarà riconoscibilissima. Magari non da subito, ma lo sarà. La semifinale di Champions è il traguardo storico per il City dello sceicco, ma è un traguardo che non può bastare: Pep dovrà portare i Citizens in una dimensione pienamente europea attraverso il gioco. Mou - che Sir Alex Ferguson considerava forse il suo vero erede - dovrà ricostruire l'orgoglio dello United: ha il carisma per farlo e pure un budget importante per assecondare i suoi capricci.
Nel mezzo di questo scontro tra titani ci siamo noi, con la nostra scuola: Premier League colonia italiana, la nostra risposta calcistica alla "brit invasion" nel pop. King Claudio - Ranieri,

OLANDA EREDIVISIE

SQUADRA	ALLENATORE	ETÀ	NAZIONALITÀ	MODULO
ADO DEN HAAG (nuovo)	Zeljko **Petrovic**	50	Montenegro	4-2-3-1
AJAX (nuovo)	Peter **Bosz**	52	Olanda	4-2-1-3
AZ ALKMAAR	John **Van den Brom**	49	Olanda	4-2-1-3
EXCELSIOR (nuovo)	Mitchell **Van der Gaag**	44	Olanda	4-3-3
FEYENOORD	Giovanni **Van Bronckhorst**	41	Olanda	4-2-1-3
GO AHEAD EAGLES	Hans **de Koning**	56	Olanda	4-3-3
GRONINGEN (nuovo)	Ernest **Faber**	44	Olanda	4-2-1-3
HEERENVEEN (nuovo)	Jurgen **Streppel**	47	Olanda	4-3-3
HERACLES ALMELO	John **Stegeman**	39	Olanda	4-3-3
NEC NIJMEGEN (nuovo)	Peter **Hyballa**	40	Germania	4-3-3
PEC ZWOLLE	Ron **Jans**	57	Olanda	4-2-1-3
PSV EINDHOVEN	Phillip **Cocu**	45	Olanda	4-3-3
RODA KERKRADE (nuovo)	Giannis **Anastasiou**	43	Grecia	4-4-2
SPARTA ROTTERDAM	Alex **Pastoor**	49	Olanda	4-2-1-3
TWENTE	René **Hake**	44	Olanda	4-3-3
UTRECHT	Erik **Ten Hag**	46	Olanda	4-4-2
VITESSE (nuovo)	Henk **Fräser**	50	Olanda	4-3-3
WILLEM II (nuovo)	Erwin **Van de Looi**	44	Olanda	4-2-1-3

Sotto: Nuno Espirito Santo (42) del Porto. Nella pagina seguente: Unai Emery (44) del Psg e Peter Bosz (52) dell'Ajax. In basso: Carlo Ancelotti (57) del Bayern con la moglie Mariann

FRANCIA LIGUE 1

SQUADRA	ALLENATORE	ETÀ	NAZIONALITÀ	MODULO
ANGERS	Stephane **Moulin**	48	Francia	4-1-4-1
BASTIA	François **Ciccolini**	54	Francia	4-2-3-1
BORDEAUX (nuovo)	Jocelyn **Gourvennec**	44	Francia	4-4-2
CAEN	Patrice **Garande**	55	Francia	4-1-4-1
DIJON	Olivier **Dall'Oglio**	52	Francia	4-4-2
GUINGAMP (nuovo)	Antoine **Kombouaré**	52	Francia	4-3-3
LILLA	Frederic **Antonetti**	54	Francia	4-3-3
LORIENT	Sylvain **Ripoll**	44	Francia	4-4-2
OLYMPIQUE LIONE	Bruno **Genesio**	49	Francia	4-3-3
OLYMPIQUE MARSIGLIA	Franck **Passi**	50	Francia	4-4-2
METZ	Philippe **Hinschberger**	56	Francia	4-2-3-1
MONACO	Leonardo **Jardim**	41	Portogallo	4-2-3-1
MONTPELLIER	Frederic **Hantz**	50	Francia	4-3-1-2
NANCY	Pablo **Correa**	49	Uruguay	4-2-3-1
NANTES (nuovo)	René **Girard**	62	Francia	4-3-1-2
NIZZA (nuovo)	Lucien **Favre**	58	Svizzera	4-4-2
PSG (nuovo)	Unai **Emery**	44	Spagna	4-2-3-1
RENNES (nuovo)	Christian **Gourcuff**	61	Francia	4-4-2
SAINT-ETIENNE	Christophe **Galtier**	49	Francia	4-2-3-1
TOLOSA	Pascal **Dupraz**	53	Francia	4-2-3-1

PORTOGALLO PRIMEIRA LIGA

SQUADRA	ALLENATORE	ETÀ	NAZIONALITÀ	MODULO
AROUCA	Lito **Vidigal**	47	Portogallo	4-3-3
BELENENSES	Julio **Velazquez**	34	Spagna	4-3-3
BENFICA	**Rui Vitória**	46	Portogallo	4-4-2
BOAVISTA	Erwin **Sanchez**	46	Bolivia	4-2-3-1
BRAGA (nuovo)	José **Peseiro**	56	Portogallo	4-2-3-1
CHAVES (nuovo)	Jorge **Simão**	39	Portogallo	4-2-3-1
ESTORIL	Fabiano **Soares**	50	Brasile	4-3-3
FEIRENSE	José **Mota**	52	Portogallo	4-3-3
MARITIMO (nuovo)	Paulo Cesar **Gusmão**	54	Brasile	4-4-2
MOREIRENSE (nuovo)	**Pepa**	35	Portogallo	4-3-3
NACIONAL	Manuel **Machado**	60	Portogallo	4-3-3
PAÇOS FERREIRA (nuovo)	Carlos **Pinto**	43	Portogallo	4-3-3
PORTO (nuovo)	**Nuno Espirito Santo**	42	Portogallo	4-3-3
RIO AVE (nuovo)	Nuno **Capucho**	44	Portogallo	4-4-2
SPORTING LISBONA	Jorge **Jesus**	61	Portogallo	4-4-2
TONDELA	**Petit**	39	Portogallo	4-2-1-3
VIT. GUIMARÃES (nuovo)	**Pedro Martins**	46	Portogallo	4-2-3-1
VIT. SETUBAL (nuovo)	José **Couceiro**	53	Portogallo	4-2-1-3

of course - parte come il tecnico da battere, perché il suo Leicester è campione in carica e si prepara allo storico debutto in Champions League. Ma tutti i riflettori sono su Antonio Conte, il nuovo allenatore del Chelsea: si concentrerà sul campionato, perché i Blues sono fuori dalle coppe (come la sua prima Juve...), e può davvero dare uno scossone a un torneo che cerca un nuovo padrone. A Stamford Bridge il made in Italy piace: in fondo è con Roberto Di Matteo che è arrivata la Champions a lungo inseguita.
Se Francesco Guidolin e il suo Swansea ripartono dalla salvezza conquistata proprio grazie all'arrivo del tecnico italiano in panchina, il Watford è la nuova sfida di Walter Mazzarri. A nord di Londra hanno sempre apprezzato i rinforzi italiani portati dalla famiglia Pozzo e per l'ex tecnico di Napoli e Inter questa è l'occasione per rilanciarsi alla grande. In tutto, al via ci sono sei squadre con un nuovo allenatore, incluso l'Everton che riparte da Ronald Koeman, mentre il Southampton ha trovato l'accordo con il francese Claude Puel.
Attesa per il Liverpool, che chiede a Jürgen Klopp di interrompere in Premier un digiuno che dura dal 1990 (il manager era Kenny Dalglish). E' emigrato in Scozia, invece, Brendan Rodgers: l'ex manager dei Reds si è legato al Celtic.

LA BUNDESLIGA DI CARLO

Nel tempo libero, lo immaginiamo seduto nel salotto di casa a lanciare i dadi del suo personalissimo Risiko: Carlo Ancelotti ha vinto tutto in Italia con il Milan, poi è andato in Inghilterra e ha vinto la Premier League con il Chelsea, è andato in Francia e ha vinto la Ligue 1 con il Psg, è arrivato in Spagna e ha scritto la storia regalando al Real la decima Champions. Gli mancava la Germania ed è pronto a prendersela con il Bayern, che vuole tornare sul tetto d'Europa perché vincere la Bundesliga è ormai diventata pura routine. Il suo compito è riuscire lì dove Guardiola ha fallito, perché con Pep i bavaresi non sono neanche tornati in finale dopo il successo del 2013 - firmato da Jupp Heynckes - contro il Borussia Dortmund rivelazione, il vero Borussia di Klopp. Pochi allenatori hanno alzato quel trofeo da giocatori prima e in panchina poi: Carletto è tra questi. E solo due allenatori hanno vinto la Champions tre volte: uno è Ancelotti, l'altro è Bob Paisley del Liverpool. L'uomo giusto al posto giusto, insomma.
Cinque nuovi allenatori, incluso quello del neo promosso Red Bull Lipsia, l'austriaco Hasenhüttl. Gli stranieri sono in tutto sette (su diciotto, il che non è poco): oltre ad Ancelotti, ci sono il croato Kovac dell'Eintracht Francoforte, l'ungherese Dardai dell'Hertha Berlino, l'altro austriaco Stöger del Colonia, lo svizzero Schmidt del Magonza (Martin, mentre Rogert Schmidt, tedesco, guida il Bayer Leverkusen) e l'ucraino Skrypnik del Werder Brema.
Una storia a cui appassionarsi? Quella di Julian Nagelsmann, 28 anni, allenatore dell'Hoffenheim. E' già entrato nella storia del calcio tedesco (ma diremmo europeo) nella passata stagione, diventando il più giovane allenatore della Bundesliga: guidava l'Under 19, è stato promosso per sostituire Stevens (dimessosi per motivi di salute) e si è guadagnato la conferma. Da noi guiderebbe al massimo l'Under 15...

LA LIGA DI ZIZOU

La soluzione di riserva, alla fine, è rimasta chiusa nel cassetto della scrivania di Florentino Perez, che aveva già individuato l'eventuale successore di Zidane: se il Real Madrid non fosse riuscito a vincere l'undicesima Champions, l'imprenditore spagnolo - una laurea in ingegneria, un patrimonio personale di miliardo e settecentomila euro (secondo Forbes) e anche un passato da politico con il Partito Riformista Democratico - avrebbe provato a consegnare la panchina a Joachim Löw, ct della Germania. E invece, quel pallone calciato dal dischetto da Juanfran e terminato sul palo, oltre a rovinare i sogni dell'Atletico Madrid, sconfitto in finale per la terza volta nella sua storia (la seconda contro il Real), ha cambiato indirizzo al destino di Zizou, entrato nella leggenda dei blancos e in quella della Champions: il francese, infatti, ha vinto la Coppa più prestigiosa al primo tentativo ed è uno dei sette che l'hanno alzata da giocatore e da allenatore insieme con Muñoz, Trapattoni, Cruyff, Ancelotti, Rijkaard e Guardiola. Niente divorzio neppure in casa dell'Atletico Madrid, ma qui la decisione non è stata presa dal presidente e produttore cinematografico Enrique Cerezo: a chiudere le altre porte, a rifiutare le proposte dall'estero, a rinviare l'appuntamento con la Premier League oppure il ritorno in Italia (da tecnico dell'Inter) è stato Diego Simeone, pronto a rilanciare la sfida nella Liga e a cominciare la sua sesta stagione al timone dei "colchoneros", dopo i cinque trofei (una Liga, una Coppa del Re, una Supercoppa di Spagna, una Europa League e una Supercoppa europea) consegnati ai tifosi del "Vicente Calderon". La sua missione? Provare a spezzare l'egemonia del Barcellona, sei titoli nelle ultime otto stagioni. E Luis Enrique, dopo la doppietta da allenatore blaugrana, cercherà di eguagliare la tripletta di Pep Guardiola (2009, 2010 e 2011) e di avvicinarsi al poker di Johan Cruyff, dominatore dal 1991 al 1994. Curiosità per il nuovo Siviglia, che si è visto portare via dal Paris Saint Germain l'allenatore dei miracoli, Unai Emery, cor-

Juande Ramos (61) del Malaga. Sopra: Jorge Sampaoli (56) del Siviglia; Jocelyn Gourvennec (44) del Bordeaux. Nella pagina seguente: la presentazione di Quique Sanchez Flores (44) all'Espanyol (al centro, tra il CEO del club, Ramon Robert e il ds Angel Gomez)

teggiato in passato anche dai club italiani e in grado di centrare per tre volte di fila il bersaglio dell'Europa League. I piani del Siviglia ripartiranno nel segno dell'argentino Jorge Sampaoli, primo ct a regalare la Coppa America al Cile (era il 2015). In estate ha sfiorato la panchina della Lazio, che ha poi ingaggiato Marcelo Bielsa, il maestro di Sampaoli, che all'inizio della sua carriera (all'Alumni Casilda) si arrampicava sugli alberi per studiare meglio i movimenti dei suoi giocatori durante gli allenamenti. Sampaoli è uno dei cinque tecnici stranieri della Liga: è in compagnia di Zidane, dell'uruguaiano Poyet (Betis Siviglia) e degli argentini Pellegrino (Deportivo Alaves) e Berizzo (Celta). Sei gli allenatori nuovi: a parte Sampaoli, Pellegrini e Poyet, si preparano al debutto Garitano (Deportivo La Coruña), Jémez (ingaggiato dal Granada e dalla proprietà cinese Desport, subentrata alla famiglia Pozzo) e Quique Sanchez Flores (Espanyol).

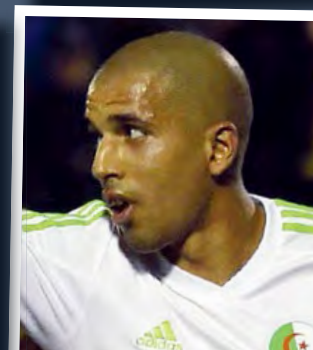
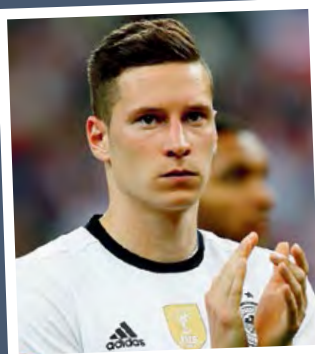
LIGUE 1: NEL SEGNO DI EMERY

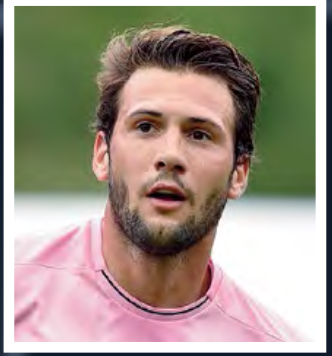
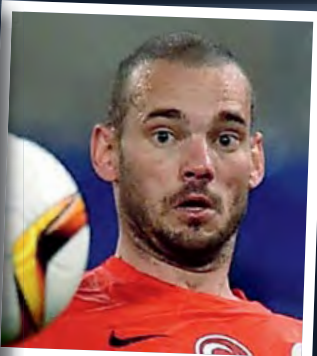
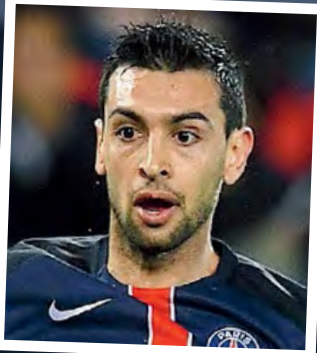
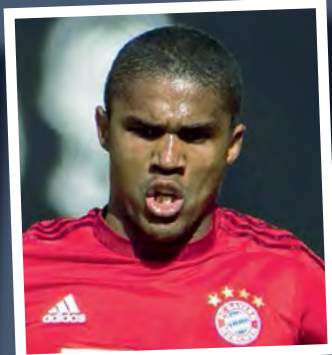
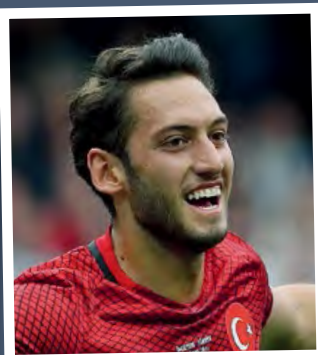
Il Paris Saint Germain ha congedato Laurent Blanc con una liquidazione di ventidue milioni di euro e una lettera di ringraziamento da parte del presidente Nasser Al-Khelaïfi, principe del Qatar. Nella scorsa stagione, il tecnico francese ha centrato il "triplete" vincendo la Ligue 1, la Coppa di Francia e la Coppa di Lega. Fatale, però, l'eliminazione nei quarti di Champions contro il Manchester City. Il grande obiettivo di Al-Khelaifi è legato adesso al palcoscenico europeo. E dopo aver accarezzato la possibilità di affidarsi a Mourinho o a Simeone, il Paris Saint Germain ha puntato sulla personalità di Emery, specialista del 4-2-3-1, il tecnico che ha progettato la fenomenale ascesa del Siviglia. Toccherà allo spagnolo dare forma al nuovo Psg, che si è separato da Zlatan Ibrahimovic. In Ligue 1 è uno dei quattro stranieri in panchina: gli altri tre sono l'uruguaiano Correa (Nancy), lo svizzero Favre (scelto dal Nizza e arrivato terzo nel 2015 in Bundesliga con il Borussia Mönchengladbach) e il portoghese Leonardo Jardim, confermato dopo lunghe riflessioni dal finanziere russo Dmitrij Rybolovlev, deluso per il mancato ingresso alla fase a gironi della prossima Champions: il club biancorosso si giocherà qualificazione, soldi e prestigio nel preliminare di agosto.

DALL'OLANDA AL PORTOGALLO

Peter Bosz si è preso le chiavi dell'Ajax dopo le dimissioni di Frank De Boer, che aveva un altro anno di contratto: quattro titoli e due campionati olandesi persi al fotofinish, ecco il bilancio della gestione firmata dall'ex difensore centrale della nazionale orange. Bosz, 52 anni, è la scommessa di un club che continuerà - come da tradizione - a valorizzare i giovani del suo vivaio. Si affida al 4-2-3-1. Ha lasciato un'impronta nel Vitesse e negli ultimi sei mesi ha lavorato in Israele nel Maccabi Tel Aviv. Il suo Ajax ruoterà intorno a Davy Klaassen, classe 1993, tredici gol e otto assist nella scorsa edizione della Eredivisie: il capitano ha preferito proseguire la sua avventura ad Amsterdam nonostante la proposta vantaggiosa del Napoli. Il Psv è riuscito invece a trattenere Phillip Cocu, che ha messo il timbro sugli ultimi due scudetti dopo aver sconfitto nel 2014 un tumore alla schiena. Ha scelto la strada della continuità anche il Feyenoord, che vuole insistere sulle idee di Giovanni Van Bronkhorst, 41 anni. L'ex terzino dell'Arsenal e del Barcellona potrà contare sui consigli di un saggio come Dick Advocaat, classe 1947, che vanta un record molto particolare: è stato il ct dell'Olanda, degli Emirati Arabi, della Corea del Sud, del Belgio, della Russia e della Serbia. In Portogallo è già scattata la caccia al Benfica, che insegue il quarto titolo consecutivo, impresa mai riuscita al club di Lisbona, al contrario di quanto sono stati capaci di fare lo Sporting (poker dal 1951 al 1954) e il Porto (in grado di celebrare addirittura una cinquina tra il 1995 e il 1999). Il Benfica avrà ancora al volante Rui Vitoria, ex Guimãraes, in grado di vincere il campionato al primo tentativo, dopo aver sostituito nella passata estate Jorge Jesus, da un anno al comando dello Sporting Lisbona. Da ricostruire, invece, il Porto, che non si impone in Primeira Liga dal 2013: un triennio in cui si sono succeduti in panchina Paulo Fonseca, Julen Lopetegui e José Peseiro. Ora è il turno di Nuno Espirito Santo, 42 anni, reduce da un'esperienza nel Valencia: un quarto posto nel suo primo campionato in Spagna e l'esonero del 30 novembre del 2015. Ha cominciato la carriera nel Rio Ave e ha lo stesso manager di José Mourinho e Cristiano Ronaldo: il potente Jorge Mendes.

STEFANO CHIOFFI e ETTORE INTORCIA

Lo strano destino del trequartista un ruolo complicato e addirittura osteggiato dai tecnici moderni votati al 4-4-2 scolastico o al 4-3-3 zemaniano. E c'è chi (come Allegri) vede un fantasista "guerriero"

Abbiamo scelto trenta calciatori con il carisma e la classe necessari per indossare la maglia numero 10. Eccoli, in ordina alfabetico da Alli a Vazquez: cerchiamo il vero affare

di **ENZO PALLADINI**

30 sfumature di fantasia

A qualcuno piace alto. In senso calcistico, ovviamente. Attaccato alle punte come un bottone alla camicia. Retaggio di un calcio in cui il terzino faceva il terzino, il mediano stava lì nel mezzo, "fin che ce n'hai stai lì" (cit.) e le punte dovevano fare solo gol. A qualcuno invece piace robusto, nel senso di muscoloso e capace di combattere, pazienza se porta pochi gol, l'importante è diventare il quarto o quinto centrocampista in fase di non possesso. Destino strano quello del fantasista, o se preferiamo del trequartista, ruolo complicato, osteggiato e da qualche tecnico contemporaneo totalmente emarginato nel nome del 4-4-2 scolastico o del 4-3-3 zemaniano in cui la fantasia è soprattutto quella dell'allenatore che insegna gli schemi.

Secondo il maestro Arrigo Sacchi, la fantasia si deve sempre e comunque muovere all'interno di uno spartito ben preciso. Nel suo Milan delle meraviglie, la maglia numero 10 era sulle spalle di Gullit ma il ruolo di trequartista lo recitava Donadoni. Già, il Dona. Quello sì che metterebbe d'accordo quasi tutti. Il problema è che il 9 settembre del 1963 i genitori hanno buttato via lo stampino e uno con quelle caratteristiche sarà difficile da rivedere. Non a caso la storia post-milanista di Arrigo è vissuta di conflitti pesanti con certi giocatori, storico quello con Roberto Baggio ai Mondiali del 1994, con l'istinto del fuoriclasse che tentava di prevalere sulla logica dello schema. Alla teoria sacchiana – non a caso – si contrappone la filosofia di Max Allegri, che ha fatto il fantasista a modo suo da giocatore ma che oggi vede quel ruolo come quello di un guerriero che abbia soprattutto il senso dell'orientamento tra le linee avversarie. In una famosa intervista indicò il brasiliano Oscàr (accento sulla "a" per un vezzo brasiliano) come rappresentante ideale della categoria in questione e la scelta è indicativa.

Il calcio moderno – è un dato di fatto incontrovertibile – si sta trasformando sempre più in uno sport individuale. Non è blasfema come affermazione: i campioni sono sempre più delle piccole imprese, sulla scorta di Lionel Messi e Cristiano Ronaldo, imprese che senza violare la loro individualità la mettono al servizio di una ragion di stato,

DELE ALLI

1

NAZIONALITÀ: **Inghilterra/Nigeria**
CLUB: **Tottenham Hotspur**
DATA DI NASCITA: **11-4-1996**
Rivelazione della passata stagione (10 gol in Premier League), origini nigeriane, considerato l'erede di Lampard e il futuro radioso del calcio inglese.

ALEX TEIXEIRA SANTOS

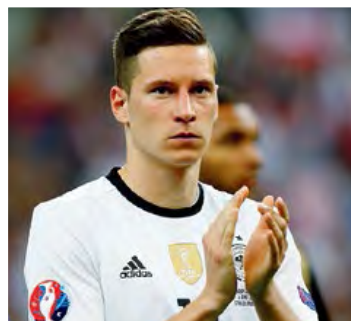
2

NAZIONALITÀ: **Brasile**
CLUB: **Jangsu Suning**
DATA DI NASCITA: **6-1-1990**
Ha scelto il megacontratto cinese dopo sei anni allo Shakhtar, ma ha ancora la freschezza e la voglia per tornare competitivo in Europa, se vuole.

DOUGLAS COSTA DE SOUZA

6

NAZIONALITÀ: **Brasile/Portogallo**
CLUB: **Bayern Monaco**
DATA DI NASCITA: **14-9-1990**
Con il piede sinistro sa regalare magie mai viste e dopo un inizio di carriera da centravanti puro è diventato un trequartista utlizzabile anche da ala.

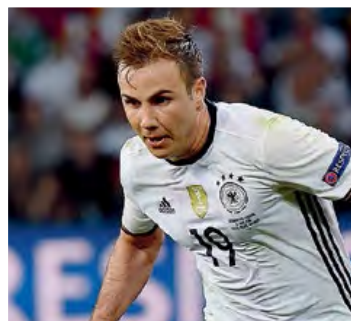
JULIAN DRAXLER

7

NAZIONALITÀ: **Germania**
CLUB: **Wolfsburg**
DATA DI NASCITA: **20-9-1993**
La Juve ci aveva visto giusto quando lo trattava con lo Schalke prima che il ragazzo ipertalentuoso scegliesse i soldi e le sicurezze del Wolfsburg.

SEBASTIAN GIOVINCO

11

NAZIONALITÀ: **Italia**
CLUB: **Toronto FC**
DATA DI NASCITA: **26-1-1987**
Bella vita in Canada e nella MLS, ottimo stipendio e possibilità di esprimersi in base alle sue caratteristiche tecniche. Ma ogni tanto un po' di nostalgia c'è.

MARIO GÖTZE

12

NAZIONALITÀ: **Germania**
CLUB: **Bayern Monaco**
DATA DI NASCITA: **3-6-1992**
Fantasia e istinto lo rendono un giocatore fantastico da vedere, ma non sempre facile da collocare per gli allenatori (tutti bravissimi) che l'hanno gestito.

BERNARDO SILVA

3

NAZIONALITÀ: **Portogallo**
CLUB: **Monaco**
DATA DI NASCITA: **10-8-1994**

Fa parte della scuderia dell'onnipotente Jorge Mendes e quindi è destinato a muovere sempre molti soldi, ma soprattutto è talento allo stato puro.

HAKAN CALHANOGLU

4

NAZIONALITÀ: **Turchia-Germania**
CLUB: **Bayer Leverkusen**
DATA DI NASCITA: **8-2-1994**

Quando mette il pallone per terra e prende la rincorsa mette paura. Tira le punizioni alla Juninho, ma è anche un giocatore dinamico e molto tecnico.

PHILIPPE COUTINHO

5

NAZIONALITÀ: **Brasile**
CLUB: **Liverpool**
DATA DI NASCITA: **12-6-1992**

Scartato per incomprensioni tattiche dall'Inter, ha trovato in Inghilterra l'habitat perfetto ed è diventato idolo assoluto della mitica Kop di Anfield.

CHRISTIAN ERIKSEN

8

NAZIONALITÀ: **Danimarca**
CLUB: **Tottenham Hotspur**
DATA DI NASCITA: **14-2-1992**

Nordico nello stile e negli atteggiamenti, grandissimo professionista, ha caratteristiche che lo possono far diventare un centrocampista puro.

SOUFIANE FEGHOULI

9

NAZIONALITÀ: **Algeria/Francia**
CLUB: **West Ham United**
DATA DI NASCITA: **26-12-1989**

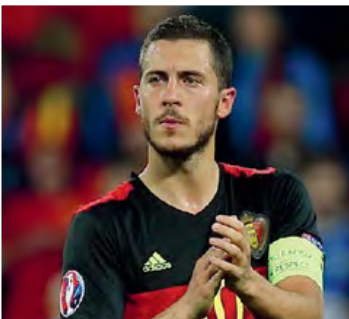
Svincolato il 30 giugno dal Valencia, inseguito dall'Inter e da altre italiane, ha scelto le sterline del West Ham dove può trasformarsi in un idolo totale.

FELIPE ANDERSON

10

NAZIONALITÀ: **Brasile**
CLUB: **Lazio**
DATA DI NASCITA: **15-4-1993**

Nella Lazio ha fatto più che altro l'esterno, ma alle spalle delle punte può sfruttare al massimo la sua classe che in alcuni momenti è risultata cristallina.

EDEN HAZARD

13

NAZIONALITÀ: **Belgio**
CLUB: **Chelsea**
DATA DI NASCITA: **7-1-1991**

Qualche contrasto (poi ricomposto) in passato con Mourinho e qualche frustrazione per non giocare alle spalle delle punte, dove esprime talento puro.

KEISUKE HONDA

14

NAZIONALITÀ: **Giappone**
CLUB: **Milan**
DATA DI NASCITA: **13-6-1986**

La maglia numero 10 del Milan ha cominciato a diventargli pesante solo alla distanza, perché all'inizio aveva dato prova del suo talento mancino.

JOSIP ILICIC

15

NAZIONALITÀ: **Slovenia**
CLUB: **Fiorentina**
DATA DI NASCITA: **29-1-1988**

Come molti giocatori che hanno le sue caratteristiche, ha dovuto trovare gli allenatori giusti e una posizione definita per esprimere il suo sinistro fatato.

FRANCISCO ROMAN "ISCO"

16

NAZIONALITÀ: **Spagna**
CLUB: **Real Madrid**
DATA DI NASCITA: **21-4-1992**

Uno lo vede giocare e non può che rimanere incantato dalla sua proprietà di linguaggio calcistico. Ma che fatica per trovargli una collocazione in campo!

RIYAD MAHREZ

17

NAZIONALITÀ: **Algeria/Francia**
CLUB: **Leicester**
DATA DI NASCITA: **21-2-1992**

Ranieri ha capito subito che questo era l'unico fuoriclasse nel Leicester e pur di farlo giocare si è inventato ogni sorta di diavoleria tattica offensiva.

HENRIKH MKHITARYAN

18

NAZIONALITÀ: **Armenia**
CLUB: **Manchester Utd**
DATA DI NASCITA: **21-1-1990**

Appartenente alla prestigiosa scuderia Raiola, ha sfiorato varie volte l'Italia e si è affermato a Dortmund. Ora è passato allo United per 31,5 milioni di euro.

MESUT ÖZIL

21

NAZIONALITÀ: **Germania**
CLUB: **Arsenal**
DATA DI NASCITA: **15-10-1988**

Nonostante una vita privata abbastanza spericolata, in campo è capace di fare con il suo sinistro cose impensabili per un essere umano normale.

JAVIER PASTORE

22

NAZIONALITÀ: **Argentina**
CLUB: **Paris Saint Germain**
DATA DI NASCITA: **20-6-1989**

Un capolavoro di mercato messo a segno ai tempi da Zamparini, in Francia ha dovuto adattarsi come mezzala in una squadra con surplus di talent.

DIEGO PEROTTI

23

NAZIONALITÀ: **Argentina/Spagna**
CLUB: **Roma**
DATA DI NASCITA: **26-7-1988**

Voluto da Spalletti, ha dato ragione con le sue prestazioni al tecnico toscano, trasformandosi all'occorrenza anche nel perfetto "falso nueve".

RENATO SANCHES

26

NAZIONALITÀ: **Portogallo/C.Verde**
CLUB: **Bayern Monaco**
DATA DI NASCITA: **18-8-1997**

Un anno da titolare nel Benfica e subito il salto per 35 milioni ai giganti del Bayern, con la possibilità di crescere ancora e di adattarsi ad altri ruoli.

JAMES RODRIGUEZ

27

NAZIONALITÀ: **Colombia**
CLUB: **Real Madrid**
DATA DI NASCITA: **12-7-1991**

Il suo sinistro a Madrid non ha incantato come in passato, soprattutto se relazionato al tremendo esborso sopportato da Florentino Perez per averlo.

RICCARDO SAPONARA

28

NAZIONALITÀ: **Italia**
CLUB: **Empoli**
DATA DI NASCITA: **21-12-1991**

L'avventura al Milan gli è andata male ma non per colpa solo sua. A Empoli si è ritrovato al cento per cento e si è dimostrato pronto per una grande squadra.

LEONARDO MOROSINI

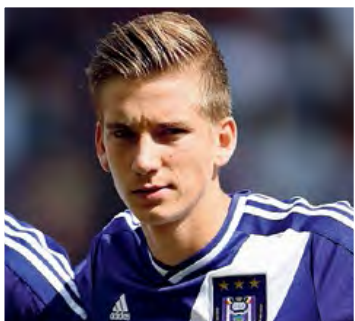
19

NAZIONALITÀ: **Italia**
CLUB: **Brescia**
DATA DI NASCITA: **13-10-1995**
Un futuro abbastanza certo nell'elite del calcio italiano. L'importante è che lo lascino crescere e sviluppare un talento che in B si è dimostrato notevolissimo.

OSCAR

20

NAZIONALITÀ: **Brasile**
CLUB: **Chelsea**
DATA DI NASCITA: **9-9-1991**
Pesantemente diverso dal classico trequartista brasiliano tutto dribbling e finte, ha caratteristiche perfette per incarnare il prototipo del n. 10 futuro.

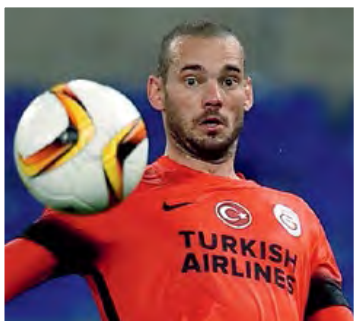
DENNIS PRAET

24

NAZIONALITÀ: **Belgio**
CLUB: **Anderlecht**
DATA DI NASCITA: **14-5-1994**
Pur essendo un ragazzo, ha spazio nell'Anderlecht da moltissimo tempo e forse il club aspetta il salto definitivo per ricavare bei soldi dalla cessione.

GASTON RAMIREZ

25

NAZIONALITÀ: **Uruguay**
CLUB: **svincolato**
DATA DI NASCITA: **7-12-1990**
Aveva fatto di tutto per lasciare il Bologna e correre a intascare le sterline del Southampton, ma poi l'avventura non è andata come ci si aspettava.

WESLEY SNEIJDER

29

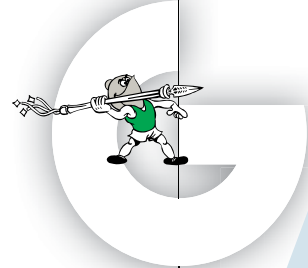
NAZIONALITÀ: **Olanda**
CLUB: **Galatasaray**
DATA DI NASCITA: **9-6-1984**
A Istanbul ha trovato la sua dimensione perfetta, tanto da rifiutare un ritorno in Italia con la maglia della Juve. Nella sua carriera è mancata solo la continuità.

FRANCO VAZQUEZ

30

NAZIONALITÀ: **Italia/Argentina**
CLUB: **Palermo**
DATA DI NASCITA: **22-2-1989**
È stato il re di Palermo in questi anni, ha dato il meglio di sé vicino a Dybala, ma può essere ancora un giocatore in grado di fare la differenza a livelli più alti.

o meglio di squadra. E allora dando uno sguardo alla Germania ci rendiamo conto che la generazione di fenomeni è piena di trequartisti e fantasisti. Sono talmente tanti i giocatori con queste caratteristiche nati negli anni '90 che il Ct Joaquim Löw deve utilizzarne alcuni in ruoli diversi. Nelle big spagnole anche i giocatori con caratteristiche più difensive (uniche eccezioni Busquets del Barça e Casemiro del Real) hanno una tecnica che non li farebbe sfigurare con un numero dieci sulle spalle. Invece il Brasile arranca e il problema non è l'assenza cronica di un centravanti, ma soprattutto la latitanza di fantasisti che obbligano la seleçao a esaltarsi per Coutinho e a mettere in discussione Oscàr perché troppo europeizzato. Risultato finale: la Germania e la Spagna in quest'ultimo decennio sono state sempre ai vertici del calcio mondiale, il Brasile sta prendendo bastonate ovunque.
Il mercato non ha un'offerta vastissima di fantasisti e trequartisti, ma tutto quello che si è detto finora spiega abbondantemente i motivi di questa carenza. Investire tanti soldi su un giocatore in questo ruolo espone i club a un rischio da non sottovalutare: in caso di cambio in panchina, è sempre possibile che l'allenatore successivo sia uno di quelli che non prevedono il trequartista e allora si rischia di ritrovarsi con un patrimonio destinato a svalutarsi vertiginosamente marcendo in panchina. È vero che molti di questi giocatori hanno caratteristiche di spunto e di rapidità che consentono loro di giocare anche come attaccanti esterni, ma non sempre a questo sacrificio tecnico corrispondono risultati positivi. Il bello del calcio è anche questo, altrimenti non sarebbe una materia così coinvolgente e così universale, capace di catalizzare l'attenzione di miliardi di persone. Fantasisti veri, razza in via di estinzione. Trequartisti moderni, oggetti da collezione che per uno strano motivo molti possessori mettono all'asta o addirittura svendono. Però ci sono ancora giocatori con il carisma e la classe necessari per indossare la numero 10 senza scatenare l'uragano che ha investito Thiago Motta alla viglia degli Europei. E poi: mai dimenticare che quello con il numero dieci sulle spalle è il primo a essere criticato, ma anche l'unico che può verosimilmente avvicinarsi al 10. In pagella.

ENZO PALLADINI

“Stesso giocattolo e salvo il Pescara!”

Il sistema Oddo oltre Zeman e Galeone: la scuola calcistica pescarese si arricchisce di nuovi concetti e, soprattutto, di un protagonista assoluto. Archiviata l’avvincente affermazione ai play off di B contro lo spigoloso Trapani di Serse Cosmi e riportato il Pescara in A a distanza di quattro anni dall’ultima impresa firmata dal tecnico boemo con Immobile, Insigne e Verratti in campo, il giovane tecnico abruzzese si gode la meritata gloria, consapevole che il bello deve ancora arrivare. Intanto i teorici si affaticano a definire il suo calcio totale, una sorta di “tiki-taka all’abruzzese” che in realtà non si sviluppa assolutamente sul possesso palla, come ha avuto più volte modo di spiegare lo stesso ideatore, ma piuttosto sul movimento perpetuo dei suoi interpreti, mai nella stessa posizione in campo, principalmente nella fase offensiva che diventa una sorta di giostra travolgente e inarrestabile. E’ stata questa la strada che ha permesso a Oddo di sbriciolare antagoniste agguerritissime e provare, nell’ultimo campionato cadetto, a interrompere lo strapotere del Cagliari di Massimo Rastelli e del Crotone di Ivan Juric, organizzato e tenace, entrambe promosse direttamente in A. Il Pescara ha dovuto vincere i play off: dopo aver eliminato il Novara dell’ex Marco Baroni, è toccato al Trapani in una dop-

MASSIMO ODDO

«A giugno realizzato il primo sogno, avanti con il secondo La promozione in A è stata conquistata con il gioco: adesso bisogna consolidare la nostra rosa per affrontare avversari che hanno fisicità e qualità maggiori»

di **TULLIO CALZONE**

Massimo Oddo, 40 anni, in trionfo dopo la promozione in serie A. A sinistra, la gioia della squadra per il pareggio decisivo di Trapani

pia finale davvero molto intensa lasciare libero il passo per la A. Il vecchio mago perugino e il giovane tecnico emergente, umile e ambizioso, con il suo calcio spettacolare e avvincente. E' finita con Serse in lacrime al Provinciale e Massimo ad accarezzarlo e consolarlo, gesti di pura umanità che raccontano tante cose di questo allenatore con le idee molto chiare non solo per quanto riguarda il suo calcio, totale e travolgente. Addirittura oltre Zeman.

Massimo Oddo, il suo Pescara in A è pronto a riproporsi in modo così spettacolare e sempre votato all'attacco?
«Il sistema di gioco che un allenatore può adottare dipende sempre dagli interpreti. Avevo giocatori di qualità e ho potuto farlo nello scorso torneo. Se dovessimo ricostruire una squadra con quelle caratteristiche lo riproporremo. Anche perché io credo che tutto passi attraverso il gioco. Ma i bravi allenatori sono quelli che sanno mettere in condizione i propri calciatori di rendere al meglio, al di là del sistema che si adotta».

Ma tra le due categorie lei ha sempre sostenuto che le differenze sono enormi, non solo in termini di qualità. Come è possibile che un approccio così marcatamente propositivo del suo Pescara visto nello scorso campionato possa essere trasferito in una categoria superiore senza aggiustamenti?
«E' abbastanza normale che ci sia la necessità di inserire in rosa elementi di maggiore qualità. Ma noi non abbiamo mai attaccato per novanta minuti, bisogna saper leggere le gare. Io vorrei assemblare una squadra sulle orme dell'ultimo Pescara. L'esempio di Sarri e Giampaolo ad Empoli dimostra chiaramente che sono possibili visioni di calcio sostenibili in A anche non avendo grandissimi campioni. Sono visioni che mi appartengono e che condivido».

Ma sarà necessaria una buona dose di equilibrio per difendere la promozione appena conquistata?
«Certamente. Ci saranno avversari che hanno fisicità e qualità maggiori. Ecco perché servono giocatori che sappiano attaccare e difendere, padroni delle due fasi, che sappiano capire e leggere meglio le gare, interpretandole nei tempi e nei modi giusti».

Lei si è segnalato, oltre che per la spettacolarità del suo sistema di gioco, anche per la capacità di valorizzare giovani. Un vero peccato smembrare questo Pescara.
«Noi abbiamo messo sul piatto della bilancia la possibilità di perdere Lapadula, non altri. La mia esperienza da calciatore mi dice che in Serie A non puoi sempre ricostruire. Serve una base asse-

SARRI E GIAMPAOLO A EMPOLI HANNO DIMOSTRATO CHE É POSSIBILE PORTARE UN CERTO CALCIO ANCHE IN SERIE A PUR NON AVENDO CAMPIONI. IO STO CON LORO: SERVONO GIOCATORI PADRONI DELLE DUE FASI, CAPACI SIA DI ATTACCARE CHE DI DIFENDERE

NELLA STAGIONE SCORSA HO CAPITO SUBITO DI AVERE UN GRUPPO DI QUALITÀ. C'È STATA LA GIUSTA CRESCITA, I GIOVANI SONO MIGLIORATI TANTO E LA SQUADRA NE HA BENEFICIATO. LA GARA DI PERUGIA QUELLA PIÙ VICINA ALLA PERFEZIONE

La città di Pescara in festa per il ritorno in serie A. Sotto: Hugo Campagnaro, 36 anni, blocca Nicola Citro (27) del Trapani; il portiere biancazzurro Vincenzo Fiorillo (26). In basso, Valerio Verre (22) esulta dopo il gol nel ritorno della finale play off in Sicilia

stata da consolidare. Questo è un piano condiviso dalla società. Certo, se arriva il Milan che vuole un calciatore non si può dire di no. Ma poi servono sostituti adeguati».

Ci dice qual è stato il momento in cui lei ha davvero compreso che avreste potuto competere per la promozione?
«Ho capito subito che avevamo un gruppo di qualità e che se avessimo avuto una giusta crescita avremmo fatto un grande campionato. Così è stato. I giovani sono migliorati tantissimo e la squadra ne ha beneficiato».

Secondo lei chi ha giocato meglio nello scorso torneo cadetto?
«E' un pensiero del tutto soggettivo. L'identità conta molto di più dell'estetica. Gli allenatori si possono valutare da tanti punti di vista. Ci sono stati tanti tecnici che hanno dato un'impronta al loro lavoro e ai gruppi che hanno al-

sarebbero state più possibilità di arrivare alla fine da protagonisti. Ovviamente sappiamo che non è possibile vincere sempre. Ma rinunciare in partenza a questa eventualità è un errore».

Non le è sembrato un progetto eccessivamente ambizioso?
«Io penso che qualsiasi allenatore debba avere l'ambizione di provare a vincere sempre ovunque. Poi non è detto che ci si riesca. Ma non mi interessa firmare prima per un pareggio. Diciamo che la mentalità vincente è prioritaria».

Qualcuno scambia le sue certezze e i suoi atteggiamenti così poco provinciali per presunzione. Cosa replica?
«Quando uno definisce una persona dovrebbe conoscerla profondamente. Chi mi conosce sa che sono una persona molto umile. Avere un'idea in testa è diverso da ostentare sicurezze. Talvolta questi presupposti vengono travisati. A volte ho dovuto fare dichiarazioni forti per dare un messaggio. Ma io dico sempre quello che penso. Non amo le ipocrisie. Se ritengo che posso battere un avversario, non dichiarerò mai alla vigilia che l'obiettivo è diverso o che punto a salvarmi».

Ma c'è un aggettivo giusto per definire Oddo?
«Sono diretto. Cioè, difficilmente mi nascondo. Io amo dire sempre la verità. Non mi piacciono i giri di parole».

Il complimento o il messaggio più bello che ha ricevuto per quest'impresa compiuta col suo Pescara?
«Ce ne sono stati tantissimi. I più belli sono quelli che ricevi da chi ti ha criticato in passato. Se riesci a far cambiare opinione a qualcuno vuol dire che si sono create le condizioni perché il tuo lavoro è diventato evidente. Tanto da far rivedere i propri giudizi a chi non credeva in te».

lenato: Drago, Juric, Cosmi».

La partita che cancellerebbe?
«Diverse, non tantissime. L'andata con il Novara, quella di Vercelli, a Cesena. Gare che abbiamo toppato clamorosamente».

Quella che invece definirebbe la gara perfetta?
«Nessuna gara è mai perfetta. Quella di Perugia, tuttavia, è andata abbastanza vicina alla perfezione»

Davvero credeva di vincerle tutte le partite dello scorso campionato quando pronunciò quell'affermazione alla vigilia del match di Cagliari o era solo una provocazione?
«Mi riferivo al fatto che il Pescara aveva tanta qualità che avrebbe potuto vincerle tutte le partite. La comunicazione diretta vale molto, ma anche attraverso i giornali si possono dare dei segnali al gruppo. Una strategia comunicativa che a volte funziona. Noi per mentalità dovevamo scendere in campo sempre per fare punteggio pieno attraverso il gioco. Così ci

ZEMAN? UN GRANDE ALLENATORE. IO UN EMERGENTE: NON C'È MAI STATA COMPETIZIONE FRA NOI. AL BOEMO L'ANNO SCORSO ERA STATA FATTA UNA PROMESSA, POI IL CLUB HA SCELTO IN BASE AI RISULTATI E HA DECISO DI CONTINUARE CON ME CHE AVEVO FATTO BENISSIMO NEI PLAY OFF

A chi ha dedicato la promozione?
«La promozione la dedico da una parte a tutti gli scettici e dall'altra a chi mi è stato sempre vicino. Dunque ai miei figli Davide e Francesco e a Roberta, la mia attuale compagna».

A proposito di confronti, che effetto le ha fatto essere messo in concorrenza con un maestro come Zeman e aver poi vinto sulla panchina del Pescara che sembrava essere stata promessa a lui la scorsa estate?
«A me interessa essere apprezzato per quello che faccio, non per i paragoni con altri allenatori. Ho sempre pensato che il fatto importante sia riuscire a fare le cose in proprio. Poi può essere anche gratificante essere accostati a un tecnico grandissimo come Zdenek e vorrei anche chiarire che non c'è stata nes-

suna polemica. Ho avuto la fortuna di prendere il Pescara a una giornata dalla fine della stagione regolare un anno fa e di fare benissimo ai play off sfiorando la A contro il Bologna. Al boemo era stata fatto una promessa. Ma io speravo di poter continuare il mio lavoro. E così è stato. Zeman è un grandissimo allenatore, io sono un giovane emergente, non c'è mai stata nessuna competizione tra di noi, ci mancherebbe. Il Pescara ha dei dirigenti che hanno effettuato delle scelte in base ai risultati. Tutto qui».

Comunque, lei un modello di allenatore a cui s'ispira ce l'ha in famiglia. Da suo padre Franco sono arrivati più consigli o più critiche?
«Non è che parliamo molto di calcio. Certo lui prova grande soddisfazione per quello che ho costruito a Pescara. Siamo abbastanza simili per tante idee e diverse per altre. Lui è stato un innovatore, giocando a zona, non adattandosi a una sola cultura calcistica. Ma io non mi ispiro a nessuno. Ho imparato dai tanti allenatori che ho avuto da calciatore, anche nei settori giovanili. Riascolto tutto, poi ci metto del mio. Ho rubato a Lippi, Ancelotti, Novellino, Malesani, ma ogni cosa è stata omogeneizzata dalla mia idea di calcio. Ho imparato soprattutto dalle esperienze negative. Provo a non riprodurre errori che gli altri hanno fatto con me. Sul piano non tanto tecnico, quanto umano e gestionale. Io cerco di essere sempre schietto e di dire la verità in ogni circostanza. Anche quando non è quella che i calciatori si attendono».

Sopra: Massimo Oddo consola il collega trapanese Serse Cosmi (58), ultimo suo allenatore a Lecce. Sotto: il capitano del Pescara, il nazionale albanese Levian Memushaj (29)

Il tecnico che l'ha influenzata di più sul piano tattico o come metodo di lavoro qual è stato?
«Tutti e nessuno in particolare. Ho un metodo che mi sono creato elaborando tante cose».

Questo "tiki-taka" all'abruzzese la fa più ridere e divertire o ci crede anche lei davvero e non solo certi giornalisti abbastanza fantasiosi?
«Chiariamo subito un concetto fondamentale: il famoso possesso palla non è alla base del mio calcio. A me interessa verticalizzare l'azione con velocità. Ma gli altri ti studiano e allora per cercare di fare quello che voglio, il gioco verticale, appunto, ci devi arrivare attraverso un possesso palla finalizzato a trovare varchi per andare a rete. I lanci lunghi non mi piacciono, preferisco trasmettere la palla rapidamente per sorprendere gli avversari. E' il modo per creare più spazi. Ma per fare questo, serve qualità. L'alternativa è aprire il gioco andando sulle seconde palle. Ma se riesci a giocare velocemente, il pallone è sempre in anticipo sui movimenti dell'uomo e hai certamente un vantaggio».

Oddo, può spiegarci, sinteticamente, come fa a far giocare così bene la sua squadra anche alternando spesso i protagonisti in campo?
«Non sono un allenatore monoculturale. Non mi piacciono le costrizioni, preferisco mettere i calciatori nelle condizioni di rendere meglio. Il mio primo concetto è "ogni uomo al posto giusto". Per esempio, se non ho gli esterni non faccio il 4-3-3. Poi non ci sono movimenti o tattiche prestabilite. Sono per la libertà di pensiero. Ciò significa che il calciatore deve saper risolvere da solo le situazioni. Saper occupare gli spazi. Questo mi concede di non dare punti di riferimento agli avversari, ma sorprenderli sempre con movimenti nuovi. Se gioco con

L'IDENTIKIT

MASSIMO **ODDO**

Luogo di nascita: **Pescara**
Data di nascita: **14 giugno 1976**
Altezza e peso: **m 1,82, kg 76**
Ruolo da calciatore: **difensore**
Squadre da calciatore: **Renato Curi, Fiorenzuola, Monza, Prato, Lecco, Napoli, Verona, Lazio, Milan (vinta la Champions 2007), Bayern, Lecce**
In Nazionale: **campione del mondo 2006. 34 presenze, 1 gol**
Squadre da allenatore: **Genoa Allievi, Pescara (promosso in A)**

Oddo riceve l'abbraccio del presidente del Pescara Daniele Sebastiani, 48 anni. A destra, Gianluca Lapadula (26)

il play e l'avversario lo capisce e viene a pressarlo, tocca al mio giocatore diventare mezzala spostandosi in campo. Voglio un gioco in movimento. Non mi piace un calcio integralista, alla Zeman per intenderci. Non esistono movimenti schematizzati. Tutto deve nascere dal pensiero. Sono per il giocatore pensante, non per quello esecutore meccanico».

In A, dunque, guidando il Pescara: si sente pronto?
«Spero di sì. Ho grandissimo entusiasmo. Nel calcio ci debbono essere i giusti passaggi. Io sono già stato fortunato ad accorciare i tempi lavorando in un club importante come il Pescara. Speravo di fare esperienza e di arrivare in A alla guida della squadra della mia città. L'obiettivo adesso e restarci. Poi, nella vita non si sa mai».

Oddo, tra le tante squadre in cui ha giocato, c'è anche il Napoli, sia pure agli esordi della sua carriera. Pensa che lo scudetto possa essere un obiettivo perseguibile per la compagine di Sarri, finalmente?
«Ho una grande stima di Sarri. Ho imparato molto, per esempio, su ciò che lui ha rielaborato sulle uscite difensive e ho capito tante cose. La Juve così forte lo ha penalizzato. Il prossimo anno potrà raccogliere i frutti del suo lavoro. Credo possa avere la possibilità di vincere. La Juve ha qualcosa in più in generale, però il Napoli ha grande entusiasmo, il pubblico e il gioco. E' sempre attraverso il gioco che si può vincere. Ecco perché penso che ci siano per lui buone prospettive».

Allegri è un altro allenatore che si è formato alla scuola pescarese riconducibile a Galeone a Pescara: cosa le piace di più del tecnico campione d'Italia?
«Mi piace come comunica, un vero maestro, come sul campo. E' estremamente sereno anche nelle difficoltà. Io l'ho avuto al Milan come

MIO PADRE È STATO UN INNOVATORE GIOCANDO A ZONA MA NON MI ISPIRO NÉ A LUI NÉ AD ALTRI HO IMPARATO DA TANTI ALLENATORI CHE HO AVUTO: RIASCOLTO TUTTO MA POI CI METTO DEL MIO. COSÌ HO RUBATO A LIPPI, ANCELOTTI, MALESANI...

IN SERIE B HO VISTO TANTI RAGAZZI PRONTI PER LA A COME LAPADULA: MANDRAGORA, CAPRARI, FARAGÒ, TORREIRA, FERRARI, BUDIMIR. POI SERVE IL CORAGGIO DI LANCIARE I GIOVANI, DI FARLI CRESCERE: AD AVELLINO HO GIOCATO IN DIFESA CON TRE '97

allenatore e ho apprezzato tante cose, soprattutto il carisma. La scuola pescarese? Boh! Giovanni Galeone è stato un grande tecnico e un grande innovatore. Ma Gasperini e Allegri sono completamente diversi da lui. Penso sia una casualità».

Su cosa può contare la Juventus rispetto agli altri club, a parte uno stadio moderno e un fatturato da top club?
«L'organizzazione societaria. Un elemento imprescindibile per un club che voglia ambire a risultati importanti a livello internazionale. Dietro una grande squadra c'è sempre una grande società, competente e lungimirante»

Ci indica dei giovani di B pronti per i grandi club del nostro massimo campionato?
«Ce ne sono tantissimi che se messi nel contesto giusto possono esprimersi bene. Lapadula, non a caso passato al Milan. Poi Mandragora, Caprari, Torreira: sono pronti. Budimir ha la fisicità per giocare ovunque. Mi piace anche Ferrari che ho visto a Crotone. Anche Faragò del Novara. E potremmo proseguire all'infinito. Insomma ce ne sono moltissimi di elementi interessanti che meriterebbero un'opportunità. La B anche da questo punto di vista funziona e andrebbe presa come esempio. Poi serve il coraggio di far giocare i giovani e dare loro il tempo di sbagliare e di crescere attraverso gli errori. Io ad Avellino ho giocato in difesa con tre '97!».

Ai tifosi del Pescara cosa sente di promettere?
«Il massimo impegno per cercare di realizzare il mio secondo sogno: salvare il Pescara. Spero di riuscirci e di essere all'altezza di questa grande mission».

Poi un grande club nel futuro?
«Chi lo sa? Il futuro si costruisce ogni giorno, prima c'è sempre il presente».

TULLIO CALZONE

La prima del Trap Signora d'Europa

di **CARLO F. CHIESA**

FOTO ARCHIVIO GS E COLLEZIONE LAMBERTO BERTOZZI - 53ª PUNTATA

1976-77 IL FILM TORINO CAPITALE

Il presidente dell'Inter, Ivanoe Fraizzoli, non bada a spese: 720 milioni per Merlo dalla Fiorentina, 850 per riscattare i gioielli Martina, Guida e Muraro, ma soprattutto 700 più il "cotto" Boninsegna per Anastasi. Quest'ultimo è il gran botto del mercato, assieme all'altro sull'asse Juventus-Milano: il presunto "cotto" numero due, Benetti, va alla (ancor più) Vecchia Signora assieme a 200 milioni per mandare al Diavolo (milanista) il regista Capello. È opinione generale che Boniperti abbia "toppato", affidando perdipiù tanti veterani a un giovanissimo allenatore, l'altro ex milanista Giovanni Trapattoni. La smentita è nell'avvio-shock del campionato, in cui Juve e Torino vincono a mitraglia distanziando subito la concorrenza. I granata vincono il derby e dopo otto giornate sono in testa, tallonati dai bianconeri. Le due torinesi appaiono impegnate in un torneo a parte, un duello in chiave-scudetto condotto sul filo del rasoio. Il 6 febbraio si dividono il titolo di campione d'inverno, l'Inter segue a 6 punti. Quel giorno la Rai trasmette per la prima volta una partita a colori: la scialba Genoa-Torino, che col suo pareggio costa ai granata la vetta solitaria della classifica. Il girone di ritorno prosegue sulla stessa falsariga: sempre nel giro di un punto, si stacca il Torino, poi la Juventus, poi è di nuovo parità, a un ritmo insostenibile per le altre. Lo scontro diretto il 3 aprile si chiude sull'1-1. La domenica prima i bianconeri hanno approfittato del pari granata a Napoli per riprendersi la vetta. Le due squadre vinceranno tutte le sette gare finali, consegnando alla Juventus lo scudetto all'ultimo turno, il 22 maggio 1977, con un punto sui rivali e ben 16 sulla Fiorentina terza classificata. In coda, il Cesena è il primo a cedere, nel finale lo accompagnano in B Catanzaro e Sampdoria.

I CAMPIONI FURIA BIANCONERA

La **Juventus** aveva due problemi. Il primo, scaricare i

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

1ª GIORNATA - 3-10-1976
Catanzaro-Napoli 0-0
Cesena-Fiorentina 1-2
1' Desolati (F), 16' Pepe (C), 55' Desolati (F)
Foggia-Inter 0-0
Genoa-Roma 2-2
23' Damiani (G), 36' Prati (R), 57' Pruzzo (G), 76' aut. Rossetti (G)
Lazio-Juventus 2-3
12' Bettega (J), 54' Boninsegna (I), 55' Re Cecconi (L), 70' Bettega (J), 89' Giordano (L)
Milan-Perugia 2-1
20' Maldera (M), 23' Capello (M), 43' Vannini (P)
Torino-Sampdoria 3-1
4' e 7' Graziani (T), 50' De Giorgis (S), 87' Pulici (T)
Verona-Bologna 3-3
13' Grop (B), 45' Zigoni (V), 49' Moro (V), 58' e 75' Clerici (B), 87' Zigoni (V)

2ª GIORNATA - 10-10-1976
Bologna-Torino 0-3
26' e 57' Graziani, 66' Garritano
Fiorentina-Lazio 0-1
33' Giordano
Inter-Catanzaro 2-1
34' Anastasi (I), 56' Libera (I), 75' Banelli (C)
Juventus-Genoa 1-0
25' Boninsegna
Napoli-Verona 3-0
10' rig. Savoldi, 75' La Palma, 78' Savoldi
Perugia-Foggia 1-0
67' Vannini
Roma-Cesena 2-0
37' Musiello, 88' De Sisti
Sampdoria-Milan 0-0

Pagina accanto, Pietro Anastasi, acquisto boom dell'Inter. Sopra, da sinistra, sulla copertina del Guerino del 6 ottobre 1976 il gran duello tra Toro e Juve e su quella del 25 maggio 1977 i trionfi della squadra bianconera. A fianco: Capello a terra, come il suo Milan...

"ribelli": Anastasi, da tempo in rotta con Parola, e Capello, polemico durante la trasferta azzurra negli Stati Uniti («Nella Juventus in questo campionato non ho avuto la collaborazione dei compagni che trovo invece in Nazionale»). Il secondo, dotarsi di un nuovo centravanti, visto che oltretutto dice addio José Altafini, in viaggio verso Chiasso per un'ulteriore non breve appendice nel calcio svizzero. Fallito l'assalto a Savoldi, Boniperti assieme al fido plenipotenziario Pietro Giuliano compie il capolavoro del mercato. Assunto a sorpresa come nuovo allenatore il trentasettenne Trapattoni, che ha guidato al terzo posto il Milan nell'ultima caotica stagione di Rivera padrone-giocatore, allestisce un ponte con Milano, da cui arrivano 900 milioni e due "vecchietti": il quasi trentunenne Benetti e il trentatreenne Boninsegna. Recupera così i 400 spesi per riscattare la comproprietà del terzino Cabrini dall'Atalanta e i 300 per il rientro di un altro giovane ben comportatosi in B, il centrocampista Marchetti del Novara. Altri 650 li porta a casa dalla cessione al Genoa di Damiani. Il mercato chiude in attivo e a quel punto tocca al Trap, secondo i più, fare le nozze coi fichi secchi. Errore. Così sintetizzerà il tecnico a fine stagione: «Abbiamo impostato un gioco che si ispira al tipo di calcio che viene adottato all'estero. Siccome i registi andavano scomparendo e di adatti per la Juventus non ce n'erano, abbiamo cercato di mettere insieme un complesso che si esprimesse sul piano del collettivo. Una squadra forse meno classica e spettacolare, ma certamente più pratica. In poche parole, realistica. Il nostro gioco si ispira al collettivismo, agli inserimenti, alla sincronia dei movimenti, mentre quello del Torino ha fonti fisse di gioco. Peraltro la novità di questa stagione è stato anche il carattere che la squadra si è data». Una sintesi perfetta: per i due obiettivi stagionali, scudetto e Coppa

3ª GIORNATA - 24-10-1976
Catanzaro-Sampdoria 1-0
84' aut. Zecchini
Cesena-Perugia 0-3
18' Ciccotelli, 70' e rig. 85' Novellino
Foggia-Juventus 0-1
74' Bettega
Genoa-Napoli 2-3
5' Damiani (G), 23' Savoldi (N), 38' aut. Onofri (G), 52' rig. Savoldi (N), 64' Pruzzo (G)
Lazio-Bologna 3-0
4' Martini, 63' Badiani, 90' D'Amico
Milan-Fiorentina 0-0
Torino-Roma 2-0
28' Butti, 86' Pulici
Verona-Inter 1-0
13' Busatta

4ª GIORNATA - 31-10-1976
Bologna-Foggia 0-0
Fiorentina-Torino 0-1
78' Graziani
Inter-Cesena 1-1
57' Libera (I), 73' Macchi (C)
Juventus-Catanzaro 3-0
9' Gentile, 53' Bettega, 82' Cuccureddu
Napoli-Milan 3-1
4' Vincenzi (M), 5' Massa (N), 8' Orlandini (N), 80' rig. Savoldi (N)
Perugia-Genoa 2-1
25' Arcoleo (G), 32' Vannini (P), 80' Scarpa (P)
Roma-Verona 0-0
Sampdoria-Lazio 0-0

5ª GIORNATA - 7-11-1976
Catanzaro-Roma 1-1
9' rig. De Sisti (R), 26' Vignando (C)
Cesena-Bologna 0-0
Foggia-Napoli 2-2
31' Savoldi (N), 39' aut. Burgnich (N), 42' Domenghini (F), 76' Savoldi (N)
Genoa-Sampdoria 1-1
15' rig. Pruzzo (G), 55' rig. Callioni (S)
Lazio-Perugia 1-0
78' Wilson
Milan-Juventus 2-3
13' Calloni (M), 17' aut. Tardelli (J), 21' Bettega (J), 54' Benetti (J), 80' Bettega (J)
Torino-Inter 1-0
85' rig. Pulici
Verona-Fiorentina 1-2
15' Desolati (F), 34' Antognoni (F), 71' Luppi (V)

6ª GIORNATA - 21-11-1976
Bologna-Milan 2-2
37' Chiodi (B), 50' Maselli (B), 72' Silva (M), 90' Bigon (M)
Fiorentina-Catanzaro 1-1
66' Improta (C), 70' Della Martira (F)
Inter-Genoa 1-0
30' Anastasi
Juventus-Verona 2-1
69' Bettega (J), 87' Causio (J), 90' Luppi (V)
Napoli-Lazio 1-1
72' Speggiorin (N), 86' Garlaschelli (L)
Perugia-Torino 1-1
67' Pulici (T), 83' Novellino (P)
Roma-Foggia 3-1
22' Di Bartolomei (R), 35' Musiello (R), 43' A. Bordon (F), 65' Prati (R)
Sampdoria-Cesena 2-1
14' Valente (S), 33' Callioni (S), 43' Bonci (C)

Uefa (che vale la cancellazione dell'annoso complesso internazionale), il Trap costruisce in piena sintonia col presidente una Juve formidabile in interdizione e capace di abbattersi sugli avversari come una furia. Le mosse-chiave: Tardelli avanzato a interno e gli estri di Causio stabilizzati sulla fascia. Dunque: Zoff in porta, sui lati della difesa Cuccureddu e Gentile, al centro Morini protetto dalla classe di Scirea. A centrocampo, Furino a tutela della retroguardia e due interni tanto abili a fare filtro quanto a costruire: il giovane Tardelli e un rigenerato Benetti, strepitoso nella sua regia mobile (suo anche il gol dell'anno, a Firenze, con una botta al volo di sinistro all'incrocio dei pali di rara bellezza), con l'appoggio delle serpentine di Causio, irresistibile sulle corsie laterali. In attacco, la classe di Bettega e il micidiale sinistro di Boninsegna, che torna ragazzino dimostrandosi ancora uno dei più forti centravanti d'area italiani. Scudetto e Coppa Uefa premiano una delle Juventus più forti della storia.

I RIVALI LA RESA DEL CONTO

Il **Torino** dello scudetto era privo di punti deboli, ma siccome tutto è migliorabile, Radice chiede un giovane difensore puro per prevenire il logorio dell'ormai trentenne Santin, così Pianelli si svena per il cesenate Danova, valutato 1,2 miliardi: 900 milioni più Lombardo. La panchina viene allungata con l'interno Butti, dal Cagliari per 70 milioni più Roccotelli, e il mediano Casagrande riscattato dal Monza. La squadra resta quasi uguale a se stessa, con Castellini in porta, Danova e Mozzini marcatori puri, Salvadori terzino d'attacco sulla sinistra, Caporale libero classico, Patrizio Sala mediano incursore, Pecci regista, Zaccarelli interno e Claudio Sala mattatore delle corsie esterne al servizio dei "gemelli" d'attacco Graziani e Pulici. L'anno in più d'esperienza consente di superare le scorie dei festeggiamenti tricolori (pagati con l'eliminazione dalla Coppa Italia e un avvio pericolosamente morbido in Coppa dei Campioni) e il dolore per il dramma di Giorgio Ferrini, ex leggendario capitano e ora braccio destro di Radice, colpito da emorragia cerebrale in agosto e poi di nuovo in ottobre fino alla morte dopo una lunga agonia l'8 novembre 1976. Poi la squadra avvia una formidabile cavalcata in campionato, alla pari con la debordante Juventus. Una sola volta, in tutto il torneo, il Toro "tempesta e assalto", cede al calcolo, e quella sarà fatale, come ricorderà a fine carriera Paolino Pulici: «Io ho giocato mi pare ventidue derby e ne avrò persi un paio in tutto. Anche quando il Toro era un torello. Sapete perché? Perché entravamo in campo con la voglia di sbranarli. I più deboli che battono i più forti: una goduria indescrivibile. E sapete quando perdemmo? L'anno successivo al nostro scudetto. Radice si mise a fare di conto proprio prima della gara con la Juve. A noi basta il pareggio, tanto poi loro vanno a Milano e

A sinistra, Boninsegna, nuovo bomber juventino, contro il genoano Ogliari a Marassi; A fianco: Bettega in volo tra i milanisti Bigon e Collovati

perdono. Pareggiammo sul serio. Ma poi la Juve giocò con il Milan a San Siro come fosse in casa e vinse. Noi per un punto buttammo il secondo scudetto».

IL TOP I PUGNI DI MONZON

Walter **Novellino** ha ventiquattro anni e l'argento vivo addosso, oltre a una storia singolare alle spalle. Nato a Montemarano, in provincia di Avellino, da piccolo ha seguito papà, emigrato a San Paolo del Brasile ad aprire un'officina meccanica per auto di lusso, e là ha impregnato i propri primi passi nel calcio del tocco e delle invenzioni del futebol. Poi papà è tornato a casa, assunto da una concessionaria Fiat a Milano, e Walter ha giocato nella Pomense prima di entrare nelle giovanili del Torino, dove Giorgio Ferrini lo ha ribattezzato "Monzon", per la (vaga) somiglianza col pugile argentino campione del mondo. Giagnoni lo ha fatto esordire in A contro il Napoli e lo ha riposto in naftalina. Nella stagione successiva – 1973-74 – il ragazzo si ritrovava in C, titolare nella Cremonese, dopodiché approdava a Empoli, stessa categoria. Il Torino ormai l'aveva lasciato per strada e l'allenatore dei toscani, Renzo Ulivieri, si ritrovò tra le mani un torello scatenato, piccolo, compatto, grintoso, ma soprattutto imprevedibile e geniale. Lo impiegava sia sulla fascia, sia da interno o da trequartista, ricavandone meraviglie. A fine stagione Silvano Ramaccioni, diesse del Perugia neopromosso, lo portava in Umbria e Castagner lo promuoveva subito titolare con risultati eccellenti. Questo secondo campionato

▶▶▶

Pagina accanto, una formazione della Juventus 1976-77; in piedi da sinistra: Benetti, Morini, Zoff, Scirea, Bettega; accosciati: Cuccureddu, Causio, Gentile, Tardelli, Boninsegna, Furino. A destra, il Torino 1976-77; in piedi da sinistra: Castellini, Danova, Zaccarelli, Claudio Sala, Graziani, Caporale; accosciati: Mozzini, Pecci, Patrizio Sala, Pulici, Salvadori

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

7ª GIORNATA - 28-11-1976
Catanzaro-Bologna 1-2
44' Banelli (C), 75' Pozzato (B), 80' Valmassoi (B)
Cesena-Juventus 0-1
80' Boninsegna
Foggia-Sampdoria 2-0
53' Pirazzini, 73' Bergamaschi
Genoa-Fiorentina 1-1
56' Pruzzo (G), 72' Rossinelli (F)
Lazio-Roma 1-0
40' Giordano
Milan-Inter 1-1
43' Marini (I), 81' Silva (M)
Torino-Napoli 2-1
13' Graziani (T), 20' Orlandini (N), 22' Zaccarelli (T)
Verona-Perugia 2-0
50' Zigoni, 70' Guidolin

8ª GIORNATA - 5-12-1976
Bologna-Genoa 0-0
Fiorentina-Foggia 4-1
19' Rossinelli (Fi), 44' Ripa (Fo), 58' Antognoni (Fi), 67' aut. Scala (Fo), 83' Casarsa (Fi)
Inter-Lazio 1-1
66' Marini (I), 78' Giordano (L)
Juventus-Torino 0-2
19' Graziani, 79' Pulici
Napoli-Cesena 3-1
32' Massa (N), 61' aut. Beatrice (C), 71' Chiarugi (N), 85' Bonci (C)
Perugia-Catanzaro 1-1
23' aut. Silipo (C), 85' Banelli (C)
Roma-Milan 1-1
7' Silva (M), 16' Di Bartolomei (R)
Sampdoria-Verona 3-1
2', 4' e rig. 82' Bresciani (S), 86' Busatta (V)

9ª GIORNATA - 12-12-1976
Catanzaro-Torino 0-4
9' Zaccarelli, 50' Santin, 70' e 78' Graziani
Cesena-Verona 0-1
86' Luppi
Juventus-Fiorentina 0-0
Lazio-Foggia 0-0
Milan-Genoa 2-2
13' Bigon (M), 41' Ghetti (G), 76' Damiani (G), 82' G. Morini (M)
Napoli-Roma 1-0
1' Massa
Perugia-Bologna 1-0
39' Vannini
Sampdoria-Inter 0-1
89' Facchetti

10ª GIORNATA - 19-12-1976
Bologna-Juventus 0-1
3' Causio
Fiorentina-Sampdoria 1-1
84' Caso (F), 87' Saltutti (S)
Foggia-Milan 2-1
16' Sabadini (M), 22' Pirazzini (F), 70' rig. Del Neri (F)
Genoa-Lazio 3-1
26' rig. Pruzzo (G), 37' rig. Agostinelli (L), 52' Pruzzo (G), 66' Damiani (G)
Inter-Napoli 3-2
7' Muraro (I), 18' Oriali (I), 20' rig. Savoldi (N), 79' Muraro (I), 81' Vinazzani (N)
Roma-Perugia 2-2
54' e 75' Di Bartolomei (R), 78' Ciccotelli (P), 88' Frosio (P)
Torino-Cesena 2-0
17' Graziani, 89' Pulici
Verona-Catanzaro 0-0

▶▶▶

impone il coriaceo "Monzon" come trequartista formidabile, nel pieno della maturità: irresistibile nell'uno contro uno, abile a concludere (5 reti alla fine), caparbio al limite della litigiosità e fisicamente forte come di rado capita ai ricamatori nel suo ruolo.

IL FLOP PIPPO NON LO SA

Il "botto" al mercato il **Milan** lo fa acquistando Capello, regista della Juventus e della Nazionale, per 200 milioni più Benetti. Mentre tutti si interrogano su cosa ci guadagni la Signora, a parte un mucchietto di banconote, una voce esce dal coro, quella del presidente interista Fraizzoli: «Per scambiare Capello con Benetti bisogna essere matti: quello è tutto rotto!» Eppure Capello ha saltato solo tre gare di campionato e in estate ha regolarmente onorato gli impegni azzurri. Quanto al suo rendimento in flessione, ne ha dato la colpa alla scarsa collaborazione ricevuta in bianconero. Non c'è dubbio però che da quando, l'8 giugno 1975, dopo poco più di mezz'ora di gran gioco a Mosca contro l'Urss, si è scassato il ginocchio destro («lacerazione incompeta del legamento collaterale mediale»), la sua efficienza fisica qualche dubbio lo ha suscitato. Sandro Vitali, diesse rossonero, impernia su di lui il rinnovamento imposto da Vittorio Duina, "il re del tubo" insediatosi al vertice dopo il golpe di Rivera. Le altre mosse sono Giorgio Morini e Braglia dal Napoli in cambio di Chiarugi (altro big epurato) e 250 milioni, il portiere Rigamonti per 450 dal Como, da cui è stato riscattato per 300 il terzino Boldini. Il compito di assemblare una squadra tutta nuova viene affidato a Pippo Marchioro, il trentaseienne tecnico artefice del miracoloso approdo del Cesena in Europa. Incurante delle ironie suscitate dall'impiego della musica di Beethoven per il training autogeno dei giocatori, questi si propone di attuare in rossonero una rivoluzione tattica, adottando la zona, che è nel suo cuore e di cui in Romagna ha potuto abbozzare solo qualche esperimento. E spiega: «Voglio un Milan sociali-

In alto, Novellino (a destra) contrastato da Cuccureddu. A fianco, una formazione del Milan 1976-77; in piedi da sinistra: Albertosi, Bet, Rivera, Turone, Maldera III, Calloni; accosciati: Capello, Collovati, Biasiolo, Morini, Silva. Nella pagina accanto, da sinistra, Nereo Rocco e Giuseppe Marchioro detto Pippo

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

11ª GIORNATA - 2-1-1977
Cesena-Catanzaro 1-0
20' De Ponti
Fiorentina-Bologna 3-0
16' Caso, 85' Desolati, 90' Bertarelli
Foggia-Genoa 2-3
51' Pruzzo (G), 73' Damiani (G), 77' Domenghini (F), 81' rig. Pruzzo (G), 85' A. Bordon (F)
Inter-Roma 3-0
34', 57' e 79' Muraro
Juventus-Perugia 1-0
51' aut. Berni
Lazio-Milan 1-2
10' Martini (L), 48' Maldera (M), 52' Calloni (M)
Sampdoria-Napoli 2-2
13' Callioni (S), 36' rig. Savoldi (N), 41' Callioni (S), 48' Chiarugi (N)
Verona-Torino 0-0

12ª GIORNATA - 9-1-1977
Bologna-Inter 1-5
5' e 26' Muraro (I), 37' rig. Clerici (B), 61' e 70' Fedele (I), 77' Mazzola (I)
Catanzaro-Foggia 3-1
18' aut. Pirazzini (F), 23' Improta (C), 77' Domenghini (F), 81' Michesi (C)
Genoa-Cesena 4-1
35' Basilico (G), 49' Pruzzo (G), 64' Ghetti (G), 76' De Ponti (C), 79' Pruzzo (G)
Milan-Verona 0-0
Napoli-Juventus 0-2
giudizio sportivo (disordini)
Perugia-Fiorentina 0-0
Roma-Sampdoria 3-0
1' Musiello, 10' e 90' Di Bartolomei
Torino-Lazio 3-3
8' Martini (L), 27' C. Sala (T), 32' Garlaschelli (L), 50' Zaccarelli (T), 56' Salvadori (T), 66' Garlaschelli (L)

sta, nel senso sportivo e agonistico. Non mi piacciono le squadre anarchiche, sperequate, esigo il gioco collettivo e la collaborazione». Tanto basta ovviamente perché la critica lo aspetti al varco, secondo consolidata tradizione meneghina. Il primo esperimento – Maldera avanzato a interno per far posto al modesto Boldini – naufraga già in estate, quando perdipiù appare chiaro che Rivera non ha alcuna intenzione di trasferirsi dietro una scrivania. Il nuovo Milan che vince il girone di Coppa Italia e affronta il campionato è dunque questo: Albertosi in porta, Aquilletti o Sabadini, Bet, Turone e Maldera in linea a completare la difesa; sulla linea di centrocampo, Morini o Biasiolo, Capello, Rivera e Bigon; in attacco, Calloni e Silva. Dopo il successo inaugurale sul Perugia, la squadra crolla, tanto da vincere la seconda gara in campionato solo a gennaio con la Lazio. In difesa, Bet e Turone faticano a metabolizzare i meccanismi del nuovo modulo, a centrocampo le precarie condizioni di Capello ne rallentano il passo facendo il paio con la ridotta mobilità del trentatreenne Rivera. Soprattutto, però, è l'attacco a naufragare: Calloni ha limiti ormai noti, mentre il piccoletto Silva, ex ascolano nonché lontano prodotto del vivaio Inter, fatica a stare in categoria. Il 6 febbraio 1977 il Milan chiude l'andata col solito nulla di fatto casalingo contro il Cesena ultimo in classifica. La squadra è undicesima, a un passo dalla zona retrocessione. Il giorno dopo Duina convoca Marchioro e gli comunica che verrà affiancato da Nereo Rocco, promosso da consulente a Direttore tecnico. L'allenatore non gradisce e viene silurato. Un giorno rievocherà: «Il presidente Duina mi disse che forse era il caso di riproporre per l'opinione pubblica il vecchio Rocco. Lei vada tranquillo, Rocco farà il direttore tecnico soprattutto per la stampa e per i tifosi, mi disse il presidente. Non ci misi molto a rispondere che non avrei avuto problemi a farmi da parte. Loro dovevano solo continuare a corrispondermi lo stipendio e si prendessero pure uno, dieci, venti o cento Rocco» . Il sessantacinquenne "Paron" torna a Milanello e proclama: «Da oggi niente zona: si gioca a calcio». Ma nemmeno lui sarà in grado di coprire i difetti strutturali della squadra e nel girone di ritorno riuscirà solo a raccogliere un punto in più rispetto al predecessore, chiudendo a un modestissimo decimo posto. Troverà però il modo, il vecchio drago, di lasciare comunque il segno, vincendo la Coppa Italia, subito dopo il passaggio di consegne al vertice del club tra il dimissionario Vittorio Duina e il nuovo presidente Felice Colombo.

IL GIALLO DOPPIA TRAGEDIA

Più che giallo, il colore di questa duplice storia è il nero: il nero del lutto. Per la Lazio è una stagione tragica. Tommaso Maestrelli, rientrato in pista a dicembre 1975 dopo un vistoso miglioramento dovuto a una nuova multiterapia, ha salvato la Lazio, poi in estate ha consigliato al club l'ingag-

13ª GIORNATA - 16-1-1977
Bologna-Napoli 0-1
80' Savoldi
Fiorentina-Roma 1-1
33' Rossinelli (F), 36' Musiello (R)
Foggia-Cesena 0-2
38' e 59' De Ponti
Genoa-Catanzaro 2-0
74' Pruzzo, 82' Arcoleo
Juventus-Inter 2-0
21' e 62' Boninsegna
Lazio-Verona 1-1
71' Viola (L), 83' Zigoni (V)
Milan-Torino 0-0
Perugia-Sampdoria 0-0

14ª GIORNATA - 30-1-1977
Catanzaro-Milan 1-0
13' Sperotto
Cesena-Lazio 0-0
Inter-Fiorentina 1-1
20' Anastasi (I), 25' Bertarelli (F)
Napoli-Perugia 1-1
20' Scarpa (P), 81' Savoldi (N)
Roma-Juventus 3-1
13' Di Bartolomei (R), 32' B. Conti (R), 68' aut. Morini (J), 88' Bettega (J)
Sampdoria-Bologna 0-0
Torino-Foggia 1-0
52' Zaccarelli
Verona-Genoa 3-2
20' Luppi (V), 22' e 26' Pruzzo (G), 78' Luppi (V), 86' Fiaschi (V)

COPPA ITALIA

Quarta di nobiltà

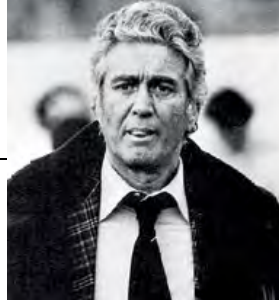
Confermata la formula delle ultime stagioni: il primo turno prima del campionato, il secondo dopo la sua conclusione. Tra agosto e settembre vengono promossi Milan, Juventus, Inter, Spal, Lecce, Bologna e Vicenza, che col Napoli campione uscente disputano i due gironi finali. Il primo viene vinto nettamente dal Milan su Bologna, Napoli e Spal. Il secondo è appannaggio dell'Inter, su Juventus,Vicenza e Lecce. Logico dunque che la finale si giochi non a Roma, ma a Milano, dove il 3 luglio, davanti al pubblico delle grandi occasioni, si celebrano ancora loro, i dioscuri della città meneghina: Sandro Mazzola è all'ultima partita prima del ritiro, Gianni Rivera invece (di un anno più giovane) è in sella più che mai, fino a risultare il protagonista principe della gara. L'Inter, guidata da Chiappella, è in formazione-tipo, con Bordon in porta, Canuti e Gasparini marcatori, Fedele terzino discesista, Facchetti libero, Oriali, Marini, Merlo e Mazzola a centrocampo, il tornante Pavone e Anastasi in attacco. Il Milan risponde con Albertosi in porta, Anquilletti e Bet marcatori, Maldera terzino con licenza d'avanzare, Turone libero, Morini, Biasiolo, Rivera e Bigon a centrocampo, Calloni e Braglia in avanti. L'Inter prova ad attaccare, il Milan controlla e poi nella ripresa approfitta del vistoso calo degli avversari, tra i quali Mazzola ha cercato invano, marcato dal migliore in campo, Maldera, di impreziosire il proprio congedo. Rivera trotticchia, ma è sempre una spanna sopra tutti: smarca Maldera che porta in vantaggio il Milan e poi nel finale anche Braglia, che approfitta di una ingenuità del giovane Grosselli per timbrare il 2-0 a un minuto dalla fine. Per il Milan, è la quarta Coppa Italia. «Ho fatto il mio dovere» commenta Rocco, al passo d'addio, «ho contribuito a salvare la squadra dalla Serie B, siamo riusciti a vincere la Coppa Italia. Considerate le condizioni in cui era la squadra al mio arrivo da Trieste, mi pare che i miei piccoli soldi me li sia guadagnati».

In alto, il Milan in posa dopo la conquista della Coppa Italia; in piedi da sinistra: Albertosi, Bet, Rivera, Turone, Morini (in borghese), Boldini, Braglia, Sabadini; accosciati: Maldera (con la maglia degli avversari), Biasiolo, Calloni, Bigon, Capello. A fianco, Colombo e Rivera con la Coppa

gio di Luis Vinicio come successore, non sentendosi più in grado di lavorare sul campo. Il presidente Lenzini ha voluto comunque fargli firmare un contratto come consulente, in segno di amicizia. Purtroppo, le condizioni di salute vanno peggiorando, la malattia è tornata a ruggire come una belva crudele. Il 28 novembre 1976 Maestrelli viene colto da collasso, tre giorni dopo viene ricoverato presso la clinica Paideia di Roma. Qui il 2 dicembre spira, a soli 54 anni, lasciando la moglie Lina e quattro figli: Patrizia di 24, Tiziana di 20 e i gemelli Maurizio e Massimo di 14. Da calciatore è stato centrocampista di valore con Bari, Roma e Lucchese e una presenza nella Nazionale olimpica. Da allenatore ha portato il Foggia in Serie A e poi ha preso nel 1971 la Lazio in B e nel giro di tre anni l'ha portata al primo scudetto della storia biancoceleste.
Passano solo poche settimane, è il tardo pomeriggio del 18 gennaio 1977, quando, poco prima delle 19,30, Luciano Re Cecconi, interno e punto di forza della Lazio, entra in una gioielleria romana assieme al collega Ghedin e a un amico, un profumiere che deve consegnare alcuni prodotti al titolare. L'amico entra, i due giocatori fanno altrettanto dietro di lui, ma il gioielliere, Bruno Tabocchini, non conoscendoli, istintivamente estrae un revolver calibro 7,65 e lo punta contro Ghedin, che d'istinto alza le mani, e poi verso Re Cecconi, non altrettanto pronto. Forse per questo, forse per il rapido spostamento, parte un colpo. Il biondo centrocampista della Lazio si accascia a terra colpito in pieno petto e sussurra: «Non ti muovere, aspetta…». «Alzati, lo scherzo è finito» prova a smuoverlo Ghedin, ma il compagno giace esanime al suolo. Alle 19,45, dieci minuti dopo il ricovero in ospedale, Re Cecconi muore senza aver ripreso conoscenza, ad appena 28 anni, lasciando la moglie Cesarina, incinta di Francesca, e il figlioletto Stefano, di due anni. Il gioielliere, accusato di eccesso di legittima difesa putativa, verrà assolto con formula piena. Cosa sia realmente accaduto in quei

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

15ª GIORNATA - 6-2-1977
Bologna-Roma 2-0
14' aut. Menichini, 82' rig. Paris
Fiorentina-Napoli 2-1
34' Della Martira (F), 42' aut. E. Pellegrini (F), 50' Della Martira (F)
Foggia-Verona 4-1
45' A. Bordon (F), 48' Mascetti (V), 54' A. Bordon (F), 60' Domenghini (F), 90' Nicoli (F)
Genoa-Torino 1-1
32' Arcoleo (G), 61' Pulici (T)
Juventus-Sampdoria 3-0
34' Tardelli, 41' Tardelli, 76' Bettega
Lazio-Catanzaro 0-1
13' aut. F. Pulici
Milan-Cesena 0-0
Perugia-Inter 0-1
80' Muraro

16ª GIORNATA - 13-2-1977
Bologna-Verona 0-0
Fiorentina-Cesena 2-1
33' Caso (F), 53' Zuccheri (F), 59' Pepe (C)
Inter-Foggia 1-1
2' Pavone (I), 81' Pirazzini (F)
Juventus-Lazio 2-0
40' Tardelli, 78' rig. Boninsegna
Napoli-Catanzaro 1-0
60' Chiarugi
Perugia-Milan 3-1
15' Vannini (P), 54' Novellino (P), 79' rig. Cinquetti (P), 89' Rivera (M)
Roma-Genoa 1-0
6' Musiello
Sampdoria-Torino 2-3
21' e 31' Graziani (T), 50' Bresciani (S), 70' Graziani (T), 90' Zecchini (S)

A sinistra, Luciano Re Cecconi in azione; a destra, sulla copertina del Guerino del 28 gennaio 1977 (a fianco della testata), la tragedia del centrocampista laziale.
Sopra, una delle ultime immagini di Tommaso Maestrelli

tragici momenti, resterà un mistero. La prima ricostruzione parla di uno scherzo di Re Cecconi, che tenendo le mani in tasca, avrebbe esclamato: «Fermi tutti, è una rapina!», così innescando la tragica reazione. Questa, in base ai resoconti, è anche il racconto del gioielliere in aula al processo, celebrato per direttissima, il 3 febbraio: «Noto uno dei due, quello biondo. Ha un volto particolarmente bianco e tirato. È una faccia sconosciuta, ma dura, tesa, con qualcosa di non comune che polarizza la mia attenzione. Ha un'aria minacciosa, con la mano destra nella tasca sollevata verso l'alto pronuncia una frase di cui ricordo solo il senso: "Nessuno si muova, questa è una rapina". Pensai che i due si erano serviti del profumiere per entrare e rapinarmi. Pensai ai bambini e a mia moglie, presenti, alla loro vita. Prima che lui sparasse, tirai fuori dalla fondina la pistola e sparai io». La moglie conferma la ricostruzione, altre testimonianze divergono, il giudice che assolve avallerà: «Lo scherzo si veste di un atteggiamento esteriore caratterizzato dal bavero alzato e dalle mani in tasca di Re Cecconi, in un'ora peraltro congeniale ai rapinatori. La simulazione si estese alla espressione facciale, tesa e dura, nel ricordo impressionato del teste Isidori. Anche il mimare del puntamento di un'arma nascosta, ma dalla presenza intuibile, costituisce un ulteriore mezzo di convincimento della realtà della rapina». Ma più di tutto, conclude la sentenza, fuga ogni dubbio la frase: «Fermi tutti, questa è una rapina!». In seguito la versione dello scherzo venne contestata dal figlio Stefano, per l'incompatibilità dell'indole di Luciano Re Cecconi con l'idea di una burla di quel genere, e poi in un libro dal giornalista e scrittore Maurizio Martucci. Recentemente alla Gazzetta dello Sport Luigi Martini, all'epoca compagno di squadra di Ghedin, che ospitò quella sera a dormire a casa propria per sostenerlo nel terribile trauma subito, ha dichiarato: «Basta con

▶▶▶

17ª GIORNATA - 20-2-1977
Catanzaro-Inter 1-3
4' Pavone (I), 20' Canuti (I), 25' Palanca (C), 50' Anastasi (I)
Cesena-Roma 4-0
5' Pepe, 25' Piangerelli, 70' Mariani, 72' De Ponti
Foggia-Perugia 2-1
8' Vannini (P), 37' Bergamaschi (F), 44' Pirazzini (F)
Genoa-Juventus 2-2
19' Boninsegna (J), 61' Ghetti (G), 64' Damiani (C), 74' Bettega (J)
Lazio-Fiorentina 4-1
10' Casarsa (F), 14' Viola (L), 31' Rossi (L), 37' D'Amico (L), 45' Rossi (L)
Milan-Sampdoria 3-0
15' G. Morini, 51' Calloni, 80' G. Morini
Torino-Bologna 1-0
42' Graziani
Verona-Napoli 1-0
18' Zigoni

18ª GIORNATA - 27-2-1977
Bologna-Lazio 1-0
19' aut. Pighin
Fiorentina-Milan 1-1
21' rig. Calloni (M), 71' Bertarelli (F)
Inter-Verona 0-0
Juventus-Foggia 1-0
12' Bettega
Napoli-Genoa 1-1
6' Damiani (G), 67' rig. Savoldi (N)
Perugia-Cesena 1-0
63' Cinquetti
Roma-Torino 1-0
18' Musiello
Sampdoria-Catanzaro 3-1
6' Bedin (S), 52' Saltutti (S), 59' Savoldi II (S), 79' rig. Palanca (C)

19ª GIORNATA - 6-3-1977
Catanzaro-Juventus 0-2
69' Scirea, 81' aut. Silipo
Cesena-Inter 0-0
Foggia-Bologna 1-0
75' Ulivieri
Genoa-Perugia 0-0
Lazio-Sampdoria 1-0
64' Garlaschelli
Milan-Napoli 1-1
35' Calloni (M), 48' Speggiorin (N)
Torino-Fiorentina 2-0
50' Mozzini, 67' Pulici
Verona-Roma 1-1
12' Prati (R), 50' Negrisolo (V)

20ª GIORNATA - 13-3-1977
Bologna-Cesena 0-0
Fiorentina-Verona 2-1
41' C. Petrini (V), 57' Casarsa (F), 66' Antognoni (F)
Inter-Torino 0-1
6' aut. Bini
Juventus-Milan 2-1
3' aut. Scirea (J), 38' rig. Boninsegna (J), 40' Causio (J)
Napoli-Foggia 3-2
12' e 27' Chiarugi (N), 57' A. Bordon (F), 77' Juliano (N), 81' Ulivieri (F)
Perugia-Lazio 2-0
4' Amenta, 67' Cinquetti
Roma-Catanzaro 1-0
27' Prati
Sampdoria-Genoa 1-2
3' Zecchini (S), 44' Damiani (G), 78' Pruzzo (G)

▶▶▶

la storia della finta rapina. Non c'è stato nessuno scherzo. Ghedin mi ha spiegato l'accaduto: è entrato per ultimo, occhi bassi per non inciampare sul gradino. Quando li ha rialzati ha visto la pistola: ha tolto le mani dalle tasche in segno di resa. Un gesto che gli ha salvato la vita perché l'arma era senza sicura, sensibile a ogni vibrazione. In pratica, con il dito sul grilletto, è bastato spostarla per far partire il colpo. Ghedin non ha sentito nessuna frase pronunciata da Luciano. Me lo ha giurato. Quella versione faceva comodo. Meglio far passare per stupidi due calciatori piuttosto che parlare di tragica fatalità o di altro». Ghedin invece ha preferito non tornare più sull'argomento.

LA RIVELAZIONE IL GRINTA

Chi si è accorto di Giovanni **Trapattoni**? Quasi nessuno. L'ex mediano del Milan, fedelissimo di Rocco, ha cominciato da allenatore come aiutante del "Paron" e del vecchio amico Cesare Maldini, poi – ultime cinque giornate del campionato 1973-74 – ha fatto la sua prima esperienza in proprio sostituendo lo stesso Maldini alla guida del Milan. Dopodiché, è stato il "secondo" di Gustavo Giagnoni, finché la "rivoluzione di Rivera" non ha costretto il mister sardo a salpare l'ancora. La vicenda legale si è chiusa nell'imminenza del campionato 1975-76 e a quel punto la decisione è stata quasi obbligata: Rocco consigliere tecnico, Trapattoni allenatore. «Un'esperienza incredibile» rievocherà molti anni dopo: «la società era un casino e io mi trovavo nell'insolita posizione di dover dare ordini a un mio "superiore", Rivera, che giocava e non giocava, si occupava di pratiche amministrative. Lascio immaginare gli umori dello spogliatoio». Eppure, in quelle condizioni, ha pilotato il Milan al terzo posto. Torniamo alla domanda: qualcuno se ne è accorto? Non certo il club rossonero, che punta sul modernista Marchioro e dunque, se non scarica esplicitamente il Trap, ci va vicino. Quanto a lui, ha deciso: cercherà fortuna altrove. Ma dove? Le prime due risposte giungono dai cauti sondaggi di due club di B, Atalanta e Pescara. La terza la dà Pier Cesare Baretti, vicedirettore di Tuttosport, che telefona a Boniperti e gli segnala il biondino, sapendo che il presidente bianconero ha già scaricato Parola ed è indeciso sulla promozione del "vice", Romolo Bizzotto, caldeggiata da più parti. Boniperti incarica il digì Pietro Giuliano e questi telefona al Trap: appuntamento col presidente all'hotel "La Meridiana", lungo l'autostrada Milano-Torino, vicino a Novara. Quel colloquio cambia la storia del calcio. Il 22 maggio 1976 un bizzarro comunicato del club bianconero annuncia (senza troppo entusiasmo, verrebbe da dire) l'ingaggio del nuovo tecnico: «La Juventus F.C. comunica che il sig. Ugo Locatelli, attuale responsabile del settore giovanile, lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. Nel precisare che la società continuerà ad avvalersi della sua preziosa opera di consulenza, comunica che alla direzione del settore giovanile verrà trasferito il sig. Vycpalek. A sostituire il sig. Vycpalek nella sua attuale funzione di direttore dei servizi tecnici è stato destinato il sig. Carlo Parola. Le funzioni di allenatore della prima squadra verranno affidate per la stagione 1976-77 al sig. Giovanni Trapattoni, che sarà coadiuvato dal sig. Romolo Bizzotto». Nereo Rocco chiama il suo "figlioccio" per complimentarsi a modo suo, ricorrendo a un (poco nobile) riferimento anatomico in dialetto triestino: «Ti gà più boro che anima!» E in effetti così pensano un po' tutti, aggiungendovi la maliziosa intuizione che il vero allenatore continuerà a essere Boniperti. Il seguito è una clamorosa smentita. Il Trap si cala nella parte e sfodera il carattere che ha subito convinto il presidente. Nel lavoro mette la grinta di chi ha sempre avuto "fame", essendo partito da umili origini che il successo nel pallone non gli ha fatto dimenticare. In più, la lunga esperienza e i "maestri", primo tra tutti lo stesso Paròn, gli hanno insegnato abbastanza per consentirgli di

▶▶▶

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

21ª GIORNATA - 20-3-1977
Catanzaro-Fiorentina 0-1
34' Crepaldi
Cesena-Sampdoria 1-1
6' Piangerelli (C), 38' Chiorri (S)
Foggia-Roma 1-0
87' Ulivieri
Genoa-Inter 2-2
7' Bertini (I), 24' Ghetti (G), 60' Pruzzo (G), 90' Fedele (I)
Lazio-Napoli 0-0
Milan-Bologna 1-1
32' aut. Cereser (B), 34' aut. Bigon (M)
Torino-Perugia 2-1
3' Pulici (T), 55' Ciccotelli (P), 68' Salvadori (T)
Verona-Juventus 0-0

22ª GIORNATA - 27-3-1977
Bologna-Catanzaro 0-0
Fiorentina-Genoa 1-2
67' Pruzzo (G), 68' rig. Casarsa (F), 80' Arcoleo (G)
Inter-Milan 0-0
Juventus-Cesena 3-2
14' Benetti (J), 48' aut. Morini (C), 68' Bettega (J), 75' Benetti (J), 88' Palese (C)
Napoli-Torino 0-0
Perugia-Verona 1-1
32' Mascetti (V), 60' Cinquetti (P)
Roma-Lazio 1-0
13' B. Conti
Sampdoria-Foggia 2-1
15' aut. Zecchini (S), 28' aut. Pirazzini (F), 68' Saltutti (S)

23ª GIORNATA - 3-4-1977
Catanzaro-Perugia 1-1
43' Cinquetti (P), 79' Maldera I (C)
Cesena-Napoli 0-2
66' Savoldi, 75' Speggiorin
Foggia-Fiorentina 2-3
13' Ulivieri (Fo), 16' e 20' Desolati (Fi), 23' Casarsa (Fi), 27' Bergamaschi (Fo)
Genoa-Bologna 0-2
1' e 84' Chiodi
Lazio-Inter 2-1
5' Giordano (L), 28' Libera (I), 83' Giordano (L)
Milan-Roma 1-1
52' Biasiolo (M), 89' S. Pellegrini (R)
Torino-Juventus 1-1
6' Causio (J), 8' Pulici (T)
Verona-Sampdoria 2-2
14' Chiorri (S), 33' Luppi (V), 41' Tuttino (S), 49' Fiaschi (V)

24ª GIORNATA - 10-4-1977
Bologna-Perugia 1-0
11' Clerici
Fiorentina-Juventus 1-3
48' Cabrini (J), 50' Benetti (J), 69' Bettega (J), 86' rig. Casarsa (F)
Foggia-Lazio 1-0
18' Ulivieri
Genoa-Milan 1-0
10' Damiani
Inter-Sampdoria 0-0
Roma-Napoli 0-0
Torino-Catanzaro 3-1
23' rig. Pulici (T), 40' Arbitrio (C), 44' Pulici (T), 76' C. Sala (T)
Verona-Cesena 2-1
43' C. Petrini (V), 69' rig. De Ponti (C), 78' Fiaschi (V)

A fianco, gli juventini con la maglia degli avversari dell'Athletic festeggiano la Coppa Uefa (sorretta dal capitano Furino, che ha alla sua sinistra Scirea) allo stadio San Mamés di Bilbao il 18 maggio 1977. Sotto, Giovanni Trapattoni

COPPA UEFA

Il tabù infranto

Boniperti e Trapattoni hanno voluto una Juve tutta forza e dinamismo anche per sfatare il tabù europeo, così la Coppa Uefa assume un'importanza-chiave. Il debutto, contro i soliti ostici inglesi, viene superato bene: all'andata, il 15 settembre a Manchester, i locali del City si impongono di misura (1-0) complici un paio di errori di Causio in zona gol e l'assenza di Boninsegna, surrogato dall'acerbo interno Marchetti. Nel ritorno, il 29 settembre a Torino, la nuova Juve del Trap esibisce forza e praticità e fa valere la classe superiore. Rompe il ghiaccio un'incursione coast to coast di Scirea, che in area scarta Doyle e di sinistro castiga Corrigan da attaccante provetto. Il bis lo firma Boninsegna con un proiettile su sponda di Bettega. Avanti un altro. Nei sedicesimi prosegue l'esame di inglese, contro l'altra ben più titolata squadra di Manchester, lo United. Gara di andata il 20 ottobre ancora Oltremanica e ancora appannaggio per 1-0 dei padroni di casa, aiutati da un paio di svarioni sotto rete di Causio e Boninsegna. Il ritorno, il 3 novembre, vede di nuovo la Juve dominare, con due reti dello scatenato Bonimba e sigillo di Benetti, al culmine di una esemplare dimostrazione di calcio atletico. Nel terzo turno, il 24 novembre, la Signora ospita a Torino i sovietici dello Shakhter Donezk, il cui campionato è finito da due settimane, e li travolgono in scioltezza per 3-0 (Bettega, Tardelli e Boninsegna). Nel ritorno a Donezk l'8 dicembre i bianconeri riescono a limitare la sconfitta a un solo gol, difendendosi con le unghie e coi denti dall'ottima prova degli avversari.
I quarti di finale oppongono ai bianconeri il Magdeburgo, che al primo turno ha eliminato il Cesena. In Germania, il 2 marzo 1977, una Juve imbottita di difensori avanza senza paura, passando in vantaggio dopo due minuti con un colpo di testa di Cuccureddu; Benetti e Boninsegna confezionano il 3-1 finale. Nel ritorno al Comunale il 16 marzo, una botta di Cuccureddu dopo un quarto d'ora apre la via alla semifinale. L'AEK Atene è la squadra del momento, per aver fatto fuori il Queens Park Rangers, gran favorito del torneo. Il match d'andata, il 6 aprile a Torino, chiude in anticipo la pratica con un travolgente 4-1 (Cuccureddu, Causio e doppietta di Bettega). Il 20 aprile la Juve va a violare il campo caldissimo dell'AEK grazie a una nuova prodezza di Bettega. La finale, in doppia gara, è contro l'Athletic Bilbao, castigatore del Milan negli ottavi.
A Torino, il 5 maggio, la Juve si ritrova di fronte un avversario rinunciatario, esclusivamente proteso a blindare la porta di Iribar (sosia di Zoff) per poi far valere la forza del San Mames, il fortino dell'orgoglio basco. Boninsegna si infortuna e viene sostituito da Gori. I bianconeri soffrono e vanno in vantaggio al quarto d'ora con Tardelli su cross di Scirea, per poi provare invano a raddoppiare contro il muro avversario. Il 18 maggio si decide tutto in terra basca, in uno stadio ribollente di umori antifranchisti. Juve di nuovo al completo e dopo sette minuti in vantaggio grazie a un tuffo di testa di Bettega su cross di Tardelli. Gli uomini di Aguirre pareggiano nel giro di cinque minuti con Irureta su mischia in area bianconera. Il resto è assalto dei baschi, con i gladiatori Furino e Benetti in trincea a proteggere le maiuscole prove di Zoff, Cuccureddu, Gentile e Scirea e dello stesso Bettega, in pratica stopper aggiunto in area grazie all'abilità nel gioco aereo. Nella ripresa dopo un quarto d'ora il Trap inserisce un altro corazziere d'area, Spinosi, per Boninsegna. Per gli irriducibili spagnoli diventa ancora più dura: riescono a cogliere il vantaggio a dodici minuti dalla fine grazie a un tiro a mezz'altezza di Carlos e poi devono arrendersi. Grazie al doppio valore del gol segnato in trasferta, al fischio finale di Linemayr la Juventus celebra il primo trionfo europeo della propria storia.

25ª GIORNATA - 17-4-1977
Catanzaro-Verona 2-1
14' Zigoni (V), 19' Palanca (C), 70' Improta (C)
Cesena-Torino 0-3
16', 32' e 34' Graziani
Juventus-Bologna 2-1
10' rig. Boninsegna (J), 31' Clerici (B), 69' Bettega (J)
Lazio-Genoa 4-1
32' Cordova (L), 43' Rossi (L), 47' Giordano (L), 57' rig. Damiani (G), 70' Giordano (L)
Milan-Foggia 0-0
Napoli-Inter 0-3
11' e 22' Pavone, 48' Fedele
Perugia-Roma 3-0
15' Scarpa, 50' Cinquetti, 60' Frosio
Sampdoria-Fiorentina 2-2
30' Saltutti (S), 54' Savoldi II (S), 68' Crepaldi (F), 84' Antognoni (F)

imporre subito una sua idea di calcio, fotografata dalla sua prima, formidabile Juventus. Una squadra che è il ritratto della sua grinta: tosta, senza fronzoli, senza regista classico, con Tardelli interno a far coppia col panzer Benetti e in avanti il fiuto del gol del vecchio pirata Boninsegna. Vince scudetto e Coppa Uefa, abbattendo il tabù internazionale che affliggeva la Signora dalla notte dei tempi. Ed è solo l'inizio.

LA SARACINESCA L'AMICO DEL GIAGUARO

Luciano **Castellini** è nato per caso a Milano il 12 dicembre 1945, ma ha sempre vissuto a Menaggio, sul lago di Como, e nell'Interclub Menaggio ha mosso i primi passi. Un giorno lo nota Vincenzo Rigamonti, ex portiere con un passato in Serie A nel Torino (questione di destino…) e lo porta al Monza, in Serie B. Qui al ragazzo tocca una lunga anticamera, dietro Santino Ciceri, gran matto saltimbanco, che nel 1968 si trasferisce al Modena. L'allenatore Dazzi lascia presto il posto a Nils Liedholm, che decide di lanciare il ventitreenne menaggino. Ottime prove, poi, a Como, il patatrac: è il 1° dicembre 1968, emozionato per i tanti parenti e amici in tribuna, Castellini fa scena muta, incassa cinque reti (titolo del CorSport: «Castellini una frana») e torna dietro le quinte. Verrà ripescato solo a fine campionato. Nella nuova stagione sulla panchina del Monza arriva il giovane Gigi Radice e per prima cosa lancia titolare la "frana": è un boom, Castellini gioca un campionato sensazionale, al termine del quale il Torino se lo aggiudica per 280 milioni (comproprietà di Pinotti e Mondonico e prestito di Facchinello). Commenta Radice: «È un ragazzo molto serio, di uno scrupolo eccezionale: quando scende in campo controlla ogni minimo particolare. Aveva un solo difetto quando l'ho conosciuto: la scarsa rimessa in gioco; ora non più. Da qualcuno ho sentito dire che "vola" troppo. È vero invece il contrario. Ha un piazzamento formidabile e nelle uscite il suo tempismo è perfetto. Credo che il Monza non abbia

mai avuto un giocatore così completo». Qualche anno dopo, i due si ritrovano in granata. In questa movimentata stagione (vedi Coppa dei Campioni) Castellini ha ormai raggiunto la maturità e coniuga doti atletiche eccezionali a un colpo d'occhio super e a quelle coraggiose uscite basse che ne fanno il "Giaguaro" (suo soprannome) del campionato. Il 26 gennaio 1977 debutta in Nazionale contro il Belgio, subentrando a Zoff e segnalandosi per un errore, che provoca il rigore con cui gli ospiti riducono le distanze. Ecco l'unico limite: una certa emotività. L'altro non dipende da lui: trovarsi davanti un "mostro" come il Monumento nazionale significa carriera azzurra drasticamente limitata.

IL SUPERBOMBER ECCE BOMBER

Francesco Graziani, romano "tradito" da Roma. Romano "arioso" (di Subiaco), per la precisione, e proprio questo lo allontanò dal calcio della capitale. Già il primo impatto, a un provino con la Lazio, era stato negativo: il consiglio di spostarsi da mezzala a terzino per fare colpo e la bocciatura. La Roma, però, aveva detto sì, ai tempi di Oronzo Pugliese, "il mago di Turi". Poi in giallorosso arrivò il "Mago" vero, Helenio Herrera, il quale, forse per compensare il proprio

TUTTO IL CAMPIONATO PARTITA PER PARTITA

26ª GIORNATA - 24-4-1977
Bologna-Fiorentina 2-0
48' Maselli, 54' Clerici
Catanzaro-Cesena 4-2
12' Palese (Ce), 19' Piangerelli (Ce), 40' Improta (Ca), 45' Sperotto (Ca), 77' Ranieri (Ca), 86' Palanca (Ca)
Genoa-Foggia 1-2
2' Ulivieri (F), 22' Pruzzo (G), 51' rig. A. Bordon (F)
Milan-Lazio 2-2
14' Bigon (M), 30' Rivera (M), 44' e 55' Giordano (L)
Napoli-Sampdoria 1-1
1' Savoldi (N), 52' Saltutti (S)
Perugia-Juventus 1-1
19' Causio (J), 31' Vannini (P)
Roma-Inter 2-3
14' Muraro (I), 42' Oriali (I), 46' aut. Gasparini (I), 76' aut. Di Bartolomei (R), 86' Musiello (R)
Torino-Verona 1-0
22' Pulici

27ª GIORNATA - 1-5-1977
Cesena-Genoa 1-1
61' rig. De Ponti (C), 89' rig. Damiani (G)
Fiorentina-Perugia 1-0
24' Caso
Foggia-Catanzaro 1-0
37' rig. A. Bordon
Inter-Bologna 0-0
Juventus-Napoli 2-1
15' Bettega (J), 79' Massa (N), 86' Furino (J)
Lazio-Torino 0-0
Sampdoria-Roma 1-0
11' Tuttino
Verona-Milan 0-0

28ª GIORNATA - 8-5-1977
Catanzaro-Genoa 2-1
24' S. Petrini (C), 42' Mondello (C), 85' Pruzzo (G)
Cesena-Foggia 2-3
16' Bergamaschi (F), 28' Valentini (C), 29' aut. Batistoni (C), 63' Ulivieri (F), 82' Frustalupi (C)
Inter-Juventus 0-2
37' Gori, 63' Tardelli
Napoli-Bologna 1-2
10' Pozzato (B), 68' Nanni (B), 86' Speggiorin (N)
Roma-Fiorentina 0-0
Sampdoria-Perugia 2-0
17' Lippi, 47' Saltutti
Torino-Milan 2-0
59' Graziani, 70' Pulici
Verona-Lazio 0-0

Pagina accanto, sopra: Graziani al tiro contro il Cesena; in basso: Luciano Castellini

A fianco, Graziani a tu per tu col portiere Möller del Malmö nel match d'andata a Torino. Sotto, da sinistra, Ray Kennedy, Terry McDermott e Jimmy Case festeggiano la Coppa dei Campioni all'Olimpico di Roma

ingaggio da nababbo, propose un sistema di "taglio della spesa" ante litteram: i ragazzi delle giovanili dovevano abitare entro la cinta daziaria di Roma. Subiaco è a 80 chilometri e "Zurulittu" – così lo chiamavano a casa per via del fisico esile e lungo – dovette tornarvi a testa bassa, col primo sogno infranto. Riparò al Bettini Quadraro, sempre nella Capitale, e a sedici anni lo prese l'Arezzo, quando già da interno si era spostato al centro dell'attacco. Con la maglia toscana a 18 anni esordì in prima squadra, in B, a Cesena, fine campionato 1970-71. Un altro anno di rodaggio bastò per cambiare il suo destino, perché Azeglio Rachini, dirigente del club amaranto, lo segnalò all'amico Orfeo Pianelli, che si affrettò a comprare quel centravanti di gran fisico così promettente, lasciandolo una stagione a maturare tra i cadetti. Graziani a vent'anni mise insieme solo 9 gol in 34 partite e quando arrivò in granata non gli fu facile imporsi. Per farlo crescere, l'allenatore Giagnoni usò il bastone più che la carota: lo emarginò pretendendo che maturasse, si scontrò con lui finché il ragazzo, stanco di stare a guardare dovendo oltretutto pagare la lontananza dalla moglie, chiese di essere ceduto. Fu costretto a rimanere e fu la sua fortuna, tanto che poi avrebbe sempre ringraziato la dura scorza del tecnico sardo, grazie alla quale "Ciccio" divenne uomo e professionista e prese a levigare i fondamentali trasformando la "fame" di campo in una generosità atletica e agonistica inesauribile. I 6 gol della prima stagione granata raddoppiarono, il grezzo e statico attaccante dei primi tempi in granata divenne un centravanti mobilissimo: dribbling in velocità, gran colpo di testa, intesa sempre più completa col "partner" Paolino Pulici, da cui in questo campionato raccoglie il testimone di capocannoniere. Segna 21 reti in 30 partite, il massimo in carriera, è titolare in Nazionale, è talmente versatile da giocare pure in porta, in Coppa dei Campioni, quando il "giaguaro" Castellini si fa cacciare sul campo del Borussia. Un giorno sarà campione del mondo.

COPPA DEI CAMPIONI

Il peso degli assenti

Il Torino esordisce in Coppa dei Campioni senza fortuna. Supera il primo turno contro gli svedesi del Malmö con un pizzico di batticuore, per il minimalista 2-1 (Mozzini e Graziani) con cui vince in casa il match d'andata il 15 settembre, per poi staccare il biglietto in Svezia pareggiando 1-1 (Pat Sala). Negli ottavi si presentano a Torino il 20 ottobre i fortissimi tedeschi del Borussia Mönchengladbach. L'impegno, già difficile di suo, diventa proibitivo per Radice causa perdita del regista Pecci, fratturatosi una gamba in campionato. Gli uomini di Lattek controllano le sfuriate dei granata anche grazie alla gran serata del portiere Kneib e colpiscono in contropiede, vincendo 2-1 (per i granata, autorete di Wittkamp su tiro di Pat Sala). Il match di ritorno del 3 novembre è una specie di... romanzo criminale, scritto dall'arbitro belga Delcourt, la cui inflessibile severità nei confronti dei granata, privi anche di Claudio Sala, porta a tre espulsioni (Caporale, Zaccarelli e Castellini) favorendo gli uomini di casa nel loro intento di chiudere sul nulla di fatto. Negli ultimi venti minuti è Graziani a vestire la maglia da portiere, segnalandosi tra l'altro per qualche buon intervento. Lo 0-0 finale qualifica il Borussia, che arriverà fino all'atto conclusivo della manifestazione, per cedervi all'Olimpico di Roma al cospetto del super Liverpool di Bob Paisley.

29ª GIORNATA - 15-5-1977

Bologna-Sampdoria 4-1
2' Chiodi (B), 15' Clerici (B), 30' Nanni (B), 63' Chiodi (B), 85' Tuttino (S)
Fiorentina-Inter 3-0
26', 41' e 53' Desolati
Foggia-Torino 0-1
78' Graziani
Genoa-Verona 1-0
40' Ghetti
Juventus-Roma 1-0
11' Bettega
Lazio-Cesena 3-0
33' Cordova, 75' aut. Beatrice, 77' Rossi
Milan-Catanzaro 3-2
25' Silva (M), 52' G. Morini (M), 56' Bigon (M), 68' aut. Calloni (M), 87' Arbitrio (C)
Perugia-Napoli 4-2
3' Vannini (P), 10' Savoldi (N), 31' Vannini (P), 38' rig. Savoldi (N), 55' Pin (P), 84' Novellino (P)

30ª GIORNATA - 22-5-1977

Catanzaro-Lazio 1-2
23' Garlaschelli (L), 28' aut. Improta (C), 80' Palanca (C)
Cesena-Milan 0-2
40' e 80' Rivera
Inter-Perugia 1-1
2' Amenta (P), 47' Pavone (I)
Napoli-Fiorentina 0-2
giudizio sportivo (disordini)
Roma-Bologna 1-0
8' Di Bartolomei
Sampdoria-Juventus 0-2
61' Bettega, 84' Boninsegna
Torino-Genoa 5-1
3' Graziani (T), 13' e 14' Pulici (T), 17' Ghetti (G), 57' Graziani (T), 87' Zaccarelli (T)
Verona-Foggia 2-1
27' Nicoli (F), 29' Fiaschi (V), 88' Luppi (V)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	51	30	23	5	2	50	20
Torino	50	30	21	8	1	51	14
Fiorentina	35	30	12	11	7	38	31
Inter	33	30	10	13	7	34	27
Lazio	31	30	10	11	9	34	28
Perugia	29	30	9	11	10	32	28
Napoli*	28	30	9	11	10	37	38
Roma	28	30	9	10	11	27	33
Verona	28	30	7	14	9	26	32
Milan	27	30	5	17	8	30	33
Genoa	27	30	8	11	11	40	45
Bologna	27	30	8	11	11	24	31
Foggia	26	30	10	6	14	33	39
Sampdoria	24	30	6	12	12	28	42
Catanzaro	21	30	7	7	16	26	43
Cesena	14	30	3	8	19	22	48

*1 punto di penalizzazione

CLASSIFICA MARCATORI
21 reti: **Graziani** (Torino); 18 reti: **Pruzzo** (Genoa, 3 rigori); 17 reti: **Bettega** (Juventus); 16 reti: **Savoldi** (Napoli, 7), **Pulici** (Torino, 2) 11 reti: **Damiani** (Genoa, 2); 10 reti: **Boninsegna** (Juventus, 3), **Giordano** (Lazio); 9 reti: **Desolati** (Fiorentina), **Muraro** (Inter), **Vannini** (Perugia); 8 reti: **Di Bartolomei** (Roma); 7 reti: **Clerici** (Bologna, 1), **De Ponti** (Cesena, 2), **Bordon** (2) **e Ulivieri** (Foggia), **Musiello** (Roma), **Luppi** (Verona); 6 reti: **Casarsa** (Fiorentina, 2), **Ghetti** (Genoa), **Cinquetti** (Perugia, 1), **Saltutti** (Sampdoria), **Zigoni** (Verona); 5 reti: **Chiodi** (Bologna), **Palanca** (Catanzaro, 1), **Pavone** (Inter), **Causio** (Juventus), **Garlaschelli** (Lazio), **Calloni** (Milan, 1), **Chiarugi** (Napoli), **Novellino** (Perugia, 1), **Zaccarelli** (Torino).

Sotto: Capello contrastato dalla "stella" Keegan all'Olimpico nel giorno della prima grande impresa di Bearzot. A fianco, Bettega in azione nella stessa partita

PROMOSSI E SBOCCIATI

Nonostante tutto, si andava avanti. Ai primi di settembre 1976 Franchi rinnovò (ancora a scadenza annuale) gli incarichi, aggiungendo un ulteriore tassello di precisazione al mosaico dell'organigramma: «Bernardini sarà il direttore delle squadre nazionali; Bearzot l'allenatore e il Ct della squadra "A" e Vicini quello della Under 21». Di lì a poco lo stesso massimo dirigente della Federcalcio coronava la propria ascesa con l'elezione a presidente dell'Uefa. Sarebbe rimasto in Italia presidente della Lega Dilettanti e come tale vicepresidente della Figc, al cui vertice saliva Franco Carraro. Nella nuova stagione partivano le qualificazioni per i Mondiali del 1978 in Argentina, proponendo la sfida all'Inghilterra, nostro atavico complesso solo da poco esorcizzato. Due amichevoli prepararono l'ingresso nel girone, che comprendeva anche Lussemburgo e Finlandia: a Copenaghen il 22 settembre l'Italia batteva 1-0 la Danimarca, convincendo molto di più tre giorni dopo a Roma, con un probante 3-0 alla sempre ostica Jugoslavia. Fallito l'esperimento di trapiantare in azzurro la coppia dei "gemelli del gol" del Torino, Graziani e Pulici, Bearzot ebbe la conferma nell'occasione dell'utilità di Roberto Bettega, attaccante assai versatile, di morbido tocco e lucida intelligenza tattica. Contro il Lussemburgo, il 16 ottobre, l'impatto con le qualificazioni fruttò un 4-1 in trasferta non proprio tranquillizzante sul fronte della differenza-reti. Ogni attenzione era tuttavia concentrata sul primo impegno contro gli inglesi, guidati da Kevin Keegan, astro del Liverpool, in programma il 17 novembre all'Olimpico di Roma. Fu nell'occasione che il coro delle critiche dovette arrestarsi di colpo, di fronte allo sbocciare di una inattesa squadra di qualità. Con perfetta alchimia, Bearzot aveva allestito un undici equilibrato: terzini capaci di avanzare (Cuccureddu e Tardelli, quest'ultimo impiegato a centrocampo nella sua squadra di club), un difensore arcigno al centro della difesa (Gentile, nell'occasione, o più spesso Bellugi), protetto dalla classe inossidabile di Facchetti; il centrocampo, ugualmente assortito, miscelava la forza fisica di Benetti con le geometrie di Capello, la qualità di Antognoni e la fantasia di Causio, irrefrenabile nelle incursioni laterali. In attacco, i comple-

A fianco: Graziani (a sinistra) esulta e Bettega raccoglie il pallone in fondo alla rete nella partita contro il Lussemburgo del 16 ottobre 1976. Sopra, l'Italia che superò 2-0 l'Inghilterra all'Olimpico; in piedi da sinistra: Facchetti, Bettega, Causio, Zoff, Benetti; accosciati: Capello, Tardelli, Antognoni, Cuccureddu, Gentile, Graziani

A fianco, Gentile inseguito da Bowles all'Olimpico. Sotto, il gran gol di Bettega all'Inghilterra in quella memorabile gara

mentari Graziani e Bettega conoscevano l'arte del gol senza trascurare i rientri a sostegno del centrocampo. L'Inghilterra, presentatasi chiusa in una improbabile versione-catenaccio, venne travolta da un gol per tempo.

BUONASERA DOTTORE

Mettere d'accordo la critica sulle proprie qualità: ecco un obiettivo che Bearzot, se mai l'abbia inseguito, non riuscì a raggiungere. La costante della sua gestione fu infatti il regolare succedersi di impennate prodigiose e lunghi periodi negativi, le prime quasi immancabilmente nei momenti topici, quelli che restano poi indelebili nell'albo d'oro. Così gli entusiasmi per il franco successo sugli inglesi non ebbero seguito. Il 22 dicembre l'Italia pativa a Lisbona dal Portogallo una sconfitta (1-2) senza attenuanti in amichevole, poi rimediava a Roma, il 26 gennaio 1977, uno scialbo successo con lo stesso punteggio contro il Belgio, sempre senza i due punti in palio. Quando però il risultato tornava importante, l'8 giugno a Helsinki, la vittoria era netta e ricca come da esigenze di classifica, un 3-0 sulla Finlandia firmato da tre esponenti della Juventus, sul cui blocco Bearzot andava formando la squadra base: Gentile, Bettega e Benetti. Altri due juventini, il terzino sinistro Cabrini e il centravanti Paolo Rossi ("parcheggiato" al Vicenza in comproprietà) emergevano intanto nell'Under 21 di Azeglio Vicini.
L'estate del 1977 segnò l'addio alla Nazionale di Fulvio Bernardini, che in agosto, alla scadenza del contratto, lasciò dopo tre anni i ranghi federali per tornare alla Sampdoria. Se ne andò in silenzio, ignorato dai più, mentre l'ormai ufficiale piena responsabilizzazione di Bearzot veniva salutata con altrettanta freddezza e addirittura da qualche commentatore incautamente interpretata come temporanea, in attesa dell'ingaggio di un tecnico all'altezza.

LE PARTITE

22 settembre 1976 - Copenaghen **Danimarca-Italia 0-1**
18' pt Pulici.

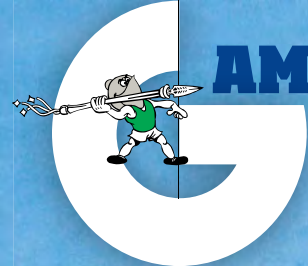
25 settembre 1976 - Roma **Italia-Jugoslavia 3-0**
33' pt Bettega; 28' st Graziani, 40' Bettega.

16 ottobre 1976 - Lussemburgo **Lussemburgo-Italia 1-4**
24' pt Graziani (I), 44' Bettega (I); 5' st Antognoni (I), 36' Bettega (I), 41' Braun (L).

17 novembre 1976 - Roma **Italia-Inghilterra 2-0**
36' pt Antognoni; 32' st Bettega.

22 dicembre 1976 - Lisbona **Portogallo-Italia 2-1**
16' pt e 21' st Nené (P), 33' Bettega (I).

26 gennaio 1977 - Roma **Italia-Belgio 2-1**
24' pt Graziani; 32' st aut. Meeuws (B), 40' Piot (B) rig.

8 giugno 1977 - Helsinki **Finlandia-Italia 0-3**
8' pt Gentile; 11' st Bettega, 36' Benetti.

Pier Luigi Cera con la maglia del Cagliari con cui ha vinto lo scudetto nel 1970. Nell'altra pagina, con il Verona e con il Cesena

PIER LUIGI CERA

LIBERO PER CASO

C'era una volta. È l'incipit di tutte le fiabe che si rispettino, con re canuti e bionde regine, streghe cattive e orchi famelici. Cera una volta è invece il gioco di parole per raccontare una storia molto terrena di un giovanotto che il 25 febbraio scorso ha doppiato la boa dei 75 anni, una bella fetta dei quali dedicati al pallone. Prima in campo, poi dietro una scrivania. Stiamo parlando di Pier Luigi Cera di Legnago, centrocampista-libero di Verona, Cagliari e Cesena. L'esordio in A nel 1958 con la maglia gialloblu, l'ultima in B nel 1978-79 con il bianconero del Cesena addosso. In mezzo, dal 1964 al 1973 la fantastica parentesi con il Cagliari con tanto di storico scudetto nel 1970, viatico per la spedizione azzurra in Messico, a un passo dalla leggenda mondiale. Venti e più anni di calci attivi, prima di passare naturalmente a indossare i panni del direttore sportivo del Cesena, fino al 2000.
Ed è qui nella cittadina romagnola che Piero, come lo chiamano tutti, ha messo le radici. Ci vediamo a casa sua, bella zona, molto verde. Prepara un caffè e mi dice di dargli del tu. È tutto in perfetto ordine, il parquet lucidato alla perfezione, in un angolino vicino al camino i pochi ricordi tangibili del suo passato di calciatore. Giusto qualche trofeo e una bella foto in bianco e nero con Gigi Riva. Abbracciati, felici, sudati alla fine di una partita.
«Gli anni di Cagliari sono stati ricchi di gioie, non solo sportive. Il legame con la gente è stato fortissimo. Ore prima della partita lo stadio era già pieno. E l'Amsicora di quei tempi era un impianto sportivo sui generis: la curva era tutta in tubi "Innocenti", la tribuna era formata da gradoni in cemento con i numeri scritti con la vernice».

Ma in campo c'era una squadra vera.
«La favola è iniziata qualche anno prima, già nella stagione precedente allo scudetto facemmo molto bene. Eravamo forti in tutti i ruoli, e poi c'era Gigi Riva».

Sei felice del pronto ritorno del Cagliari in Serie A?
«Molto. Cagliari, la Sardegna si meritano questo. Non solo per lo scudetto di 46 anni fa. Da Cagliari sono passati grandi giocatori: Virdis, Selvaggi (campione del mondo '82), Francescoli, Zola, Nainggolan. Daniele Conti. E tra gli allenatori ti ricordo Claudio Ranieri e Massimiliano Allegri».

Quali sono stati i punti di forza della squadra che ha ottenuto la promozione?
«Intanto l'allenatore: Rastelli è bravo davvero. E poi Storari, portiere di altra categoria. Quindi Sau, Farias e João Pedro, un giocatore che mi piace molto».

Cosa deve fare per rimanere in A?
«Attrezzarsi meglio, soprattutto in difesa».

La difesa del Cagliari dello scudetto era messa benissimo: solo 11 gol subiti in trenta partite.
«Per i campionati a sedici squadre è un record...».

...nonostante le autoreti di Niccolai...
(ride) «Io lo chiamavo Agonia, perché camminava quasi trascinandosi e ogni giorno ce n'aveva una. Ma era un ottimo difensore, specie quando doveva marcare i centravanti famosi. Ha fatto qualche autogol, ma la vera prodezza al contrario è un'altra».

Direi che è il caso di andare in cronaca.
«Giocavamo a Catanzaro, era la stagione '71-72. 2-1 per noi, partita quasi finita. Attacco dei padroni di casa, contrasto dubbio in area. Lo Bello dice di no, il pubblico si scalda, mentre il pallone arriva a Niccolai che dal limite della nostra area lo indirizza al sette della porta con una sassata. Non so se avesse sentito un fischio. Sta di fatto che Al-

CAMPIONE VERO

Nato centrocampista, fu costretto dagli infortuni dei compagni a inventarsi un moderno ruolo difensivo nel Cagliari dello scudetto e nella Nazionale a Messico '70. Una bella carriera che conquistò anche quel papà severo che a 16 anni gli aveva impedito di passare alla Juve

di **NICOLA CALZARETTA**

Alcune immagini di Cera al mondiale messicano del 1970. Sotto: un duro contrasto col tedesco Beckenbauer nella famosa Italia-Germania 4-3. A destra: gli azzurri prima della finale; Domenghini, Riva, Rivera e Cera in... relax; Pier Luigi in posa

bertosi non ci arriva, e Brugnera sulla linea, para con le mani. A quel punto il rigore è sacrosanto. 2-2 e fischio finale».

Torniamo alla difesa del Cagliari dello scudetto.
«Ricky Albertosi tra i pali, il numero uno della Nazionale. Terzino destro Mario Martiradonna, una mignatta. Sandro Mazzola, ad esempio, avrebbe pagato per non essere curato da lui. Numero tre Giulio Zignoli, un campione di generosità. Stopper Niccolai, libero vecchia maniera Beppe Tomasini».

> ITALIA-GERMANIA NON FU LA PARTITA DEL SECOLO: SOLO I SUPPLEMENTARI PIÙ EMOZIONANTI

Funziona così per metà campionato. Poi che succede?
«Tomasini si infortuna gravemente alla sedicesima giornata. E va sostituito. Eravamo in 17, compresi 3 portieri. Mister Scopigno ne discute con me. Io di fatto giocavo davanti la difesa, un po' alla De Rossi per intenderci. In campo tutti mi cercavano: "Piero dammi una mano", "Piero vieni qua". Diciamo che è stato abbastanza naturale fare qualche passo più indietro, così come è stato naturale offrire un'interpretazione personale al ruolo di libero».

Non solo difesa, dunque.
«Proprio così. Volevo sfruttare le mie attitudini e le mie qualità. Avrei interpretato il ruolo anche in chiave costruttiva».

Nasce con te il libero moderno.
«Non so se sono stato il primo in assoluto in Italia. A certi livelli credo di sì. All'estero c'era Beckenbauer, anche lui nato centrocampista. So che negli anni successivi Scirea e Tricella hanno detto di essersi ispirati a me. Beh, la cosa mi ha sempre fatto enorme piacere».

Libero per caso, con risultati fantastici: scudetto con il Cagliari e poi uno dei migliori ai mondiali messicani.
«In Nazionale ci sono arrivato un po' tardi, a 28 anni. Nel 1963 ero con l'Olimpica, poi più niente. Nel '69 Valcareggi mi fa esordire con la Nazionale maggiore, da mediano. E poi anche lì ha giocato a mio favore il caso».

I dettagli, prego.
«Il titolare era Sandro Salvadore. Ebbe la sfortuna di fare due autoreti nella partita contro la Spagna a due mesi dal mondiale e fu fatto fuori. Allora fu provato Ferrante in coppia con Puja. Morale della favola, nella prima gara in Messico contro la Svezia il libero sono io, con il fido Niccolai stopper».

È in quell'occasione che Scopigno dall'Italia disse "Tutto mi sarei aspettato tranne di vedere Niccolai in mondovisione"?
«Io non so se il mister abbia mai pronunciato quella frase. Se lo ha fatto, e ci può stare, c'era dentro solo tanto affetto e simpatia per uno dei suoi pupilli».

Ad ogni modo il mondiale di Niccolai dura poco.
«Si fece male alla caviglia dopo mezzora e fu sostituito da Rosato. La coppia centrale di quell'Italia fu figlia dell'imprevisto».

Fu giusto il secondo posto?
«Sì, anche se tre gol di scarto tra noi e il Brasile non c'erano. La partita vera è finita 2-1. Abbiamo sofferto più di loro le difficoltà dell'altura. Noi si andava avanti a scatti, allunghi. Loro palleggiavano».

E se ci fosse stato Rivera?
«Bella domanda. Nessuno ha mai saputo il perché dei suoi sei minuti finali. Io ho visto che Boninsegna è uscito, non so se ha chiesto lui il cambio. Ti dico, però, che anche io sarei stato in difficoltà a far giocare contemporaneamente Mazzola e Rivera. Chi tenevi fuori? Domenghini? Bonimba o Riva?».

E di Italia-Germania 4-3 che mi dici?
«Che è assurdo che sia considerata la più bella partita del secolo. Al massimo, i migliori supplementari per l'emozionan-

CON IL BRASILE PIÙ GIUSTO UN 2-1 SOFFRIMMO L'ALTURA: ANDAVAMO A SCATTI E LORO PALLEGGIAVANO...

te altalena dei gol».

Il rientro in Italia fu turbolento, con tanto di lancio di pomodori.
«A me non tirarono niente. La cosa che ricordo bene è che, per la prima volta in assoluto, ad attendermi all'aeroporto a Roma c'era anche mio padre che non aveva mai messo piede in uno stadio e non mi aveva mai visto giocare. Per lui il pallone non era una cosa seria».

Immagino tu non abbia avuto vita facile agli inizi.
«Mio padre era nato nel 1900. Funzionario di banca. Eravamo otto fratelli. Il lavoro prima e sopra tutto. E la scuola».

Quindi?
«Dopo le medie, feci ragioneria. Il pallone mi piaceva anche se non avevo sogni in particolare. Né una vera squadra del cuore, ad eccezione del Grande Torino. Si giocava sugli argini del fiume, nei campi, all'oratorio. Ci sapevo fare, e allora mi prese l'Olimpia Montorio, una squadra del veronese che faceva la Seconda Categoria. Pullman, allenamento e poi ci si lavava nel fosso vicino al campo».

In che ruolo giocavi?
«Ho iniziato come attaccante, poi mi sono spostato un po' indietro, centravanti arretrato, alla Hidegkuti. A 16 anni mi voleva la Juventus. Vennero a parlare con la mia famiglia, prospettarono la prosecuzione degli studi in un collegio serio. Niente da fare. Mio padre disse di no».

Però poco dopo ti prende il Verona.
«Il mio cartellino fu valutato 1.200.000 lire (siamo nel 1957) quando mediamente per un giovane si spendevano al massimo 70/80.000 lire. Al calciatore spettava una percentuale. Per questo il presidente dell'Olimpia, dottor Bracciabeni, volle incontrare mio padre».

Eri presente anche tu?
«Ma stai scherzando? Quelle erano cose da uomini. E da uomini furono trattate, nel senso che mio padre rifiutò qualunque compenso. I soldi si guadagnano con il lavoro, disse. A me nel tempo arrivarono dei regali, tra cui un bell'orologio».

Con il passaggio al Verona cambia il rapporto con tuo padre?
«Neanche per idea. Intanto c'era il diploma da prendere. E quando c'era la doppia trasferta al Sud, i miei compagni se ne stavano fuori per due settimane, magari al mare della Sicilia. A me invece toccava rientrare a Verona per andare a scuola per poi ripartire il sabato. E non è finita».

C'è dell'altro?
«Un giorno mi convoca in ufficio, in banca. Con noi figli faceva così. Sulla sua scrivania c'è l'Arena con la notizia della mia espulsione della domenica prima. Era incavolato nero: "Così getti discredito sul nome della tua famiglia". Dovette intervenire il vicepreside della scuola, che era anche nei quadri della banca, per ammorbidirlo».

Ma cosa avevi combinato per meritare il rosso?
«Un presunto fallo di reazione. Arbitro Verazzani di Parma. Giochiamo nel vecchio stadio di Verona contro il Novara. Un avversario, Zeno, mi dà una scarpata sul braccio e con i tacchetti (più chiodi che tacchetti) mi fa uno sbrego grande così. Io reagisco mostrandogli il pugno. Espulsi tutti e due».

Con il Verona debutti in A e ti fai conoscere e apprezzare.
«Ho esordito contro il Milan di Cesare Maldini, Schiaffino e Liedholm il 4 maggio 1958. Poi ho fatto sei campionati di B. La personalità non mi mancava. Sapevo stare in campo. Non ho mai avvertito la tensione e prima delle partite ho sempre dormito bene. Va detto che in tutta la mia lunga carriera sono stato fortunato: ho giocato sempre titolare, anche in Nazionale».

E a Cagliari, nel 1964, come ci finisci?
«Per volere del Verona. Il presidente Bonazzi diceva che c'erano più di dieci squadre di Serie A che mi volevano, tra cui l'Inter. Speravo di non allontanarmi troppo da Verona, dove c'era anche la mia fidanzata. E invece mi spedirono in Sardegna. Io non ero per niente contento. Il Cagliari in quegli anni faceva la doppia trasferta, due in casa, due fuori, era come essere sempre in ritiro».

A sinistra: una formazione del Cagliari 1966-67; il Cesena prima di una gara di Coppa Uefa del 1976. A destra, Cera in azione col Cesena e in allenamento con il Cagliari

I sardi, tra l'altro sono appena approdati in A per la prima volta.
«Ma ci sono buone prospettive, questo va detto. I soldi non mancano. Ci sono ottimi giocatori, tra cui spicca il giovane Gigi Riva che ho marcato proprio io l'anno prima. Eh già, perché quando c'era da tenere uno tosto, lo davano a me. Ne ho curati tanti, l'unico che veramente mi ha fatto penare è stato Helmut Haller, non lo spostavi neanche con le cannonate».

SCUDETTO, L'ISOLA IN FESTA PER NOI: MERITO ANCHE DI UN FUORICLASSE COME SCOPIGNO

Chi era l'allenatore di quel tuo primo Cagliari?
«Arturo Silvestri. Mi disse: "Stai qui un anno, poi ti prometto che ti lascio andare via". Alla fine della stagione, però, lui non mi mollò. Ma non mi sono arrabbiato. Con lui l'unico screzio ci fu quando volle farmi giocare per forza nonostante la pubalgia. Sei pesante, gli dissi».

Ma è vero che sei stato riformato per il militare?
«Mi ero iscritto all'Università, Economia e commercio. Ma solo per rinviare la chiamata. Ho un piccolo difetto alle dita dei piedi e avevo saputo che un altro ragazzo era stato esonerato per quello. Ci provai e mi riformarono. Ma poi ci si mise di mezzo proprio il Guerin Sportivo».

In che senso?
«"Un giocatore di Serie A e nel giro della Nazionale riformato alla visita militare". Questo era il titolo del Guerino. Non c'era il nome, ma non potevo che essere io. Mi rifanno fare la visita. Abile e arruolato».

Mi risulta che ci fu un altro titolo del Guerino che ti riguarda.
«"Scopigno in castigo, Cera allenatore": suonava più o meno così. Era l'anno dello scudetto, il mister fu squalificato 5 mesi per aver offeso un guardalinee».

Diciamo che c'era molto di vero.
«Scopigno non era solo un grande psicologo. Era anche un bravo allenatore. Poi però c'era il campo, con gli imprevisti e le situazioni reali: quelle ce le gestivamo da soli. Ma questo succedeva in tutte le squadre. E giocatori come me, un po' per il ruolo, un po' per il carisma, erano più portati al comando».

Eri pur sempre il capitano.
«La fascia al braccio l'ho sempre portata, anche al Verona quando ero molto giovane e c'erano giocatori trentenni».

Eri il leader di quella squadra?
«Non direi questo. C'erano giocatori di grande personalità come Albertosi, Gori, Domenghini. Senza contare ovviamente Riva. In me vedevano il fratello maggiore. Nenè mi chiese consigli sul matrimonio. Qualche altro si affidava a me per la dichiarazione dei redditi. In campo succedeva di tutto. Una volta dovetti tenere a bada Martiradonna che voleva picchiare Greatti».

Il tuo rapporto con Riva?
«Due fratelli. Venivamo dal Nord, carattere schivo, poche parole. Una forza d'urto incredibile e un sinistro potentissimo. Una montagna di gol, il più bello in rovesciata contro il Lanerossi Vicenza. Una meraviglia. Al pari del tuffo di testa in Nazionale con la Germania Est, il giorno del mio esordio in azzurro. Lui sì un vero leader. In campo e fuori».

Perché non andò mai alla Juventus?
«Gigi era attaccatissimo alla Sardegna, a Cagliari, alla sua gente. E poi c'erano quelle valutazioni che lo turbavano. Una volta me lo disse. "Pagano per me 2 miliardi. È che siamo, merce da vendere? E poi cosa vuol dire? Che devo fare due gol ogni ogni domenica?"».

Come nasce la favola del Cagliari-scudetto?
«Si parte dal 1964 e poi, nel corso degli anni, con nuovi innesti e un allenatore che sa come fare gruppo, che ha buone conoscenze tattiche e ha l'intelligenza di gestire Gigi Riva: Manlio Scopigno, un fuoriclasse».

Lo chiamavano il "Filosofo".
«In realtà non era laureato in filosofia. Era un uomo arguto, simpatico, scanzonato. Amava dormire a lungo la mattina. Qualche allenamento lo ha saltato pure lui».

Tu una volta gli chiedesti quanto mancava alla fine di una partita e lui?
«Giocavamo contro il Lecco. La leggenda vuole che la sua risposta fosse "Cosa manca a che?". Io non ricordo, magari quella frase l'ha pronunciata davvero. Di sicuro a me disse: "Ma dove c...o vuoi che vadano questi qui!"».

E quella volta in ritiro ad Asiago cosa accadde?
«Eravamo nella mia camera. C'era quasi tutta la squadra. Si mangiava, si beveva e si giocava a carte. E soprattutto si fumava. Nonostante la finestra aperta, la stanza era letteralmente invasa dal fumo».

Bussano alla porta.
«Era Scopigno. Probabilmente aveva cercato al telefono qualcuno di noi. Entra e, serafico, dice: "Disturbo se fumo?". Geniale. Un altro ci avrebbe massacrati. Lui capì, si unì a noi e, dopo alcuni minuti, ognuno tornò nelle proprie camere».

Nel 1968-69 fate le prove per lo scudetto.
«Grande campionato. Secondi dietro la Fiorentina, giocando bene, ma mancandoci ancora l'equilibrio perfetto. Che fu trovato in estate quando arrivarono Gori e Domenghini nello scambio con Boninsegna che tornò all'Inter».

Abbiamo già ricordato la difesa, manca il resto della squadra.
«Presto detto: io davanti la difesa, classico mediano, Greatti e Nenè interni. Domingo tornante di destra, una pedina preziosissima. E poi Bobo Gori, centravanti di movimento. Quando poi io andai a fare il libero, Nenè mi sostituì in mediana ed entrò Brugnera come mezzala».

Ad inizio stagione nello spogliatoio parlavate di scudetto?
«Se ne respirava l'aria. Il secondo posto dell'anno prima ci dava molto coraggio e consapevolezza».

LIBERO È BELLO

La storia del pallone è ricca di liberi "inventati". Talvolta frutto dell'intuzione del mister. In altri casi, naturale scivolamento verso le retrovie in età matura. Al primo gruppo appartengono molti nomi noti. Partiamo con Armando Picchi, nato terzino e poi spostato a fare il libero dal mago Herrera dopo l'infortunio del titolare Balleri. C'è invece il Paròn Rocco dietro la trasformazione di Cesare Maldini, originariamente difensore di fascia. Il Milan con Cesarone a comandare la difesa è stata la prima squadra italiana a vincere la Coppa dei Campioni. Il centrocampista Agostino Di Bartolomei, diventa libero nella Roma scudetto del 1983 per volere di Liedholm. Ultimo uomo dell'Inter tricolore nel 1989 è l'ex mediano Andrea Mandorlini "inventato" in quel ruolo dal Trap dopo il mancato arrivo di Cravero. Marcello Lippi nel suo primo anno alla Juventus (94-95) imposta come libero l'ex terzino Massimo Carrera con ottimi risultati. Nutrito è anche il plotone di chi si è messo dietro tutti sul finire di carriera. Destino comune per gli ex centrocampisti Nils Ledholm, Luis Suarez e Giacomo Bulgarelli. C'è poi il gruppo degli ex terzini dove spiccano i "messicani" Karl Heinz Schnellinger, Tarcisio Burgnich e Giacinto Facchetti ai quali si aggiunge di diritto anche il campione del mondo dell'82 Beppe Bergomi. Infine un rapido sguardo oltre frontiera dove due tra i più grandi liberi di sempre, Bobby Moore e Franz Beckenbauer sono nati centrocampisti. È un formidabile terzino sinistro Ruud Krol che sul finire di carriera diventa un libero di gran classe, mentre all'ex mezzala tedesca Matthias Sammer il cambio del ruolo gli frutta perfino un Pallone d'oro nel 1996.

BECKENBAUER

BULGARELLI

BURGNICH

FACCHETTI

DI BARTOLOMEI

PICCHI

SAMMER

L'IDENTIKIT

PIER LUIGI **CERA**

Luogo di nascita: **Legnago (VR)**
Data di nascita: **25 febbraio 1941**
Altezza e peso: **m 1,72 kg 70**
Ruolo: **centrocampista-libero**
Squadre da giocatore: **Verona (A e B), Cagliari (A), Cesena (A e B)**
Presenze e reti: **Verona (141/7); Cagliari (240/4), Cesena (97/0)**

Presenze e reti in Nazionale A (18/1)

Palmarés: **1 campionato di A (Cagliari, 1969-70)**
Secondo posto Campionato del Mondo (Messico 1970)

Cera con un'altra bandiera del Cesena, Giampiero Ceccarelli. A sinistra, Cera premiato col Guerin d'oro 1989-90 da Alberto Rognoni e Marino Bartoletti; con i Chicago Mustangs nell'estate '67

La partita chiave fu il 2-2 a Torino contro la Juve, 15 marzo 1970, giusto?
«E che partita! Avevamo due punti di vantaggio sui bianconeri a sei giornate alla fine. Successe di tutto. Intanto Niccolai fa una clamorosa autorete. E Gigi pareggia alla fine del primo tempo».

> LO BELLO REGALÒ IL RIGORE ALLA JUVE POI CI DISSE: DATE LA PALLA A RIVA...

Ripresa.
«Dopo un quarto d'ora Lo Bello s'inventa un rigore per la Juve. Martiradonna viene spinto da Leonardi, e lui vede poi un fallo di mano del nostro compagno. Noi lo circondiamo. Lui si convince di andare a consultare il guardalinee. In realtà fa finta, dopo 3/4 passi verso l'assistente, torna indietro e conferma la decisione. Gliene diciamo di tutti i colori, anch'io che sono il capitano. Ma non è finita».

Andiamo avanti.
«Haller va sul dischetto e Albertosi para. Ma Lo Bello fa ripetere. Stavolta tira Anastasi. Gol, Ricky ha una crisi di nervi e piange. Noi rincariamo la dose con l'arbitro. E sai che mi dice?».

Cosa?
«Date la palla a Gigi. Hai capito? In un modo o nell'altro avrebbe rimediato all'errore. E così è stato, anche se il fallo di Salvadore su Riva fu netto. Come fecero vedere poi la sera alla moviola. Tuttavia rimane la sensazione che quando ci trovavamo ad affrontare le cosiddette "grandi", il timore riverenziale delle giacchette nere si manifestava inevitabilmente. È successo anche quando poi sono andato a Cesena».

12 aprile 1970.
«È il giorno dello scudetto. Una gioia bellissima, un'immensa soddisfazione, i tifosi a far festa, un'isola intera tutta per noi. E poi la ciliegina sulla torta con sei di noi in Messico per i Mondiali».

Tre anni dopo l'addio al Cagliari: perché?
«Non certo per mia volontà. Avevo anche comprato un bell'attico. Mi vendettero all'ultimo giorno di mercato. La decisione fu del nuovo gruppo dirigente che subentrò a Marras. Mi mandarono al Cesena, per la prima volta in A».

Una storia che si ripete.
«Andai, non potevo fare altrimenti. Guadagnando molto meno, peraltro. Avevo 32 anni, stavo bene. So che mi volle Bersellini. Mi chiese di fare il libero e mi dette subito la fascia di capitano».

Cosa volevi dimostrare?
«Che ero ancora in grado di giocare ad alti livelli. Pensavo di giocare solo un anno invece facemmo un campionato straordinario. Salvezza sul campo e per me la pre-convocazione per i Mondiali di Germania nella lista dei 40».

Che però hai visto alla tv.
«Meglio così. Valcareggi mi disse che se la Lazio avesse vinto lo scudetto, per me non ci sarebbe stato posto. Non mi sembrò un valido criterio di scelta».

Con il Cesena vivi una seconda giovinezza.
«È stato un bel "tramonto": facemmo ancora tre campionati in A, addirittura la Coppa Uefa nel 1977. E poi a fine carriera mi fu proposto di rimanere lì come Direttore sportivo. Non ci avevo ancora pensato al post, accettai con entusiasmo e gran voglia di lavorare».

Ultima domanda: cosa sei andato a fare insieme a molti dei tuoi compagni cagliaritani in America nell'estate del 1967 con i Chicago Mustangs?
«Per una tournée di scarsissimo valore tecnico, uno di quei tentativi per far decollare il calcio negli Usa. Si giocava su terreni dove c'erano ancora le montagnole del baseball. Spesso le partite finivano in rissa. Io, comunque, tornai una decina di giorni prima degli altri: dovevo sposarmi».

NICOLA CALZARETTA

di GIOVANNI DEL BIANCO

LEICESTER, L'ANNO DELLE VOLPI

Prima giornata di Premier, 8 agosto 2015: il Leicester, salvatosi pochi mesi prima per il rotto della cuffia, batte il Sunderland 4-2. Segnano Vardy, Mahrez (doppietta) e Albrighton. Nessuno ha idea che è appena cominciata una delle più incredibili cavalcate del football inglese. Già dalle prime partite, le Foxes divengono la rivelazione del campionato, arrivano a Natale con una sola sconfitta e da classica sorpresa di inizio stagione si trasformano in una realtà candidata a lottare per il titolo. E dopo le feste natalizie vincono a White Hart Lane, in casa del Tottenham diretto concorrente nella lotta per il titolo. A febbraio Morgan e compagni battono Liverpool e Manchester City: è proprio l'anno buono. In primavera arriva lo sprint e il 2 maggio si celebra la più straordinaria vittoria dell'ultracentenaria storia del club.
Questi due libri, uno cartaceo e uno in versione ebook, sono usciti subito dopo l'impresa. Palladini si concentra sulla figura di Ranieri, chiamato "l'anti-Mourinho" per il suo stare lontano dalle polemiche e dai riflettori, e su alcune figure in secondo piano, come lo chef Gary Paine o la lavandaia Sheila Kent. Cappelli, Maisani e Paliotto, invece, ripercorrono i momenti salienti della stagione e i personaggi-chiave della stagione vissuta al King Power Stadium.

Enzo Palladini
L'ANNO DELLE VOLPI
Edizioni InContropiede, pagine, ebook, 4,99 euro

Davide Cappelli, Renato Maisani, Vincenzo Paliotto
LEICESTER, UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ
Urbone Publishing, 160 pagine, 12 euro

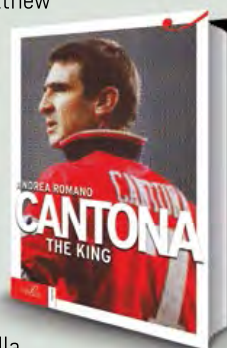
Enrico Martines
PLAY THE GAME! COME GLI INGLESI INVENTARONO LO SPORT MODERNO
Libreriauniversitaria.it edizioni, 624 pagine, 29,90 euro

Uno studio laborioso sul contesto dell'Inghilterra vittoriana, nella quale è sorto lo sport moderno. Presupposti, regole, codificazioni, evoluzioni: in questo libro di Enrico Martines – ricercatore in Letteratura portoghese e brasiliana all'università di Parma, ma anche grande esperto di cultura inglese – vengono analizzati tutti i lati dello sport britannico, con documenti e carteggi dell'epoca. Per quel che riguarda il calcio, ci vengono illustrate la sua origine nelle public schools, la rivalità degli istituti di Eton e Rugby, la nascita della Football Association (1863), la figura centrale di Charles Alcock, che inventò la Coppa d'Inghilterra (1871). Una chicca per gli anglofili.

Michele Messina
IL NIPOTE DI RIVERA
Abel books, 140 pagine, ebook, 4,99 euro

Romanzo ambientato in un'immaginaria cittadina dell'Italia meridionale tra il 1997 e il 1998 che intreccia avvenimenti di cronaca e politica realmente accaduti.
Il personaggio principale, che non ha nome, frequenta la facoltà di Storia all'Università di Calabria e in quest'ambito vengono abbinate storie d'amore, d'amicizia, di divertimento. È inoltre un calciatore di una piccola squadra militante in un campionato amatoriale, dove il campo si infuoca nelle estati torride ed è ventoso in inverno. Al calcio giocato si affianca poi quello osservato e chiacchierato: è presente la Serie A di quell'anno, conclusa con il contatto Iuliano-Ronaldo in Juventus-Inter alla quartultima giornata. Ma è ben viva anche la Serie C, con i risultati di Cosenza e Castrovillari a scatenare gli animi dei locali.

Andrea Romano
CANTONA. THE KING
Giulio Perrone Editore, 160 pagine, 13 euro

Il calcio in pieno petto rifilato da Eric Cantona a un tifoso del Crystal Palace che lo stava offendendo al momento dell'uscita dal campo. Andrea Romano comincia il racconto-romanzo del suo idolo calcistico partendo da questo episodio capitato a Selhurst Park il 25 gennaio 1995, quello che ha diviso la carriera del francese tra un prima e un dopo. Uno spartiacque. Un fatto che costò a Matthew Simmons, il supporter del Crystal Palace, una pena di sette giorni di carcere, poi ridotti a uno e a Cantona centoventi ore di servizio civile, una squalifica di nove mesi dalla Federcalcio inglese e l'addio anticipato dalla sua nazionale. Lo United perse il suo attaccante-simbolo per la seconda parte di campionato e a sorpresa gettò via il titolo, consegnandolo al Blackburn di Alan Shearer, che prevalse di un punto.

LA MALEDIZIONE DI LEO

di ROSSANO DONNINI

Quando sembrava che Messi, conquistatore seriale di titoli e trofei con il Barcellona, riuscisse finalmente a vincere con l'Albiceleste, il Cile gli ha guastato la festa, bissando negli Usa il trionfo 2015, ancora ai rigori. E la Pulce, per la delusione, ha annunciato il ritiro dalla nazionale!

Ha perso Messi e ha vinto il Cile: questo il verdetto della Copa America Centenario. Sembrava la volta buona per Leo. L'Argentina aveva vinto le cinque partite disputate, segnando ben 18 gol e subendone solo due. Lui aveva esordito nel torneo al 61' della seconda gara contro il Panama e in mezzora era andato in gol tre volte. Poi aveva segnato ancora contro il Venezuela nei quarti e gli Stati Uniti in semifinale, diventando con 55 reti, una in più di Gabriel Batistuta, il massimo goleador di sempre dell'Albiceleste. In finale c'era da affrontare il Cile, già battuto 2-1 nella gara d'esordio con lui assente. Ma anche questa volta Messi non ce l'ha fatta a vincere con l'Argentina: come un anno fa ha prevalso la Roja ai rigori. Nel remake dell'atto finale della passata edizione questa volta Leo ha pure fallito il tiro dagli undici metri, finito fuori dallo specchio della porta di Bravo: era il primo dell'Albiceleste, dopo che Vidal si era fatto parare il suo penalty da Romero. La delusione per la terza finale consecutiva persa (contro la Germania al Mondiale 2014, il Cile nella Copa America 2015 e nuovamente il Cile nella Copa America Centenario di quest'anno), la quarta in assoluto (contro il Brasile nella Copa America 2007), è stata bruciante, tanto da indurlo ad affermare che non avrebbe più giocato in Nazionale. Una rinuncia clamorosa, a soli 29 anni, compiuti il 24 giugno, e dopo 113 presenze con 55 reti. Ma in tanti gli hanno subito chiesto di ripensarci, a cominciare da Diego Maradona e da Pelé. Dopo aver vinto il Mondiale Under 20 nel 2005 e l'oro Olimpico nel 2008, Messi con la Nazionale maggiore ha conosciuto solo amarezze. E il confronto con Maradona, capace trent'anni prima di conquistare un Mondiale praticamente da solo, per gli argentini è diventato quasi oltraggioso.

Ha perso Messi e ha vinto il Cile, che dopo il successo di un anno fa ha acquisito una dimensione da grande, pur se non ha mai vinto il mondiale come il Brasile, l'Argentina e l'Uruguay. Il nuovo Ct Juan Antonio Pizzi, argentino come il predecessore Jorge Sampaoli, ha ridisegnato la squadra

A sinistra, la festa del Cile per il secondo trionfo consecutivo. Sotto, il cileno Alexis Sanchez tenta di superare l'argentino Gabriel Mercado; un elegante intervento di Arturo Vidal, anima della Roja

con un più equilibrato 4-3-3 che dopo uno stentato avvio ha iniziato a dare i suoi frutti con l'imperioso 7-0 sul Messico nei quarti. Superata in semifinale la temibile Colombia con due reti nelle battute iniziali e un po' di sofferenza nel resto della gara, a lungo sospesa per l'uragano che si era abbattuto su Chicago, in finale la Roja ha ripetuto la partita che le aveva permesso di vincere un anno fa. Questa volta però Messi non è stato marcato a uomo da Medel, ma chiuso in una gabbia che gli ha lascito pochi spazi. Anche quando è rimasto in inferiorità numerica per un quarto d'ora nel primo tempo, il Cile ha saputo tenere il campo con autorità, trascinata dal guerriero Arturo Vidal e capace di mettere in apprensione la retroguardia argentina con le accelerate di Alexis Sanchez, non più Nino ma sempre Maravilla, proclamato miglior giocatore del torneo. Nei supplementari Claudio Bravo, eletto miglior portiere, si è poi superato per togliere dal sette un colpo di testa del Kun Agüero, subentrato al deludente Gonzalo Higuain, che nel primo tempo aveva clamorosamente fallito l'occasione di sbloccare il punteggio dopo uno svarione di Medel. Cileno anche il capocannoniere del torneo, Edu Vargas, ex del Napoli, autore di 6 reti. Ha perso Messi, però il Cile si è dimostrata la squadra più forte.

Cafeteros sempre caldi

Al terzo posto è finita la Colombia di James Rodriguez e Carlos Bacca. Più del primo che del secondo, che comunque ha realizzato la rete della vittoria sui padroni di casa nella finalina. Guidati dall'argentino José Pekerman, ringiovaniti e schierati sul 4-2-3-1, i Cafeteros hanno confermato tutto quanto di buono avevano fatto a Brasile 2014, dove furono eliminati nei quarti dalla Seleção. James Rodriguez, sia pure a intermittenza, ha fatto vedere di essere un fuoriclasse assoluto; suo cognato David Ospina un portiere molto affidabile. Bacca, invece, ha salvato il suo torneo con il gol pesante agli Usa, il secondo nella manifestazione, dopo essere stato relegato in panchina nella semifinale contro il Cile.
Gli Stati Uniti hanno eguagliato il miglior risultato di sem-

Il clamoroso errore di Gonzalo Higuain in finale: sulla disperata uscita di Claudio Bravo, il bomber del Napoli calcia a lato. Sotto: una rovesciata di Clint Dempsey, con tre gol bomber degli Stati Uniti

pre in Coppa America, raggiunto nel 1995, anche allora sconfitti dalla Colombia nella finale per il terzo posto. Fra gli uomini di Jürgen Klismann quello che si è messo più in luce è stato il 33enne attaccante Clint Dempsey, con tre reti bomber della squadra a stelle e strisce. Bene anche il portiere Brad Guzan dell'Aston Villa e il difensore centrale Johm Brooks dell'Hertha Berlino. Marginale, invece, l'apporto dell'atteso Christian Pulisic, 17enne talento del Borussia Dortmund.

Due disastri e mezzo

Non hanno superato la fase a gironi l'Uruguay e il Brasile, due che partono sempre favorite. La Celeste ha pagato l'assenza Luis Suarez, la pessima forma di Edinson Cavani, che contro il Venezuela ha fallito tre occasioni davanti al portiere, e le idee confuse del Ct Oscar Tabarez. La Seleção, invece, non c'è più. Il terrificante 7-1 casalingo subito dalla Germania nella semifinale del Mondiale di due anni fa non è ancora stato assorbito. È uscita per un gol di mano del peruviano Ruidiaz ma in tre partire era riuscita ad andare in rete soltanto in una, nel 7-1 (tre gol dell'ex interista Coutinho) su Haiti. Ha pagato Carlos Dunga, ma quella di riaffidargli la squadra dopo il fallimento al Mondiale del 2010 era stata una scelta suicida. È finito male anche il torneo del Messico, che dopo un promettente inizio e 22 partite senza sconfitte è stato letteralmente travolto (0-7) dal Cile nei quarti.

È stato un successo

Parecchie reti (91 in 32 partite), buoni spettacoli, tanta voglia di divertirsi, niente risse e disordini: con una media di 46 mila spettatori per gara, nonostante i prezzi considerati eccessivi, e ascolti televisivi da record, la Copa America Centenario è stato un successo sotto tutti i profili. Gli Stati Uniti hanno dato prova di grande efficacia organizzativa: se dovesse saltare il Mondiale del 2022 in Qatar loro sono pronti a ospitare la rassegna iridata.

ROSSANO DONNINI

I NUMERI E I NOMI DELL'EDIZIONE DEL CENTENARIO

GRUPPO A

Stati Uniti-Colombia 0-2
8' pt Zapata, 42' Rodríguez rig.
Costa Rica-Paraguay 0-0
Stati Uniti-Costa Rica 4-0
9' pt Dempsey rig., 37' Jones, 42' Wood; 42' st Zusi.
Colombia-Paraguay 2-1
12' pt Bacca (C), 30' Rodríguez (C); 26' st Ayala (P).
Stati Uniti-Paraguay 1-0
27' Dempsey.
Colombia-Costa Rica 2-3
2' pt Venegas (Cos), 7' Fabra (Col), 34' Fabra (Col) aut.; 13' st Borges (Cos), 28' Moreno (Col).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stati Uniti	6	3	2	0	1	5	2
Colombia	6	3	2	0	1	6	4
Costa Rica	4	3	1	1	1	3	6
Paraguay	1	3	0	1	2	1	3

GRUPPO B

Haiti-Perù 0-1
16' st Guerrero.
Brasile-Ecuador 0-0
Brasile-Haiti 7-1
14' e 29' pt Coutinho (B), 35' Augusto (B); 14' st Gabriel (B), 22' Lima (B), 25' Marcelin (H), 41' Augusto (B), 47' Coutinho (B).
Ecuador-Perù 2-2
5' pr Cueva (P), 13' Flores (P), 39' Valencia E. (E); 3' st Bolaños (E).
Ecuador-Haiti 4-0
11' pt Valencia E., 20' Ayoví; 12' st Noboa, 33' Valencia A.
Brasile-Perù 0-1
30' st Ruidíaz.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perù	7	3	2	1	0	4	2
Ecuador	5	3	1	2	0	6	2
Brasile	4	3	1	1	1	7	2
Haiti	0	3	0	0	3	1	12

GRUPPO C

Giamaica-Venezuela 0-1
15' pt Martínez.
Messico-Uruguay 3-1
4' pt Pereira (U) aut.; 29' st Godín (U), 40' Márquez (M), 47' Herrera (M).
Uruguay-Venezuela 0-1
36' pt Rondón.
Messico-Giamaica 2-0
18' pt Hernández; 36' st Peralta.
Messico-Venezuela 1-1
10' pt Velázquez (V); 35' st Corona (M).
Uruguay-Giamaica 3-0
21' pt Hernández; 21' st Watson (G) aut., 43' Corujo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Messico	7	3	2	1	0	6	2
Venezuela	7	3	2	1	0	3	1
Uruguay	3	3	1	0	2	4	4
Giamaica	0	3	0	0	3	0	6

GRUPPO D

Panama-Bolivia 2-1
11' pt Pérez (P); 9' st Arce (B), 42' Pérez (P).
Argentina-Cile 2-1
6' st Di María (A), 14' Banega (A), 48' Fuenzalida (C).
Cile-Bolivia 2-1
1' st Vidal (C), 16' Campos (B), 50' Vidal (C) rig.
Argentina-Panama 5-0
7' pt Otamendi, 23', 33' e 42' Messi, 45' Agüero.
Cile-Panama 4-2
5' pt Camargo (P), 15' e 43' Vargas (C); 5' st Sánchez (C), 30' Arroyo (P), 44' Sánchez (C).
Argentina-Bolivia 3-0
13' pt Lamela, 15' Lavezzi, 32' Cuesta.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentina	9	3	3	0	0	10	1
Cile	6	3	2	0	1	7	5
Panama	3	3	1	0	2	4	10
Bolivia	0	3	0	0	3	2	7

Sopra: il Brasile, subito eliminato. A destra: la delusione dell'uruguaiano Edinson Cavani; il cileno Claudio Bravo, premiato come miglior portiere

TOP 11 DEL TORNEO (4-3-3)

Ct: **Pizzi** (Cile)

BRAVO
DANI ALVES, OTAMENDI, BROOKS, BEAUSEJOUR
VIDAL, BANEGA, J. RODRIGUEZ
SANCHEZ, VARGAS, MESSI

ALBO D'ORO

1916	URUGUAY
1917	URUGUAY
1919	BRASILE
1920	URUGUAY
1921	ARGENTINA
1922	BRASILE
1923	URUGUAY
1924	URUGUAY
1925	ARGENTINA
1926	URUGUAY
1927	ARGENTINA
1929	ARGENTINA
1935	URUGUAY
1937	ARGENTINA
1939	PERU'
1941	ARGENTINA
1942	URUGUAY
1945	ARGENTINA
1946	ARGENTINA
1947	ARGENTINA
1949	BRASILE
1953	PARAGUAY
1955	ARGENTINA
1956	URUGUAY
1957	ARGENTINA
1959	ARGENTINA
1959	URUGUAY
1963	BOLIVIA
1967	URUGUAY
1975	PERU'
1979	PARAGUAY
1983	URUGUAY
1987	URUGUAY
1989	URUGUAY
1991	ARGENTINA
1993	ARGENTINA
1995	URUGUAY
1997	BRASILE
1999	BRASILE
2001	COLOMBIA
2004	BRASILE
2007	BRASILE
2011	URUGUAY
2015	CILE
2016	CILE

QUARTI

Stati Uniti-Ecuador 2-1
22' pt Dempsey (S); 20' st Zardes (S), 29' Arroyo (E).
Perù-Colombia 0-0 (2-4 d.c.r)
Argentina-Venezuela 4-1
8' e 28' pt Higuaín (A); 15' st Messi (A), 25' Rondón (V), 26' Lamela (A).
Messico-Cile 0-7
16' pt Puch, 44' Vargas; 4' st Sánchez, 7', 12' e 29' Vargas, 43' Puch.

SEMIFINALI

Stati Uniti-Argentina 0-4
3' pt Lavezzi, 32' Messi; 5' e 41' st Higuaín.
Colombia-Cile 0-2
7' pt Aránguiz, 11' Fuenzalida.

FINALE 3° POSTO

Stati Uniti-Colombia 0-1
31' pt Bacca.

FINALE

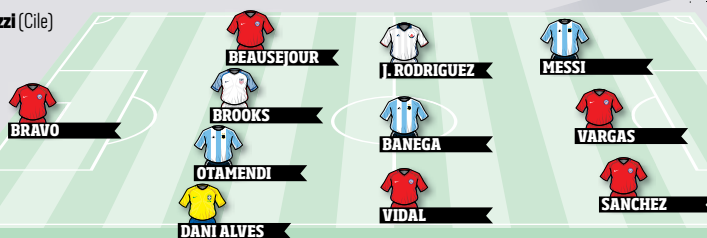
East Rutherford, 26 giugno 2016

ARGENTINA 0
CILE 0

DOPO CALCI DI RIGORE 2-4

ARGENTINA: 4-3-3 Romero 6,5 - Mercado 5,5 Otamendi 6 Funes Mori 6 Rojo 5 - Biglia 5,5 Mascherano 6,5 Banega 6 (6' sts Lamela 6) - Di Maria 5,5 (12' st Kranevitter 6) Higuaín 5 (25' st Agüero 6,5) Messi 5,5. **C.T.:** Martino 5,5.

CILE: 4-3-3 Bravo 7 - Isla 6 Medel 6 Jara 6 Beausejour 6,5 - Díaz 5 Vidal 7 Aránguiz 7 - Fuenzalida 6 (35' st Puch 6) Vargas 6 (4' pts Castillo ng) Sánchez 6,5 (14' pts Silva ng). **C.T.:** Pizzi 7.

Arbitro: Lopes (Brasile) 4.
Ammoniti: Mascherano, Messi, Díaz, Kranevitter, Vidal, Beausejour, Aránguiz.
Espulsi: 28' pt Díaz (C), 43' Rojo (A).
Rigori: Vidal (C) parato, Messi (A) fuori, Castillo (C) gol, Mascherano (A) gol, Aránguiz (C) gol, Agüero (A) gol, Beausejour (C) gol, Biglia (A) parato, Silva (C) gol.
Spettatori: 82.026.

MARCATORI

6 reti: Vargas (Cile); **5 reti:** Messi (Argentina); **4 reti:** Higuaín (Argentina); **3 reti:** Coutinho (Brasile); Sánchez (Cile), Dempsey (Stati Uniti, 1 rig.); **2 reti:** Lamela, Lavezzi (Argentina), Renato Augusto (Brasile); Fuenzalida, Puch, Vidal (Cile, 1 rig.); Bacca, James Rodríguez (Colombia, 1 rig.); Valencia E. (Ecuador); Pérez (Panamá); Rondón (Venezuela).

LIPSIA

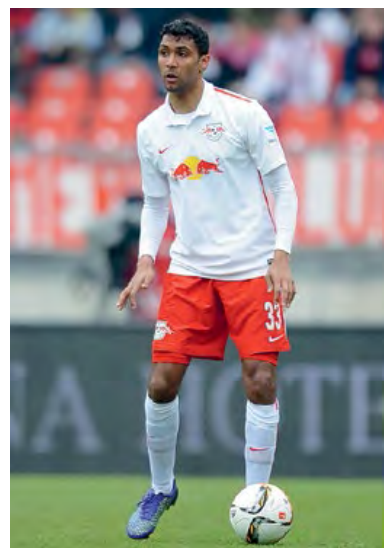
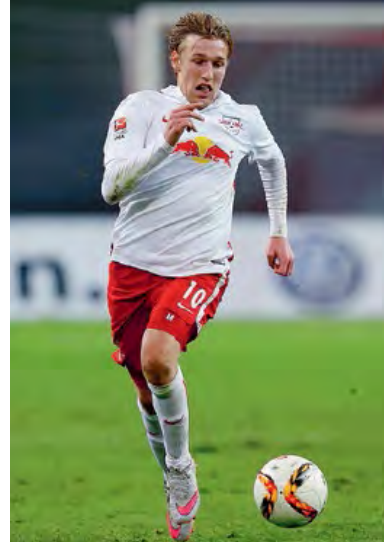
Ufficialmente si definisce "Rasen Ballsport" (palla su prato), invece si tratta del marchio della "Red Bull" che ha rilevato il club nel 2009 in quinta divisione e l'ha portato in Bundesliga battendo record e... divieti. E ora fa paura

di **ALEC CORDOLCINI**

TUTTI CONTRO

La festa del Lipsia RB per la promozione in Bundesliga: la città si è riversata nella Marktplatz, davanti al Vecchio Municipio

MATESCHITZ HA SFORATO IL 50% E... MESSO LE ALI
COSÌ ZENTRALSTADION È DIVENTATO RED BULL ARENA

Da Lipsia passa la storia del calcio tedesco, e anche un pezzo di quella della Germania. La città più settentrionale della Sassonia può infatti vantare la conquista del primo titolo nazionale del paese, arrivato nel 1903 dopo una vittoria del Lipsia sul Fc Praga (all'epoca i territori della Cechia appartenevano all'impero germanico), e proprio in virtù di questo dominio calcistico (altri titoli sarebbero arrivati nel 1906 e nel 1913) fu scelta come sede per la fondazione della DFB, la Federcalcio tedesca. Sempre a Lipsia fu stabilito il primato – tuttora imbattuto - del più alto numero di spettatori (110mila) per una partita di calcio nella storia del Paese, anche se quel pomeriggio del 16 giugno 1957 a Zentralstadion contro la Cecoslovacchia scese in campo solo una parte di Germania, quella dell'Est. Era l'epoca della divisione, anche se il simbolo della frattura, il Muro di Berlino, sarebbe sorto solo quattro anni dopo. Nella DDR, Lipsia arrivò a un passo dal titolo europeo, perdendo nel 1987 la finale di Coppa delle Coppe contro l'Ajax, punita da un gol dell'astro nascente del calcio oranje Marco Van Basten. Seconda città più grande della defunta DDR dopo Berlino, nell'ex comunista Lipsia oggi di rosso sono rimasti solo i tori della Red Bull di Dietrich Mateschitz, il businessman austriaco che nel 2009 ha acquistato la squadra di calcio locale, finita nei bassifondi del calcio tedesco, per trasformarla nel

A sinistra, il saluto del Lipsia ai suoi tifosi dopo la grande impresa. Sopra: il difensore Marvin Compper, 31 anni. In alto: la mezzala Emil Forsberg (24). A destra: il tecnico Ralf Rangnick (58) che resta come ds. Sotto: il nuovo allenatore Ralph Hasenhüttl (48)

terzo pilastro di un network pallonaro che include già i Red Bull New York e il Red Bull Salisburgo. Mateschitz si è dichiarato attratto dalle potenzialità offerte da un club che, pur caduto nelle divisioni inferiori (al momento del suo acquisto militava nella NOFV-Oberliga Süd, quinto livello del calcio tedesco), disputava le proprie partite in uno stadio Mondiale, che a Germania 2006 era stato teatro di cinque partite. Bastava insomma mettergli le ali, così Zentralstadion è diventato Red Bull Arena, impianto capace di contenere 40mila spettatori, come avvenuto nel 2013 nell'incontro decisivo per la promozione in Dritte Liga. Mai in Germania una partita di quarta divisione aveva attirato così tanto pubblico. La grande scalata verso la Bundesliga si è conclusa a maggio, con il RB Lipsia classificatosi secondo in Zweite Liga alle spalle del Friburgo, e direttamente promosso.

Negli ultimi due anni il RB Lipsia ha conteso al Bayern Monaco la palma di club più odiato di tutta la Germania. Se però l'antipatia nei confronti dei bavaresi affonda le proprie radici nel dominio pressoché assoluto esercitato sul calcio del proprio paese, quella per la squadra di Lipsia è di natura ideologica. Business contro tradizioni, l'eterna lotta all'interno del calcio

moderno. La squadra di Mateschitz è accusata di violare uno delle regole più sacre del calcio tedesco, anche se in vigore esclusivamente per la Bundesliga: il 50+1, che prevede il divieto per un singolo investitore di detenere più del 50% delle quote societarie. Inoltre, alle società è vietato inserire nella propria ragione sociale il nome di uno sponsor. Ostacoli che Mateschitz ha aggirato con facilità. RB Lipsia significa ufficialmente Rasen Ballsport (letteralmente "sport della palla su prato") e non Red Bull, mentre le quote societarie sono state messe in vendita a 800 euro l'una e subito acquistate da uno sparuto gruppo di persone legate allo sponsor. Il Bayern Monaco, tanto per fare un esempio, conta 225mila membri e il 73% delle azioni è in mano ai tifosi, mentre gli azionisti del RB Lipsia sono 11, sempre gli stessi dal 2009. Poi c'è stata la questione del logo: non potendo sostituirlo con il marchio Red Bull, l'azienda ha preso i due tori rossi, ci ha messo in mezzo un pallone e la questione è stata risolta.
Le controverse operazioni della Red Bull hanno scatenato la rivolta delle tifoserie di Bundesliga e Zeite Liga, e nelle ultime stagioni le iniziative di boicottaggio si sono susseguite a gran ritmo. A Dusseldorf l'ingresso dei giocatori nello stadio è stato accolto con le canzoni Money Money degli Abba e Kauf Mich ("Comprami") della punk band tedesca Die Toten Hosen, mentre i tifosi locali indossavano cappucci neri per "non vedere". A Berlino sono sta-

DA 2 ANNI CONTENDE AL BAYERN LA PALMA DI CLUB PIÙ ODIATO DI TUTTA LA GERMANIA

A sinistra, i tifosi del Lipsia RB. Sopra, la pubblicità del marchio Red Bull. Sotto: un'immagine del Lipsia campione 1903 e una sequenza della finale di Coppa delle Coppe 1987 (la Lokomotiv Lipsia schierata, il gol dell'Ajax di Van Basten, il tabellone dello stadio di Atene). In basso: Dietrich Mateschitz, 72 anni, l'imprenditore austriaco fondatore della Red Bull, nota casa produttrice di energy drink, di cui detiene il 49% delle azioni

ti distribuiti migliaia di volantini contro "gli assassini del calcio", mentre a Monaco c'è stata una mobilitazione contro "il calcio di plastica" chiusa dal mega-striscione "Bullen Raus". Il club fa paura non solo perché pieno di soldi, ma anche in quanto sembra sapere come spenderli. Niente campioni strapagati modello Anzhi, ma investimenti in strutture iper-moderne e nel vivaio. In cinque anni è stato costruito un nuovo centro sportivo, mentre la campagna acquisti più importante non è avvenuta in campo (dove sono stati acquistati quasi esclusivamente giovani talenti, tedeschi e stranieri) ma nella struttura societaria. Sono arrivati manager di esperienza quali Oliver Mintzlaff, ex podista diventato direttore marketing di Puma, e Ulrich Wolter, organizzatore del Mondiali di calcio femminile di Germania 2011, più l'ex allenatore Ralf Rangnick come direttore sportivo. Il primo club dell'ex DDR a militare in Bundesliga dal 2009, anno della retrocessione dell'Energie Cottbus, ha scelto il basso profilo anche in panchina ingaggiando Ralph Hasenhüttl, autore del miracolo Ingolstadt. Tra le poche voci fuori dal coro anti-RB Lipsia c'è stata quella di Karl-Heinz Rummenigge, dirigente del Bayern: «Diamo loro il benvenuto, più squadre forti ci sono, meglio è per tutti».

ALEC CORDOLCINI

MULTINAZIONALI IN BUNDESLIGA

Volkswagen, Audi, Bayer, Red Bull: la Bundesliga è sempre più una Business-Liga. Se Bayer Leverkusen e Wolfsburg sono nate come squadre aziendali rispettivamente di Bayer e Volkswagen (che oggi controlla i Lupi attraverso la Autovision GmbH, società controllata al 1005 dalla casa del Maggiolino), e pertanto costituiscono un'eccezione alla regola del 50+1, il boom del calcio tedesco negli ultimi anni ha attirato sempre più multinazionali. Tre sono soci di minoranza del Bayern Monaco, tutte in possesso dell'8.33% delle quote: Adidas, Allianza e Audi. Quest'ultima è azionista di minoranza anche dell'Ingolstadt, di cui detiene il 19.4% attraverso la Quattro GmbH, società controllata al 100% dalla casa dei quattro cerchi. L'Hoffenheim per contro può contare sui fondi del magnate Dietmar Hopp, co-fondatore della SAP, multinazionale del software. Anche altre piccole quali Darmstadt e Augsburg dormono sonni tranquilli grazie al Gruppo Merck, azienda chimica e farmaceutica, e alla Kuka Robotics, multinazionale produttrice di robot e soluzioni per l'automazione industriale. Più oscuro il rapporto tra Schalke 04 e Gazprom, ufficialmente solo una normale sponsorizzazione, ma circolano voci di forti ingerenze nella conduzione del club.

IL MERCATO DELLA **PREMIER** UN'ESTATE CALDISSIMA

Ridimensionate dal Leicester lo scorso campionato, le grandi del calcio inglese non hanno perso tempo e badato a spese per rafforzarsi. Il colpo più importante di questa prima parte di mercato lo ha messo a segno il Manchester United assicurandosi Zlatan Ibrahimovic *(nella foto)*, in scadenza con il Paris SG. L'Arsenal già prima dell'inizio di Euro 2016 aveva acquistato Granit Xhaka dal Borussia Mönchengladbach per 45 milioni di euro. Per 41 il Liverpool ha preso Sadio Mané dal Southampton, per 40 il Chelsea Michy Batshuayi dal Marsiglia, per 38 il Manchester United Erik Bailly dal Villarreal e per 31,5 Henrik Mkhitaryan dal Borussia Dortmund. Quest'ultimo a Manchester ritrova Ilkay Gundogan, suo compagno a Dortmund, finito però al City per 27 milioni. City intenzionato a sborsare 60 milioni per John Stones dell'Everton e 18 per Nolito del Celta Vigo, oltre a scommettere sul centrocampista Aaron Mooy, 11 gol e 21 assist nell'ultima A-League australiana con il Melbourne City, arrivato a parametro zero. Così come Sofiane Feghouli al West Ham dal Valencia. Sono solo i primi colpi di un'estate che in Premier League si sta rivelando caldissima. Colpa dell'effetto Leicester.

NEYMAR A CACCIA DELL'ORO OLIMPICO

Reduce dall'ennesima figuraccia alla Copa America Centenario, il Brasile cerca il riscatto puntando all'oro ai Giochi di Rio de Janeiro. Sarebbe il primo, dopo tre argenti (1984, 1988, 2012) e due bronzi (1996, 2008). Per questo non aveva convocato per il torneo negli Stati Uniti l'unico fuoriclasse di cui dispone, Neymar *(sopra)*, riservandolo per la caccia all'oro. Con lui pure Douglas Costa, Marquinhos, Felipe Anderson e la speranza Gabriel Jesus.

IL PARIS SG CAMBIA DA IBRA A BEN ARFA

Rivoluzione nel Paris SG che, partito Zlatan Ibrahimovic, punta forte su Hatem Ben Arfa (29 anni, *nella foto*), talentuoso interno o ala ritrovatosi la scorsa stagione a Nizza (17 reti e 5 assist) dopo essersi smarrito in Inghilterra fra Newcastle e Hull City. Con lui sono arrivati pure il terzino belga Thomas Meunier (24) dal Bruges per 7 milioni di euro e il mediano Grzegorz Krychowiak (26), vincitore con il Siviglia delle ultime due Europa League. Il nazionale polacco, pupillo del nuovo tecnico Unai Emery, è costato 25 milioni e ha firmato un quinquennale.

IL GLORIOSO CSKA SOFIA RIPARTE IN PRIMA

Finito in terza divisione a causa di una situazione finanziaria catastrofica, il CSKA Sofia, 31 volte campione bulgaro, ha ritrovato la prima divisione grazie alla fusione con il Litex Lovech. Entrambi i club sono infatti dell'uomo d'affari Gricha Ganchev, che ha deciso di puntare sul più prestigioso CSKA.

I DUE COLPI DEL BAYERN

Per vincere la Bundesliga andava bene così come era, ma per conquistare l'Europa c'era bisogno di qualcosa in più. E allora il Bayern Monaco ha investito in un batter d'occhi 73 milioni di euro: 38 per prelevare il difensore Mats Hummels, 27 anni, dal Borussia Dortmund; 35 per acquistare il centrocampista portoghese Renato Sanches *(a destra)*, 18 anni, dal Benfica. Due acquisti mirati, per mettere a disposizione di Carlo Ancelotti una squadra in grado di primeggiare su tutti i fronti.

«Se leggi i giornali non avrai mai fiducia in te stesso»

MAROUANE FELLAINI
centrocampista belga del Manchester United

LE INCREDIBILI CIFRE DI HULK

Lo Shanghai SIPG ha stabilito il nuovo record della Chinese Super League acquistando dallo Zenit San Pietroburgo per 55,8 milioni di euro l'attaccante brasiliano Hulk *(sotto)*, 30 anni il 25 luglio. Nel club allenato da Sven Goran Eriksson Hulk, 45 presenze e 11 reti nella Seleção, guadagnerà 20 milioni di euro a stagione, quanto percepiscono dai rispettivi club Messi e Cristiano Ronaldo, che però grazie ai bonus e ai contratti pubblicitari portano i loro introiti a oltre 50 milioni di euro l'anno.

SANTA CRUZ È TORNATO A CASA

In scadenza di contratto con il Malaga, dove era approdato nel 2012, l'attaccante paraguaiano Roque Santa Cruz *(sotto)*, 35 anni, ha deciso di chiudere la brillante carriera nel club dove l'aveva iniziata, l'Olimpia Asuncion. Santa Cruz, che ha difeso pure i colori di Bayern Monaco, Blackburn, Manchester City, Betis e Cruz Azul, con 32 gol in 111 partite è il miglior bomber di sempre dell'Albirroja. Un infortunio gli ha impedito di partecipare alla Copa América Centenario 2016.

ANCHE L'ASTON VILLA DIVENTA CINESE

Nuova proprietà per l'Aston Villa: lo statunitense Randy Lerner ha ceduto il club di Birmingham al Recon Group del cinese Xia Jiantongon *(a destra)*. L'Aston Villa, sette volte campione d'Inghilterra e vincitore della Coppa dei Campioni nel 1982, è retrocesso dalla Premier al termine dello scorso campionato.

NUOVA ZELANDA DI NUOVO PADRONA

Per la quinta volta in dieci edizioni la Nuova Zelanda *(sotto)* ha conquistato la Coppa d'Oceania, succedendo nell'albo d'oro a Thaiti, sorprendente vincitore quattro anni fa. Gli All Whites hanno superato in finale i padroni di casa della Puapua Nuova Guinea 4-2 ai rigori, dopo il nulla di fatto dei tempi regolamentari. Un successo che permette agli uomini del 35enne Ct inglese Anthony Hudson di partecipare il prossimo anno alla Confederations Cup in Russia.

CASELLA, MONDIALE KICKBOXING AFFASCINATO DAL LEICESTER

MONTECARLO - Un'impresa da incorniciare, un giorno indimenticabile: Gabriele Casella, 22 anni, romano, un metro e 88, ha conquistato il 24 giugno a Montecarlo il titolo di campione del mondo di Kickboxing Wake-Pro, categoria massimi leggeri. Il pugile (a destra nella foto) ha battuto il francese Gregory Grossi: cinque round, verdetto unanime. Talento, orgoglio, applicazione: una crescita costante, quella di Casella, che ha cominciato la sua scalata partendo dai Castelli Romani. «Ho sempre avuto una forte passione per il combattimento. Tutto nasce dalle arti marziali e dalla filosofia orientale. Il successo contro Grossi è motivo di orgoglio, ma l'obiettivo è quello di non fermarsi mai». Studi classici, il diploma di maturità, l'idea (per il momento accantonata) di iscriversi all'Università: «Mi sono avvicinato alla Kickboxing quando avevo 15 anni. Il primo maestro è stato Vito Navetta, al quale sono rimasto molto legato: lui e il mio coach Paolo Liberati hanno occupato un ruolo decisivo per la mia formazione. Comunque certi trionfi non nascono mai per caso, sono il frutto di uno staff che cura nei minimi dettagli carichi di lavoro e alimentazione. Fa parte del nostro gruppo anche il professor Angelo Rodio, fisiologo, che ha collaborato con la Lazio, e l'osteopata Emanuele Ruggero. In precedenza avevo giocato a calcio con l'Ariccia e avevo praticato l'hockey in-line. Il pallone? No, non sono tifoso di una squadra in particolare. Mi piace il fair-play della Premier League e mi hanno affascinato le storie del Leicester e del suo attaccante Vardy».

Il suo coach è Paolo Liberati: «Seguo Gabriele da quando aveva 17 anni, è il fiore all'occhiello del nostro team. I suoi segreti? L'entusiasmo, la forza di volontà, si allena sempre con una dedizione ammirevole. E' un traino per tutti i ragazzi della nostra palestra». Il titolo mondiale vinto a Montecarlo è un premio che Casella vuole condividere con tutti. «Un riconoscimento - aggiunge il coach Liberati - che ripaga anche gli sforzi sostenuti dalla Sap Fighting Style, l'azienda di materiale sportivo che ha investito sul talento di Gabriele». Gli allenamenti sono già ricominciati: «Concentrazione e grinta, Casella vuole continuare a stupire».

L'ALTRA METÀ DEL CALCIO
LAURA
122
agosto
2016

BARRIALES
SORRISO GAMBE E... JUVE!

L'amica che ti conquista con la simpatia, la donna fatale dal fisico mozzafiato: ecco la spagnola che ha stregato gli italiani, volto della Lega di A e della tv della Serie A Tim. Tifava Real, si è innamorata dei bianconeri

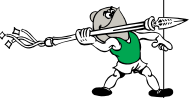
di **FRANCESCA FANELLI**

Laura Barriales, modella, attrice e conduttrice televisiva. Spagnola, lavora da 10 anni in Italia

Infinite la gambe. Sconfinato il sorriso. Guardatela. Conoscendola avrete l'imbarazzo della scelta: da dove cominciare? Laura è davvero così, l'amica che ti conquista con la simpatia e la donna fatale con un fisico mozzafiato. E, già che c'è, incuriosisce con i pensieri positivi (un giorno senza sorriso è un giorno perso: provate a darle torto) e quella cadenza in spagnolo che fa estate e solarità. Laura Barriales è nata in un anno speciale per noi, nel 1982, a settembre: pochi mesi prima l'Italia, proprio nella sua Spagna, aveva conquistato il Mondiale, quello dei Tardelli, Cabrini, Rossi, Zoff, di Pertini presidente, di Bearzot ct. Lei ha fatto il viaggio inverso, ha trovato successo e fortuna nel nostro Paese.

Dieci anni di lavoro in Italia: come sono?
«Emozionanti, intensi, difficili ma allo stesso tempo divertenti, mi hanno formato molto sia dal punto di vista professionale che personale. Sono sempre stata per natura una ragazza solare, ma prendere anche delle batoste mi è servito per formare un carattere forte che mi aiuta a non mollare mai».

Per lei ha deciso l'altezza: se non avesse cominciato facendo la modella, cosa avrebbe fatto?
«Da bambina, avrei sempre voluto fare la cassiera di un supermercato; ero affascinata, dal bip elet-

tronico della cassa, quando passavano i prodotti... In un modo o nell'altro, forse, era destino che questo tipo di lavoro, sarebbe entrato poi nella mia vita, dato che ora sono la testimonial della linea di bellezza di una catena di supermercati».

Via dalla Spagna quando?
«A 18 anni ho lasciato la Spagna e la mia città Leon, per fare la modella, ho incominciato fin da subito a girare il mondo e questo mi permetteva di conoscere nuovi paesi, nuove culture, è una cosa che mi è sempre piaciuta: univo così l'utile al dilettevole».

Perché l'Italia?
«In Italia ci venivo durante la settimana della moda; sfilavo molto e per i marchi più importanti, le prime volte è stata solo toccata e fuga...».

Si ricorda il primo provino?
«Non ho mai fatto un vero e proprio "primo provino", ma durante la settimana della moda, sfilavo per Valentino, in prima fila c'era Simona Ventura che mi notò, la settimana dopo ero in studio a "Quelli che il calcio", a commentare le partite della Liga Spagnola. Il caso, la fortuna, ma ho cominciato così in tv e proprio nel calcio, che da qualche anno a questa parte è diventato una parte importante del mio lavoro».

In televisione ha fatto programmi diversi e per reti differenti:.
«Sì, è vero, ne ho fatti molti e differenti, sono state tutte scelte ponderate in base al momento della televisione italiana, l'intrattenimento di una volta ora non c'è più, mentre lo sport in tv è in continua evoluzione».

Carlo Conti, Nicola Savino, Amadeus e Max Giusti: ha lavorato con loro, se dovesse definirli con un aggettivo?
«Tutti e quattro sono persone con le quali mi sono trovata benissimo. Carlo Conti: istituzionale e deciso, perfetto per Rai1 e Sanremo; Nicola Savino: irriverente e ironico, per me la sua cornice perfetta rimane il programma Scorie, che abbiamo condotto insieme; Amadeus: familiare e rassicurante, con lui e tutto il gruppo di lavoro di Michele Guardì ho trascorso 5 anni della mia vita lavorativa; Max Giusti: poliedrico e camaleontico».

Farebbe "L'Isola dei famosi" da concorrente?
«Mai, me l'hanno proposta diverse volte, ma in generale non parteciperei mai ad un reality come concorrente: continuo nella mia strada di conduttrice».

Laura ha esordito a "Quelli che il calcio" e ha lavorato alla Tv della Juve (in alto con Marchisio) prima di passare a quella della Lega di Serie A

L'IDENTIKIT

LAURA **BARRIALES**

Luogo di nascita: **León (Spagna)**
Data di nascita: **18 settembre 1982**
Segno zodiacale: **vergine**
Professione: **modella, attrice, conduttrice televisiva**
Primo programma: **I raccomandati nel 2006**
Stato civile: **single**
Squadra del cuore: **Juventus**
Sport preferiti: **calcio**
Passioni: **moda, viaggi, musica**
Curiosità: **classe 1982, come l'anno in cui Italia si laureò campione del mondo a Madrid**

Cosa non farebbe mai, in generale?
«Nel lavoro sicuramente un reality e un calendario; nella vita tradire la fiducia di una persona a cui tengo veramente; so cosa significa, non intendo in amore, ma nella vita e nei rapporti umani».

Il complimento più bello che le hanno fatto?
«Tante persone mi dicono che spesso riesco a regalare e a strappare un sorriso anche nei momenti più difficili, beh questo credo sia un dono bellissimo: per me un giorno senza sorriso è un giorno perso».

Si sente più conduttrice o attrice: quale delle due preferisce?
«Mi sento più conduttrice: mi piace l'adrenalina del live della diretta; nel fare l'attrice ci sono molti momenti "morti"; anche se interpretare un ruolo totalmente diverso da me, come ho fatto in "Squadra Mobile" (la seconda serie sarà in onda da settembre su Canale 5, ndr), dove interpreto una narcotrafficante colombiana, mi è piaciuto molto, mi sono messa duramente alla prova e ho imparato molto. E nella vita non si finisce mai di imparare».

Dalla musica alla moda allo sport: farebbe tutto o ha una preferenza di genere?
«Non sono una persona che farebbe di tutto a prescindere; dipende dal progetto: caratterialmente - come le dicevo - sono molto solare e spontanea ed è quasi naturale mi riesca molto bene interagire con i comici: quindi le direi l'intrattenimento divertente e lo sport. Mi sto sempre più specializzando negli ultimi anni in ambito calcistico: mi rendo conto che in Italia e nel mondo ha un seguito pazzesco, e anche in televisione è un ambito in grande crescita ed evoluzione. In ogni caso regala sempre grandi emozioni. Dalla scorsa stagione, sono il volto della Lega Serie A e della TV della Serie A Tim, dove oltre a condurre le trasmissione sulle partite del weekend, durante la settimana conduco due magazine in tre lingue, italiano, inglese, spagnolo, che vengono distribuiti in 200 paesi al mondo dai diversi broadcaster , Bt Sport, Bein Sport, Fox Sport, Sky-Sport, Al Jazeera, etc...».

Prima alla Tv della Juve, poi volto della Tv della Lega: lei e il calcio quanti punti in comune avete?
«Beh... a quanto pare regaliamo entrambi emozioni! E poi le gambe: per molte donne sono la parte fisica migliore dei calciatori, ecco sono anche la mia per molti uomini. Spesso sui social ricevo molti complimenti per le mie gambe... In ogni caso il calcio l'ho sempre seguito anche prima di venire in Italia, ero tifosa del Real Madrid, anche perché in famiglia si diceva: "REAL... Barça cacca" Ahahahah».

Cosa abolirebbe di una partita?
«Dopo averci lavorato da conduttrice e commentatrice, per diverso tempo, senza ombra di dubbio il fuorigioco!».

Laura Barriales si sente ormai italiana. «E' così che mi chiamano nel mio Paese, a testimonianza di quanto l'Italia sia nel mio cuore e nella mia personalità»

La squadra più brava dell'ultimo campionato?
«La Juventus, vista anche la partenza, ha fatto qualcosa di unico, storico; il Sassuolo raggiungendo i preliminari di Europa League, ha centrato qualcosa di inimmaginabile solo poche stagioni fa: la dimostrazione che in entrambi i casi è fondamentale avere alle spalle una società solida e organizzata».

La sorpresa della prossima stagione invece?
«Vedendo come si stanno muovendo direi Bologna e Cagliari».

Quale giocatore le piacerebbe vedere in una squadra italiana?
«Scontato, Messi e Cristiano Ronaldo. Ma più che altro vederli mettersi alla prova nel campionato italiano, non sono così sicura che farebbero così tanti gol come nella Liga: credo sarebbe una bella sfida anche per loro...».

Alla Juve cosa manca per essere una big anche in Europa?
«La Juve è già una Big in Europa, l'ha dimostrato in questi ultimi due anni. Per vincere la Champions credo veramente poco, con gli acquisti di Dani Alves e Pjanic, ha aggiunto ancora più qualità e, unita alla pianificazione che sta facendo e alla struttura societaria, non ha nulla di inferiore a nessuno».

Se dovesse invitare un calciatore a cena?

«Se dovessi invitarlo io? Ci devo pensare, sicuramente qualcuno di veramente simpatico, ma se devo essere sincera, mi sarebbe piaciuto invitare a cena uno sportivo che è stato un simbolo per molte persone e molti ideali: Muhammad Ali».

Stesso invito ma a un presidente?
«In ambito lavorativo ne ho conosciuti tanti, in vari eventi istituzionali, diciamo che organizzerei volentieri una serata Karaoke, ci sarebbe da divertirsi».

Una squadra che vorrebbe in Serie A?
«Vorrei rivedere presto in Serie A il Parma: se lo meritano la piazza e i tifosi per quello che hanno passato, dopo le gestioni fallimentari delle precedenti proprietà».

Il suo allenatore ideale: senza fare torti a nessuno...
«La "garra" di Conte nell'affrontare la partita; l'intelligenza di Allegri nel saper leggere la partita e la tranquillità che Del Bosque riesce a trasmettere ai calciatori».

La Spagna le manca se pensa a...
«Alla mia famiglia, alla mia nipotina e al gazpacho».

Dell'Italia cosa le piace?
«Le dico questa frase "Quando sono in Italia, mi chiamano la spagnola; quando sono in Spagna, mi chiamano l'italiana; questo a testimonianza di quanto l'Italia ormai sia nel mio cuore e nella mia personalità».

Quando ha nostalgia di casa cosa fa?
«Una cosa senza dubbio: lunghe e interminabili chiacchierate via skype con mia mamma; perché la mamma è sempre la mamma».

Di cosa ha paura?
«Di venire delusa dalle persone; io di carattere do tutta me stessa e, spesso, per questo modo di approcciare la vita si rischia di prendere delusioni: ma anche su questo ci sto lavorando».

Se le dico Bataclan, cosa risponde?
«Uno dei capitoli più brutti di questi ultimi anni; da quel giorno penso che in moltissime nazioni, tutto sia cambiato, l'incubo del terrorismo e degli attentati è diventato parte integrante della vita di moltissime persone».

Voglia di matrimonio?
«Certo, il matrimonio , i figli e la famiglia, sono ideali in cui credo fermamente, che spero di realizzare il prima possibile, per completarmi anche come persona».

FRANCESCA FANELLI

OLIMPIADI VIA IL 5 AGOSTO
MALAGÒ
ESCLUSIVO
vetrina
ITALIA OLYMPIC TEAM RIO 2016
ITALIA
130
agosto
2016

"A RIO CI GIOCHIAMO ROMA 2024"

Il pullman che ha portato al Quirinale molti azzurri che saranno protagonisti alle Olimpiadi. A destra, Giovanni Malagò, 57 anni, presidente del CONI dal 19 febbraio 2013

«Qualsiasi evento crei un'immagine positiva ti aiuta: se gli azzurri faranno bene, aumenterà il nostro prestigio. Partiamo dalle 28 medaglie di Londra: 3 competizioni non ci sono più, quindi 25! E mi aspetto belle sorprese»

di **STEFANO BARIGELLI**

Giovanni Malagò guida lo sport italiano dal febbraio 2013. In questi tre anni e mezzo il Coni ha avuto il coraggio di lanciare la candidatura olimpica di Roma per il 2024, la forza per sostenerla, la determinazione a reggere davanti alle difficoltà, che certo non sono finite. Un rilancio in questi tempi di crisi non indifferente, mentre altri comparti industriali del nostro Paese sono stati costretti ad arretrare di fronte alla trasformazione del mercato. D'altronde lo sport la globalizzazione si può dire l'abbia inventata, da sempre gli azzurri competono con colossi come Stati Uniti, Russia, Germania e per primi hanno saggiato le potenzialità della Cina. Ora si avvicinano i Giochi, che sono la più importante vetrina sportiva mondiale. Ma sono anche uno dei rari momenti in cui l'Italia si riscopre unita, ritrova l'orgoglio di essere comunità. Non è poco.

IN QUESTI 4 ANNI ABBIAMO FATTO LE COSE PER BENE E PORTEREMO PIÙ ATLETI RISPETTO A LONDRA, GRANDE RISULTATO. MA SARANNO GIOCHI COMPLESSI PERCHÉ POTRÀ INCIDERE IL CLIMA: AVREMO TEMPERATURE PIÙ BASSE, IN BRASILE SARÀ INVERNO

Presidente Malagò, queste di Rio sono le sue prime Olimpiadi estive. Quale sentimento prevale: responsabilità, preoccupazione, consapevolezza?

«Più che con il peso, sono cresciuto con il senso di responsabilità. Me lo sento sotto la pelle. Non sono preoccupato per il risultato. Di natura sono fatalista. So che nello sport ci sono troppe variabili. Penso che abbiamo costruito un buon percorso in questi quattro anni, abbiamo fatto le cose per bene. E la dimostrazione è che porteremo più atleti rispetto a Londra. Il che è un gran risultato. In certe discipline, per esempio quelle di squadra, qualificarsi è sempre più difficile. In alcune sostengo una tesi che sia più facile vincere una medaglia che qualificarsi. La ripartizione geopolitica è fortemente condizionante. Certo la statistica conta fino a un certo punto. Non è che se vai con più atleti automaticamente vinci di più. Però è un indicatore».

Che Olimpiadi saranno dal punto di vista ambientale?

«Saranno intanto Giochi meteorologicamente complessi, diversi. Potranno riservare sorprese. Perché innanzitutto rispetto alle ultime edizioni avremo temperature più basse, in Brasile sarà inverno. Alcune competizioni sono all'aperto, come quelle acquatiche, quindi il clima può incidere. Poi c'è un problema di orari. Gli atleti dovranno abituarsi a fare le ore piccole, non solo gli spettatori. Molte finali sono tardi. Infine ci sarà un problema di luce. Nelle ore del pomeriggio comincerà il crepuscolo».

Qual è il risultato che giudica minimo e quale il massimo per quanto riguarda le nostre medaglie?

«Non ci sono un minimo e un massimo. Dobbiamo partire dalle 28 di Londra e considerare che nel frattempo sono state tolte tre competizioni in cui eravamo saliti sul podio: quindi 25. Comunque se ne vinciamo di meno non dobbiamo per forza dare un giudizio negativo, così come se ne vinciamo non possiamo concludere che è tutto rose e fiori. Qui dobbiamo affrontare un tema cruciale per chiunque si occupi di sport. Ci sono Paesi come il Kazakistan che magari vincono quattro ori nel sollevamento pesi e stanno davanti a quelli che hanno vinto più medaglie in discipline diverse. Quindi dobbiamo chiederci se contano di più le medaglie d'oro o la classifica che fa il Cio in base ai primi otto di ogni competizione. Credo conti di più il Cio. Sono convinto che questo sia un grande dibattito culturale sulla materia. Siamo un Paese presente ovunque, a eccezione di appena cinque discipline.

Gli ori sono tutti uguali, oppure ce n'è uno al quale tiene di più?

«Per me sono tutti uguali. Anche se ci sono due

La piscina olimpica di Rio all'Olympic Acquatics Stadium: è qui che l'Italia spera di trovare medaglie, soprattutto con la "portabandiera" Federica Pellegrini (nella pagina accanto) e con Gregorio Paltrinieri

ITALIA
CO
EA7
EMPORIO ARMANI
ITALIA
OLYMPIC

GLI AZZURRI DA MEDAGLIA

/1/
Pellegrini
nuoto

Federica, 27 anni. Primatista mondiale in carica dei 200 stile libero ed europea dei 400. Oro a Pechino 2008 e argento ad Atene 2004

/2/
Paltrinieri
nuoto

Gregorio, 21 anni. Detentore del record mondiale dei 1500 in vasca corta e di quello europeo in vasca lunga. Ai mondiali del 2015, oro nei 1500 e argento negli 800.

/3/
Cagnotto
tuffi

Tania, 31 anni. Prima donna italiana ad aver conquistato l'oro mondiale: nel 2015, trampolino da un metro. A Londra nel 2012 sfiorò due volte il podio.

/4/
Di Francisca
scherma

Elisa, 33 anni. Campionessa olimpica in carica: a Londra ha vinto l'oro sia nel fioretto individuale che nella prova a squadre (che a Rio non ci sarà).

/5/
Russo
pugilato

Clemente, 33 anni. Argento olimpico nei massimi nel 2008 e nel 2012. Campione mondiale dilettanti 2007 e 2013.

/6/
Ferrari
ginnastica

Vanessa, 25 anni. Prima italiana a conquistare l'oro ai mondiali di ginnastica artistica 2006. La "farfalla di Orzinuovi" si presenta a Rio tra le favorite.

/7/
Campriani
tiro

Niccolò, 28 anni. A Londra 2012 ha conquistato l'oro nella "carabina 50 metri 3 posizioni" e l'argento nella "carabina 10 metri". E' rimasto tra i più forti.

/8/
Chamizo
lotta

Frank, 24 anni. Cubano, dal 2015 cittadino italiano per aver sposato l'atleta Dalma Caneva. Oro ai mondiali 2015, categoria 65 kg, e agli Europei 2016.

discipline che per quello che hanno fatto vedere negli ultimi venti, trent'anni sarebbe bellissimo che completassero questi cicli con un oro. Si tratta della pallavolo e della ginnastica ritmica, le famose farfalle».

Il record di medaglie degli azzurri è ancora quello di Roma '60: 36. Allora dei 13 ori nessuno fu conquistato da una donna. Oggi il nostro sport, il nostro medagliere, sono a trazione femminile, senza bisogno di leggi sulle quote rosa. E' lo sport a essere in anticipo sul Paese?
«Sì, assolutamente. Le donne sia numericamente che qualitativamente sono alla pari con gli uomini. In questo il Cio è stato bravo, è stato un precursore. Non solo ha praticato l'uguaglianza da sempre ma ha persino varato discipline che possono praticare soltanto le donne. Per quanto riguarda l'Italia basta ricordare che alle Olimpiadi e alla Paralimpiadi avremo due portabandiere donne».

Federica Pellegrini sarà appunto la nostra portabandiera. La prima che arriva dal nuoto. Anche questo è il segno di una rivoluzione.

GLI ORI PER ME SONO TUTTI UGUALI MA CI SONO DUE DISCIPLINE CHE MERITEREBBERO PER CIÒ CHE HANNO FATTO VEDERE NEGLI ULTIMI VENTI O TRENTA ANNI: LA PALLAVOLO E LA GINNASTICA RITMICA, LE NOSTRE FAMOSE FARFALLE

LE DONNE SIA NUMERICAMENTE CHE PER QUALITÀ SONO ALLA PARI CON GLI UOMINI. LA PELLEGRINI PORTABANDIERA? LA PRIMA CHE ARRIVA DAL NUOTO, LEI È UN'ICONA DI QUESTA DISCIPLINA. SONO DODICI ANNI CHE È AI VERTICI

Perché nel nuoto siamo diventati così forti?
«Secondo me ci sono tre motivi. Siamo intanto una Penisola bagnata dal mare. Poi si è creato un formidabile movimento delle società sportive. La piscina è un impianto complesso da gestire ma ti offre l'opportunità di fare attività sia di base che di vertice. Infine credo che Federica sia stata una vera trascinatrice. E' stata l'icona di questa disciplina. Sono dodici anni che è ai vertici».

L'atletica leggera è stata, da Frigerio a Simeoni e Mennea, a Bordin e Baldini, una disciplina importante per il prestigio azzurro e per le tante medaglie vinte. Poi ci siamo fermati. Sarà Rio l'Olimpiade del risveglio?
«Sulla carta sì. Nel salto in alto uomini e donne, nella marcia abbiamo le nostre punte. E credo ci saranno sorprese. Il confronto con i fasti del passato è sempre difficile, certo sono consapevole che l'atletica è una disciplina fondamentale».

Qual è il ricordo olimpico da spettatore a cui è più legato?

/9/ **Italia volley**

La nazionale maschile, 2 argenti e 2 bronzi negli ultimi 20 anni, è stata la prima a qualificarsi. Il problema: un girone difficile con Brasile, Usa e Francia.

/10/ **Nibali ciclismo**

Vincenzo, 31 anni. E' uno dei sei ciclisti ad aver vinto Giro, Tour e Vuelta. Il percorso di Rio si addice alle sue caratteristiche: è tra i favoriti per l'oro.

le possibili sorprese

Petra Zublasing e Jessica Rossi (tiro), Gianmarco Tamberi e Alessia Trost (atletica), la squadra di pallanuoto femminile

LE 550 MEDAGLIE DEGLI AZZURRI AI GIOCHI ESTIVI

Anno	Città	Medaglie	Oro/Argento/Bronzo
1896	ATENE	0	
1900	PARIGI	5	3/2/0
1904	SAINT LOUIS	0	
1908	LONDRA	4	2/2/0
1912	STOCCOLMA	6	3/1/2
1920	ANVERSA	23	13/5/5
1924	PARIGI	16	8/3/5
1928	AMSTERDAM	19	7/5/7
1932	LOS ANGELES	36	12/12/12
1936	BRLINO	22	8/9/5
1948	LONDRA	27	8/11/8
1952	HELSINKI	21	8/9/4
1956	MELBOURNE	25	8/8/9

«La vittoria di Federica a Pechino e quell'assurdo secondo posto della Idem nel K1 500 per quattro millesimi. Sul momento eravamo tutti felici, vincere l'argento a oltre quarant'anni e alla settima Olimpiade ci sembrava un miracolo. E lo era, intendiamoci. Ma se rifletti, nello sport ci sono ormai solo due discipline in cui valgono i millesimi, altrimenti c'è l'ex aequo. Le discipline sono la canoa e la Formula 1. Posso capire la Formula 1, ma la canoa credo debba riflettere».

La distanza tra Nord e Sud, lo dicono i dati economici, con la crisi è aumentata. E' così anche nello sport?
«Mi sto battendo come forsennato su questo tema. Noi da tre anni a questa parte abbiamo una crescita esponenziale della pratica sportiva. Però abbiamo medie molto alte al Nord, normali al Centro, disastrose al Sud, soprattutto in Sicilia e Campania. Il gap in termini infrastrutturali è molto alto. Tuttavia malgrado questo dato al Sud nascono a macchia di leopardo eccellenze del nostro mondo. La scherma in Sicilia. La boxe in Campania. Il ciclismo in Sicilia e Sardegna con Nibali e Aru. Sono encomiabili. C'è una voglia di emergere straordinaria. Sono pochi, ma quando riescono hanno una marcia in più».

SÌ, RIO POTREBBE VEDERE IL RISVEGLIO DELL'ATLETICA AZZURRA: ABBIAMO LE NOSTRE PUNTE NEL SALTO IN ALTO (SIA MASCHILE CHE FEMMINILE) E NELLA MARCIA. CREDO CHE CI SARANNO SORPRESE COME NEI GIOCHI DI SQUADRA, TUTTI DA MEDAGLIA....

Nei Giochi di squadra possiamo tornare protagonisti ?
«Siamo in tutti potenzialmente da medaglia. Il che è molto importante. Gli allenatori sono assolutamente di primo livello. Ho delle aspettative importanti».

A Rio rivedremo il golf dopo oltre un secolo di assenza e ci sarà il rugby seppure nella forma a sette. Due discipline spettacolari in cui anche l'Italia sta facendo importanti investimenti. L'Olimpiade gioverà alla diffusione nel nostro Paese?
«Non solo penso di sì, ma me lo auguro. Sono due discipline che hanno un seguito enorme. Detto questo credo l'Olimpiade sia anche per loro importante. Non li farà più vedere come mondi anche bellissimi, ma a parte».

Considerate le risorse economiche a

Sopra: il villaggio olimpico di Rio 2016. Da sinistra, alcuni trionfi italiani del passato: Adolfo Consolini, oro nel lancio del disco a Londra 1948; Livio Berruti, primo nei 200 a Roma 1960; Pietro Mennea, oro sui 200 a Mosca 1980, bronzo sui 200 e nella 4x400 nel 1972. A destra: Jury Chechi, oro 1996 e bronzo 2004 negli anelli

Anno	Città	Medaglie	Oro/Argento/Bronzo
1960	ROMA	36	13/10/13
1964	TOKYO	27	10/10/7
1968	C. DEL MESSICO	16	3/4/9
1972	MONACO	18	5/3/10
1976	MONTREAL	13	2/7/4
1980	MOSCA	15	8/3/4
1984	LOS ANGELES	32	14/6/12
1988	SEOUL	14	6/4/4
1992	BARCELLONA	19	6/5/8
1996	ATLANTA	35	13/10/12
2000	SYDNEY	34	13/8/13
2004	ATENE	32	10/11/11
2008	PECHINO	27	8/9/10
2012	LONDRA	28	8/9/11

disposizione, il nostro sport fa il suo o fa i miracoli?
«Difficile rispondere. Bisognerebbe avere la riprova su presupposti finanziari diversi. Penso che noi siamo molto attrezzati e ben organizzati. Siamo considerati un modello nel mondo. E' sbagliato certo celebrarsi e parlare di miracoli. Il nostro sport all'estero è una riconosciuta eccellenza organizzativa. Fuori dai nostri confini il Coni rappresenta un modello».

Schwazer probabilmente non ci sarà, la vicenda appare tuttavia poco chiara. Non crede che l'opacità sia dannosa quando si parla di giustizia e antidoping?
«La vicenda è triste, dolorosa, inquietante. Ci sono delle domande a cui io stesso al momento non so dare risposte. Visto il ruolo che occupo mi devo fermare qui».

Qual è lo sportivo più intelligente con cui ha avuto a che fare?

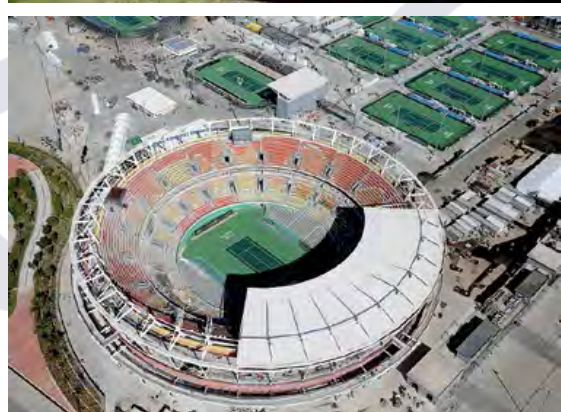
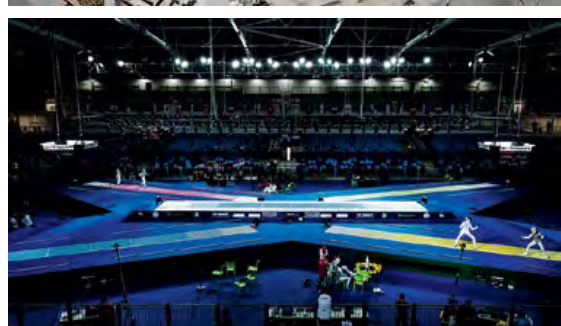
DA TRE ANNI CRESCIAMO NELLA PRATICA SPORTIVA: ABBIAMO MEDIE MOLTO ALTE A NORD NORMALI AL CENTRO E DISASTROSE A SUD DOVE NASCONO ANCHE ECCELLENZE. C'È UNA VOGLIA STRAORDINARIA DI EMERGERE. SONO POCHI, MA HANNO UNA MARCIA IN PIÙ

«Mi ha impressionato il pragmatismo, la determinazione di Djokovic».

Quale invece il più complicato da gestire?
«Facendo una carrellata generale, diciamo mi dispiace per l'episodio che ha aperto un contrasto tra la Federazione con Camila Giorgi, che considero un talento di grandi potenzialità. Mi auguro che tutto si risolva presto».

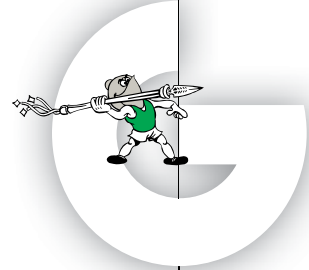
Rio sarà importante e quanto per la corsa olimpica di Roma 2024?
«Tutto ti dà, niente è determinante. Qualsiasi vento crei un'immagine positiva ti aiuta. Se fossimo usciti al primo turno agli Europei di calcio si sarebbe creata una cappa negativa. A maggior ragione le Olimpiadi. Se gli azzurri faranno bene aumenterà certo il nostro prestigio».

Una curiosità: si è attrezzato per vedere a Rio il preliminare della Roma in Champions?
«Certo che sì».

STEFANO BARIGELLI

Sopra: lo stadio Nílton Santos, chiamato anche Engenhão, ospita le gare interne del Botafogo e alle Olimpiadi sarà sede delle gare di atletica (ma per la seconda volta, dopo Melbourne 1956, le cerimonie di apertura e di chiusura si terranno in un impianto diverso: il Maracanã). A destra, dall'alto: l'ingresso del villaggio olimpico; l'Olympic Centre Tennis; la Carioca Arena, dove si assegneranno i titoli della scherma

Così la XXXI edizione dei Giochi estivi 306 le gare che assegnano medaglie

Ecco una guida per seguire le Olimpiadi di Rio. Partenza ufficiale il 5 agosto (ma il calcio anticipa il 3 e il 4), chiusura il 21. Le icone azzurre rappresentano i giorni di gara, le altre le finali per le medaglie.

AGOSTO	3 MER	4 GIO	5 VEN	6 SAB	7 DOM	8 LUN	9 MAR	10 MER	11 GIO	12 VEN	13 SAB	14 DOM	15 LUN	16 MAR	17 MER	18 GIO	19 VEN	20 SAB	21 DOM
CERIMONIE APERT. E CHIUS.																			
ATLETICA										3	5	4	5	5	4	6	7	7	1
BADMINTON															1	1	2	1	
BEACH VOLLEY															1	1			
CALCIO																	1	1	
CANOA/KAYAK							1	1	2					4		4		4	
CANOTTAGGIO								2	4	4	4								
CICLISMO				1	1			2	1	2	2	1	1	3				2	1
EQUITAZIONE							2			1			1		1		1		
GINNASTICA						1	1	1	1	1	1	4	3	3	6			1	1
GOLF												1						1	
HOCKEY PRATO																1	1		
JUDO				2	2	2	2	2	2	2									
LOTTA												2	2	2	3	3	2	2	2
NUOTO				4	4	4	4	4	4	4	4		1	1					
NUOTO SINCRON.														1			1		
PALLACANESTRO																		1	1
PALLAMANO																		1	1
PALLANUOTO																	1	1	
PALLAVOLO																		1	1
PENTATHLON M.																	1	1	
PUGILATO												1	1	1	1	1	1	3	4
RUGBY A 7						1			1										
SCHERMA				1	1	1	1	2	1	1	1	1							
SOLL. PESI				1	2	2	2	2		2	1	1	1	1					
TAEKWONDO															2	2	2	2	
TENNIS										1	1	3							
TENNISTAVOLO								1	1					1	1				
TIRO				2	2	2	1	2	1	2	2	1							
TIRO CON L'ARCO				1	1				1	1									
TRIATHLON																1		1	
TUFFI					1	1	1	1				1		1		1		1	
VELA												2	2	2	2	2			
MEDAGLIE				12	14	14	15	20	19	24	21	22	17	25	16	23	22	30	12

la foto

27° SCUDETTO IL TRIONFO DI MILANO

Dopo la Coppa Italia, l'Olimpia Milano ha chiuso trionfalmente la stagione conquistando anche lo scudetto del basket, il 27° della sua storia. Battuta 4-2 Reggio Emilia al termine di 6 combattute gare della serie di finale (nella foto, la festa dopo il 74-70 decisivo in casa dei rivali), il regalo più bello per gli 80 anni della società di Armani. La gioia di coach Repesa (che nel 2005 aveva vinto con la Fortitudo Bologna), dei suoi scudieri Sanders, Batista, Simon e Kalnietis e di un Gentile rinato dopo mille guai.

CAMPIONE OLTRE LO SPORT

Era il re del ring, la sua boxe uno spettacolo. E un eroe della vita: un simbolo per molti, un esempio per tutti. Un'icona globale entrata nella leggenda prima della morte. Dal mondiale revocato dopo il rifiuto di partire per il Vietnam alla fragilità del Parkinson, dalla candidatura al Nobel per la pace all'autografo scambiato con Papa Wojtyla

di **FURIO ZARA**

ALÌ
IL PIÙ
GRANDE
GUERIN SPORTIVO
143
agosto
2016

LA RISSA NELLA GIUNGLA

A sinistra, Ali esulta dopo il ko inflitto all'ottava ripresa a Foreman nel match disputato alle 4 del mattino allo stadio di Kinshasa (Zaire) il 30 ottobre 1974. Sopra: Ali contro Leon Spinks (due sfide, una vittoria a testa)

Non è mai sceso dal ring. Anche adesso, che non c'è più. E' lì che vive il re del mondo, in quella bolla eterna che chiamiamo memoria collettiva. Nato Cassius Marcellus Clay, divenuto dopo la conversione Muhammad Ali: Louisville, Kentucky, 17 gennaio 1942 - Scottsdale, Arizona, 3 giugno 2016. E' stato uno dei pochi campioni capaci - in attività - di uscire di forza dalla cronaca ed entrare nella Storia. Ora, non raccontiamoci fandonie: il naturale passaggio nella leggenda non è certo stato certificato dalla morte. Era già avvenuto prima. Perché più che un pugile - Muhammad Ali - è stato un punto d'arrivo. Come Michelangelo nella pittura, i Beatles nella musica, Charlie Chaplin nel cinema. C'è un prima, e c'è un dopo. Per questo siamo qui a celebrare un'icona globale, un uomo che ha fatto della propria identità un terreno comune. Di scontro, di discussione, di confronto. Soprattutto: di crescita. Di quanti altri campioni sportivi si può dire altrettanto? Pochissimi. E' stato un eroe imperfetto, ha detto Obama. L'imperfezione si addice agli eroi: pensiamo ad Achille e ci soffermiamo sul tallone, è lì che va a colpire la freccia di Paride prima del «the end». Quando Muhammad saliva sul ring non ci andava mai da solo: portava tutta la platea, quella a bordo ring e quella seduta in divano, davanti alla tivù in bianco e nero dove il mondo procedeva alla sua narrazione. In quella com-

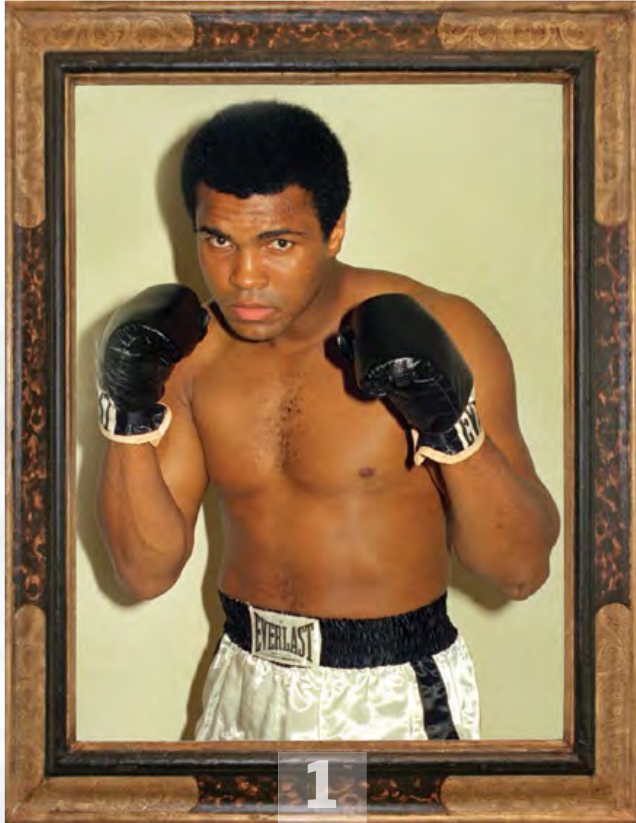
LA RIVALITÀ CON FRAZIER

Sotto: Ali e Joe Frazier, una rivalità che segnò le loro carriere con tre storici incontri. L'8 marzo '71 a New York, per il mondiale dei massimi, vinse Frazier ai punti; rivincita ai punti di Ali in un'esibizione a New York il 28 gennaio '74 e ancora Ali vinse (mondiale) il 1º ottobre '75 a Manila: ko tecnico alla 14ª

media dell'arte che è lo sport quando si manifesta nella sua forma più virtuosa, Muhammad Ali è stato il regista di se stesso, ma anche sceneggiatore della propria straordinaria e controversa storia e scenografo di quell'opera maestosa che è stata la sua vita. «Il suo volto seguiva la telecamera come i fiori cercano i sole», ha scritto il suo biografo, Dave Kindred. E' stato moderno, per come ha saputo gestire, celebrare, pubblicizzare e vendere la sua immagine. «Nella mia vita ho preso 29.000 pugni in faccia, ma ho guadagnato 57 milioni di dollari». Sapeva fare bene i conti.
Non ha semplicemente fatto la rivoluzione. E' stato lui, rivoluzione. Se lo sport è religione, Ali è stato il suo sacerdote più ispirato. E' diventato un culto di massa. Come Elvis Presley, come Marylin Monroe. Il tempo è un dettaglio che gli è scivolato addosso, così succede ai padroni della Storia. Sempre in prima fila per i diritti civili, ha liberato l'America consegnando ad un popolo - quello nero - la dignità negata. Ha affermato la bellezza della negritudine. Ha pagato sulla sua pelle scelte che oggi derubrichiamo come coraggiose, e lo furono sul serio. Si rifiutò di partire per il Vietnam. «Non ho niente contro i vietcong, nessuno di loro mi ha mai chiamato negro». Si convertì all'Islam, più precisamente alla setta dei «Musulmani neri», in un'epoca in cui la cosa era simile ad un'iscrizione ad un club di marziani. Ma è più giusto dire che si convertì alla propria idolatria. «È la mancanza di fede che rende le persone paurose di accettare una sfida, e io ho sempre avuto fede: infatti, credo in me». Ritiro della licenza, perdita del titolo,

SEMPRE IN PRIMA FILA PER I DIRITTI CIVILI «NESSUN VIETCONG MI HA MAI CHIAMATO NEGRO...»

I dieci miti della boxe

Le top 10, si sa, che per loro natura cercano di mettere ordine al caos, sono invece fatte per fare discutere e per dividere. Ma è questo il bello delle classifiche. C'è sempre qualcuno che ne ha una di migliore. Confrontare il periodo in cui hanno combattuto i vari pugili è impresa ardua, così come «pesarli» sullo stesso ring, peraltro virtuale. Come sarebbe finito, per dire, un incontro tra Sugar Ray Robinson e Floyd Mayweather? Non vogliamo saperlo, concedeteci questo lusso. Un campione è prima di tutto un campione del suo tempo. Per questo, nella nostra scelta, in questa nostra top 10, abbiamo inevitabilmente escluso una manciata di campioni, come Jack Johnson, Henry Armstrong, George Foreman, Jack Dempsey, ma ce ne saranno sicuramente altri che ogni appassionato reputa migliori dei nostri.

1 MUHAMMAD ALI
(Louisville, 1942 – 2016)
Inimitabile, semplicemente: il più grande. Oro olimpico a Roma '60, detiene il titolo mondiale nei pesi massimi dal 1964 al 1967 e dal 1974 al 1978, suo il «pugno fantasma» a Sonny Liston.

2 SUGAR RAY ROBINSON
(Ailey, 1921 – Culver City, 1989)
Leggenda dei welter, ha detenuto il titolo mondiale per cinque anni consecutivi, 200 incontri in 25 anni di carriera, elegantissimo (danzava), tecnica mostruosa, ogni incontro era una dimostrazione di bellezza.

3 JOE LOUIS
(Lafayette, 1914 – Las Vegas, 1981)
Campione del mondo dei massimi dal giugno '37 al marzo '49, moderno prima della modernità, il «pugile onesto», fu sconfitto solo dal tedesco Max Schmeling, a cui però ristrappò il titolo andando a sfidarlo in Germania davanti a tutto l'apparato nazista

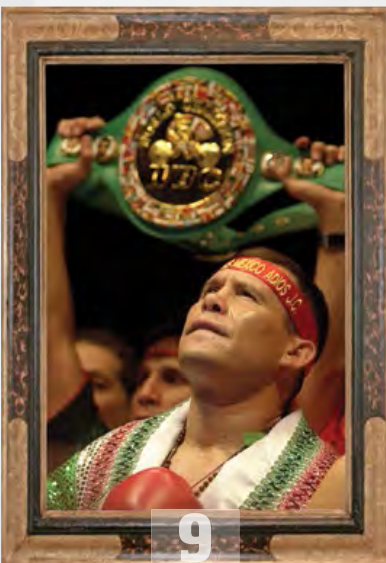
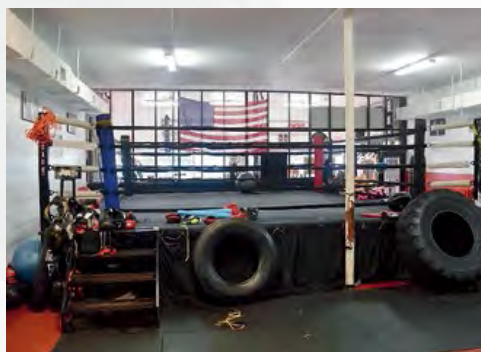
4 MARVIN HAGLER
(Newark, 1954)
The Marvelous, il Meraviglioso. Uno degli interpreti più ammirati della boxe mondiale tra il 1980 e il 1987. Tre sole sconfitte in carriera, mai prima del limite. Conquista del mondiale contro Alan Minter, undici difese del titolo.

6 ROBERTO DURAN
(Panama, 1951)
Mano di pietra, è stato campione del mondo in quattro diverse categorie di peso: leggeri (1972–1979), welter (1980), superwelter (1983–1984), medi (1989-1990).

5 ROCKY MARCIANO
(Brockton, 1923 - Newton, 1969)
Ha ispirato il personaggio di Rocky Balboa, uno dei più potenti destri della storia, suo il più impressionante dei record: non è mai sceso battuto dal ring, 49 vittorie (43 su ko) e zero sconfitte. Campione dei pesi massimi dal settembre 1952 all'aprile 1956.

7 RAY SUGAR LEONARD
(Rocky Mountains, 1956)
Il miglior welter di sempre, memorabili le sue sfide con Roberto Duran e Marvin Hagler. Dopo i trent'anni la sua carriera si trascinò tra ritorni e addii.

8 JACK LA MOTTA
(New York, 1921)
Toro Scatenato, come da film di Scorsese con Robert De Niro, furia senza pari, resistenza oltre il limite terreno, è stato il miglior incassatore di sempre.

10 MIKE TYSON
(Bedford-Stuyvesant, 1966)
Ha riportato la boxe sul ring, peso massimo, 50 vittorie (44 per KO) su 56 incontri ufficiali, brutale, feroce, devastante, unico.

9 JULIO CAESAR CHAVEZ
(Ciudad Obregon, 1962)
Messicano, «Il toro di Culiacan» per la sua irruenza, il miglior superleggero di sempre, 107 incontri vinti (86 per ko) su 115 in 15 anni di carriera.

QUANDO ERA CASSIUS CLAY

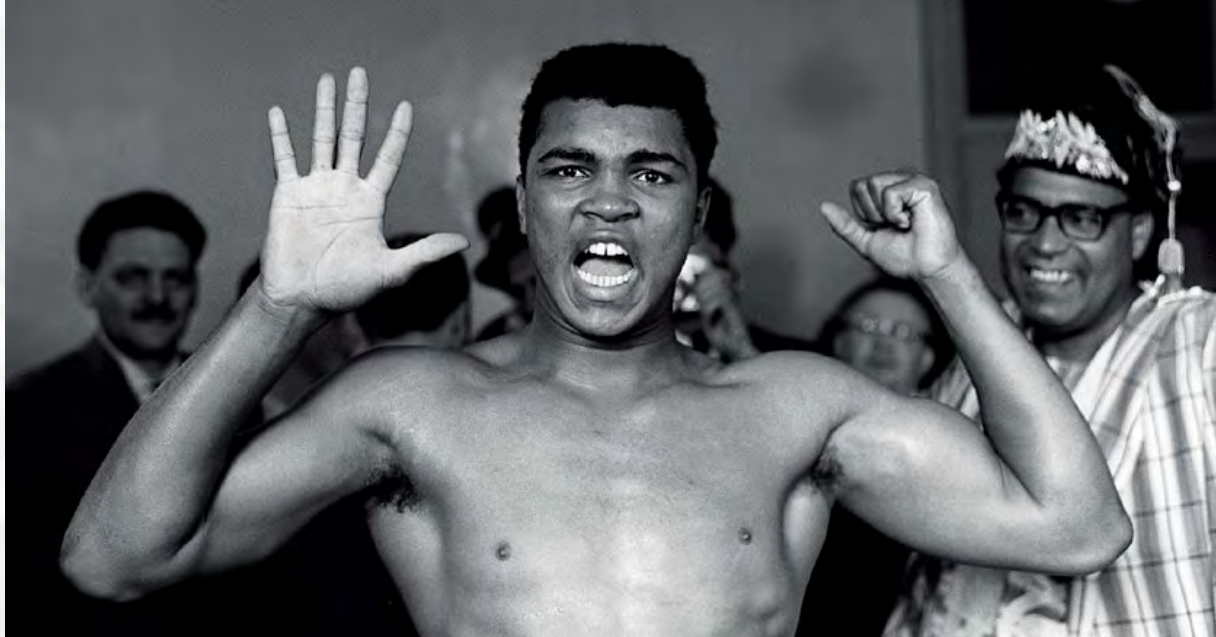
Da sinistra in senso orario: Ali prima della sua conversione all'islamismo; lo spettacolo che si protraeva dopo la fine dei match; Ali al piano; la sua palestra dove preparava le grandi imprese

quattro anni - dal 1967 al 1971 - di inattività. I migliori, scrissero i cronisti dell'epoca. Narciso? Sì. «Io sono il più grande, l'ho detto prima ancora di sapere che lo fossi». Consapevolezza o vanagloria? Entrambe le cose. «Ero così veloce che potevo alzarmi dal letto, attraversare la stanza, girare l'interruttore e tornare a letto prima che la luce si fosse spenta». L'apparizione: medaglia d'oro alle Olimpiadi di Roma. E' il 1960. Non voleva neppure andarci, aveva paura di volare, aveva persino pensato - beata ignoranza - di raggiungere l'Europa in treno. Perché, non si può?
Quando vince il titolo mondiale contro Sonny Liston, siamo nel 1965, sfodera il famoso «Panthom punch», il pugno fantasma dopo un minuto e pochi secondi. La fotografia - scattata da Neil Leifer - con Ali immortalato dopo il pugno e Liston a terra, è tra le più famose della storia dello sport. La sua cifra stilistica: non era un pugile ortodosso, arretrava anzichè avanzare, sembrava volesse sottrarsi al combattimento. Eppure. 1971, Madison Square Garden, un massacro distillato i quindici round, contro Frazier, che vinse. «The Fight of the Century», l'Incontro del Secolo. «Dentro o fuori un ring non c'è niente di male a cadere. E' sbagliato rimanere a terra». 1975, Kinshasa, quando eravamo re, il più epico combattimento di sempre nella notte più nera della boxe. Lui trentadue anni, l'altro, George Foreman, strafavorito, di sette anni più giovane, fino a quel giorno una lunga e noiosa teoria di vittorie: quaranta su quaranta. The rumble in the jungle, la rissa nella giungla. La Storia di un Mito scritta in otto round. Ali bomaye, Ali bomaye. Uccidilo,

LO SPORT EVENTO TEATRALE
Non solo una boxe astuta e irresistibile, con Ali era uno show continuo grazie alle sua smorfie, ai suoi gesti, ai suoi balletti che trascinavano anche il publico che lo seguiva grazie alla tv

Ali: l'Africa nera era tutta per lui. Sul ring si lasciò colpire, soffrì, provocò, trionfò. E lo sport divenne letteratura: fu in quell'occasione che Norman Mailer scrisse la più maestosa delle sue opere, «La sfida». Il regista Spike Lee dirà che quel giorno il cammino dei neri verso l'uguaglianza è diventato una corsa. Avanti: 1975, Manila, anzi «Thrilla in Manila», il match più brutale, contro Frazier, vinto ai punti, mai la morte fu più vicina ai due sfidanti. 1981, l'addio. Ultimo spettacolo: contro il giamaicano Trevor Berbick, che vinse. 61 incontri disputati, 56 vittorie, 37 delle quali per ko. Detentore del titolo mondiale dei pesi massimi dal 1964 al 1967, poi dal 1974 al 1978. Tre anni dopo l'addio ha cominciato a soffrire morbo di Parkinson, la malattia gli aveva interrotto i gesti, in un corto circuito straziante, e l'aveva reso fragile, di quella fragilità quotidiana che avvicina gli dei agli umani.

L'EPICA SFIDA CONTRO FOREMAN IN AFRICA E IL MATCH BRUTALE CONTRO FRAZIER A MANILA

Eroe imperfetto, sì. «Non devo essere quello che volete che io sia: sono libero di essere come voglio». Candidato al Nobel per la pace, con papa Wojtyla si scambiò l'autografo. E' stato un simbolo per molti, un esempio per tutti. Ha ricevuto la medaglia presidenziale per la libertà, la più alta onoreficenza americana. Aveva un'aura di fascino e potenza che non è riscontrabile in altri miti dello sport. Portava con se un enfatico fregio di dominanza fisica e psicologica così profondamente strutturato da sembrare una posa. Ma non lo era. Muhammad Ali ha messo al tappeto un paio di generazioni di pugili, ha sconfitto il razzismo con un jab, una provocazione dialettica durata oltre vent'anni. «Pungi come un'ape,

L'ULTIMO SALUTO

Da sinistra: l'orazione funebre della figlia Laila; Ali con un asso del calcio, David Beckham; agli Oscar del 1997 (premiato per il documentario "Quando eravamo re") con il suo vecchio rivale George Foreman

danza come una farfalla». Tirava di boxe con i pugni, il cervello, le gambe, le smorfie, i balletti, le grida sul ring. «Ali shuffle», cioè il saltellare continuo con cui spiazzava l'avversario. Prima del corpo, mirava all'annientamento dello spirito dell'avversario. Arrogante, offensivo: «Joe Frazier è così brutto che dovrebbe donare la sua faccia al WWF». Sprezzante, tracotante: «Ho visto George Foreman tirare di boxe con l'ombra, e ha vinto l'ombra». La sua era una boxe astuta, anfetaminica, eccessiva, irresistibile. Era lo spettacolo di arte varia di uno innamorato di se. Con lui lo sport diventò evento teatrale. Mettiti in posa, Ali: è sempre showtime. Cambiò nome, religione, mogli, ne ebbe quattro, nove i figli, cui oggi spetta un patrimonio di cinquanta milioni. Quoziente di intelligenza: 73. Poco, davvero poco.

CAMBIÒ NOME RELIGIONE E MOGLI. COL SUO BALLETTO SUL RING SCONFISSE RAZZISMO E RIVALI

Scriveva, arrampicandosi su crinali di arruffate poesie, e leggeva con grandi difficoltà, ammise di non aver finito mai un libro, neppure il Corano. Aveva cominciato con la boxe a 12 anni. Gli rubarono la bici, l'aveva comprata per 60 dollari. Denunciò il furto al primo poliziotto che trovò per strada, si chiamava Joe Martin. «Se becco quello che me l'ha rubata lo ammazzo di pugni», disse. Martin lo convinse ad andare in palestra. «Sfogati là, ragazzo». Fu il suo primo allenatore per i successivi sei anni. C'era una volta un re. No, c'è ancora. Non è mai sceso dal ring. Quando si muoveva, il palcoscenico si muoveva con lui. Se n'è andato. O forse no. Il palcoscenico si muove ancora, anche solo a evocarlo: Muhammad Ali, il più grande.

FURIO ZARA

Guerin Sportivo

PAGINE GIALLE

La festa della Roma Primavera che ha battuto la Juve nella finale del campionato : 7-6 dopo i rigori. Ottavo scudetto per i baby giallorossi

- SERIE A - LE CIFRE DEL CAMPIONATO
- SERIE B - PLAYOFF E PLAYOUT
- SERIE B - LE CIFRE DEL CAMPIONATO
- LEGA PRO
- SERIE D
- LND
- CALCIO A 5
- CAMPIONATI ESTERI
- RISULTATI E CLASSIFICHE DI GIUGNO

Tutti i numeri della A 2015-16 targata Juve

Il riepilogo della stagione squadra per squadra, i cambi in panchina e soprattutto le cifre di ogni calciatore impiegato, guida utile per il mercato

Come ogni anno, è il momento dei consuntivi. Ecco il riepilogo dell'ultimo campionato di serie A, dominato dalla Juve (quinto trionfo di fila). Dai numeri di ogni squadra a quelli dei singoli calciatori, una guida utile per i tifosi e per chi si occupa di mercato.
Carpi e Sampdoria sono i club che hanno impiegato più giocatori: 35 a testa; il Napoli quello che ne ha impiegati di meno: 22. Il "nonno" della compagnia è Francesco Totti, classe 1976, del 27 settembre, tre mesi più anziano di Maurizio Pugliesi (27 dicembre 1976), portiere dell'Empoli che il 15 maggio scorso ha stabilito un record debuttando contro il Torino nella massima serie a 39 anni e 6 mesi: superato il brasiliano Amilcar Barbuy che nel 1931, arrivato alla Lazio come allenatore, in un'occasione (contro il Bari) fu costretto a scendere in campo, a 38 anni, per l'ultima partita da calciatore.
Il più giovane Gigio Donnarumma, classe 1999, capace di prendersi la porta del Milan a 16 anni e 8 mesi.
Con 38 presenze su 38: i napoletani Callejon e Hamsik, il milanista Bacca, Pucciarelli dell'Empoli, Hiljemark del Palermo e Karnezis dell'Udinese.
Per finire, uno sguardo agli allenatori: curioso il valzer palermitano con ben nove avvicendamenti. Partiti con Iachini (che poi è ritornato per salutare dopo altre 3 giornate), i rosanero si sono salvati con Ballardini.

Buffon alza la Coppa Campioni d'Italia, vinta dalla Juve per la quinta volta di fila

JUVENTUS

PIAZZAMENTO FINALE: 1	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	16	2	1	37	6	50
IN TRASFERTA	19	13	2	4	38	14	41
TOTALE	38	29	4	5	75	20	91

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Lobo Silva ALEX SANDRO	91	D	22	2	6	1
Kwadwo ASAMOAH	88	C	11	-	1	-
Andrea BARZAGLI	81	D	31	1	2	-
Leonardo BONUCCI	87	D	36	3	6	-
Gianluigi BUFFON	78	P	35	-17	1	-
Martin CÁCERES	87	D	6	-	-	-
Giorgio CHIELLINI	84	D	24	1	5	1
Kingsley COMAN	96	C	1	-	-	-
Juan Guillermo CUADRADO	88	C	28	4	2	-
Paulo DYBALA	93	A	34	19	1	-
Patrice EVRÀ	81	D	26	2	6	1
Andrea FAVILLI	97	A	1	-	-	-
A. de Carvalho HERNANES	85	C	14	1	6	-
Mauricio Anibal ISLA	88	D	1	-	-	-
Sami KHEDIRA	87	C	20	5	3	1
Mario LEMINA	93	C	10	2	4	-
Stephan LICHTSTEINER	84	D	26	-	5	-
Fernando LLORENTE	85	A	1	-	-	-
Mario MANDZUKIC	86	A	27	10	5	-
Claudio MARCHISIO	86	C	23	-	8	-
Álvaro Borja MORATA	92	A	34	7	6	-
Norberto Murara NETO	89	P	3	-3	-	-
Simone PADOIN	84	C	12	1	2	-
Roberto M. PEREYRA	91	C	13	-	-	-
Paul POGBA	93	C	35	8	10	-
Daniele RUGANI	94	D	17	-	2	-
Stefano STURARO	93	C	19	1	6	-
Simone ZAZA	91	A	19	5	6	1

Allenatore: **Massimiliano ALLEGRI**

FIORENTINA

PIAZZAMENTO FINALE: 5	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	19	11	5	3	34	16	38
IN TRASFERTA	19	7	5	7	26	26	26
TOTALE	38	18	10	10	60	42	64

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Marcos Mendoza ALONSO	90	D	31	3	8	-
Davide ASTORI	87	D	33	-	6	-
Khouma BABACAR	93	A	18	5	2	-
Milan BADELJ	89	C	27	1	8	1
Federico BERNARDESCHI	94	A	33	2	7	-
Jakub BLASZCZYKOWSKI	85	C	15	2	1	-
Iglesias BORJA VALERO	85	C	37	4	5	-
Matías FERNÁNDEZ	86	C	22	1	4	1
Moraes Junior GILBERTO	93	D	5	-	1	-
Josip ILICIC	88	C	30	13	1	-
Nikola KALINIC	88	A	36	12	5	-
Panagiotis KONE	87	C	1	-	-	-
Luca LEZZERINI	95	P	2	-3	-	-
Manuel PASQUAL	82	D	17	-	5	-
Ante REBIC	93	A	4	1	2	-
Gonzalo RODRÍGUEZ	84	D	35	4	7	-
Facundo S. RONCAGLIA	87	D	29	1	9	-
Giuseppe ROSSI	87	A	11	-	1	-
Mario Mata SUÁREZ	87	C	9	1	3	-
Ciprian TATARUSANU	86	P	37	-39	2	-
Cristian Herrera TELLO	91	A	15	2	1	-
Alberto F. TINO COSTA	85	C	7	-	3	-
Nenad TOMOVIC	87	D	24	-	5	-
Matías VECINO	91	C	30	2	8	-
Joan Fenández VERDÙ	83	C	5	1	-	-
Mauro ZÁRATE	87	A	15	3	2	1

Allenatore: **PAULO SOUSA Manuel Carvalho**

NAPOLI

PIAZZAMENTO FINALE 2	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	16	3	0	49	12	51
IN TRASFERTA	19	9	4	6	31	20	31
TOTALE	38	25	7	6	80	32	82

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Raúl ALBIOL	85	C	36	1	9	-
Marques Loureiro ALLAN	91	C	35	3	4	-
José María CALLEJÓN	87	A	38	6	4	-
Nathaniel CHALOBAH	94	C	5	-	-	-
Vlad CHIRICHES	89	D	8	1	2	-
Silva DAVID LÓPEZ	89	C	25	1	2	-
Omar EL KADDOURI	90	C	20	2	2	-
Manolo GABBIADINI	91	A	23	5	1	-
Vasconcelos F. GABRIEL	92	P	1	-3	-	-
Faouzi GHOULAM	91	D	34	-	3	-
Marek HAMSIK	87	C	38	6	-	-
Gonzalo HIGUAÍN	87	A	35	36	2	1
Elseid HYSAJ	94	D	37	-	5	-
Lorenzo INSIGNE	91	A	37	12	2	-
Jorge Luiz Frello JORGINHO	91	C	35	-	11	1
Kalidou KOULIBALY	91	D	33	-	12	-
Christian MAGGIO	82	D	8	-	-	-
Dries MERTENS	87	A	33	5	6	-
Vasco REGINI	90	D	1	-	-	-
Jose Manuel REINA	82	P	37	-29	1	-
Ivan STRINIC	87	D	5	-	-	-
Mirko VALDIFIORI	86	C	6	-	3	–

Allenatore: **Maurizio SARRI**

ROMA

PIAZZAMENTO FINALE 3	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	13	5	1	44	17	44
IN TRASFERTA	19	10	6	3	39	24	36
TOTALE	38	23	11	4	83	41	80

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Leandro da Silva CASTAN	86	D	5	-	1	-
Daniele DE ROSSI	83	C	24	1	9	-
Morgan DE SANCTIS	77	P	4	-7	-	-
Lorenzo DI LIVIO	97	C	1	-	1	-
Lucas DIGNE	93	D	33	3	4	-
Edin DZEKO	86	A	31	8	3	1
Stephan EL SHAARAWY	92	A	16	8	-	-
Palmieri Santos EMERSON	94	D	8	1	1	-
Alessandro FLORENZI	91	C	33	7	4	-
Yao Kouassi GERVINHO	87	A	14	6	-	-
Norbert GYÖMBER	92	D	6	-	1	-
Falqué Silva IAGO	90	C	22	2	1	-
Segundo Víctor IBARBO	90	C	2	-	-	-
Juan Manuel ITURBE	93	C	12	1	1	-
Seydou KEITA	80	C	20	1	4	-
Adem LJAJIC	91	C	1	-	-	-
Douglas MAICON	81	D	15	1	2	1
Kostas MANOLAS	91	D	37	2	7	-
Radja NAINGGOLAN	88	C	35	6	12	1
Diego PEROTTI	88	C	15	3	2	-
Miralem PJANIC	90	C	33	10	11	1
Antonio RÜDIGER	93	D	30	2	4	-
Umar SADIQ	97	A	6	2	-	-
Mohamed SALAH	92	C	34	14	2	1
Kevin STROOTMAN	90	C	5	-	1	-
Wojciech SZCZESNY	90	P	34	-34	1	-
Vassilis TOROSIDIS	85	D	11	-	2	-
Francesco TOTTI	76	A	13	5	3	-
Marco TUMMINELLO	98	A	1	-	-	-
Salih UÇAN	94	C	3	-	-	-
William VAINQUEUR	88	C	16	-	3	-
Ervin ZUKANOVIC	87	D	9	-	2	–

Allenatore: **Rudi GARCIA,** dalla 20ª **Luciano SPALLETTI**

INTER

PIAZZAMENTO FINALE 4	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	13	2	4	29	15	41
IN TRASFERTA	19	7	5	7	21	23	26
TOTALE	38	20	7	11	50	38	67

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Jonathan Ludovic BIABIANY	88	C	20	1	3	-
Marcelo BROZOVIC	92	C	32	4	7	-
Juan CARRIZO	84	P	2	-4	-	-
Danilo D'AMBROSIO	88	C	20	2	4	1
Fabio DELLA GIOVANNA	97	D	1	-	-	-
Martins Citadin EDER	86	A	14	1	1	-
de Carvalho FELIPE MELO	83	C	26	1	7	2
Assane D. GNOUKOURI	96	C	2	-	-	-
Freddy GUARÍN	86	C	16	1	7	-
Samir HANDANOVIC	84	P	36	-34	5	-
A. de Carvalho HERNANES	85	C	2	-	-	-
Mauro Emanuel ICARDI	93	A	33	16	1	-
Stevan JOVETIC	89	A	26	6	4	-
N. Guilherme JUAN JESUS	91	D	19	-	3	-
Geoffrey KONDOGBIA	93	C	26	1	6	1
Adem LJAJIC	91	C	25	3	2	-
Rey MANAJ	97	A	4	-	1	-
Gary Alexis MEDEL	87	C	30	1	10	-
João MIRANDA	84	D	32	1	6	2
Martín MONTOYA	91	D	3	-	-	-
Jeison Fabián MURILLO	92	D	34	2	6	3
Yuto NAGATOMO	86	D	22	-	6	2
Rodrigo PALACIO	82	A	27	2	5	-
Ivan PERISIC	89	A	34	7	5	-
Ionut RADU	97	P	1	-	-	-
Andrea RANOCCHIA	88	D	10	-	-	-
Davide SANTON	91	D	12	-	1	-
Alex Nicolao TELLES	92	D	21	-	6	1

Allenatore: **Roberto MANCINI**

SASSUOLO

PIAZZAMENTO FINALE 6	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	8	8	3	25	20	32
IN TRASFERTA	19	8	5	6	24	20	29
TOTALE	38	16	13	9	49	40	61

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco ACERBI	88	D	36	4	3	-
Claud ADJAPONG	98	D	2	-	-	-
Luca ANTEI	92	D	5	-	2	-
Lorenzo ARIAUDO	89	D	4	-	-	-
Domenico BERARDI	94	A	29	7	10	1
Davide BIONDINI	83	C	22	-	3	-
Paolo CANNAVARO	81	D	31	-	8	-
Andrea CONSIGLI	87	P	37	-38	3	1
Gregoire DEFREL	91	A	33	7	3	1
Joseph Alfred DUNCAN	93	C	33	1	5	-
Diego FALCINELLI	91	A	26	2	1	-
Sergio FLOCCARI	81	A	7	4	1	-
Antonio FLORO FLORES	83	A	14	3	-	-
Marcello GAZZOLA	85	C	9	-	1	-
Karim LARIBI	91	C	11	-	-	-
Alessandro LONGHI	89	D	6	-	1	-
Francesco MAGNANELLI	84	C	34	1	8	-
Simone MISSIROLI	86	C	24	2	7	1
Gianluca PEGOLO	81	P	2	-2	1	-
Lorenzo PELLEGRINI	96	C	19	3	5	1
Federico PELUSO	84	D	34	1	11	-
Matteo POLITANO	93	A	28	5	3	-
Nicola SANSONE	91	C	37	7	8	-
Emanuele TERRANOVA	87	D	6	-	1	-
Marcello TROTTA	92	A	8	1	-	-
Sime VRSALJKO	92	C	35	-	9	1

Allenatore: **Eusebio DI FRANCESCO**

MILAN

PIAZZAMENTO FINALE 7	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	9	6	4	28	22	33
IN TRASFERTA	19	6	6	7	21	21	24
TOTALE	38	15	12	11	49	43	57

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ignazio ABATE	86	C	27	1	7	-
Christian ABBIATI	77	P	1	-	-	-
Rodrigo ALEX	82	D	25	3	5	-
Luca ANTONELLI	87	D	28	3	2	-
Carlos BACCA	86	A	38	18	2	-
Barwuah Mario BALOTELLI	90	A	20	1	6	-
Andrea BERTOLACCI	91	C	27	1	6	-
Kevin Prince BOATENG	87	C	11	1	1	-
Giacomo BONAVENTURA	89	C	33	6	8	-
Davide CALABRIA	96	D	6	-	4	-
Alessio CERCI	87	A	13	-	-	-
Nigel DE JONG	84	C	5	-	-	1
Mattia DE SCIGLIO	92	D	22	-	3	-
Rodríguez DIEGO LÓPEZ	81	P	8	-14	1	-
Gianluigi DONNARUMMA	99	P	30	-29	2	-
Rodrigo ELY	93	D	3	-	2	1
Keisuke HONDA	86	A	30	1	2	-
Juraj KUCKA	87	C	29	1	11	-
Manuel LOCATELLI	98	C	2	-	1	-
de Souza LUIZ ADRIANO	87	C	26	4	4	-
José MAURI	96	C	5	-	2	-
Jérémy MENEZ	87	A	10	2	1	-
Philippe MEXÈS	82	D	5	1	4	-
Riccardo MONTOLIVO	85	C	31	-	4	-
M'Baye NIANG	94	A	16	5	1	-
Antonio NOCERINO	85	C	2	-	-	-
Andrea POLI	89	C	18	-	1	-
Alessio ROMAGNOLI	95	D	34	-	9	1
Jesús Fernández SUSO	93	C	1	-	-	-
Cristian Eduardo ZAPATA	86	D	16	1	3	–

Allenatore: **Sinisa MIHAJLOVIC,**
dalla 33ª **Cristian BROCCHI**

LAZIO

PIAZZAMENTO FINALE 8	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	19	10	3	6	32	23	33
IN TRASFERTA	19	5	6	8	20	29	21
TOTALE	38	15	9	14	52	52	54

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Dusan BASTA	84	D	23	-	1	-
Etrit BERISHA	89	P	11	-13	1	-
Lucas Rodrigo BIGLIA	86	C	27	4	10	1
Milan BISEVAC	83	D	11	1	-	-
Edson BRAAFHEID	83	D	5	-	-	-
Antonio CANDREVA	87	C	30	10	4	-
Danilo CATALDI	94	C	20	1	9	1
Stefan DE VRIJ	92	D	2	-	-	-
Filip DJORDJEVIC	87	A	27	3	1	1
Pereira FELIPE ANDERSON	93	C	35	7	2	-
Santiago Juan GENTILETTI	85	D	19	-	10	-
Wesley HOEDT	94	D	25	-	4	1
Balde Diao KEITA	95	A	31	4	5	-
Ricardo KISHNA	95	A	11	2	-	-
Miroslav KLOSE	78	A	24	7	3	-
Abdoulay KONKO	84	D	18	-	3	-
Senad LULIC	86	C	30	3	10	1
Federico MARCHETTI	83	P	29	-39	-	-
Alessandro MATRI	84	A	19	4	1	1
Stefano MAURI	80	C	12	1	-	-
N. dos Santos MAURICIO	88	D	24	-	14	1
Sergej MILINKOVIC-SAVIC	95	C	25	1	6	1
Ravel MORRISON	93	C	4	-	-	-
Ogenyi ONAZI	92	C	15	1	2	-
Marco PAROLO	85	C	31	3	9	-
Gabarrón Gil PATRIC	93	D	9	-	3	1
Stefan RADU	86	D	13	-	3	1

Allenatore: **Stefano PIOLI,** dalla 32ª **Simone INZAGHI**

CHIEVO

PIAZZAMENTO FINALE 9	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	7	8	4	25	18	29
IN TRASFERTA	19	6	3	10	18	27	21
TOTALE	38	13	11	14	43	45	50

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Valter BIRSA	86	A	35	6	4	-
Albano BIZZARRI	77	P	35	-43	2	-
Fabrizio CACCIATORE	86	D	29	1	6	-
Lucas Nahuel CASTRO	89	C	34	3	9	-
Bostjan CESAR	82	D	31	1	10	1
Filippo COSTA	95	D	6	-	-	-
Dario DAINELLI	79	D	18	1	5	-
Antonio FLORO FLORES	83	A	14	1	2	-
Nicholas FREY	84	D	19	-	4	-
Alessandro GAMBERINI	81	D	22	-	1	-
Massimo GOBBI	80	D	34	-	7	-
Perparim HETEMAJ	86	C	28	1	7	-
Roberto INGLESE	91	A	26	3	3	-
Federico MATTIELLO	95	C	1	-	-	-
Riccardo MEGGIORINI	85	A	26	5	8	1
Paul José MPOKU	92	A	20	-	3	-
Nikola NINKOVIC	94	C	1	-	-	-
Alberto PALOSCHI	90	A	21	8	1	-
Sergio PELLISSIER	79	A	19	5	2	-
Simone PEPE	83	C	22	3	2	1
Giampiero PINZI	81	C	18	-	7	-
Ivan RADOVANOVIC	88	D	26	-	9	-
Nicola RIGONI	90	C	28	3	7	-
Gennaro SARDO	79	C	6	1	2	-
Andrea SECULIN	90	P	3	-2	-	-
Nicolàs Federico SPOLLI	83	D	10	-	4	1

Allenatore: **Rolando MARAN**

EMPOLI

PIAZZAMENTO FINALE 10	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	7	6	6	22	20	27
IN TRASFERTA	19	5	4	10	18	29	19
TOTALE	38	12	10	16	40	49	46

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Lorenzo ARIAUDO	89	D	5	-	-	-
Federico BARBA	93	D	10	-	3	-
Luca BITTANTE	93	D	16	-	-	-
Marcel BÜCHEL	91	C	28	2	10	-
Michele CAMPORESE	92	D	2	-	-	-
Uros COSIC	92	D	9	-	4	-
Andrea COSTA	86	D	24	1	4	-
Daniele CROCE	82	C	28	-	3	-
Assane DIOUSSÈ	97	C	15	-	3	1
Rade KRUNIC	93	C	15	1	3	-
Vincent LAURINI	89	D	25	1	5	-
Marko LIVAJA	93	A	18	1	7	-
Massimo MACCARONE	79	A	37	13	4	-
Raffaele MAIELLO	91	C	12	-	1	-
Silva Duarte MARIO RUI	91	D	36	-	7	1
Luca MARTINELLI	88	D	1	-	-	-
Levan MCHEDLIDZE	90	A	13	-	2	1
Leandro Daniel PAREDES	94	C	33	2	11	-
Alberto PELAGOTTI	89	P	6	-5	-	-
Alessandro PIU	96	A	10	-	-	-
Manuel PUCCIARELLI	91	A	38	6	2	-
Maurizio PUGLIESI	76	P	1	-1	-	-
Pompeu Da Silva RONALDO	90	C	3	-	1	-
Riccardo SAPONARA	91	A	33	5	6	1
Franco SIGNORELLI	91	C	1	-	-	-
Lukasz SKORUPSKI	91	P	31	-43	2	-
Lorenzo TONELLI	90	D	26	2	9	1
Marco ZAMBELLI	85	D	19	-	3	-
Piotr ZIELINSKI	94	C	35	5	6	1

Allenatore: **Marco GIAMPAOLO**

GENOA

PIAZZAMENTO FINALE 10	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	10	3	6	29	19	33
IN TRASFERTA	19	3	4	12	16	29	13
TOTALE	38	13	7	18	45	48	46

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Cristian ANSALDI	86	D	24	-	4	-
Nicolas Andres BURDISSO	81	D	28	-	7	-
Diego Trinidad CAPEL	88	C	21	-	2	-
Alessio CERCI	87	A	11	4	1	-
Issa CISSOKHO	85	D	13	-	1	1
Sebastian DE MAIO	87	D	28	1	6	1
Blerim DZEMAILI	86	C	27	3	7	1
Riccardo FIAMOZZI	93	D	8	-	1	-
José R. DIOGO FIGUEIRAS	91	D	9	1	2	-
Moisés A. GABRIEL SILVA	91	D	11	-	-	-
Serge GAKPÉ	87	C	13	3	1	-
Armando IZZO	92	D	33	-	8	2
Juraj KUCKA	87	C	1	-	-	-
Eugenio LAMANNA	89	P	13	-18	-	-
Diego Sebastian LAXALT	93	C	35	3	3	-
Darko LAZOVIC	90	C	15	-	-	-
Giovanni MARCHESE	84	D	11	-	4	-
Tim MATAVZ	89	A	7	-	-	-
Ezequiel MUÑOZ	90	D	18	-	7	-
Olivier NTCHAM	96	C	17	-	2	-
Goran PANDEV	83	A	15	-	-	1
Giuseppe Antonio PANICO	97	A	1	-	-	-
Leonardo PAVOLETTI	88	A	25	12	3	1
Mattia PERIN	92	P	25	-30	2	-
Diego PEROTTI	88	C	16	2	1	2
Luca RIGONI	84	C	18	3	4	-
Tomás RINCÓN	88	C	33	4	9	-
Jesús Fernández SUSO	93	C	19	6	4	-
Panagiotis TACHTSIDIS	91	C	24	2	3	-
Alberto F. TINO COSTA	85	C	12	-	4	–

Allenatore: **Gian Piero GASPERINI**

SAMPDORIA

PIAZZAMENTO FINALE 15	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	8	4	7	29	25	28
IN TRASFERTA	19	2	6	11	19	36	12
TOTALE	38	10	10	18	48	61	40

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ricardo Gabriel ÁLVAREZ	88	C	13	1	2	-
Edgar BARRETO	84	C	30	-	3	-
Federico BONAZZOLI	97	A	4	-	-	-
Alberto BRIGNOLI	91	P	1	-5	-	-
Carlos Mario CARBONERO	90	C	14	-	3	-
Mattia CASSANI	83	D	25	-	6	1
Antonio CASSANO	82	A	24	2	1	-
Lazaros CHRISTODOULOPOULOS	86	C	10	1	3	-
Andrea CODA	85	D	4	-	1	-
Carlos Joaquín CORREA	94	C	25	3	6	1
Lorenzo DE SILVESTRI	88	D	17	-	4	-
Modibo DIAKITÉ	87	D	8	1	4	-
José Rodolfo DODÔ	92	D	17	-	4	-
Martins Citadin EDER	86	A	19	12	2	-
Lucas Martins FERNANDO	92	C	35	4	14	-
Dávid IVAN	95	C	21	1	5	1
Nenad KRSTICIC	90	C	10	-	5	-
Djamel MESBAH	84	D	7	-	2	-
Niklas MOISANDER	85	D	22	-	4	1
Luis Fernando MURIEL	91	A	32	6	3	-
Angelo PALOMBO	81	C	7	-	-	-
Miguel PEDRO PEREIRA	98	D	9	-	-	-
Andrés Fabián PONCE	96	A	1	-	-	-
Fabio QUAGLIARELLA	83	A	16	3	1	-
Andrea RANOCCHIA	88	D	14	-	6	1
Vasco REGINI	90	D	14	-	2	-
Michele ROCCA	96	C	1	-	-	-
Alejandro M. RODRIGUEZ	91	A	6	-	-	-
Jacopo SALA	91	C	5	-	2	-
Matías Agustín SILVESTRE	84	D	25	-	7	-
Milan SKRINIAR	95	C	3	-	1	1
Roberto SORIANO	91	C	37	8	7	-
Emiliano VIVIANO	85	P	37	-56	2	-
Pawel WSZOLEK	92	C	2	-	-	-
Ervin ZUKANOVIC	87	D	16	3	5	1

Allenatore: **Walter ZENGA,** dalla 13ª **Vincenzo MONTELLA**

PALERMO

PIAZZAMENTO FINALE 16	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	6	4	9	24	30	22
IN TRASFERTA	19	4	5	10	14	35	17
TOTALE	38	10	9	19	38	65	39

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Fabrizio ALASTRA	97	P	2	-6	-	-
Sinisa ANDELKOVIC	86	D	23	-	4	1
Norbert Sándor BALOGH	96	A	4	-	-	-
Accursio BENTIVEGNA	96	A	1	-	1	-
Gaston Duarte BRUGMAN	92	A	14	-	2	-
Ivaylo CHOCHEV	93	C	27	-	6	-
Thiago Rangel CIONEK	86	D	5	-	2	-
Simone COLOMBI	91	P	1	-1	-	-
Bryan CRISTANTE	95	C	4	-	-	-
Fabio DAPRELÀ	91	D	5	-	1	-
Uros DJURDJEVIC	94	A	14	2	2	-
Abdelhamid EL KAOUTARI	90	D	7	1	2	-
Alberto GILARDINO	82	A	33	10	5	-
Edoardo GOLDANIGA	93	D	17	2	5	-
Giancarlo Castro GONZÁLEZ	88	D	35	2	12	-
Oscar HILJEMARK	92	C	38	4	4	-
Mato JAJALO	88	C	28	-	8	-
Antonio LA GUMINA	96	A	3	-	-	-
Achraf LAZAAR	92	D	30	1	3	-
Enzo MARESCA	80	C	15	1	3	-
Michel MORGANELLA	89	C	14	-	3	1
Giuseppe PEZZELLA	97	D	9	-	-	-
Josip POSAVEC	96	P	1	-	-	-
Robin QUAISON	93	C	30	1	5	-
Luca RIGONI	84	C	10	1	1	1
Andrea RISPOLI	88	D	22	-	3	-
Stefano SORRENTINO	79	P	35	-58	1	-
Aljax STRUNA	94	D	22	1	11	1
Aleksandar TRAJKOVSKI	92	A	32	3	2	-
Franco Damian VAZQUEZ	89	C	36	8	10	-
Roberto VITIELLO	83	D	10	-	3	1

Allenatore: **Giuseppe IACHINI,** dalla 13ª **Davide BALLARDINI,** alla 20ª **Fabio VIVIANI-Guillermo SCHELOTTO,** alla 21ª **Giovanni BOSI-Guillermo SCHELOTTO,** dalla 22ª **Giovanni TEDESCO-Guillermo SCHELOTTO,** alla 25ª **Giovanni BOSI,** dalla 26ª **Giuseppe IACHINI,** dalla 29ª **Walter NOVELLINO,** dalla 33ª **Davide BALLARDINI**

UDINESE

PIAZZAMENTO FINALE 16	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	6	4	9	18	28	22
IN TRASFERTA	19	4	5	10	17	32	17
TOTALE	38	10	9	19	35	60	39

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ali Kadhim ADNAN	93	D	28	1	6	-
Rodrigo Sebastián AGUIRRE	94	A	10	-	1	-
Pablo Estifer ARMERO	86	D	5	1	-	-
Emmanuel Agyemang BADU	90	C	33	4	6	-
Miguel BRUNO FERNANDES	94	C	31	3	8	1
Larangeira DANILO	84	D	34	-	10	2
Antonio DI NATALE	77	A	23	2	-	-
Maurizio DOMIZZI	80	D	5	-	1	-
Andrade Santos EDENILSON	89	D	29	-	3	-
Dal Belo Da Silva FELIPE	84	D	26	1	11	1
Dos Santos T. GUILHERME	91	C	5	-	1	-
Emil HALLFREDSSON	84	C	11	-	3	-
Thomas HEURTAUX	88	D	15	-	4	-
Manuel Horacio ITURRA	84	C	17	-	8	-
Orestis KARNEZIS	85	P	38	-60	-	-
Panagiotis KONE	87	C	5	-	1	1
Zdravko KUZMANOVIC	87	C	16	-	5	-
Francesco LODI	84	C	24	1	3	-
Marco Antonio MARQUINHO	86	C	11	-	3	-
Pinto Ryder MATOS	93	C	11	-	1	-
Alexander MERKEL	92	C	1	-	1	-
Giovanni PASQUALE	82	D	6	-	2	-
Stipe PERICA	95	A	11	2	1	-
Iván Rodrigo PIRIS	89	D	27	-	5	-
Cyril THÉRÉAU	83	A	36	11	2	1
Molla WAGUÉ	91	D	21	-	6	1
Silvan WIDMER	93	C	27	-	4	-
Duván Esteban ZAPATA	91	A	25	8	6	-

Allenatore: **Stefano COLANTUONO,** dalla 30ª **Luigi DE CANIO**

TORINO

PIAZZAMENTO FINALE 12	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	6	6	7	25	25	24
IN TRASFERTA	19	6	3	10	27	30	21
TOTALE	38	12	9	17	52	55	45

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Afriyie ACQUAH	92	C	29	2	9	-
Carvalho De Oliveira AMAURI	80	A	1	-	-	-
Danilo Fernando AVELAR	89	C	6	-	1	-
Daniele BASELLI	92	C	35	4	6	-
Andrea BELOTTI	93	A	35	12	4	-
Marco BENASSI	94	C	32	3	7	-
Cesare BOVO	83	D	21	2	10	-
Da Silva BRUNO PERES	90	D	31	3	8	-
Simone EDERA	97	A	2	-	-	-
Alexander FARNERUD	84	C	5	-	-	-
Alexis P. GASTÓN SILVA	94	D	12	-	3	-
Alessandro GAZZI	83	C	15	-	4	-
Kamil GLIK	88	D	33	-	11	-
Salvador Fernández ICHAZO	92	P	3	-5	-	-
Ciro IMMOBILE	90	A	14	5	2	-
Pontus JANSSON	91	D	7	1	1	-
Nikola MAKSIMOVIC	91	D	16	-	3	-
Josef MARTÍNEZ	93	A	21	3	-	-
Gaston MAXI LÓPEZ	84	A	26	4	2	-
Cristian MOLINARO	83	D	27	1	4	1
Emiliano MORETTI	81	D	35	1	4	-
Joel Chukwuma OBI	91	C	10	1	1	1
Daniele PADELLI	85	P	35	-50	3	-
Sanjin PRCIC	93	C	2	-	-	-
Fabio QUAGLIARELLA	83	A	16	5	-	-
Giuseppe VIVES	80	C	33	1	10	1
Davide ZAPPACOSTA	92	D	25	1	3	–

Allenatore: **Gian Piero VENTURA**

ATALANTA

PIAZZAMENTO FINALE 12	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	8	6	5	27	21	30
IN TRASFERTA	19	3	6	10	14	26	15
TOTALE	38	11	12	15	41	47	45

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Davide BASSI	85	P	1	-3	-	-
Giampaolo BELLINI	80	D	15	1	4	-
Marco BORRIELLO	82	A	15	4	3	-
Davide BRIVIO	88	D	14	-	2	-
Carlos Emilio T. CARMONA	87	C	8	-	3	1
Nicolò CHERUBIN	86	D	14	1	1	1
Luca CIGARINI	86	C	25	2	10	-
Andrea CONTI	94	D	14	2	2	1
Marco D'ALESSANDRO	91	C	23	3	3	-
Marten DE ROON	91	C	36	1	10	1
German Gustavo DENIS	81	A	15	4	-	-
Alessandro DIAMANTI	83	A	16	1	4	-
Berat DJIMSITI	93	D	3	-	1	-
Boukary DRAMÉ	85	D	25	-	2	1
Marcelo A. ESTIGARRIBIA	87	C	4	-	-	-
Remo FREULER	92	C	6	-	-	-
Roberto GAGLIARDINI	94	C	1	-	-	-
Serge GAKPÉ	87	C	5	-	-	-
Luigi GIORGI	87	C	1	-	-	-
Alejandro Dario GOMEZ	88	A	34	7	4	1
Alberto GRASSI	95	C	13	-	5	1
Jasmin KURTIC	89	C	32	2	6	1
Andrea MASIELLO	86	D	29	-	7	-
Giulio MIGLIACCIO	81	C	18	-	2	1
Gaetano MONACHELLO	94	A	10	-	2	-
Maximiliano MORALEZ	87	C	17	1	2	-
Gabriel PALETTA	86	C	24	1	6	2
Mauricio PINILLA	84	A	20	5	9	1
Boris RADUNOVIC	96	P	1	-1	-	-
Cristian RAIMONDI	81	D	18	-	4	-
Marco SPORTIELLO	92	P	36	-43	2	-
Guglielmo STENDARDO	81	D	15	1	4	1
Rafael TOLÓI	90	D	24	1	7	1

Allenatore: **Edoardo REJA**

BOLOGNA

PIAZZAMENTO FINALE 14	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	5	5	9	20	21	20
IN TRASFERTA	19	6	4	9	13	24	22
TOTALE	38	11	9	18	33	45	42

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Robert ACQUAFRESCA	87	A	6	-	-	-
Franco BRIENZA	79	A	29	3	1	-
Matteo BRIGHI	81	C	23	-	3	-
Kévin CONSTANT	87	C	7	-	-	-
Marco CRIMI	90	C	1	-	-	-
Lorenzo CRISETIG	93	C	5	-	1	-
Junior Angelo DA COSTA	83	P	5	-4	1	-
Mattia DESTRO	91	A	27	8	9	-
Amadou DIAWARA	97	C	34	-	11	2
Godfred DONSAH	96	C	20	2	2	-
Filippo FALCO	92	C	9	-	1	-
Alex FERRARI	94	D	21	-	6	-
Sergio FLOCCARI	81	A	18	2	-	-
Daniele GASTALDELLO	83	D	26	1	8	1
Emanuele GIACCHERINI	85	A	28	7	7	-
Emil Henry KRAFTH	94	D	4	-	-	-
Domenico MAIETTA	82	D	19	-	4	-
Matteo MANCOSU	84	A	9	1	-	-
Adam MASINA	94	D	33	2	8	1
Ibrahima MBAYE	94	D	15	-	3	1
Antonio MIRANTE	83	P	33	-41	2	-
Archimede MORLEO	83	D	5	-	-	-
Anthony MOUNIER	87	C	30	4	7	-
Marios OIKONOMOU	92	D	20	-	6	1
Erick Antonio PULGAR	94	D	13	-	2	-
Luca RIZZO	92	C	23	-	3	1
Luca ROSSETTINI	85	C	29	3	5	-
Aaron Mattia TABACCHI	98	A	1	-	-	-
Saphir Sliti TAIDER	92	C	29	-	4	-
Franco ZUCULINI	90	C	1	-	-	-
Juan Camilo M. ZUÑIGA	85	D	9	-	-	-

Allenatore: **Delio ROSSI,** dalla 11ª **Roberto DONADONI**

CARPI

PIAZZAMENTO FINALE 18	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	6	5	8	23	26	23
IN TRASFERTA	19	3	6	10	14	31	15
TOTALE	38	9	11	18	37	57	38

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Vid BELEC	90	P	30	-41	1	-
Francesco BENUSSI	81	P	4	-3	-	-
Raffaele BIANCO	87	C	26	1	6	1
Marco BORRIELLO	82	A	12	4	1	1
Zeljko BRKIC	86	P	4	-12	-	-
Igor BUBNJIC	92	D	9	-	1	-
Isaac COFIE	91	C	29	-	7	-
Simone COLOMBI	91	P	1	-1	-	-
Marco CRIMI	90	C	19	-	9	-
Fabio DAPRELÀ	91	D	2	-	1	-
Jonathan DE GUZMAN	87	C	5	1	-	-
Antonio DI GAUDIO	89	C	29	3	2	-
Matteo FEDELE	92	C	8	-	2	-
Moisés A. GABRIEL SILVA	91	D	16	-	4	-
Riccardo GAGLIOLO	90	D	31	1	12	1
Kevin LASAGNA	92	A	36	5	1	-
Andrea LAZZARI	84	C	8	1	1	-
Gaetano LETIZIA	90	D	35	1	5	-
Lorenzo LOLLO	90	C	27	3	12	2
Matteo MANCOSU	84	A	12	1	2	-
Luca MARRONE	90	C	9	1	4	-
Rahpael Alves MARTINHO	88	C	11	-	3	-
Pinto Ryder MATOS	93	C	15	2	1	-
Jerry MBAKOGU	92	A	24	2	2	-
Lorenzo PASCIUTI	89	C	21	2	4	1
Fabrizio POLI	89	D	10	-	5	-
Filippo PORCARI	84	C	4	-	1	-
Simone ROMAGNOLI	90	D	30	-	5	-
Stefano SABELLI	93	D	7	1	1	-
Nicolàs Federico SPOLLI	83	D	4	-	1	-
Emanuele SUAGHER	92	D	9	-	8	-
Simone VERDI	92	A	8	3	1	-
Oliveira Santos WALLACE	94	D	6	-	1	-
Kamil WILCZEK	88	C	3	-	-	-
Cristian ZACCARDO	81	D	27	1	4	-

Allenatore: **Fabrizio CASTORI,** dalla 7ª **Giuseppe SANNINO,** dalla 12ª **Fabrizio CASTORI**

FROSINONE

PIAZZAMENTO FINALE 19	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	6	4	9	18	26	22
IN TRASFERTA	19	2	3	14	17	50	9
TOTALE	38	8	7	23	35	76	31

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Arlind AJETI	93	D	16	1	5	1
Francesco BARDI	92	P	2	-3	1	-
Davide BERTONCINI	91	A	5	-	1	-
Leonardo BLANCHARD	88	C	28	3	13	1
Massimiliano CARLINI	86	C	14	-	-	-
Nicolás Ignacio CASTILLO	93	A	6	-	1	-
Yussif Raman CHIBSAH	93	C	22	-	2	1
Daniel CIOFANI	85	A	37	9	1	-
Matteo CIOFANI	88	D	18	-	2	-
Roberto CRIVELLO	91	D	17	-	5	-
Modibo DIAKITÉ	87	D	18	1	4	-
Federico DIONISI	87	A	32	9	11	-
Alessandro FRARA	82	C	20	2	3	-
Mirko GORI	93	C	28	-	10	1
Robert GUCHER	91	C	24	-	3	-
Oliver KRAGL	90	C	15	1	4	-
Nicola LEALI	93	P	33	-59	3	-
Samuele LONGO	92	A	18	-	2	-
Luca PAGANINI	93	C	27	2	6	-
Daniel PAVLOVIC	88	D	22	-	6	-
Vasyl PRYIMA	91	D	5	-	1	-
Aleandro ROSI	87	C	27	-	6	-
Adriano RUSSO	87	D	10	1	2	-
Paolo SAMMARCO	83	C	28	4	7	-
Danilo SODDIMO	87	C	28	1	9	1
Aleksandar TONEV	90	C	22	-	2	-
Daniele VERDE	96	A	6	-	-	-
Massimo ZAPPINO	81	P	4	-14	-	–

Allenatore: **Roberto STELLONE**

VERONA

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	19	4	6	9	21	30	18
IN TRASFERTA	19	1	7	11	13	33	10
TOTALE	38	5	13	20	34	63	28

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Michelangelo ALBERTAZZI	91	D	10	-	4	-
Matteo BIANCHETTI	93	D	23	1	4	-
Luca CHECCHIN	97	C	4	-	1	-
Ferdinando COPPOLA	78	P	1	-1	-	-
Urby EMANUELSON	86	D	11	-	-	-
Mohamed Salim FARES	96	A	11	-	2	-
Dominik FURMAN	92	C	1	-	-	-
Moraes Junior GILBERTO	93	D	5	-	1	-
Pierluigi GOLLINI	95	P	26	-44	2	-
Juan Ignacio Taleb GOMEZ	85	A	33	1	3	-
Leandro GRECO	86	C	26	1	7	-
Emil HALLFREDSSON	84	C	16	-	8	-
Filip HELANDER	93	D	24	2	4	-
Artur IONITA	90	C	31	4	2	-
Bosko JANKOVIC	84	A	15	1	4	1
Rafael MARQUEZ	79	D	9	-	3	-
Luca MARRONE	90	C	12	-	3	-
Francelino MATUZALEM	80	C	7	-	1	-
Vangelis MORAS	81	D	31	1	5	1
Giampaolo PAZZINI	84	A	30	6	5	-
Eros PISANO	87	D	34	5	7	-
De Andrade RAFAEL	82	P	12	-18	-	1
Ante REBIC	93	A	10	-	1	1
Souza Orestes ROMULO	87	D	9	-	-	-
Jacopo SALA	91	C	18	-	6	-
Caetano de Souza SAMIR	94	D	3	1	1	-
Luca SILIGARDI	88	A	28	2	1	-
Samuel SOUPRAYEN	89	D	20	-	5	1
Luca TONI	77	A	23	6	3	-
Federico VIVIANI	92	C	19	3	5	1
Pawel WSZOLEK	92	C	26	-	4	1
Mattia ZACCAGNI	95	C	3	-	-	–

Allenatore: **Andrea MANDORLINI,** dalla 15ª **Luigi DEL NERI**

PLAYOFF - RITORNO SEMIFINALI

Trapani, 31 maggio 2016

TRAPANI 2
SPEZIA 0

ANDATA 1-0

TRAPANI: 3-5-2 Nícolas 7,5 - Perticone 6 Pagliarulo 6,5 Scognamiglio 6,5 - Fazio 6 Barillà 6 (14' st Nizzetto 6) Scozzarella 7,5 Eramo 6 Rizzato 6 - Coronado 6,5 (20' st Citro 6,5) De Cenco 6,5 (30' st Torregrossa 6,5).
In panchina: Fulignati, Daì, Camigliano, Ciaramitaro, Cavagna, Montalto.
All: Cosmi 7.

SPEZIA: 4-2-3-1 Chichizola 5 - Martic 5,5 (30' st Situm ng) Postigo 5,5 Terzi 6 Migliore 6 - Errasti 5,5 Pulzetti 6 (16' st Kvrzic 6) - Sciaudone 5,5 Piccolo A. 6,5 Catellani 6 (22' st Calaiò 5,5) - Nenè 5,5.
In panchina: Sluga, Acampora, Juande, Crocchianti, Canadjija, Okereke.
All: Di Carlo 6.

Arbitro: Manganiello di Pinerolo 6.
Reti: 13' st Scozzarella (C) rig., 44' Citro (C).
Ammoniti: Barillà, Chichizola.
Espulsi: nessuno.

Pescara, 1 giugno 2016

PESCARA 4
NOVARA 2

ANDATA 2-0

PESCARA: 4-3-2-1 Fiorillo 5,5 - Zampano 5,5 Campagnaro 7 (27' st Vitturini 6) Fornasier 6,5 Crescenzi 6,5 - Benali 7 Bruno 7 Verre 7 (10' st Selasi 6,5) - Pasquato 7,5 Caprari 7 (3' st Verde 7,5) - Lapadula 7.
In panchina: Aresti, Acosta, Diamoutene, Torreira, Mitrita, Cappelluzzo.
All: Oddo 7.

NOVARA: 4-2-3-1 Da Costa 6 - Dickmann 5 Vicari 5 Dell'Orco 5,5 Mantovani 5,5 - Buzzegoli 6,5 Casarini 5,5 (37' st Corazza ng) - Faragò 6 González 5,5 Lanzafame 6,5 (25' st Adorján 6) - Galabinov 5,5 (18' st Evacuo 6).
In panchina: Pacini, Viola, Ludi, Bolzoni, Schiavi, Garofalo.
All: Baroni 6.

Arbitro: Abisso di Palermo 6.
Reti: 2' pt Lapadula (C), 34' Pasquato (C), 45' Zampano (C) aut.; 28' st Buzzegoli (S), 36' Verde (C), 49' Verde (C).
Ammoniti: Zampano, Mantovani, Casarini, Faragò .
Espulsi: nessuno.

PLAYOFF - FINALE

Pescara, 5 giugno 2016

PESCARA 2
TRAPANI 0

PESCARA: 4-3-2-1 Fiorillo 6 - Zampano 7 Campagnaro 7 Fornasier 6,5 Crescenzi 6 - Memushaj 6,5 (19' st Verde 6,5) Torreira 7 Verre 6,5 (43' st Selasi ng) - Benali 7 Caprari 7 (32' st Mitrita ng) - Lapadula 7.
In panchina: Aresti, Bruno, Pasquato, Zuparic, Vitturini, Cappelluzzo.
All: Oddo 7.

TRAPANI: 3-5-2 Nícolas 7 - Perticone 6 Pagliarulo 5,5 Scognamiglio 5,5 - Fazio 5,5 Eramo 6 Scozzarella 4 Nizzetto 6 Rizzato 5,5 - Coronado 5,5 (5' st Barillà 5,5) Petkovic 5 (34' st De Cenco ng).
In panchina: Fulignati, Daì, Camigliano, Ciaramitaro, Montalto, Torregrossa, Citro.
All: Cosmi 6.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5.
Reti: 2' st Benali, 26' Lapadula.
Ammoniti: Memushaj, Lapadula, Perticone, Pagliarulo, Eramo, Scozzarella, Nizzetto.
Espulsi: 27' pt Scozzarella (T) per doppia ammonizione.

Trapani, 9 giugno 2016

TRAPANI 1
PESCARA 1

TRAPANI: 3-4-1-2 Nícolas 7 - Perticone 6,5 Pagliarulo 6,5 Scognamiglio 5,5 - Fazio 6 (6' st Barillà 6) Eramo 6,5 (27' st Montalto ng) Nizzetto 6 (27' st Ciaramitaro ng) Rizzato 6 - Coronado 6,5 - Citro 6 Petkovic 5.
In panchina: Fulignati, Daì, Camigliano, Basso, Torregrossa, De Cenco.
All: Cosmi 6,5.

PESCARA: 4-3-2-1 Fiorillo 6,5 - Zampano 6,5 Campagnaro 7 Fornasier 6 Crescenzi 6,5 - Benali 6,5 (44' st Acosta ng) Torreira 6 (16' st Bruno 6) Verre 7,5 - Pasquato 6,5 Caprari 6,5 (39' st Selasi ng) - Lapadula 6.
In panchina: Aresti, Vitturini, Zuparic, Mitrita, Verde, Cappelluzzo.
All: Oddo 7.

Arbitro: Maresca di Napoli 5,5.
Reti: 5' pt Citro (T); 12' st Verre (P).
Ammoniti: Nícolas, Scognamiglio, Fazio, Nizzetto, Coronado, Petkovic, Fiorillo, Campagnaro, Torreira, Caprari, Lapadula.
Espulsi: 20' st Scognamiglio (T) per gioco scorretto.

Sopra, da sinistra: il rigore trasformato da Scozzarella che permette al Trapani di blindare l'accesso alla finale; il gol di Lapadula che lancia il Pescara verso la serie A.
Sotto: il gran tiro di Coda per il poker della Salernitana a Lanciano che garantisce la salvezza alla squadra granata di Menichini e condanna gli abruzzesi alla Lega Pro

PLAYOUT

Lanciano, 4 giugno 2016

LANCIANO 1
SALERNITANA 4

LANCIANO: 4-3-2-1 Cragno 5,5 - Salviato 5,5 Rigione 5 Amenta 5 Di Matteo 5,5 - Rocca 5 (21' st Turchi 5,5) Bacinovic 6 Vitale 5 - Vastola ng (7' pt Aquilanti 5) Marilungo 6,5 - Bonazzoli 6 (27' st Padovan ng).
In panchina: Casadei, Boldor, King, Di Filippo, Di Nicola, Di Benedetto.
All: Maragliulo 5.

SALERNITANA: 4-4-2 Terracciano 7 - Tuia 6,5 Bernardini 6 Empereur 6 Rossi 6 (38' pt Franco 6) - Nalini 6,5 (31' st Gatto 7) Pestrin 7 Odjer 6,5 Zito 7,5 - Coda 7,5 Donnarumma 7,5 (38' st Moro 6,5).
In panchina: Strakosha, Pollace, Colombo, Ronaldo, Schiavi, Martiniello.
All: Menichini 7,5.

Arbitro: Manganiello di Pinerolo 6,5.
Reti: 9' pt Donnarumma (S), 16' Marilungo (L), 21' Zito (S); 35' st Gatto (S), 46' Coda (S).
Ammoniti: Salviato, Bacinovic, Aquilanti, Rossi, Donnarumma.
Espulsi: nessuno.

Salerrno, 8 giugno 2016

SALERNITANA 1
LANCIANO 0

SALERNITANA: 4-4-2 Terracciano 6,5 - Tuia 6,5 (41' st Colombo ng) Bernardini 6,5 Empereur 6 Rossi 6 (1' st Franco 6) - Nalini 6,5 Moro 6,5 Odjer 6,5 Zito 7 (20' st Gatto 6) - Donnarumma 6 Coda 7.
In panchina: Strakosha, Pollace, Pestrin, Bus, Ronaldo, Schiavi.
All: Menichini 6,5.

LANCIANO: 4-3-2-1 Cragno 6 - Salviato 5,5 Aquilanti 5 Amenta 5,5 Di Matteo 5,5 - Rocca 6 Giandonato 5,5 (13' st Turchi 5,5) Bacinovic 6 - Marilungo 6 (29' st Vitale ng) Di Francesco 6,5 - Bonazzoli 5,5 (13' st Padovan 5).
In panchina: Casadei, Boldor, Udoh, Di Filippo, Rigione, Di Nicola.
All: Maragliulo 5,5.

Arbitro: Pasqua di Tivoli 6,5.
Rete: 20' pt Coda.
Ammoniti: Empereur (S).
Espulsi: nessuno.

LEGA PRO PLAYOFF

FINALE

Pisa, 5 giugno 2016

PISA 4
FOGGIA 2

PISA: 4-3-3 Bindi 6 - Golubović 6 Crescenzi 6,5 Lisuzzo 6 Avogadri 6 - Verna 6,5 (42' st Ricci ng) Di Tacchio 6,5 Tabanelli 6,5 - Lores 6,5 (31' st Peralta ng) Cani 7 (29' st Eusepi ng) Mannini 8.
In panchina: Giacobbe, Fautario, Provenzano, Montella, Makris, Forgacs, Rozzio, Sanseverino, Brunelli.
All: Gattuso 7.

FOGGIA: 4-3-3 Narciso 5 - Gerbo 5,5 Loiacono 5 Coletti 5,5 Di Chiara 6 - Agnelli 6 Vacca 6,5 (38' st De Giosa ng) Riverola 6,5 (16' st Ângelo 5,5) - Sarno 6,5 Iemmello 7 Chiricò 6,5 (35' st Sáinz Maza ng).
In panchina: Micale, Agostinone, Quinto, Arcidiacono, Lodesani, Lauriola, De Gennaro, Floriano, Lanzetta.
All: De Zerbi 6.

Arbitro: Di Martino di Teramo 6,5.
Reti: 3' pt Mannini (P), 11' Lores (P), 22' Chiricò (F), 40' Iemmello (F); 26' st Cani (P), 34' Mannini (P) rig.
Ammoniti: Tabanelli, Lores, Narciso, Loiacono, Di Chiara.
Espulsi: nessuno.

Foggia, 12 giugno 2016

FOGGIA 1
PISA 1

FOGGIA: 4-2-3-1 Micale 6 - Ângelo 6 Coletti 6 De Giosa 6 (14' st Sáinz Maza 6) Di Chiara 6 - Agnelli 6 Vacca 7 - Chiricò 5,5 (38' st Floriano ng) Sarno 5,5 Riverola 5,5 (34' st Gerbo ng) - Iemmello 6,5.
In panchina: De Gennaro, Lanzetta, Agostinone, Sansone, Quinto, Lodesani, Lauriola, Arcidiacono, Viola.
All: De Zerbi 6.

PISA: 4-3-3 Bindi 7 - Golubović 6 Crescenzi 6,5 Lisuzzo 7 Avogadri 6 - Verna 6,5 Di Tacchio 6,5 Tabanelli 6 (37' st Ricci ng) - Lores 5,5 (33' st Peralta ng) Cani 6 (17' st Eusepi 6,5) Mannini 6,5.
In panchina: Giacobbe, Brunelli, Fautario, Provenzano, Rozzio, Forgacs, Makris, Sanseverino, Montella.
All: Gattuso 6,5.

Arbitro: Piccinini di Forlì 6,5.
Reti: 42' st Iemmello (F) rig., 50' Eusepi (P).
Ammoniti: Coletti, Di Chiara, Agnelli, Vacca, Verna, Di Tacchio.
Espulsi: 44' st Lores (P, in panchina) per proteste.

Mannini apre il pirotecnico 4-2 pisano sul Foggia nell'andata della finale play off che promuoverà i toscani in serie B

CAMPIONATO PRIMAVERA

QUARTI DI FINALE

Inter-Palermo 3-3 (8-6 d.c.r.)
6' pt Ferchichi (P), 11' Manaj (I); 33' st Lo Faso (P), 35' Manaj (I); 5' pts Lo Faso (P), 16' Manaj (I).

Entella-Roma 0-2
29' pt Ponce; 39' st Machin.

Juventus-Empoli 4-2
23' pt Favilli (J), 37' Bellini (E); 12' st Pozzebon (J), 17' Piu (E), 32' Favilli (J), 44' Cassata (J).

Torino-Atalanta 1-0
26' pt Candellone.

SEMIFINALI

Inter-Roma 3-3 (8-9 d.c.r.)
24' pt Baldini (I), 39' Tumminello (R); 5' st Tumminello (R), 45' Manaj (I) rig.; 2' pts Manaj (I), 3' sts Ponce (R).

Juventus-Torino 1-0
26' Pozzebon.

FINALE

Reggio Emilia, 4 giugno 2016

ROMA 1
JUVENTUS 1

DOPO CALCI DI RIGORE 7-6

ROMA: 4-3-2-1 Crisanto 7 - De Santis 6,5 Capradossi 6,5 Marchizza 6 Anocic 6 - D'Urso 6 (15' sts Grossi 7) Vasco 6 Machin 6 - Ndoj 6 (43' st Spinozzi 6,5) Di Livio 6 (15' sts Bordin 6,5) Ponce 7.
In panchina: Romagnoli, Pop, Soleri, Paolelli, Pellegrini, Ciavattini, Franchi, Antonucci, Tofanari.
All.: De Rossi 7.

JUVENTUS: 4-3-3 Audero 7 - Lirola 6 Romagna 6 Blanco Moreno 6 Zappa 6 - Macek 6 (13' sts Di Massimo 6) Toure 6 (21' st Didiba 6) Cassata 5,5 - Kastanos 6 Favilli 6 Pozzebon 5,5 (4' pts Vadalà 5,5).
In panchina: Del Favero, Consol, Coccolo, Severin, Bove, Vogliacco, Parodi, Kean.
All.: Grosso 6.

Arbitro: Amoroso di Paola 5,5.
Reti: 36' pt Kastanos (J) rig.; 2' st Ponce (R).
Ammoniti: Ndoj, Spinozzi, Toure, Zappa.
Espulsi: nessuno.
Rigori: Lirola (J) gol, Ponce (R) gol, Vadalà (J) parato, Vasco (R) gol, Cassata (J) gol, Spinozzi (R) gol, Kastanos (J) gol, Capradossi (R) gol, Di Massimo (J) gol, Marchizza (R) fuori, Zappa (J) gol, Bordin (R) gol, Favilli (J) parato, Grossi (R) gol.

Sopra: il gol giallorosso di Ponce. A fianco: la festa della Roma per il suo ottavo scudetto Primavera

Cagliari, Storari e i primati di B

La capolista ha schierato meno giocatori di tutti: 26. Il portiere è il “nonno”, davanti a Scaglia e a Cassetti

Ecco la carrellata sui numeri del campionato di serie B, parliamo delle 42 giornate della stagione regolare (esclusi dunque playoff e playout). Il “nonno” è il portiere del Cagliari Marco Storari (7 gennaio 1977) che supera di 4 mesi Massimiliano Scaglia (21 maggio) della Pro Vercelli e Marco Cassetti (29 maggio) del Como. Il più giovane calciatore impiegato è il portoghese Dany Mota (2 maggio 1998) della Virtus Entella. 42 presenze su 42 per Cordaz (Crotone), Rizzato (Trapani), Chichizola (Spezia), Rosati (Perugia). Da notare che poi Rizzato ha aggiunto le 4 gare di playoff poco fortunati per il suo Trapani che in finale ha dovuto cedere al Pescara.
Il Cagliari, oltre al primo posto e a nonno Storari, è anche la squadra che ha utilizzato meno giocatori: 26. Il Como detiene il primato contrario: 37.
Per quanto riguarda le panchine, il movimento maggiore si è registrato a Livorno: Panucci, Mutti, ancora Panucci, Colomba e Gelain. Un cambio in meno a Latina (Iuliano, Somma, Chiappini, Gautieri).

CAGLIARI

PIAZZAMENTO FINALE: 1	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	21	15	3	3	46	17	48
IN TRASFERTA	21	10	5	6	32	24	35
TOTALE	42	25	8	9	78	41	83

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Antonio BALZANO	86	C	25	1	7	1
Nicolò BARELLA	97	C	5	-	-	-
Antonio BARRECA	95	D	15	-	1	-
Simone BENEDETTI	92	D	3	-	-	-
Marco CAPUANO	91	D	15	1	1	-
Luca CEPPITELLI	89	D	26	1	9	-
Alberto CERRI	96	A	24	3	2	-
Antonio CINELLI	89	C	12	1	2	-
Santiago COLOMBATTO	97	C	5	-	4	-
Alessandro DEIOLA	95	C	21	2	2	-
Daniele DESSENA	87	C	16	-	4	-
Davide DI GENNARO	88	A	31	4	5	1
Diego Da Silva FARIAS	90	A	34	13	11	-
Marco FOSSATI	92	C	36	1	9	2
Niccolò GIANNETTI	91	A	29	10	4	-
Gerladino JOÃO PEDRO	92	C	38	13	11	-
Luka KRAJNC	94	D	21	-	3	1
Federico MELCHIORRI	87	A	27	8	5	-
Gianni MUNARI	83	C	20	3	6	1
Nicola MURRU	94	D	28	-	10	1
Fabio PISACANE	86	D	30	1	8	-
De Andrade RAFAEL	82	P	1	-1	-	-
Bartosz SALAMON	91	D	33	2	5	-
Marco SAU	87	A	28	10	3	-
Marco STORARI	77	P	41	-40	3	-
Andrés Felipe TELLO	96	C	24	2	6	1

Allenatore: **Massimo RASTELLI**

BARI

PIAZZAMENTO FINALE: 5	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	21	11	6	4	35	20	39
IN TRASFERTA	21	8	5	8	23	28	29
TOTALE	42	19	11	12	58	48	68

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Kingsley BOATENG	94	A	18	-	1	-
Issa CISSOKHO	85	D	5	-	-	1
Matteo CONTINI	80	D	18	-	1	1
Giuseppe DE LUCA	91	A	34	7	5	-
Marino DEFENDI	85	A	30	2	7	-
Cristiano DEL GROSSO	83	D	12	-	3	-
Jacopo DEZI	92	C	17	5	3	-
Valerio DI CESARE	83	D	31	1	8	1
Giovanni DI NOIA	94	C	19	-	7	-
Massimo DONATI	81	C	16	-	4	-
Isaac DONKOR	95	D	20	-	11	1
Giuseppe GEMITI	81	C	20	-	2	-
Savvas GENTSOGLOU	90	C	12	-	2	1
Enrico GUARNA	85	P	25	-27	2	1
Nikola JAKIMOVSKI	90	C	5	-	1	-
Andrea LAZZARI	84	C	9	1	3	-
Riccardo MANIERO	87	A	36	13	6	-
Alessandro MICAI	93	P	17	-19	2	-
Joseph Marie MINALA	96	C	1	-	-	-
Antonis PETROPOULOS	86	A	5	-	-	-
Filippo PORCARI	84	C	20	-	5	1
George PUSCAS	96	A	16	4	2	-
Ionut RADA	82	D	21	2	1	-
Marco Augusto ROMIZI	90	C	24	-	6	-
Alessandro ROSINA	84	C	40	10	3	-
Stefano SABELLI	93	D	21	1	4	-
Gianluca SANSONE	87	A	34	6	6	-
Denis TONUCCI	88	D	21	-	4	-
Gennaro TUTINO	96	A	1	-	-	-
Francesco VALIANI	80	C	34	4	10	-

Allenatore: **Davide NICOLA,**
dalla 22ª **Andrea CAMPLONE**

CESENA

PIAZZAMENTO FINALE: 5	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	21	16	2	3	40	12	50
IN TRASFERTA	21	3	9	9	17	25	18
TOTALE	42	19	11	12	57	37	68

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Federico AGLIARDI	83	P	5	-5	-	
Mattia CALDARA	94	D	27	3	6	2
Daniele CAPELLI	86	D	23	-	10	
Emmanuel CASCIONE	83	C	28	1	9	3
Camillo CIANO	90	A	31	11	7	1
Nicola DALMONTE	97	A	4	1	-	
Filippo DE COL	93	D	4	-	1	
Milan DJURIC	90	A	26	7	2	
Nicola FALASCO	93	C	6	-	1	
Filippo FALCO	92	C	12	4	1	
Leonardo FONTANESI	96	D	7	-	1	
Luca GARRITANO	94	A	29	3	2	
Matteo GASPERI	97	C	1	-	-	
Alfred GOMIS	93	P	38	-32	4	
Riccardo IMPROTA	93	A	2	-	-	
Franck Yannick KESSIÉ	96	D	36	4	5	
Moussa KONE	90	C	34	2	15	
Stefano LUCCHINI	80	D	18	-	4	
Hördur B. MAGNÚSSON	93	D	26	1	3	
Antonio MAZZOTTA	89	D	11	-	2	
Salvatore MOLINA	92	D	16	-	2	1
Gabriele MONCINI	96	A	8	-	-	
Gabriele PERICO	84	D	35	3	14	2
Simone RAFFINI	96	A	1	-	-	
Antonino RAGUSA	90	A	37	9	10	
Francesco RENZETTI	88	D	36	-	4	1
Valerio Lorenzo ROSSETI	94	A	22	4	3	1
Stefano SENSI	95	C	31	3	10	
Mirko SEVERINI	97	C	2	-	-	
Davide SUCCI	81	A	9	-	-	
Andrea TABANELLI	90	C	4	-	-	
Luca VALZANIA	96	C	17	-	6	-

Allenatore: **Massimo DRAGO**

SPEZIA

PIAZZAMENTO FINALE: 7	PARTITE				GOL		PT.
	G	V	N	P	F	S	
IN CASA	21	10	7	4	23	14	37
IN TRASFERTA	21	7	8	6	24	31	29
TOTALE	42	17	15	10	47	45	66

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Gennaro ACAMPORA	94	C	19	3	5	1
Josip BREZOVEC	86	C	17	2	5	-
Emanuele CALAIÒ	82	A	37	9	11	1
Dario CANADJIJA	94	C	19	1	7	-
Andrea CATELLANI	88	A	36	4	8	-
Leandro CHICHIZOLA	90	P	42	-45	-	-
Patrick CIURRIA	95	A	18	1	3	-
Marco CROCCHIANTI	96	D	1	-	-	-
Filippo DE COL	93	D	19	-	1	-
Miguel A. DE LAS CUEVAS	86	C	2	1	-	-
Jon Zabaleta ERRASTI	88	C	24	2	7	-
Juan Prados JUANDE	86	C	21	-	6	-
Zoran KVRZIC	88	C	18	-	1	-
Ivan MARTIC	90	D	14	-	2	-
Francesco MIGLIORE	88	D	39	1	5	-
Matos MILOS	93	D	10	-	3	-
Josip MISIC	94	C	8	-	4	1
Anderson M. da Silva NENÈ	83	A	28	11	3	-
David OKEREKE	97	A	3	-	-	-
D. Azzi PAULO DENTELLO	94	A	1	-	-	-
Antonio PICCOLO	88	A	19	2	2	-
Felice PICCOLO	83	D	5	-	1	-
Sergio POSTIGO	88	D	28	1	6	1
Nico PULZETTI	84	C	16	1	2	1
Karim ROSSI	94	A	12	-	-	-
Daniele SCIAUDONE	88	C	18	3	7	-
Mario SITUM	92	A	35	3	4	-
Krisztian TAMÁS	95	D	4	-	-	-
Claudio TERZI	84	D	37	1	4	-
Nahuel VALENTINI	88	D	27	-	8	-
Luca VIGNALI	96	C	7	1	3	-

Allenatore: **Nenad BJELICA,**
dalla 15ª **Domenico DI CARLO**

N.B.: i dati non tengono conto delle partite di playoff

CROTONE

PIAZZAMENTO FINALE 2	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	15	5	1	41	11	50
IN TRASFERTA	21	8	8	5	20	25	32
TOTALE	42	23	13	6	61	36	82

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mihai BALASA	95	D	29	2	4	1
Andrea BARBERIS	93	C	27	1	5	-
Ante BUDIMIR	91	A	40	16	6	-
Leonardo CAPEZZI	95	C	32	2	7	1
M. Dos Santos CLAITON	84	D	37	2	10	-
Alex CORDAZ	83	P	42	-36	2	-
Michele CREMONESI	88	D	13	-	6	-
Pietro DE GIORGIO	83	C	18	-	2	-
Juan Ignacio DELGADO	94	A	1	-	-	-
Nunzio DI ROBERTO	85	A	14	-	1	-
Nicolò FAZZI	95	C	2	-	1	-
Gian Marco FERRARI	92	D	41	1	6	-
Marco FIRENZE	93	A	2	-	-	-
Jacopo GALLI	93	D	3	-	1	-
Bruno MARTELLA	92	D	33	3	2	-
Francesco MODESTO	82	D	11	1	4	-
Raffaele PALLADINO	84	A	22	4	1	-
Matteo PARO	83	C	12	-	4	-
Tena POL GARCÍA	95	D	12	1	3	-
Federico RICCI	94	A	36	11	9	1
Alessio SABBIONE	91	C	11	1	2	-
Aniello SALZANO	91	C	28	1	8	1
Adrian Marius STOIAN	91	C	33	5	5	-
Giuseppe TORROMINO	88	A	23	5	3	-
Mamadou TOUNKARA	96	A	7	1	3	-
Eloge Koffi YAO	96	D	30	1	1	-
Giuseppe Marco ZAMPANO	93	C	25	3	4	-

Allenatore: **Ivan JURIC**

PESCARA

PROMOSSO DOPO PLAYOFF

PIAZZAMENTO IN CAMPIONATO 4	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	13	5	3	38	21	44
IN TRASFERTA	21	8	4	9	31	31	28
TOTALE	42	21	9	12	69	52	72

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Joel Gustavo ACOSTA	91	C	8	-	2	-
Simone ARESTI	86	P	10	-13	2	-
Ahmad BENALI	92	C	35	4	5	1
Alessandro BRUNO	83	C	18	-	7	-
Danilo BULEVARDI	95	C	1	-	-	-
Gordan BUNOZA	88	D	2	-	1	-
Hugo A. CAMPAGNARO	80	D	13	-	5	-
Pierluigi CAPPELLUZZO	96	A	9	1	1	-
Gianluca CAPRARI	93	A	38	13	7	1
Andrea Salvatore COCCO	86	A	21	1	1	-
Andrea CODA	85	D	3	-	1	-
Alessandro CRESCENZI	91	D	23	-	3	-
Soulejmane DIAMOUTENE	83	D	1	-	-	-
Riccardo FIAMOZZI	93	D	15	-	1	-
Vincenzo FIORILLO	90	P	33	-39	3	1
Michele FORNASIER	93	D	34	2	4	1
Luca FORTE	94	A	7	1	2	-
Gianluca LAPADULA	90	A	40	27	8	-
Rolando MANDRAGORA	97	C	26	-	11	-
Antonio MAZZOTTA	89	D	10	-	2	-
Ledian MEMUSHAJ	86	C	30	11	8	3
Alexandru MITRITA	95	A	17	1	3	-
Cristian PASQUATO	89	C	12	-	1	-
Marco SANSOVINI	80	A	5	-	-	-
Ransford SELASI	96	C	17	-	1	-
Andrea TESTI	97	A	1	-	-	-
Lucas TORREIRA	96	C	26	3	7	1
Mattia VALOTI	93	C	10	1	-	-
Cristian VENTOLA	97	D	1	-	-	-
Daniele VERDE	96	A	7	1	-	-
Valerio VERRE	94	C	31	1	5	1
Davide VITTURINI	97	D	11	-	1	-
Ante VUKUSIC	91	A	1	-	-	-
Francesco ZAMPANO	93	D	34	1	5	1
Dario ZUPARIC	92	D	36	-	6	-

Allenatore: **Massimo ODDO**

TRAPANI

PIAZZAMENTO FINALE 3	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	11	7	3	39	23	40
IN TRASFERTA	21	9	6	6	25	26	33
TOTALE	42	20	13	9	64	49	73

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Andrea ACCARDI	95	D	2	-	-	-
Antonino BARILLÀ	88	C	21	3	5	-
Simone BASSO	82	A	4	-	-	-
Agostino CAMIGLIANO	94	D	3	-	1	-
Janis CAVAGNA	95	C	13	-	4	-
Maurizio CIARAMITARO	82	C	21	-	5	-
Nicola CITRO	89	A	37	12	1	-
Igor CORONADO	92	A	37	7	7	-
Antonino DAI	84	D	1	-	-	-
Caio DE CENCO	89	A	6	1	1	-
Pasquale DE VITA	94	C	2	1	1	-
Mirko ERAMO	89	D	37	3	8	1
Pasquale FAZIO	89	D	37	3	10	-
Andrea FULIGNATI	94	P	3	-2	-	1
Adriano MONTALTO	88	A	29	3	2	-
Enis NADAREVIC	87	A	11	1	1	-
David Andrade NICOLAS	88	P	40	-47	1	-
Luca NIZZETTO	86	C	18	2	4	1
Luca PAGLIARULO	83	D	31	4	4	-
Andrea PASTORE	94	D	1	-	-	-
Romano PERTICONE	86	D	36	1	5	1
Bruno PETKOVIC	94	A	18	7	2	-
Davide RAFFAELLO	88	C	23	-	6	1
Simone RIZZATO	81	C	42	1	2	-
Gennaro SCOGNAMIGLIO	87	D	40	8	5	-
Matteo SCOZZARELLA	88	C	35	3	15	2
Diogo Felipe SODINHA	88	C	3	-	-	-
Claudio SPARACELLO	95	A	7	-	1	-
Christian TERLIZZI	79	D	5	-	-	-
Ernesto TORREGROSSA	92	A	15	3	2	-

Allenatore: **Serse COSMI**

NOVARA

PIAZZAMENTO FINALE 8	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	12	5	4	39	16	41
IN TRASFERTA	21	7	5	9	18	19	26
TOTALE (pen. 2 punti)	42	19	10	13	57	35	65

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Krisztián ADORJÁN	93	A	6	-	-	-
Dario BERGAMELLI	87	D	1	-	-	-
Francesco BOLZONI	89	C	2	-	-	-
Daniele BUZZEGOLI	83	C	18	-	4	-
Federico CASARINI	89	C	32	-	2	-
Simone CORAZZA	91	A	39	5	2	-
David DA COSTA	86	P	38	-31	3	1
Cristian DELL'ORCO	94	D	28	-	7	1
Lorenzo DICKMANN	96	C	29	1	4	-
Felice EVACUO	82	A	36	13	2	-
Paolo Pancrazio FARAGÒ	93	C	36	7	5	-
Marco Davide FARAONI	91	D	36	-	12	-
Andrej GALABINOV	88	A	36	12	4	1
Agostino GAROFALO	84	C	20	-	4	2
Pablo Andres GONZÁLEZ	85	A	37	10	8	2
Davide LANZAFAME	87	A	13	-	2	-
Carlo Alberto LUDI	82	D	3	-	2	-
Jacopo MANCONI	94	A	5	1	2	-
Andrea MANTOVANI	84	D	14	-	3	-
Enis NADAREVIC	87	A	9	1	1	-
Francesco PACINI	95	P	2	-3	-	-
Simone PESCE	82	C	5	-	-	-
Fabrizio POLI	89	D	22	1	3	-
Roberto RODRIGUEZ	90	A	11	1	2	-
Nicolas SCHIAVI	95	C	2	-	-	-
Francesco SIGNORI	88	C	14	-	1	1
Andrea TOZZO	92	P	2	-1	1	-
Magnus TROEST	87	D	37	1	9	-
Francesco VICARI	94	D	14	-	2	1
Nicolas Benito VIOLA	89	C	37	3	9	-

Allenatore: **Marco BARONI**

V. ENTELLA

PIAZZAMENTO FINALE 9	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	12	7	2	36	15	43
IN TRASFERTA	21	5	6	10	15	25	21
TOTALE	42	17	13	12	51	40	64

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco BELLI	94	D	20	-	4	-
Simone BENEDETTI	92	D	6	-	2	-
Francesco CAPUTO	87	A	40	17	3	-
Luca CECCARELLI	83	D	41	-	5	-
Fausto COPPOLA	97	-	1	-	1	-
Pedro M. COSTA FERREIRA	91	C	34	4	2	-
Aniello CUTOLO	83	A	26	2	2	1
Samuel DI CARMINE	88	A	17	3	1	-
Manuel DI PAOLA	97	C	2	-	-	-
Nicolò FAZZI	95	C	12	-	4	-
Fabio GERLI	96	C	4	-	-	-
Alessandro IACOBUCCI	91	P	41	-40	7	-
Simone IACOPONI	87	D	29	2	6	1
Abderazak JADID	83	A	17	1	1	-
Cheick KEITA	96	D	31	-	10	2
Otin Hector LAFUENTE	96	A	6	-	-	-
Gaetano MASUCCI	84	A	37	9	4	-
Dany Carvalho MOTA	98	A	2	-	-	-
Simone PALERMO	88	C	30	1	9	1
Andrea PARONI	89	P	1	-	-	-
Michele PELLIZZER	89	D	37	2	5	-
Bruno PETKOVIC	94	A	13	1	-	-
Francesco PUNTORIERE	98	A	1	-	-	-
Alessio SESTU	83	C	32	1	6	-
Ferdinando SFORZINI	84	A	4	-	-	-
Simone SINI	92	D	13	1	4	-
Lorenzo STAITI	86	C	24	1	3	-
Michele TROIANO	85	C	39	6	10	-
Gennaro VOLPE	81	C	22	-	3	2
Luca ZANON	96	D	5	-	-	-

Allenatore: **Alfredo AGLIETTI**

PERUGIA

PIAZZAMENTO FINALE 10	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	7	6	21	17	31
IN TRASFERTA	21	6	6	9	19	23	24
TOTALE	42	14	13	15	40	40	55

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Rodrigo Sebastián AGUIRRE	94	A	17	3	4	-
Masahudu ALHASSAN	92	D	11	-	4	-
Matteo ARDEMAGNI	87	A	36	11	7	-
Nicola BELMONTE	87	D	31	2	6	-
Rolando BIANCHI	83	A	7	1	-	-
Gianluca COMOTTO	78	D	6	-	-	1
Lorenzo DEL PRETE	86	C	33	4	3	1
Francesco DELLA ROCCA	87	C	37	-	5	-
Samuel DI CARMINE	88	A	20	3	1	-
Jean Armel DROLÈ	97	A	23	1	6	-
Ayres FABINHO	91	A	17	2	-	-
Stefano GUBERTI	84	C	12	1	-	-
Didiba Moudoumbou JOSS	97	C	3	-	-	-
Davide LANZAFAME	87	A	17	-	8	-
Gianluca MANCINI	96	D	12	-	1	-
Matos MILOS	93	D	15	1	2	-
Raphael MIRVAL	96	A	1	-	-	-
Salvatore MOLINA	92	D	12	-	5	-
Salvatore MONACO	92	D	3	-	-	-
Vittorio PARIGINI	96	A	19	4	8	1
Sanjin PRCIC	93	C	13	3	1	1
Giuseppe RIZZO	91	C	30	-	5	-
Antonio ROSATI	83	P	42	-40	3	-
Marco ROSSI	87	D	23	-	7	-
Amidu SALIFU	92	C	5	-	3	-
Leonardo SPINAZZOLA	93	A	34	-	6	-
Rodrigo Ferante TADDEI	80	C	15	-	5	-
Massimo VOLTA	87	D	39	1	9	-
Alexis Alvarez ZAPATA	95	C	22	3	4	-
Pierre Desire ZEBLI	97	A	28	-	7	1

Allenatore: **Pierpaolo BISOLI**

BRESCIA

PIAZZAMENTO FINALE 11	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	21	11	7	3	36	19	40
IN TRASFERTA	21	3	5	13	19	45	14
TOTALE	42	14	12	16	55	64	54

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Giovanni ABATE	81	A	19	2	1	
Michele ARCARI	78	P	3	-6	-	
Joel BARAYE	97	C	1	-	-	
Fabio BERTOLI	96	C	4	-	-	
Arturo CALABRESI	96	D	14	-	2	1
Vincenzo CAMILLERI	92	D	15	-	4	
Andrea CARACCIOLO	81	A	32	11	6	
Antonio CARACCIOLO	90	D	40	2	7	1
Paolo CASTELLINI	79	D	20	1	6	
Racine COLY	95	D	34	-	9	1
Jacopo DALL'OGLIO	92	C	23	1	3	
Carlos Apna EMBALO	94	A	40	5	3	
Alexandre Pazos GEIJO	82	A	36	11	6	1
Ismail H'MAIDAT	95	C	12	-	3	
Tomasz KUPISZ	90	C	40	6	3	2
Edoardo LANCINI	94	D	23	1	8	
Massimiliano MANGRAVITI	98	C	1	-	-	
Davide MARSURA	94	A	18	1	-	
Alessandro MARTINELLI	93	C	33	-	9	2
Luca MAZZITELLI	95	A	36	5	20	1
Luca MILANESI	97	A	1	-	-	
Stefano MINELLI	94	P	40	-58	3	1
Leonardo MOROSINI	95	C	36	8	4	
Simone ROSSO	95	A	15	-	-	
Mhando Carte SAID	97	C	2	-	1	
Amidu SALIFU	92	C	13	-	3	
Michele SOMMA	95	D	6	-	-	
Lorenzo VENUTI	95	D	27	-	4	1

Allenatore: **Roberto BOSCAGLIA**

TERNANA

PIAZZAMENTO FINALE 12	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	21	9	5	7	33	24	32
IN TRASFERTA	21	6	3	12	17	32	21
TOTALE	42	15	8	19	50	56	53

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Felipe Nicolás AVENATTI	93	A	35	5	4	
Niccolò BELLONI	94	C	20	2	3	
Massimiliano BUSELLATO	93	C	36	1	14	1
Fabio CERAVOLO	87	A	35	12	3	
Manuel COPPOLA	82	C	26	-	11	
Salif DIANDA	87	C	3	-	1	
Marko DUGANDZIC	94	A	12	1	1	
César Alejandro FALLETTI	92	A	40	10	5	
Federico FURLAN	90	A	40	6	5	1
Cedric GONDO	96	A	25	2	2	
Alejandro GONZÁLEZ	88	D	40	1	8	1
Paolo GROSSI	85	C	22	-	1	
Jens JANSE	86	D	21	1	5	
Alberto MASI	92	D	13	1	4	1
Luca MAZZONI	84	P	37	-48	4	
Biagio MECCARIELLO	91	C	28	2	5	1
Davide MONTELEONE	95	D	1	-	-	
Antonio PALUMBO	96	C	15	3	6	
Andrea SALA	93	P	5	-8	-	
Fabiano SANTACROCE	86	D	2	-	-	
Leonardo SERNICOLA	97	D	3	-	-	
Franco SIGNORELLI	91	C	17	-	-	
Simone TASCONE	97	C	1	-	-	
Gennaro TROIANIELLO	83	A	3	-	-	
Martin VALJENT	95	C	25	2	7	2
Luigi VITALE	87	C	30	1	10	
Enrico ZAMPA	92	C	17	-	4	
Damiano ZANON	83	C	36	-	15	1

Allenatore: **Domenico TOSCANO**, alla 5ª **Stefano AVINCOLA**, dalla 6ª **Roberto BREDA**

VICENZA

PIAZZAMENTO FINALE 13	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	21	5	10	6	21	24	25
IN TRASFERTA	21	6	6	9	20	29	24
TOTALE	42	11	16	15	41	53	49

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Daniel ADEJO	89	D	12	-	2	1
Nicola BELLOMO	91	C	9	-	2	-
Francesco BENUSSI	81	P	12	-14	1	-
Davide BIANCHI	96	C	1	-	-	-
Nicolò BRIGHENTI	89	D	22	1	3	1
Antonio CINELLI	89	C	21	1	3	-
Salvatore D'ELIA	89	D	37	2	5	-
Matar DIEYE	98	A	1	-	-	-
Osariemen EBAGUA	86	A	17	5	4	2
Oalid EL HASNI	93	D	14	-	3	-
Roberto GAGLIARDINI	94	C	16	1	3	-
Cristian GALANO	91	C	37	7	6	1
Leonardo Davide GATTO	92	C	23	2	2	-
Stefano GIACOMELLI	90	A	37	6	13	-
Lorenzo LAVERONE	89	D	25	-	4	1
Alessandro LIGI	89	D	12	-	3	-
Thomas MANFREDINI	80	D	1	-	-	-
Andrea MANTOVANI	84	D	17	-	6	-
Richard Gabriel MARCONE	93	P	1	-1	-	-
Andrej MODIC	96	C	12	-	1	-
Federico MORETTI	88	D	21	-	6	-
Michele PAZIENZA	82	C	6	-	2	-
Ivan PELIZZOLI	80	P	1	-	-	-
Stefano PETTINARI	92	C	11	-	1	-
Marco PINATO	95	D	6	-	3	2
Nicola POZZI	86	A	4	-	-	-
Filip RAICEVIC	93	A	34	10	4	1
Leandro RINAUDO	83	D	4	-	1	-
Mario SAMPIRISI	92	C	38	-	8	1
Giovanni SBRISSA	96	C	26	1	3	-
Francesco SIGNORI	88	C	17	2	6	-
Francesco URSO	94	C	25	-	5	-
Mauro VIGORITO	90	P	29	-38	1	-
Alessio VITA	93	A	27	2	4	-

Allenatore: **Pasquale MARINO**, dalla 32ª **Franco LERDA**

PRO VERCELLI

PIAZZAMENTO FINALE 16	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	21	7	6	8	26	24	27
IN TRASFERTA	21	4	7	10	17	29	19
TOTALE	42	11	13	18	43	53	46

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Francesco ARDIZZONE	92	C	25	2	5	1
Mattia BANI	93	D	27	1	5	1
Stefano BELTRAME	93	A	9	-	1	-
Giacomo BERETTA	92	A	34	5	4	-
Filippo BERRA	95	D	13	-	2	-
Alessandro BUDEL	81	C	17	-	3	-
Luca CASTIGLIA	89	C	30	5	7	1
Mohamed A. COLY	84	D	33	1	3	1
Nunzio DI ROBERTO	85	A	24	1	4	-
Simone EMMANUELLO	94	C	18	1	1	-
Lorenzo FILIPPINI	95	D	14	-	5	-
Luca FORTE	94	A	1	-	-	-
Massimiliano GATTO	95	A	11	1	-	-
Umberto GERMANO	92	D	34	1	1	-
Elia LEGATI	86	D	33	1	10	1
Gregorio LUPERINI	94	C	2	-	1	-
Dominique MALONGA	89	A	16	3	-	-
Carlo MAMMARELLA	82	D	20	-	3	-
Ettore MARCHI	85	A	41	4	7	-
Ewome Kelvin MATUTE	88	C	13	-	5	-
Riccardo MELGRATI	94	P	4	-5	-	-
Mattia MUSTACCHIO	89	A	35	7	5	-
Mirko PIGLIACELLI	93	P	39	-48	2	2
Alex REDOLFI	94	D	4	-	-	-
Fausto ROSSI	90	C	20	1	4	1
Massimiliano SCAGLIA	77	D	11	-	3	1
Manuel SCAVONE	87	A	37	5	12	1
Mattia SPROCATI	93	A	21	-	-	-

Allenatore: **Cristiano SCAZZOLA**, dalla 8ª **Claudio FOSCARINI**

SALERNITANA

PIAZZAMENTO FINALE 18	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	21	8	7	6	30	26	31
IN TRASFERTA	21	1	11	9	18	36	14
TOTALE	42	9	18	15	48	62	45

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Ricardo BAGADUR	95	D	10	2	2	-
Alessandro BERNARDINI	87	D	21	-	4	2
Andrea BOVO	86	C	23	1	3	-
Sergiu Florin BUS	92	A	11	1	-	-
Luca CECCARELLI	83	C	14	-	8	-
Massimo CODA	88	A	40	15	4	-
Riccardo COLOMBO	82	C	28	1	8	-
Alfredo DONNARUMMA	90	A	38	12	3	-
Alan Pereira EMPEREUR	94	D	30	-	8	1
Umberto EUSEPI	89	A	10	-	1	-
Michele FRANCO	85	D	27	3	3	1
Denilson GABIONETTA	85	A	24	5	9	2
Leonardo Davide GATTO	92	C	17	1	3	-
Maurizio LANZARO	82	D	17	-	6	-
Manuel David MILINKOVIC	94	C	9	-	1	-
Davide MORO	82	C	37	-	13	1
Andrea NALINI	90	A	9	-	1	-
Moses ODJER	96	C	26	1	6	3
Christopher OIKONOMIDIS	95	C	14	1	4	-
Giampiero PERRULLI	85	C	6	-	-	-
Manolo PESTRIN	78	C	23	1	9	2
Gianluca POLLACE	95	D	1	-	-	-
Pompeu Da Silva RONALDO	90	C	9	-	4	-
Andrea ROSSI	86	D	23	-	9	1
Raffaele SCHIAVI	86	D	8	1	5	1
Daniele SCIAUDONE	88	C	16	-	6	1
Thomas STRAKOSHA	95	P	11	-16	-	-
Pietro TERRACCIANO	91	P	31	-46	2	1
Mamadou TOUNKARA	96	A	3	-	-	-
Trevor TREVISAN	83	D	10	-	4	1
Gennaro TROIANIELLO	83	A	15	1	2	-
Alessandro TUIA	90	D	7	-	1	-
Antonio ZITO	86	C	17	1	5	1

Allenatore: **Vincenzo TORRENTE**, dalla 25ª **Leonardo MENICHINI**

V. LANCIANO

PIAZZAMENTO FINALE 19	G	V	N	P	F	S	PT.
	PARTITE				GOL		
IN CASA	21	10	5	6	24	21	35
IN TRASFERTA	21	2	7	12	19	35	13
TOTALE (pen. 4 punti)	42	12	12	18	43	56	44

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Federico AMENTA	79	C	33	-	7	1
Antonio AQUILANTI	85	D	35	-	7	2
Vincenzo ARIDITÀ	85	P	9	-9	1	-
Armin BACINOVIC	89	C	28	1	13	3
Deian BOLDOR	95	D	5	-	1	-
Federico BONAZZOLI	97	A	14	1	-	-
Angelo CASADEI	88	P	17	-23	3	-
Alessio CRAGNO	94	P	18	-24	3	-
Luca CRECCO	95	C	10	-	-	-
Elio DE SILVESTRO	93	C	1	-	-	-
Domenico DI CECCO	83	C	17	2	4	1
Nicolas DI FILIPPO	93	D	5	-	1	-
Federico DI FRANCESCO	94	C	36	8	5	2
Luca DI MATTEO	88	C	30	1	6	1
Nicola FERRARI	83	A	35	9	3	-
Manuel GIANDONATO	91	C	11	-	4	1
Eric LANINI	94	A	16	1	-	-
Carlo MAMMARELLA	82	D	19	1	5	1
Guido MARILUNGO	89	A	32	6	2	-
Manuel David MILINKOVIC	94	C	7	-	-	-
Stefano PADOVAN	94	A	18	1	1	-
Fabrizio PAGHERA	91	C	17	-	9	-
Antonio PICCOLO	88	A	18	8	2	-
Raffaele PUCINO	91	D	20	-	5	-
Michele RIGIONE	91	D	28	1	5	-
Michele ROCCA	96	C	17	-	-	-
Antonio ROZZI	94	A	1	-	-	-
Simone SALVIATO	87	C	12	1	3	-
Manuel TURCHI	81	C	11	1	2	-
Gaetano VASTOLA	78	D	28	1	12	-
Mattia VITALE	97	C	19	-	5	-
José de Araújo ZÉ EDUARDO	91	C	16	-	2	-

Allenatore: **Roberto D'AVERSA**, dalla 25ª **Primo MARAGLIULO**

N.B.: i dati non tengono conto delle partite di playoff e playout

AVELLINO

PIAZZAMENTO FINALE 13	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	5	8	28	28	29
IN TRASFERTA	21	5	5	11	24	38	20
TOTALE	42	13	10	19	52	66	49

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Mariano ARINI	87	C	36	4	11	1
Samuel BASTIEN	96	C	31	2	1	-
Tommaso BIANCO	94	P	1	-2	-	-
Davide BIRASCHI	94	C	32	-	7	1
Luigi CASTALDO	82	A	23	7	3	-
Marco CHIOSA	93	D	28	-	5	-
Angelo D'ANGELO	85	D	26	3	4	1
Guido D'ATTILIO	94	C	7	-	1	-
Pierluigi FRATTALI	85	P	39	-58	4	-
Davide GAVAZZI	86	C	32	3	4	-
Maxime GIRON	94	D	11	-	1	-
Roberto INSIGNE	94	A	33	5	6	-
William JIDAYI	84	C	35	2	6	-
Pedro Pereira JOÃO SILVA	90	A	9	1	1	-
Alessandro LIGI	89	D	14	-	2	-
Marco MIGLIORINI	92	D	4	-	1	-
Benjamin Tembe MOKULU	89	A	35	12	6	-
Nicolas NAPOL	96	A	2	-	-	-
Constantin NICA	93	D	22	-	12	-
Milan NITRIANSKY	90	D	9	1	1	-
Daniel OFFREDI	88	P	2	-6	-	-
Fabrizio PAGHERA	91	C	16	-	7	1
Simone PETRICCIUOLO	95	D	2	-	1	1
Francesco PISANO	86	D	13	-	5	-
Raffaele PUCINO	91	D	13	-	2	1
Angelo REA	82	D	14	-	3	1
Alessandro SBAFFO	90	C	11	-	2	1
Mohamed SOUMARÉ	96	A	3	-	-	-
Francesco TAVANO	79	A	22	3	1	-
Marcello TROTTA	92	A	20	8	1	-
Enrico VENTOLA	97	A	1	-	-	-
Pietro VISCONTI	89	C	29	-	5	-
Antonio ZITO	86	C	12	1	4	-

Allenatore: **Attilio TESSER**, dalla 33ª **Dario MARCOLIN**, dalla 38ª **Attilio TESSER**

ASCOLI

PIAZZAMENTO FINALE 15	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	9	4	8	24	23	31
IN TRASFERTA	21	4	4	13	21	41	16
TOTALE	42	13	8	21	45	64	47

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Bright ADDAE	92	C	32	2	11	2
Alberto ALMICI	93	D	31	-	11	1
Daniele ALTOBELLI	93	C	26	1	4	-
Luca ANTONINI	82	C	14	1	4	-
Nicola BELLOMO	91	C	12	1	5	-
Zan BENEDICIC	95	C	9	-	3	1
Emanuele BERRETTONI	81	A	4	-	2	-
Tommaso BIANCHI	88	C	16	-	6	2
Daniele CACIA	83	A	34	17	6	-
Michele CANINI	85	D	25	-	7	1
Gianluca CARPANI	93	C	21	-	5	-
Salvatore CATURANO	90	A	9	1	-	-
Davide CINAGLIA	94	D	25	1	8	-
Lorenzo DE GRAZIA	95	C	2	-	-	-
Dario DEL FABRO	95	D	10	-	1	-
Federico DIMARCO	97	D	14	-	3	-
Marco FREDIANI	94	A	2	-	-	-
Luigi GIORGI	87	C	23	5	9	2
Luigi GRASSI	83	A	14	-	5	-
Jakub JANKTO	96	C	34	5	4	1
Ivan LANNI	90	P	33	-48	3	-
Doudou MANGNI	93	A	6	-	2	-
Andrea MENGONI	83	D	18	-	5	1
Milan MILANOVIC	91	D	34	1	6	1
Bogdan MITREA	87	D	16	-	3	-
Valerio NAVA	94	D	6	-	1	-
Riccardo ORSOLINI	97	A	10	-	1	-
Simone PECORINI	93	D	24	1	8	1
Carlo PELAGATTI	89	D	2	-	-	-
Leonardo PÉREZ	89	A	28	2	8	1
Andrea PETAGNA	95	A	32	7	6	1
Giuseppe PIRRONE	86	C	11	-	5	-
Tomas SVEDKAUSKAS	94	P	9	-16	1	-

Allenatore: **Mario PETRONE**, dalla 12ª **Devis MANGIA**, dalla 41ª **Cesare BEGGI**

LATINA

PIAZZAMENTO FINALE 16	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	8	7	6	27	23	31
IN TRASFERTA	21	2	9	10	17	28	15
TOTALE	42	10	16	16	44	51	46

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Maxwell ACOSTY	91	A	33	7	5	-
Najib AMMARI	92	C	30	2	7	-
Ivano BALDANZEDDU	86	D	13	-	3	-
Filippo BANDINELLI	95	A	8	-	4	-
Richmond Yadom BOAKYE	93	A	17	1	4	-
Riccardo BROSCO	91	D	29	3	6	-
Matteo BRUSCAGIN	89	D	29	-	6	1
Marco CALDERONI	89	C	38	1	8	2
Leandro CAMPAGNA	94	A	3	-	-	-
Daniele CORVIA	84	A	34	3	6	-
Hernan Pablo DELLAFIORE	85	D	40	1	8	-
Raffele DI GENNARO	93	P	13	-15	-	-
Nicolau DUMITRU	91	A	34	7	3	-
Andrea ESPOSITO	86	D	23	1	10	2
Simone FARELLI	83	P	9	-13	-	-
Giuseppe FIGLIOMENI	87	C	7	-	4	-
A. Siqueira JÉFFERSON	88	A	13	1	2	-
Marco MARCHIONNI	80	C	6	-	3	-
McDonald MARIGA	87	C	13	2	6	1
Maodo Malick MBAYE	95	C	21	-	12	-
Andrea MILANI	80	D	5	-	1	-
Joseph Marie MINALA	96	C	3	1	-	-
Federico MORETTI	88	D	15	-	3	-
Ruben OLIVERA	83	C	34	5	17	1
Daniele PAPONI	88	A	12	1	2	-
Paolo REGOLI	91	C	4	-	-	-
Luigi SCAGLIA	86	C	39	5	8	-
Pasquale SCHIATTARELLA	87	C	35	3	11	-
Romeo SHAHINAS	96	C	1	-	-	-
Nicola TALAMO	96	A	4	-	-	-
Samir UJKANI	88	P	21	-23	2	-

Allenatore: **Mark IULIANO**, dalla 12ª **Mario SOMMA**, dalla 29ª **Andrea CHIAPPINI**, dalla 31ª **Carmine GAUTIERI**

LIVORNO

PIAZZAMENTO FINALE 20	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	6	10	5	25	19	28
IN TRASFERTA	21	4	2	15	20	38	14
TOTALE	42	10	12	20	45	57	42

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Luca ANTONINI	82	C	16	-	2	-
Mattia ARAMU	95	C	23	5	2	-
Jaime Stábile BÁEZ	95	A	13	-	3	-
Marco BIAGIANTI	84	C	28	2	4	-
Martino BORGHESE	87	D	4	2	2	-
Cristian BUNINO	96	A	14	1	1	-
Arturo CALABRESI	96	D	10	1	2	-
Riccardo CAZZOLA	85	C	25	2	8	-
Federico CECCHERINI	92	D	32	2	12	-
Gianmario COMI	92	A	24	2	5	2
Ramos Borges EMERSON	80	D	7	-	-	1
Francesco FEDATO	92	C	19	3	5	-
Andrea GASBARRO	95	D	29	-	7	1
Lorenzo GONNELLI	93	D	6	-	2	-
Enej JELENIC	92	A	26	2	6	-
Tonci KUKOC	90	D	5	-	1	-
Alessandro LAMBRUGHI	87	D	33	-	8	-
Andrea LUCI	85	C	33	-	11	1
Moreira Da Silva MAICON	93	C	6	-	1	-
Gabriele MORELLI	96	D	2	-	1	-
Marco MOSCATI	92	C	31	2	1	1
Andrea PALAZZI	96	C	11	-	3	1
Cristian PASQUATO	89	C	19	4	3	-
Carlo PINSOGLIO	90	P	36	-45	2	-
Jami RAFATI	94	C	1	-	-	-
Paolo REGOLI	91	C	2	-	1	-
Matteo RICCI	94	P	8	-12	1	1
Andrea SCHIAVONE	93	C	35	-	7	-
Armando VAJUSHI	91	C	22	-	2	-
Mattia VALOTI	93	C	7	-	1	-
Daniele VANTAGGIATO	84	A	35	15	10	-
Jherson Amu VERGARA	94	D	22	1	2	1

Allenatore: **Christian PANUCCI**, dalla 15ª **Bortolo MUTTI**, dalla 24ª **Christian PANUCCI**, dalla 33ª **Franco COLOMBA**, dalla 37ª **Ezio GELAIN**

MODENA

PIAZZAMENTO FINALE 21	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	10	4	7	25	22	34
IN TRASFERTA	21	1	5	15	12	33	8
TOTALE	42	11	9	22	37	55	42

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Simone ALDROVANDI	94	D	15	-	5	-
Luca BELINGHERI	83	C	36	6	11	1
Simone BENTIVOGLIO	85	C	25	2	6	-
Davide BERTONCINI	91	A	8	-	2	1
Prince E. Doudu BESEA	97	A	8	-	2	-
Luca CALAPAI	93	D	24	-	6	1
Gaston CAMARA	96	C	10	-	-	-
Thiago Rangel CIONEK	86	D	15	-	6	1
Luca CRECCO	95	C	15	-	1	1
Andrea DONINELLI	91	C	12	-	4	1
Daniele GALLOPPA	85	C	15	1	5	-
Daniele GIORICO	92	C	34	-	14	2
Simone GOZZI	86	D	32	-	2	2
Pablo Mariano GRANOCHE	83	A	28	6	1	-
Davide LUPPI	90	C	34	9	3	-
Niccolò MANFREDINI	88	P	22	-34	1	-
Lorenzo MARCHIONNI	94	C	7	-	1	-
Lino MARZORATI	86	D	34	1	12	1
Andrea MAZZARANI	89	C	14	3	-	-
Riccardo NARDINI	83	C	29	1	9	1
Luca NIZZETTO	86	C	14	-	-	-
Augustin OLIVERA	92	C	11	1	-	-
Wilfred Chinoye OSUJI	90	C	14	-	3	-
Stefan Adrian POPESCU	93	D	12	-	5	1
Ivan PROVEDEL	94	P	21	-21	1	1
Matteo RUBIN	87	D	40	1	4	-
Fabio SAKAJ	98	A	4	-	-	-
Ali SOWE	94	A	8	-	2	-
Francesco STANCO	87	A	36	5	8	-
Tomas VESTENICKY	96	A	3	-	-	-
Davide ZOBOLI	81	D	1	-	-	-
Gianluca ZUCCHINI	95	D	1	-	1	-

Allenatore: **Hernan CRESPO**, dalla 34ª **Cristiano BERGODI**

COMO

PIAZZAMENTO FINALE 22	PARTITE G	V	N	P	GOL F	S	PT.
IN CASA	21	3	10	8	20	28	19
IN TRASFERTA	21	2	8	11	19	36	14
TOTALE	42	5	18	19	39	64	33

GIOCATORI

NOME E COGNOME	CLASSE	RUOLO	PRES.	GOL	AMM.	ESP.
Cesare AMBROSINI	90	D	23	-	11	-
Nicolò BARELLA	97	C	16	-	4	-
Migjen BASHA	87	C	13	1	1	1
Zan BENEDICIC	95	C	9	-	3	-
Accursio BENTIVEGNA	96	A	15	1	-	-
Daniel BESSA	93	C	36	3	10	2
Martino BORGHESE	87	D	11	-	4	-
Joshua BRILLANTE	93	C	21	-	3	-
Tiago Matías CASASOLA	95	D	27	-	7	-
Giacomo CASOLI	88	A	16	-	6	-
Marco CASSETTI	77	D	31	1	9	1
Marek CECH	83	D	4	-	-	-
Manuel CICCONI	97	A	1	-	1	-
Diamante CRISPINO	94	P	7	-12	-	-
Alessio CRISTIANI	89	A	13	3	3	-
Osariemen EBAGUA	86	A	18	3	7	1
Giovanni FIETTA	84	C	18	-	2	-
Simone Andrea GANZ	93	A	35	16	2	-
Federico GERARDI	87	A	27	1	4	-
Abdelkader GHEZZAL	84	A	15	-	6	-
Antonio GIOSA	83	D	24	2	4	1
Nikola JAKIMOVSKI	90	C	14	-	3	-
Tonci KUKOC	90	D	2	-	-	-
Giovanni LA CAMERA	83	C	9	-	3	-
Eric LANINI	94	A	13	-	-	-
Giuseppe LE NOCI	82	A	1	-	-	-
Nicola MADONNA	86	C	24	1	6	-
Michele MANDELLI	97	C	1	-	-	-
Andrea MARCONI	85	C	37	1	14	1
Nadir MINOTTI	92	C	10	-	4	-
Isaac NTOW	94	C	3	-	-	-
Stefano PETTINARI	92	C	14	2	3	-
Tena POL GARCÍA	95	D	13	-	1	-
Alessandro SBAFFO	90	C	15	2	7	1
Luca SCAPUZZI	91	C	8	-	1	-
Simone SCUFFET	96	P	35	-52	1	-
Alberto TENTARDINI	96	D	1	-	1	-

Allenatore: **Carlo SABATINI**, dalla 12ª **Gianluca FESTA**, dalla 32ª **Stefano CUOGHI**

Pisa, il Ringhio nella festa

Gattuso e una promozione da pazzi: dopo la rocambolesca finale playoff, una clamorosa polemica di tecnico e dg contro il presidente. Poi la pace. La città schierata con l'ex milanista

di **STEFANO SCACCHI**

Una promozione da pazzi. Il Pisa è tornato in Serie B, sette anni dopo l'ultima apparizione nel 2009, con un copione davvero rocambolesco. Già la partita di ritorno della finale playoff a Foggia era stato decisamente agitato: lancio di bottigliette verso i giocatori e verso l'allenatore Gattuso, costretto a ricorrere alla borsa del ghiaccio. Tensione prima della partita e al rientro negli spogliatoi. Comportamenti che sono costati sanzioni molto severe al club pugliese da parte del giudice sportivo. I toscani sono riusciti a difendere il successo dell'andata all'Arena Garibaldi pareggiando all'ultimo secondo con Eusepi e uscendo velocemente dal campo per evitare ulteriori tafferugli.

Ma è stato il seguito della finale con il Foggia a disegnare una sceneggiatura davvero insolita per una squadra che dovrebbe festeggiare un successo. Sono esplose le divisioni tra il presidente Fabio Petroni e il direttore generale Fabrizio Lucchesi, un dissidio rimasto sotto traccia per tutto l'arco della stagione tra i due proprietari che controllano il Pisa con un 50% di quote a testa. E' entrato nella contesa anche il trascinatore della promozione nerazzurra: Gennaro Gattuso. Il destino dell'ex mediano del Milan e della Nazionale, nonostante l'obiettivo centrato, è tornato subito in discussione per la sua vicinanza a Lucchesi con il quale ha formato la coppia di comando del Pisa.

Sono stati giorni di dichiarazioni durissime tra i protagonisti di questa contesa. Una spaccatura inconsueta per un club in festa, simboleggiata dall'assenza di Petroni alla celebrazione per il ritorno in Serie B andata in scena all'Arena Garibaldi. Quella sera, oltre al presidente dei toscani, mancava anche il numero uno della Lega Pro, Gabriele Gravina, che ha preferito evitare Pisa dopo l'andamento burrascoso della finale di ritorno col Foggia. E' stata invece la serata dell'apoteosi per Gattuso diventato un beniamino del popolo nerazzurro con manifestazioni di affetto trasferite dallo stadio ai social network. Tutti schierati a favore della sua conferma in tandem con Lucchesi che ha promesso: «Cercheremo di costruire un organico ancora più forte». Ma, pochi giorno dopo, il dg si è arreso, mettendo a disposizione del dottor Petroni le sue quote. Giorni d'ansia per la tifoseria e colpo di scena finale: con la mediazione del solito Gattuso è tornata la pace in società con l'cquisizione dell'intero pacchetto azionario da parte di Fabio Petroni e della Britaly Post. Lucchesi, confermato dg, e Gattuso si sono messi subito al lavoro per la B.

Per il Pisa, al di là di queste vicende convulse, è stata un'annata da ricordare. Secondo posto nella classifica del girone B alle spalle della Spal e un playoff culminato con l'impresa ai danni del Foggia. Una squadra plasmata da Gattuso a sua immagine e somiglianza: un collettivo unito senza stelle a primeggiare. Lo dimostra anche la classifica marcatori del girone della "stagione regolare" dove i primi giocatori del Pisa compaiono a quota 5: a ben 19 lunghezze dal capocannoniere Scappini del Pontedera. I bomber più prolifici di Gattuso sono stati Cani e Montella, seguiti da Mannini (4) ed Eusepi (3), protagonista anche nella coda degli spareggi con la rete in pieno recupero a Foggia. Un gruppo dove tutti hanno cercato di essere importanti alla stessa maniera. Una rosa comunque piena di elementi di ottimi livello con trascorsi anche in Serie A come l'albanese Cani, Mannini, Li-

Sopra: la gioia dopo il 4-2 col Foggia all'andata. Da sinistra: Andrea Tabanelli, 26 anni, centrocampista; l'esterno Giulio Sanseverino (22). Sotto: l'attaccante Edgar Cani (26); Daniele Mannini (32); il dg Fabrizio Lucchesi (54). Nell'altra pagina: il tecnico Gennaro Gattuso (38)

suzzo e Tabanelli. Gente di esperienza che ha saputo mantenere la calma nei 180 minuti di fuoco con il Foggia. E' stato il coronamento di un progetto di inseguimento alla Serie B iniziato nel 2012 con l'arrivo di Lucchesi: finale playoff persa nel 2013 con il Latina, semifinale persa un anno dopo con il Frosinone poi protagonista della doppia scalata in Serie A, playoff mancati nel 2015 e obiettivo centrato al termine di questa stagione. In mezzo anche la beffa del mancato ripescaggio in Serie B in piena estate 2014 quando il Pisa venne scavalcato dal Vicenza per questioni relative a una mancata certificazione dell'illuminazione dell'Arena Garibaldi. Lo stadio della città toscana dovrò essere messo a norma nelle prossime settimane per guadagnare l'autorizzazione a ospitare partite di Serie B. Ma a questo punto nulla dovrebbe spaventare il Pisa capace di ritrovare il torneo cadetto al termine di stagioni piene di rivolgimenti. Negli ultimi tre anni il club ha cambiato ben 8 allenatori: Pagliari, Cozza, Menichini, Braglia, Pillon, Amoroso, Favarin e Gattuso.
Sembrava almeno reggere una certa stabilità societaria con il duo Battini-Camilli a dividersi la proprietà e Lucchesi in cabina di regia dirigenziale. Ma la scorsa estate prima Camilli e poi Battini si sono fatti da parte. Lucchesi ha rilevato la metà delle quote, lasciando il restante 50% a Petroni che è diventato presidente. Una coppia che scoppia presto, ma senza compromettere la risalita in Serie B. Un cammino non facile, ma diventato realtà grazie alla coda playoff. Fino a un epilogo mai visto con la società che si spacca e dopo qualche giorno si ricompone per non compromettere la stagione della serie B. Una promozione da pazzi, molto "pisana" per il suo copione sanguigno.

36 matricole e 1 scudetto

C'è anche il Casale, campione d'Italia 1914, tra le nobili decadute che tornano nella categoria
Il riscatto di Varese e Bolzano, i sogni di Castrovillari, Gravina e della Rignanese di... Renzi

di **GUIDO FERRARO**

Sono 36 le società di Eccellenza che vincendo i rispettivi gironi o attraverso gli spareggi-nazionali nella post season hanno conquistato il salto in serie D.
Hanno vinto il campionato Virtus Verbania e Casale (Piemonte, gironi A e B), Varese, Scanzorosciate e Darfo Boario (Lombardia, A, B e C), Finale (Liguria), Virtus Bolzano (Trentino Alto Adige), Cordenons (Friuli), Adriese e CereniPievigina (Veneto, A e B), Real Forte Querceta e Rignanese (Toscana, A e B), Castelvetro e Alfonsine (Emilia Romagna, A e B), Civitanovese (Marche), Trestina (Umbria), Vastese (Abruzzo), Tre Pini (Molise), Nuova Monterosi e Ciampino (Lazio, A e B), Herculaneum e Nocera (Campania, A e B), Gravina (Puglia), Vultur Rionero (Basilicata), Sersale (Calabria), Gela e Igea Virtus (Sicilia, A e B), Latte Dolce (Sardegna), i liguri dell' Unione Sanremo del presidente Renato Bersano, del d.s. Fabio Vignaroli, allenati da Roberto Cevoli, grazie alla vittoria della Coppa Italia Dilettanti, superando nella finalissima per 2-0 i siciliani del Mazara.

Festa Legnano grazie ai playoff

Attraverso gli spareggi nazionali hanno conquistato il salto nella serie... A dei dilettanti i lombardi del CavenagoFanfulla allenati da Pierpaolo Curti che hanno avuto tra i loro trascinatori il centrocampista Luca Gestra e il figlio d'arte, l'attaccante Jacopo Zenga. Con i bianconeri lodigiani che tornano dopo 7 anni, ecco il Legnano dopo 15 stagioni, l'ultima volta nel '99/2000 quando i lilla vinsero il campionato salendo in C2. Lombardia regione regina della serie D con 24 società. Il Legnano del patron Gaetano Paolillo, presidentessa la figlia Vanessa, avvocato trentunenne. L'allenatore è Aldo Monza. ex centrocampista con 485 presenze nei professionisti, delle quali 18 in A nel Parma. Tra i cardini altri due ex professionisti, il regista e capitano Fabio Rovrena (31 anni) e il difensore centrale Fabrizio Salvigni (37 anni) che ha segnato il gol-promozione nel pareggio (2-2) ai tempi supplementati con i lilla lombardi in nove contro undici a Brunico contro il Santk Georgen.

CASALE

Promossi anche gli abruzzesi del Pineto, i laziali dell'Anzio, i sardi del San Teodoro, i siciliani del Sicula Leonzio, i calabresi del Castrovillari. Il Tribunale Federale territoriale del Molise ha revocato la promozione in Serie D della Gioventù Calcio Daunia per un tentativo di illecito nella partita Venafro-Vastogirardi del dicembre 2015. Al suo posto sale il Tre Pini di Piedimonte Matese (Caserta), arrivato secondo nel campionato di Eccellenza Molise.

La quinta di Ezio Rossi a Casale

Il blasonato Casale è ripartito nel 2013 dalla Promozione a 99 anni dallo Scudetto. Il rilancio dei nerostellati con il pa-

IL CAMPIONATO D'ITALIA

PAGINE GIALLE

Legnano e Varese di fronte nel torneo di Eccellenza lombarda: alla fine hanno festeggiato entrambe

GRAVINA

CASTELVETRO

VIRTUS BOLZANO

tron Giuseppino Coppo, il presidenti Luigi Appierto ed il tecnico Ezio Rossi (54 anni), quasi 400 panchine nei professionisti, delle quali 11 in serie A col Torino, 173 in serie B con Triestina, Torino, Treviso, Grosseto e Gallipoli, alla quarta promozione in carriera: «E' la quinta perché considero mia anche quella col Torino dalla B alla A nella stagione 2004/05 quando venni esonerato a due giornate dalla fine». Al suo posto subentrò Renato Zaccarelli che condusse i granata in A attraverso i playoff. Tra i giocatori cardine l'attaccante Manuel Sinato (37 anni) ex giovanili Juventus, 376 gare e 72 gol nei professionisti, autore di 10 reti, il top scorer con 21 gol l'esterno offensivo il brasiliano Junior Messias e il ghanese Mustafa Ibrahim sbarcato a Lampedusa dalla Libia che a Torino fa il sarto, autore di 4 gol nelle ultime 9 gare. Pescato a Torino dove giocava nel Survivor, squadra di rifugiati politici. Casale primo con 76 punti davanti alla Valenzana Mado a 73.

I lacuali della Virtus Verbania del presidente Giuseppe D'Onofrio, del d.s. Franco Soncin e del tecnico Lucio Brando, al secondo campionato consecutivo vinto dopo quello come Virtus Cusio, dalla Promozione all'Eccellenza, con il titolo del sodalizio del lago d'Orta portato a Verbania e conquistato il primato nell'Eccellenza subalpina girone A con un grande finale di stagione con 7 successi di fila chiudendo a 71 punti davanti al Borgaro a 69.

I record dell'imbattuto Varese

Hanno vinto il loro girone con sei giornate d'anticipo i biancorossi del Varese, ripartiti dall'Eccellenza dopo il fallimento nell'estate 2015 in seguito alla retrocessione dalla serie B. Varese imbattuto con 27 vittorie e 3 pareggi, miglior attacco con 88 gol fatti e difesa meno perforata con 17 reti subite. Allenatore Giuliano Melosi, ex mediano di Varese, Chievo, Lecco e Pro Sesto, al terzo campionato vinto dopo il doppio salto dalla Promozione alla D con la Pro Sesto. Col capocannoniere del torneo con 33 gol (3 su rigore) Carmine Marrazzo (34 anni) in coppia con Marco Giovio (26 anni) autore di 17 gol ex Grosseto e Pro Piacenza. Dopo un biennio tornano i bresciani del Darfo Boario allenati da Ivan Del Prato. Dopo sette anni il Bolzano, città di 107.000 abitanti. La rinascita attraverso la fusione tra la Virtus Don Bosco e il Bolzano del presidente Robert Oberauch, il vice Roberto Zanin, l'ad e dg Franco Murano con sponsor l'Internorm dell'ad Daniele La Sala che sarà al fianco degli ambiziosi biancorossi anche nella prossima stagione. In panchina Luca Lomi, ex mediano di Verona ed Alto Adige, subentrato all'ottava giornata a Paolo Tornatore con la squadra seconda a cinque punti dall'allora capolista Naturno.
Dopo 7 anni tornano i veneti dell'Adriese e dopo 10 anni i toscani del Real Forte Querceta di Forte dei Marmi. Dopo 51 anni (era retrocesso nel '64/65) riecco il Finale Ligure del presidente Candido Cappa allenato da Pietro Buttu (ex Vado). Fondamentale il bomber del Gambia Lamin Jawo con 20 gol.
Dopo una sola stagione sono risaliti con tre giornate d'an-

ticipo i marchigiani della Civitanovese allenati da Massimo Paci (37 anni), ex difensore di Pisa, Novara, Ancona, Parma, Brescia e Siena tra serie A e B, subentrato a Marco Schenardi alla 21ª giornata (8 febbraio) con la squadra prima in classifica con 8 punti di vantaggio. Dopo 33 anni tornano vincendo con 5 giornate d'anticipo gli emiliani dell'Alfonsine allenati da Luigi Candeloro. Dopo 13 anni i campani dell'Herculaneum guidati da Luigi Squillante. Prima storica volta per i toscani della Rignanese di Rignano sull'Arno (Firenze), il paese del premier Matteo Renzi, e per i modenesi del Castelvetro, 11.000 abitanti, che hanno subito messo a segno un grosso colpo al mercato ingaggiando l'attaccante trentaduenne Giuseppe Greco (33 anni) in carriera oltre 300 presenze e quasi 100 reti nei professionisti, 8 gare e 1 gol in A con Como e Bari; 192 gare e 46 reti in B con Como, Catanzaro, Genoa, Chievo, Rimini, Pisa, Cesena, Grosseto, Modena e Pro Vercelli, in Lega Pro con Pavia, Padova, Genoa, Venezia, Feralpisalò ed Arezzo. Scende per la prima nei Dilettanti.

Trestina e Monterosi d'assalto

Un anno di purgatorio può bastare. Gli umbri del Trestina hanno rialzato subito la testa dopo l'amara retrocessione del 2015. Cambiando poco o nulla e affidando la panchina a Tommaso Guazzolini, trestinese doc che ha saputo resistere alla pressione del pronostico grazie alla qualità e all'esperienza di elementi come Daniel Mancini (17 reti in 27 gare), Nicola e Alessio Ceccagnoli, Andrea Iozzia, David Matarazzi e Roberto Antonelli. Il duello con la Subasio si è risolto solo sul filo di lana, con il Trestina che ha tenuto botta vincendo le ultime tre gare e imponendosi con personalità sui rivali. Un successo meritato, figlio di numeri eclatanti: 67 punti, miglior attacco con 53 gol, miglior difesa con sole 19 reti subite. Per il presidente Leonardo Bambini una soddisfazione enorme, con il nuovo ciclo bianconero che ha già prodotto una mezza rivoluzione estiva con l'avvento di Riccardo Zampagna in panchina, dell'ex tecnico Enrico Cerbella nelle vesti di diesse e gli addii (tra gli altri) di Mancini e Matarazzi.

Una cavalcata travolgente quella dei laziali del Monterosi, con un campionato vinto con 5 giornate d'anticipo e 73 punti finali frutto di 22 vittorie, 7 pareggi e 5 sconfitte con 71 gol fatti e 30 subiti. Quella biancorossa è una compagine che rappresenta una cittadina di soli 4500 abitanti a 35 km da Viterbo e a 30 dal Raccordo Anulare, con un impianto ristrutturato da un anno e già pronto per la serie D. Il girone A di Eccellenza è stato appannaggio totale di una squadra che ha avuto come punti di forza gli attaccanti: il marinese Orlando Fanasca (23 reti stagionali, 2713 minuti giocati), ex Ternana in B, una lunga militanza in C con Cisco Roma, Grosseto, Paganese e Barletta prima del ritorno a casa per insidiare la promozione in C della Salernitana con il suo Marino (tre anni ai castellani), e Renan Pippi, brasiliano giramondo (ex Samb e Grosseto), 19 gol per lui e 7 gare saltate per un infortunio al polpaccio. Il mister della cavalcata vincente è David D'Antoni, riconfermato per la D, tra gli altri punti di forza il centrocampista Andrea Costantini, il difensore centrale Alessio D'Andrea. Di assoluto valore l'esterno destro Tommaso Gamboni arrivato a metà anno dal Fiumicino. Grandi onori per il ds Emiliano Donninelli, il presidente onorario Flaminio Cialli, il direttore generale Luigi Conte, il presidentissimo Luciano Capponi, personaggio vulcanico ed istrionico che ha dichiarato di voler raggiungere al più presto la Lega Pro.

Il doppio salto del Città di Ciampino

Grande impresa del Città di Ciampino che nel giro di due anni è passato dalla Promozione alla D. Come per il Monterosi anche i rossoblù sono alla prima apparizione in quarta serie. Partito a fari spenti, il team del duo Santoni-Mancinelli ha disputato un girone d'andata favoloso e i sette pareggi consecutivi a cavallo del girone di ritorno non hanno scalfito le certezze del patron Paolo Cececotto, imprenditore nel ramo alimentare. Numeri da capogiro alla fine per gli aeroportuali: 71 punti, con un + 5 sull'Anzio, miglior attacco del campionato con 78 reti realizzate, 20 vittorie, 11 pareggi e una sola sconfitta. Grande protagonista Diego Tornatore, bomber campano, classe 1984 (con un passato in Se-

LATTE DOLCE

VASTESE

VULTUR RIONERO

IL CAMPIONATO D'ITALIA

GELA

DARFO BOARIO

RISULTATI

POULE SCUDETTO

SEMIFINALI
Viterbese-Sporting Bellinzago 6-1
(3' pt Belcastro (V), 9' Boldrini (V), 23' Pacciardi (V), 37' Ansini (V); 8' st Massaro (S), 22' Bernardo (V), 43' Barabino (S) aut.)
Gubbio-Piacenza 2-3
(5' pt Kalombo (G) aut., 11' Romano (G); 13' e 34' st Marzeglia (P), 35' Ferri Marini (P) rig.)

FINALE
Viterbese-Piacenza 2-1
(1' Bernardo (V), 40' Matteassi (P); 9' st Bernardo (V)

COPPA ITALIA

SEMIFINALI
Caravaggio-OltrepoVoghera 0-0,
OltrepoVoghera-Caravaggio
(10' pt Coccu);

Sangiovannese-Fondi 0-1
(22' st Iadaresta),
Fondi-Sangiovannese 2-0
(21' pt D'Agostino; 33' st Tiscione)

FINALE
OltrepoVoghera-Fondi (0-0) 3-4 d.c.r.

rie C) che ha stabilito anche il record di reti realizzate nella categoria: ben 46 complessive, 12 in Coppa Italia e 34 in campionato. Ma oltre a Diego Gol la compagine rosso blu dei presidenti Anton Paolo Cececotto e Alessandro Fortuna e del dg Giordano Morroncelli, si è affidata all'esterno offensivo Valerio Pedrocchi che con i suoi assist ha mandato in gol Loreto Macciocca (14 centri). Rimarranno nella storia anche le lacrime del capitano Tiziano Carnevali (ex Cisco Roma in C) che ha vinto per la prima volta un campionato di Eccellenza, ma che con ogni probabilità, vista l'età (36 anni), non proseguirà l'avventura. Ma la vittoria rossoblù è stata un capolavoro firmato da tanti ragazzi: dal portiere Ferendeles, all'esterno Citro, al grande direttore d'orchestra Ruggero Panella (che 7 anni fa ha rifiutato la Sampdoria per restare a Roma e laurearsi in Ingegneria), ai nuovi arrivi di gennaio Lalli, Sansotta e Grelloni.

Riecco Anzio, Vastese, Nocera, Gela

Un anno solo di purgatorio e l'Anzio è tornato, grazie ai play off, in serie D. Superate Biagio Nazzaro (1-1 e 2-2) e S.Donato Tavernelle (doppia vittoria) nella fase post season per una festa che ha tanti padri. In primis il patron Franco Rizzaro (imprenditore edile cosentino, da 20 anni presidente dei biancoazzurri) che ha scommesso su Flavio Catanzani, ex giocatore, condottiero in panchina (ovviamente riconfermato), su Alessio Piccheri (difensore centrale, 41 anni) e Mario Guida (centrocampista 37 anni) che hanno chiuso la carriera nel migliore dei modi. Catanzani si è giovato anche della splendida annata degli under, Bispuri in particolare ma anche Dell'Accio, con bomber Loria e Fatati (ex Pomezia in C). Campionato non certo esaltante quello dei tirrenici, visto il tasso tecnico del girone, deciso in volata e finito al secondo posto solo all'ultima giornata dopo una lotta a tre con Vis Artena ed Audace Sanvito Empolitana. Venti vittorie, sei pareggi e sei sconfitte con 71 gol fatti e 34 subiti. Bomber di razza, Daniele Barile, cresciuto nel vivaio della Lodigiani, con 21 gol, Paolo Loria (15 realizzazioni) e l'eterno condottiero Mario Guida (37 anni), centrocampista e capitano con il fiuto del go. Il Capitano lascia con 8 gol, dopo 11 campionati nelle giovanili e 20 in prima squadra e più di 600 partite sempre con la maglia biancoazzurra.
Gli abruzzesi della Vastese ripartiti nel 2010 dopo il fallimento della C2. I calabresi del Sersale del presidente Ettore Gallo e del tecnico Renato Mancini, un centro di 4.800 anime in provincia di Catanzaro, noto soprattutto per le Valli Cupe, sito naturalistico conosciuto dagli esperti ambientali in tutto il mondo per i suoi canyon, monolitici e cascate stupende.
I pugliesi del Gravina del presidente Michele Zuccaro e del trainer Gennaro Di Maio che rappresentano una cittadina situata sull'altipiano delle Murge lungo l'importante arteria stradale che collega la Puglia alla Basilicata. Regione dove dopo 22 anni torna in D la Vultur Rionero del presidente Mauro Nardozza allenata da Pasquale D'Urso.
Dalle ceneri della Nocerina esclusa dalla Lega Pro nel 2014 è nato il Nocera del presidente Nicola Padovano allenato da Vincenzo Maiuri che ha trionfato in Campania dove ha vinto anche la Coppa Italia regionale. I siciliani del Gela, tre promozioni in tre anni col presidente Angelo Tuccio (lo stesso del 2011 quando il club fu estromesso dalla Lega Pro). L'Igea Virtus di Barcellona Pozzo di Gotto ripartita dalla Prima Categoria nel 2011, dopo dieci campionati in C2.

GUIDO FERRARO

Scudetto e coppa Brescia pigliatutto

Dopo aver vinto il campionato, le leonesse hanno conquistato per la seconda stagione di fila il trofeo tricolore: Verona ko
L'allenatrice Bertolini: «Una prova da grande squadra»

È un Brescia pigliatutto. Dopo lo scudetto le leonesse hanno conquistato anche la Coppa Italia, la seconda di fila, battendo per 2-1 l'AGSM Verona nella finale del 12 giugno sul manto artificiale del Centro di Formazione Federale FIGC-LND "Gino Bozzi" di Firenze. Una partita combattuta, vero e proprio spot del calcio femminile: dal primo all'ultimo minuto le due squadre, in questo momento forse le più forti in Italia, non si sono risparmiate.
Il Verona ha cullato il sogno per 19', dal gol della Bonetti al 6' fino al pareggio della Bonansea al 25'. Poi il Brescia è salito in cattedra e ha messo alle strette le scaligere trovando la rete del successo in chiusura del primo tempo con un eurogol della Mele. Una rete pazzesca: raccogliendo un prezioso assist della solita Bonansea, la Mele al volo dal limite dell'area scaricava un tiro formidabile, con la palla che andava a infilarsi all'incrocio dei pali. L'AGSM Verona nella ripresa ha provato a reagire, ha creato qualche pericolo alle avversarie ma il Brescia ha retto bene e il caldo asfissiante non ha certo aiutato chi doveva rimontare. Troppe e importanti assenze tra le venete. Non si può rinunciare facilmente a Melania Gabbiadini, Stephanie Ohrstrom, Cecilia Salvai e Desirè Marconi. In campo tra le scaligere tre calciatrici classe 2000. Anche se hanno fatto bene, in una finale certe differenze alla fine si sentono.

Milena Bertolini, allenatrice del Brescia, con la conquista della Coppa Italia e il rinnovo dell'accordo con la società guidata dal presidente Giuseppe Cesari corona un anno fantastico, dopo aver messo in fila Supercoppa, scudetto e lo storico approdo ai quarti di finale della UEFA Women's Champions League. «Un'annata da ricordare. Anche la Coppa Italia non era un

L'esultanza di Barbara Bonansea dopo il gol dell'1-1. Sopra, la foto di gruppo del Brescia con la coppa nell'impianto fiorentino che ha ospitato la finale. A destra: Martina Rosucci e Stefania Tarenzi mostrano sorridenti il trofeo

traguardo facile, abbiamo incontrato un avversario forte che ci ha creato non pochi problemi. Siamo state brave a non disunirci dopo lo svantaggio, abbiamo reagito da grande squadra. Credo che la differenza sia non solo nel gruppo ma in quell'alchimia che abbiamo costruito giocando insieme da quattro anni».
Verona ha chiuso la stagione con la quarta sconfitta in quattro sfide con le bresciane: la Supercoppa ai rigori, le due in campionato e la Coppa. Sono stati gli episodi a fare la differenza e lo rimarca Federica Di Criscio, forse la migliore in campo a Firenze: «Dietro abbiamo rischiato poco o nulla, purtroppo a questi livelli ogni errore si paga. La differenza in campo non si è vista, eppure... Non ci dobbiamo deprimere ma continuare su questa strada: se giochiamo così torneremo ad alzare presto un trofeo». Renato Longega, il tecnico scaligero, mantiene una certa serenità dopo la sconfitta e anche l'espulsione per proteste a metà ripresa: «Grande partita nonostante l'emergenza: le ragazze, anche le più giovani, hanno mostrato tanta personalità. Noi siamo soddisfatti di questa stagione e guardiamo al futuro: vogliamo costruire una squadra importante, il secondo posto non ci basta».
Sandro Morgana, vice presidente della LND e delegato al Calcio Femminile, ha applaudito le finaliste: «Bella partita, grande calcio, non è un caso se queste sono attualmente le migliori squadre d'Italia. La FIGC e la LND stanno dimostrando con i fatti di credere in questo sport investendo sui settori giovanili».
Morgana ha premiato la vincitrice mentre la seconda classificata ha ricevuto le medaglie dalla Coordinatrice del Dipartimento calcio femminile LND Alessandra Signorile. Presenti il Segretario del Dipartimento Patrizia Cottini, il Responsabile calcio femminile veneto Paolo Tosetto, il Componente del Consiglio del Dipartimento Sonia Pessotto e la Responsabile calcio femminile toscano Luciana Saturni che ha coinvolto e organizzato le decine di bambine delle scuole calcio sugli spalti e in campo. Hanno partecipato anche il Presidente del CR Toscana Fabio Bresci e il Segretario Generale della LND Massimo Ciaccolini. La quaterna arbitrale è stata omaggiata dal Designatore CAI Nazzareno Ceccarelli.

BRESCIA	**2**
AGSM VERONA	**1**

BRESCIA: (3-5-2): Marchitelli; Gama, D'Adda, Linari; Bonansea, Cernoia (21'st Alborghetti), Rosucci, Mele (6'pt Tarenzi), Williams; Sabatino, Girelli (40'st Boattin). **A disp:** Ceasar, Eusebio, Lenzini, Serurini. **All:** Bertolini
AGSM VERONA: (4-2-3-1): Harrison; Laterza, Di Criscio, Squizzato, Laterza; Soffia, Brutti (43'st Ambrosi); Fuselli, Bonetti, Belfanti (34'st Osetta); Pirone. **A disp:** Carissimi, Nichele, Baldo, Salvai, Pavana. **All:** Longega
Arbitro: Franck Loic Nana Tchato di Aprilia
Assistenti: Ylenia Di Milta di Pistoia e Giulia Cipriani di Empoli
Reti: 6'pt Bonetti (V), 25'pt Bonansea (B), 41'pt Mele (B)
Ammonite: Mele, Williams (B), Di Criscio (V)
Espulso: al 21'st l'allenatore Longega (V)
Recupero: 2'+ 4'
Spettatori: 500 circa

ALBO D'ORO
1971/72 **Roma**, 1972/73 **Falchi Crescentino**, 1973/74 **Falchi Astro Montecatini**, 1974/75 **Gamma 3 Padova**, 1975/76 **Milan**, 1976/77 **GBC Milano**, 1977/78 **Lubian Lazio**, 1978/79 **Conegliano**, 1079/80 **Conegliano**, 1980/81 **Gorgonzola**, 1981/82 **Alaska Lecce**, 1982/83 **Trani**, 1983/84 **non disputata**, 1984/85 **Lazio**, 1985/86 **Euromobil Modena**, 1986/87 **non disputata**, 1987/1988 **Euromobil Modena**, 1988/89 **G.B. Campania**, 1989/90 **G.B. Campania**, 1990/91 **Woman Sassari**, 1991/92 **Zambelli Reggiana**, 1992/93 **Zambelli Reggiana**, 1993/94 **Geas Sesto**, 1994/95 **Torres Fo.S**, 1995/96 **Lugos Zambelli**, 1996/97 **Agliana**, 1997/98 **Milan**, 1998/99 **Lazio**, 1999/00 **Torres Fo.S**, 2000/01 **Torres Fo.S**, 2001/02 **Foroni Verona**, 2002/03 **Enterprise Lazio**, 2003/04 **Torres Terra Sarda**, 2004/05 **Torres Terra Sarda**, 2005/06 **Bardolino Verona**, 2006/07 **Bardolino Verona**, 2007/08 **Eurospin Torres**, 2008/2009 **Bardolino Verona**, 2009/2010 **Reggiana**, 2010/2011 **Torres**, 2011/2012 **Brescia**, 2012/2013 **Graphistudio Tavagnacco**, 2013/2014 **Graphistudio Tavagnacco**, 2014/2015 **Brescia**, 2015/2016 **Brescia**.

Montesilvano tricolore dopo 5 anni è tornato il sole

Le abruzzesi hanno vinto il secondo scudetto della loro storia battendo nella "bella" le toscane dell'Isolotto. Ma che differenza col trionfo del 2011! Il tecnico Salvatore: «Allora si viveva di emozioni, stavolta siamo riuscite a vincere nella stagione più travagliata». La dedica a Rossella che non c'è più

di **FRANCESCO PUMA**

Pioveva, eccome se pioveva. Pioveva a dirotto, come nel più infame degli inverni. Era il 2 giugno, sembrava il 2 dicembre. Che sarebbe stata la serata del Montesilvano lo si era capito sin da subito, da quel proverbio sciorinato dal tecnico Francesca Salvatore al termine della sconfitta in gara-2 della finale scudetto. Con una vittoria, dopo quella in gara-1 al PalaRoma, le abruzzesi potevano chiudere la serie e laurearsi campioni d'Italia. L'urlo, però, rimase strozzato in gola. Tutto da rifare. Una condanna, come la storia del Montesilvano degli ultimi cinque anni. L'eterna incompiuta, alla quale è sempre mancato un centesimo per fare un euro. Quel centesimo, il Montesilvano lo ha trovato il 2 giugno, al Mandela Forum di Firenze.

Proverbio

"L'acque che 'nne ha piovete 'n cile sta", si dice in abruzzese. Tradotto in italiano, "l'acqua che non è piovuta in cielo sta". Proverbio utilizzato dai contadini per lamentarsi delle scarse precipitazioni sui propri raccolti, ma che potrebbe essere rivisitato anche in ambito sportivo. La morale qual è? Che se l'acqua sta in cielo, prima o poi deve cadere. Ed è caduta il 2 giugno, nel trionfo del Montesilvano contro l'Isolotto, che ha significato il secondo scudetto della sua storia dopo quello vinto a Ciampino nel 2011. «Se mi guardo indietro – racconta l'allenatrice – tutto è cambiato. Cinque anni fa si viveva di emozioni, di pizze dopo gli allenamenti, di sentimenti. Io stessa ero convinta che un video motivazionale potesse sopperire a lacune tecnico-tattiche. Oggi, invece, è tutto diverso. E mi fa strano pensare che il successo sia arrivato nell'anno più travagliato. La vittoria è figlia di tanti dissidi, di una maturazione che c'è stata anche attraverso problematiche, di divergenze forti».

Il gruppo

Le reduci del trionfo del 2011 sono quattro: da Di Pietro a D'Incecco, passando per Guidotti e Salvatore, che all'epoca svolgeva il ruolo di player/manager. Ma c'è anche chi non gioca più. Come la prima tifosa Ciferni, il dirigente tuttofare Colatriani, la sempre presente D'Intino e la fisioterapista D'Ambrosio. E pensare che le artefici del successo sono state due mamme: Bruna Borges e Nanà, che seguirà il suo compagno Bellarte nella sua prossima avventura in Belgio. Ma anche Caliari, Reyes, Troiano, Di Turi, Mansueto, Bellucci, Esposito e Antonaci. Nomi,

www.agla.it

Fanthom

Sopra e a sinistra, i festeggiamenti abruzzesi con la coppa in bella mostra. A destra, l'allenatrice Francesca Salvatore che ha dovuto risolvere mille problemi tra le ragazze: «Sono stata brava a tenere tutto all'interno dello spogliatoio. In passato ero mamma, sorella, nonna e amica; stavolta ho cambiato registro, ho guardato più all'aspetto tattico, ho dovuto rompere alcuni equilibri per ricostruire»

persone, donne, ragazze che insieme diventano una famiglia, un gruppo. «Che in passato è stato simpaticamente definito una setta», dice l'allenatrice. Il che la dice lunga sul legame che c'è tra una giocatrice e l'altra: «Eppure – prosegue – questo forse è l'anno in cui lo siamo stati meno. Sono stata brava io a tenere tutto all'interno dello spogliatoio, a risolvere i problemi tra di noi». Sincera, schietta, senza peli sulla lingua. Perché questo scudetto è sì delle ragazze, ma anche suo: «Per loro, in passato sono stata mamma, sorella, nonna e amica. Poi però ho cambiato registro, per capire se le ragazze mi seguivano perché mi adoravano o perché dicevo cose funzionali per il

Sopra: l'ex giocatrice Consuelo D'Intino con Francesca Salvatore. A destra, il capitano Ersilia D'Incecco alza la coppa. Sotto: le veterane Alessia Guidotti ed Ersilia D'Incecco. In basso a destra: lo scudetto 2011

loro modo di giocare. Dopo 13 anni, mai come quest'anno sono stata Salvatore e non Francesca. Ho guardato più all'aspetto tattico e meno emotivo, sono intervenuta sotto l'aspetto psicologico forse sbagliando, ma è stato necessario rompere alcuni equilibri per ricostruire».

È per te

La dedica è scontata, ma non banale. Una maglia raffigurante l'opera dell'artista di strada Banksy "La ragazza con il palloncino" e una citazione del Piccolo Principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi, è per te". Pioveva a dirotto il 2 giugno. Non solo acqua, ma anche qualche lacrima versata dall'ex giocatrice Rossella Caputo, scomparsa lo scorso 22 agosto dopo aver combattuto una lunga malattia. Le ragazze non l'hanno mai dimenticata, onorando la sua memoria in tutta Italia. In questa stagione, il Montesilvano ha sofferto e lottato come lei, in una metafora della vita con una storia a lieto fine: perché adesso è tornato il sole, e tutti possono tornare a sorridere. Anche chi non c'è più.

WINNERITALIA CORPORATE
WINNERITALIA PREMIAZIONI
WINNERITALIA GADGET
WINNERITALIA ABBIGLIAMENTO

SPAGNA

SEGUNDA DIVISIÓN
42ª GIORNATA: Alcorcón-Elche 4-1; Athl. Bilbao B-Tenerife 2-0; Córdoba-Almería 1-1; Gimnàstic-Alavés 1-1; Huesca-Lugo 1-0; Llagostera-Saragozza 6-2; Mirandés-Leganés 0-1; Numancia-Albacete 2-0; Ponferradina-Girona 0-1; Real Oviedo-Osasuna 0-5; Valladolid-Maiorca 1-3
CLASSIFICA: Alavés 75; Leganés 74; Gimnàstic 71; Girona 66; Córdoba 65; Osasuna, Saragozza, Alcorcón 64; Real Oviedo 59; Numancia, Elche 57; Tenerife, Huesca 55; Lugo 54; Mirandes 52; Valladolid 51; Maiorca 49; Almería 48; Ponferradina 47; Llagostera 44; Albacete 39; Athl. Bilbao B 32
PLAYOFF: Osasuna-Gimnàstic 3-1, Gimnàstic-Osasuna 2-3; Córdoba-Girona 2-1, Girona-Córdoba 3-1 d.t.s.; Osasuna-Girona 2-1, Girona-Osasuna 0-1

CROAZIA

34ª GIORNATA: Dinamo Zagabria-Istra 1961 1-0; Inter Zapresic-Lokomotiva 3-1; NK Zagabria-Slaven Belupo 0-3; Osijek-Hajduk Spalato 2-1; Rijeka-RNK Spalato 0-0
35ª GIORNATA: Hajduk Spalato-Inter Zapresic 0-2; Istra 1961-RNK Spalato 0-0; Lokomotiva-NK Zagabria 2-0; Osijek-Rijeka 1-1; Slaven Belupo-Dinamo Zagabria 0-3
36ª GIORNATA: Inter Zapresic-Osijek 4-2; Lokomotiva-Dinamo Zagabria 0-4; NK Zagabria-Hajduk Spalato 2-3; Rijeka-Istra 1961 2-0; RNK Spalato-Slaven Belupo 0-2
CLASSIFICA: Dinamo Zagabria 85; Rijeka 77; Hajduk Spalato 61; Lokomotiva 52; Inter Zapresic 47; RNK Spalato 46; Slaven Belupo 42; Osijek 34; Istra 1961 24; NK Zagabria 17
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Sibenik-Istra 1961 1-1, Istra 1961-Sibenik 1-1 (6-5 d.c.r.)

GRECIA

PLAYOFF CHAMPIONS/EUROPA LEAGUE
1ª GIORNATA: **Panionios-Panathinaikos 1-1** (7' st Ansarifard (P), 21' Leto (P); **PAOK Salonicco-AEK Atene 2-1** (44' pt Johansson (A); 16' st Mendes Rodrigues (P), 38' Mystakidis (P)
2ª GIORNATA: **AEK Atene-Panionios 1-0** (12' st Mantalos); **Panathinaikos-PAOK Salonicco 1-1** (1' st Berg (Pan), 4' Charisis (PAOK)
3ª GIORNATA: **Panathinaikos-AEK Atene 3-0** (11' pt Lod, 30' Berg; 45' st Klonaridis); **Panionios-PAOK Salonicco 0-2** (27' pt Athanasiadis; 32' st Mak)
4ª GIORNATA: **AEK Atene-Panathinaikos 3-1** (5' pt Johansson (A), 40' Hélder Barbosa (A); 9' st Leto (P), 24' Hélder Barbosa (A); **PAOK Salonicco-Panionios 2-0** (14' e 25' pt Athanasiadis)
5ª GIORNATA: **AEK Atene-PAOK Salonicco 0-0; Panathinaikos-Panionios 1-0** (33' st Leto)
6ª GIORNATA: **Panionios-AEK Atene 1-0** (41' pt Masouras); **PAOK Salonicco-Panathinaikos 1-1** (17' pt Mendes Rodrigues (PAOK), 26' Lod (Pan)
CLASSIFICA: PAOK Salonicco 13, Panathinaikos (2) 11, AEK Atene (2) 10, Panionios 4. Fra prentesi, i punti ad inizio competizione

DANIMARCA

27ª GIORNATA: **AaB-Brøndby 3-0** (6' st Thomsen, 17' e 30' st rig. Spalvis); **AGF Arhus-Viborg 1-2** (18' pt Déblé (V); 13' st Curth (V), 32' Lange (A); **Esbjerg-OB Odense 0-2** (19' pt Jacobsen; 48' st Skúlason); **FC Copenaghen-Midtjylland 5-3** (5' pt Delaney (F), 9' Santander (F); 6' st Pusic (M), 6' Verbic (F), 15' Poulsen (M), 33' Jørgensen (F) rig., 37' Poulsen (M), 40' Jørgensen (F); **Hobro-Sønderjyske 1-2** (8' pt Rømer (S), 14' Egholm (H), 27' Absalonsen (S); **Nordsjaelland-Randers 2-2** (8' pt Jensen (R); 8' st Jensen (N), 11' Køhler (N), 45' Ishak (R)
28ª GIORNATA: **Brøndby-Nordsjaelland 2-1** (25' pt Durmisi (B); 19' st Marcondes (N), 22' Wilczek (B); **Midtjylland-AGF Arhus 1-1** (29' pt Sparv (M) aut.; 31' st Rasmussen (A) aut.); **OB Odense-FC Copenaghen 0-1** (40' pt Santander); **Randers-Hobro 2-0** (16' st Moussa Maazou, 18' Ishak); **Sønderjyske-Esbjerg 2-0** (37' pt Dal Hende; 16' st Kroon); **Viborg-AaB 0-2** (7' pt Risgård; 41' st Thomsen)
29ª GIORNATA: **AaB-FC Copenaghen 0-2** (32' pt Santander; 49' st Jørgensen); **AGF Arhus-Esbjerg 5-1** (40' pt Olsen (A); 29' st Paulsen (E), 8' Petersen (A), 27' Andersen (A), 31' e 47' Rasmussen (A); **Hobro-Midtjylland 1-4** (41' pt Ogunbiyi (H); 19' st Christensen (H) aut., 25' Nissen (M), 37' Hassan (M), 44' Poulsen (M) rig.); **Nordsjaelland-OB Odense 0-1** (42' pt Festersen); **Randers-Brøndby 0-2** (23' pt Boysen; 10' st Stückler); **Sønderjyske-Viborg 2-0** (25' pt Dal Hende; 50' st Simonsen)
30ª GIORNATA: **AGF Arhus-AaB 2-0** (4' e 25' st Rasmussen); **Esbjerg-Brøndby 2-3** (7' pt Mensah (E), 19' Van Buren (E); 22' e 25' st Pukki (B), 44' Larsson (B); **FC Copenaghen-Nordsjaelland 2-0** (18' e 22' st Santander); **Midtjylland-Sønderjyske 3-2** (28' pt Pusic (M), 32' Dal Hende (S); 29' st Onuachu (M), 43' Sisto (M), 46' Songani (S); **OB Odense-Hobro 0-1** (42' pt Domoraud); **Viborg-Randers 2-3** (12' pt Rask (V); 7' st Pallesen (V) aut., 12' e 18' Ishak (R), 46' Kamper (V)
31ª GIORNATA: **AaB-Esbjerg 1-2** (13' pt Van Buren (E); 15' st Enevoldsen (A), 16' Schwartz (E); **Brøndby-Viborg 0-1** (4' pt Wichmann); **Hobro-FC Copenaghen 4-2** (9' pt Park (H), 24' George (H); 3' st George (H), 21' Kadrii (F), 24' Andreasen (H), 40' Jørgensen (F); **Nordsjaelland-AGF Arhus 3-3** (10' pt John (N); 15' st Maxsø (N), 24' Ingvartsen (N), 28', 38' e 50' Rasmussen (A); **Randers-Midtjylland 1-2** (10' st Masango (R), 43' Duelund (M), 50' Pusic (M) rig.); **Sønderjyske-OB Odense 3-1** (7' pt Kroon (S), 16' Jacobsen (O), 32' Bechmann (S); 20' st Absalonsen (S) rig.)
32ª GIORNATA: **AaB-Midtjylland 0-0; AGF Arhus-OB Odense 2-1** (11' pt Rasmussen (A); 18' st Falk Jensen (O), 27' Olsen (A); **Esbjerg-FC Copenaghen 1-4** (33' pt Mensah (E)M 16' st Santander (F), 22' Jørgensen (F) rig., 24' Santander (F), 36' Jørgensen (F); **Hobro-Brøndby 0-2** (8' pt Boysen; 41' st Wilczek); **Nordsjaelland-Viborg 1-0** (19' pt John); **Sønderjyske-Randers 1-1** (20' pt Dickoh (S); 31' st Ishak (R)
33ª GIORNATA: **Brøndby-Sønderjyske 1-2** (42' pt Hjulsager (B); 6' e 39' st Madsen (S); **FC Copenaghen-AGF Arhus 2-1** (21' st Rasmussen (A), 34' Delaney (F), 40' Santander (F); **Midtjylland-Nordsjaelland 4-1** (16' pt Onuachu (M), 38' Pusic (M); 16' st Ingvartsen (N), 17' Pusic (M), 35' Sisto (M); **OB Odense-AaB 3-2** (1' pt Pohl (A), 23' Risgård (A); 22' st Tingager (O), 31' Jacobsen (O), 40' Busuladzic (O); **Randers-Esbjerg 3-1** (7' pt Ishak (R), 21' Lundberg (R), 44' Ishak (R), 45' Brink (E); **Viborg-Hobro 1-0** (28' st Andersen);
CLASSIFICA: FC Copenaghen 71; Sønderjyske 62; Midtjylland 59; Brøndby 54; AaB 50; Randers 47; OB Odense 46; Viborg 40; Nordsjaelland 38; AGF Arhus 37; Esbjerg 30; Hobro 18

NORVEGIA

8ª GIORNATA: **Bodø Glimt-Sarpsborg 0-2** (7' pt Thomassen; 24' st Ernemann); **Lillestrøm-Vålerenga 2-0** (8' pt Friday, 30' Jradi); **Molde-Aalesund 1-0** (48' st Gulbrandsen); **Sogndal-Rosenborg 1-1** (9' pt Sarr (S); 27' st Konradsen (R); **Stabaek-Odd Grenland 1-2** (2' pt Mehmeti (S), 5' Nordkvelle (O), 41' Akabueze (O); **Start-Strømsgodset 2-2** (41' pt Storflor (Str); 7' st Sandnes (Sta), 18' Nguen (Str), 43' Salvesen (Sta); **Tromsø-Brann 1-0** (7' pt Moussa); **Viking-FK Haugesund 3-2** (14' pt Agdestein (F), 35' Bringaker (V); 26' e 28' st Abdullahi (V), 42' Agdestein (F)
9ª GIORNATA: **Aalesund-Sogndal 1-4** (1' pt Abdellaoue (A), 13' Sveen (S); 6' st Kirkeskov (A) aut., 19' Ramsland (S), 21' Koomson (S); **Brann-Start 1-0** (16' st Skålevik); **FK Haugesund-Molde 3-3** (21' pt Hestad (M); 3' st Strand (M), 31' Gulbrandsen (M), 32' Andreassen (F), 40' rig. e 44' Kiss (F); **Odd Grenland-Bodø Glimt 2-1** (39' pt Occean (O); 27' st Jevtovic (B), 34' Occean (O); **Rosenborg-Stabaek 3-1** (45' pt Midtsjø (R); 5' st Midtsjø (R), 8' Gytkjær (R), 42' Kassi (S); **Strømsgodset-Lillestrøm 3-1** (24' pt Nguen (S); 3' st Friday (L), 9' Pedersen (S), 42' Høiland (S); **Vålerenga-Sarpsborg 3-0** (21' pt Jääger; 7' st Brown, 43' Ómarsson); **Viking-Tromsø 2-0** (14' pt Agdestein (T), 35' Bringaker (V); 26' e 28' st Abdullahi (V), 42' Agdestein (T)
10ª GIORNATA: **Bodø Glimt-Vålerenga 0-0; FK Haugesund-Odd Grenland 3-1** (9' pt Agdestein (F), 21' Berge (O), 27' e 31' Hajradinovic (F); **Lillestrøm-Brann 1-0** (43' pt Knudtzon); **Molde-Strømsgodset 4-2** (7' pt Gulbrandsen (M), 22' e 25' Elyounoussi (M); 17' st Moen (S), 18' Amang (M), 36' Kastrati (S); **Sarpsborg-Aalesund 1-0** (46' pt Trondsen); **Sogndal-Tromsø 0-0; Stabaek-Viking 1-0** (32' st Asante); **Start-Rosenborg 0-2** (35' e 43' st Vilhjálmsson)
11ª GIORNATA: **Aalesund-Start 1-1** (21' st Nwakali (S), 33' Skagestad (A); **Brann-Stabaek 1-0** (2' st Nilsen); **Odd Grenland-Molde 2-0** (15' st Occean, 26' Zekhnini); **Rosenborg-Lillestrøm 2-1** (23' pt Gytkjær (R); 3' st Konradsen (R), 40' Kippe (L); **Strømsgodset-Sarpsborg 4-0** (10' pt Parr; 20' st Valsvik, 23' Storflor, 28' Pedersen); **Tromsø-Bodø Glimt 1-2** (19' st Jevtovic (B), 29' Olsen (T), 32' Jevtovic (B); **Vålerenga-FK Haugesund 0-1** (18' pt Shuaibu); **Viking-Sogndal 0-0**
12ª GIORNATA: **Bodø Glimt-Aalesund 0-1** (8' pt Lie); **FK Haugesund-Rosenborg 1-1** (16' pt Shuaibu (F), 31' Konradsen (R); **Lillestrøm-Viking 1-2** (23' pt Abdullahi (V); 32' st Martin (L) rig., 43' Adegbenro (V); **Molde-Brann 2-0** (38' st Aursnes rig., 43' Gulbrandsen); **Sarpsborg-Odd Grenland 0-0; Sogndal-Start 2-2** (10' pt Psyché (So); 8' st Psyché (So), 17' De John (St), 36' Hoff (St); **Stabaek-Tromsø 0-3** (7' pt Gjesdal, 25' Olsen; 4' st Wangberg); **Strømsgodset-Vålerenga 3-2** (20' pt Brown (V), 28' Abu (S) aut.; 13' st Keita (S), 26' Vilsvik (S), 40' Sakor (V) aut.)
13ª GIORNATA: **Aalesund-Vålerenga 2-2** (12' pt Gyasi (A); 26' st Ómarsson (V), 38' Gyasi (A), 43' Wæhler (V); **Brann-FK Haugesund 1-0** (5' st Skålevik); **Odd Grenland-Strømsgodset 2-1** (3' pt Nordkvelle (O) rig., 36' Nguen (S); 28' st Akabueze (O); **Rosenborg-Molde 3-1** (1' pt Helland (R), 18' Elyounoussi (M), 28' e 45' Gytkjær (R); **Sogndal-Lillestrøm 2-2** (29' pt Martin (L), 39' Jradi (L); 4' st Sarr (S), 8' Opseth (S); **Start-Stabaek 0-5** (33' pt Omoijuanfo, 42' Gorozia; 33' st Njie, 42' Meling, 44' Njie); **Tromsø-Sarpsborg 1-2** (2' rig. e 27' pt rig. Ernemann (S) rig., 39' Olsen (T); **Viking-Bodø Glimt 2-0** (4' pt Sverrisson, 20' Kronberg)
CLASSIFICA: Rosenborg 32; Odd Grenland 27; Molde 24; Strømsgodset, Viking, Brann 23; FK Haugesund 21; Sarpsborg 19; Lillestrøm 17; Sogndal 15; Tromsø 13; Aalesund 12; Vålerenga, Bodø Glimt 11; Stabaek 10; Start 6

FC Copenaghen in festa: il tecnico Stale Solbakken, 48 anni, portato in trionfo dai suoi ragazzi. Sopra: la gioia dell'Osasuna promosso in Liga grazie alla vittoria nei play off

SVEZIA

6ª GIORNATA: **Göteborg-Malmö 0-3** (a tavolino)
7ª GIORNATA: **AIK Solna-Jonkopings 0-0; Djurgården-Östersunds 3-0** (17' pt Moon, 18' Johnson; 24' st Ranégie); **Falkenberg-Elfsborg 1-2** (32' pt Hedlund (E), 42' Nazari (F) rig.; 21' st Bajrami (E); **Gefle-Göteborg 2-6** (10' pt Bertilsson (G) aut., 25' e 40' Williams (G); 12' st Smedberg-Dalence (G), 25' e 26' Ankersen (G), 34' Hysén (G), 43' Karlsson Lagemyr (G); **Hammarby-GIF Sundsvall 1-1** (7' st Haglund (H), 13' Sigurjónsson (G); **Kalmar-Örebro 3-2** (22' pt Gustavsson (Ö), 33' Antonsson (K); 5' st Sema (Ö), 6' Diouf (K), 41' Antonsson (K); **Malmö-Häcken 3-0** (34' e 38' pt Kjartansson, 21' Kjartansson); **Norrköping-Helsingborg 3-0** (10' pt Nyman, 25' e 36' rig. Kujovic)
8ª GIORNATA: **Elfsborg-Gefle 2-0** (21' pt Nilsson; 13' st Hedlund); **GIF Sundsvall-Falkenberg 2-1** (11' pt Sigurjónsson (G); 10' st Sabovic (D), 16' Engvall (G), 37' Hysén (G); **Häcken-AIK Solna 2-3** (24' pt Strandberg (A), 28' Yasin (A), 32' Paulinho (H); 35' st Paulinho (H), 40' Strandberg (A); **Helsingborg-Malmö 2-1** (4' pt Larsson (H); 36' st Rusike (H), 49' Eikrem (M); **Jonkopings-Norrköping 0-2** (15' pt Nyman; 18' st Kujovic); **Örebro-Hammarby 3-2** (11' pt Alex (H), 18' Nordmark (Ö), 34' Almebäck (Ö) aut., 45' Ajdarevic (Ö) rig.; 24' st Hines-Ike (Ö); **Östersunds-Kalmar 1-0** (7' pt Mukiibi)
9ª GIORNATA: **AIK Solna-Djurgården 2-0** (12' pt Ishizaki; 6' st Hauksson); **Falkenberg-Häcken 1-4** (12' pt Jeremejeff (H), 25' Gustafsson (H), 46' Kwakwa (F); 20' e 43' st Paulinho (H); **Jonkopings-Helsingborg 1-1** (48' pt Helstrup (H); 3' st Cibicki (J); **Kalmar-Hammarby 1-1** (41' pt Antonsson (K); 20' st Israelsson (H); **Malmö-Gefle 3-0** (4' e 13' st Molins, 31' Rodic); **Norrköping-GIF Sundsvall 3-1** (18' pt Kujovic (N) rig.; 8' st Andersson (N), 44' Eklund (G), 49' Tkalcic (N); **Örebro-Elfsborg 1-0** (50' st Moberg); **Östersunds-Göteborg 2-0** (20' st Mukiibi, 26' Ghoddos)
10ª GIORNATA: **Djurgården-Kalmar 0-3** (15' pt Antonsson; 6' st Ring, 46' Antonsson); **Falkenberg-AIK Solna 2-3** (17' pt Strandberg (A), 39' Juel-Nielsen (F), 46' Hauksson (A); 8' st Strandberg (A), 36' Juel-Nielsen (F); **Gefle-Örebro 0-4** (6' pt Holmberg; 2' st Valgardsson, 18' Ajdarevic, 38' Sema); **GIF Sundsvall-Elfsborg 1-3** (31' pt Dibba (G); 15' e 33' st Prodell (E), 42' Rohdén (E) rig.); **Göteborg-Norrköping 1-1** (4' st Traustason (N), 42' Salomonsson (G); **Häcken-Jonkopings 3-1** (16' pt Arkivuo (H), 31' Gustafsson (H); 2' st Jeremejeff (H), 45' Cibicki (J); **Hammarby-Malmö 2-3** (3' pt Romulo (H), 10' Kjartansson (M), 43' Christiansen (M); 28' st Eikrem (M), 30' Israelsson (H); **Helsingborg-Östersunds 1-1** (20' pt Stadler (Ö); 36' st Wede (H)
11ª GIORNATA: **Djurgården-Helsingborg 3-0** (12' pt Johnson; 7' st Berntsen, 39' Karlström); **Elfsborg-Jonkopings 3-3** (32' pt Rohdén (E); 17' st Frick (E), 20' Svensson (J), 23' Prodell (E), 29' Silka (J), 42' Cibicki (J); **Gefle-AIK Solna 0-1** (7' st Isak); **GIF Sundsvall-Östersunds 5-0** (32' pt Dibba; 11' st Sigurjónsson, 17' Sonko Sundberg, 20' Silva, 42' Sigurjónsson); **Göteborg-Hammarby 2-1** (7' pt Smedberg-Dalence (G); 22' st Boman (G), 42' Sævarsson (H); **Kalmar-Häcken 1-1** (16' st Paulinho (H), 22' Antonsson (K) rig.); **Malmö-Falkenberg 2-0** (7' pt Rosenberg, 12' Kjartansson); **Örebro-Norrköping 2-2** (18' pt Sema (Ö), 24' e 42' Kujovic (N); 30' st Gustavsson (Ö)
12ª GIORNATA: **AIK Solna-Örebro 0-0; Falkenberg-Kalmar 1-2** (27' pt Svensson (F), 42' Eriksson (K); 12' st Antonsson (K); **Häcken-Djurgården 3-1** (12' pt Paulinho (H), 16' Ranégie (D), 45' Paulinho (H); 12' st Owoeri (H); **Hammarby-Gefle 2-1** (13' pt Israelsson (H), 39' Alex (H); 44' st Bertilsson (G); **Helsingborg-Göteborg 1-3** (41' pt Ankersen (G); 19' st Engvall (G), 33' Dahlberg (H), 47' Karlsson Lagemyr (G); **Jonkopings-GIF Sundsvall 1-1** (6' pt Silva (G); 21' st Cibicki (J); **Norrköping-Elfsborg 0-0; Östersunds-Malmö 1-4** (3' pt Rosenberg (M), 6' Kjartansson (M); 18' st Dyer (Ö), 20' e 49' Kjartansson (M);
CLASSIFICA: Malmö 27; Norrköping 24; Örebro 23; AIK Solna 22; Göteborg 21; GIF Sundsvall 19; Elfsborg 17; Häcken, Kalmar 16; Helsingborg, Djurgården, Jonkopings, Östersunds 15; Hammarby 13; Gefle 5; Falkenberg 4

URUGUAY

10ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Cerro 3-1** (25' pt Santos (A), 33' Rodríguez (C) aut.; 16' st Rosso (A), 36' Porta (C); **Danubio-Rentistas 1-2** (6' pt Tabárez (D), 31' Barone (R); 45' st Mier (R); **Defensor Sp.-Plaza Colonia 1-1** (11' st Rodríguez (D), 35' Puppo (P); **El Tanque S.-Juventud 0-2** (17' st Varela, 21' Barcelo); **Fénix-Wanderers 2-1** (29' pt Riolfo (W); 12' e 26' st Cantera (F); **Peñarol-Liverpool M. 1-0** (13' st Valdéz); **Racing-Villa Teresa 2-3** (13' e 25' pt rig. Balboa (V); 18' st Quiñones (R) rig., 23' López (R), 34' Olivera (V); **Sud América-Club Nacional 1-1** (45' pt Rodríguez (S); 13' st Barcia (C)
11ª GIORNATA: **Cerro-El Tanque S. 2-0** (4' pt Sant'anna; 7' st Ramos rig.); **Club Nacional-Racing 1-0** (36' pt Ramírez); **Juventud-Defensor Sp. 2-1** (23' pt Gómez (D), 25' Barcelo (J); 5' st Duffard (J); **Liverpool M.-Danubio 0-3** (29' pt Sosa; 12' st Ramírez, 20' Olivera); **Plaza Colonia-Fénix 1-0** (17' st Rodríguez); **Rentistas-Atl. River Plate 2-1** (7' e 36' pt Burgueño (R); 42' st Conceição (A); **Villa Teresa-Peñarol 0-3** (30' e 35' st Murillo, 46' Forlán); **Wanderers-Sud América 0-2** (37' pt Carrera; 40' st Russo)
12ª GIORNATA: **Atl. River Plate-El Tanque S. 1-0** (36' st Rosso); **Danubio-Villa Teresa 1-1** (21' pt Tabárez (D); 46' st Balboa (V); **Defensor Sp.-Cerro 1-0** (11' st Acuña); **Fénix-Juventud 2-2** (21' st Machado (J), 25' Pérez (F), 30' Mirabaje (J), 50' Ligüera (F); **Peñarol-Club Nacional 2-2** (4' st Polenta (C) rig., 17' Aguirregaray (P), 22' Polenta (C) rig., 50' Novick (P); **Racing-Wanderers 1-3** (43' pt López (R); 13' st Riolfo (W), 37' e 48' Verges (W); **Rentistas-Liverpool M. 0-1** (28' st De La Cruz); **Sud América-Plaza Colonia 0-2** (20' e 25' pt Rivero)
13ª GIORNATA: **Cerro-Fénix 2-1** (35' pt Pallas (F); 27' e 34' st Urruti (C); **Club Nacional-Danubio 0-2** (27' pt Sosa; 43' st Barreto); **El Tanque S.-Defensor Sp. 5-6** (9' e 19' pt Gómez (D), 22' Moreira (E), 37' Gómez (D), 44' Acuña (D); 2' st Gómez (D), 12' González (E), 20' Moreira (E), 37' Aguirre (E), 40' Sánchez (D), 44' Velázquez (E); **Juventud-Sud América 0-1** (8' pt Vega); **Liverpool M.-Atl. River Plate 1-0** (33' st Arias); **Plaza Colonia-Racing 2-2** (8' pt Rivero (P), 32' Alvite (R), 40' Aja (R), 45' Villoldo (P); **Villa Teresa-Rentistas 1-1** (10' pt Burgueño (R), 29' Britos (V); **Wanderers-Peñarol 4-1** (1' st Rodríguez (W), 2' Rodriguez (P) rig., 6' Riolfo (W), 12' Rodríguez (W), 30' Riolfo (W)
14ª GIORNATA: **Atl. River Plate-Defensor Sp. 1-2** (35' pt Bonilla (D) aut.; 7' st Zunino (D), 38' Gomez (D); **Danubio-Wanderers 1-4** (35' pt Rodriguez (W); 24' st Rodriguez (W), 33' Saracchi (D), 35' Rodriguez (W), 44' De Olivera (W); **Fénix-El Tanque S. 1-0** (10' pt Ligüera); **Liverpool M.-Villa Teresa 1-0** (10' st Fernandez); **Peñarol-Plaza Colonia 1-2** (2' pt Milesi (Pl), 27' Murillo (Pl); 34' st Villoldo (Pl) rig.); **Racing-Juventud 0-0; Rentistas-Club Nacional 2-0** (25' rig. e 38' st Mier); **Sud América-Cerro 2-2** (2' pt Yantono (S), 10' Royon (S), 45' Ramos (C); 42' st Franco (C)
15ª GIORNATA: **Cerro-Racing 1-2** (8' pt López (R), 36' Ramos (C); 42' st Quiñones (R) rig.); **Club Nacional-Liverpool M. 0-2** (29' pt Arias; 18' st Rodríguez); **Defensor Sp.-Fénix 1-0** (13' st Rabuñal); **El Tanque S.-Sud América 0-1** (25' pt Vega); **Juventud-Peñarol 1-1** (12' pt Vargas (J); 32' st Murillo (P); **Plaza Colonia-Danubio 0-0; Villa Teresa-Atl. River Plate 2-0** (28' pt De Leon; 7' st Arguiñarena); **Wanderers-Rentistas 2-1** (20' pt Mastriani (R); 14' st Blanco (W), 37' Rodríguez (W)
CLASSIFICA: Plaza Colonia 32; Peñarol 27; Sud América 25; Cerro, Wanderers, Club Nacional 24; Fénix 23; Liverpool M. 22; Defensor Sp., Rentistas 21; Villa Teresa 19; Juventud, Atl. River Plate 18; Racing 14; Danubio 13; El Tanque S. 7

PLAYOFF CAMPIONATO
Peñarol (vincente Apertura) e Plaza Colonia (vincente Clausura) qualificate per le semifinali. Peñarol (maggior numero di punti nella classifica Apertura + Clausura) direttamente in finale.
SEMIFINALE: **Peñarol-Plaza Colonia 3-1** (23' st Furia (Pl), 34' Rossi (Pe); 3' sts Olivera (Pe), 6' Affonso (Pe)
FINALE: non disputata. Titolo assegnato al Peñarol perché qualificato direttamente alla finale e vincente della semifinale.

Carlos Adrián Valdez, capitano del Penarol, alza il trofeo del titolo uruguaiano

POLONIA

PLAYOFF CAMPIONATO
4ª GIORNATA: Lech Poznán-Lechia Gdansk 0-0; Piast Gliwice-Pogon Szczecin 2-1; Ruch Chorzów-Cracovia 0-1; Zaglebie Lubin-Legia Varsavia 2-0
5ª GIORNATA: Cracovia-Lech Poznán 2-0; Lechia Gdansk-Ruch Chorzów 2-1; Legia Varsavia-Piast Gliwice 4-0; Pogon Szczecin-Zaglebie Lubin 1-3
6ª GIORNATA: Lechia Gdansk-Legia Varsavia 2-0; Pogon Szczecin-Cracovia 3-2; Ruch Chorzów-Piast Gliwice 0-3; Zaglebie Lubin-Lech Poznán 3-0
7ª GIORNATA: Cracovia-Lechia Gdansk 2-0; Lech Poznán-Ruch Chorzów 3-0; Legia Varsavia-Pogon Szczecin 3-0; Piast Gliwice-Zaglebie Lubin 0-1
CLASSIFICA: Legia Varsavia (30) 43; Piast Gliwice (29) 40; Zaglebie Lubin (23) 38; Cracovia (23) 36; Lechia Gdansk (19) 32; Pogon Szczecin (23) 30; Lech Poznán (22) 27; Ruch Chorzów (19) 21. Fra parentesi, i punti ad inizio competizione

PLAYOFF SALVEZZA
34ª GIORNATA: Górnik Zabrze-Slask Wroclaw 2-1; Jagiellonia-Podbeskidzie 3-2; Korona Kielce-Wisla Cracovia 3-2; Termalica Nieciecza-Górnik Leczna 0-2
35ª GIORNATA: Górnik Leczna-Górnik Zabrze 0-0; Podbeskidzie-Korona Kielce 1-1; Slask Wroclaw-Termalica Nieciecza 2-1; Wisla Cracovia-Jagiellonia 1-0
36ª GIORNATA: Górnik Leczna-Podbeskidzie 5-1; Górnik Zabrze-Korona Kielce 0-0; Jagiellonia-Termalica Nieciecza 0-1; Wisla Cracovia-Slask Wroclaw 1-1
37ª GIORNATA: Korona Kielce-Jagiellonia 1-3; Podbeskidzie-Wisla Cracovia 3-4; Slask Wroclaw-Górnik Leczna 3-2; Termalica Nieciecza-Górnik Zabrze 1-1
CLASSIFICA: Wisla Cracovia (18) 32; Slask Wroclaw (17) 31; Jagiellonia (18) 28; Korona Kielce (19) 27; Termalica Nieciecza (17) 26; Górnik Leczna (16) 24; Górnik Zabrze (13) 23; Podbeskidzie (19) 20. Fra parentesi, i punti ad inizio competizione

REP. CECA

27ª GIORNATA: Bohemians-Slavia Praga 0-0; Marila Príbram-Dukla Praga 2-2; Sigma Olomouc-Jablonec 2-1; Slovácko-Tescoma Zlín 1-1; Slovan Liberec-Zbrojovka Brno 4-2; Teplice-Sparta Praga 1-1; Viktoria Plzen-Baník Ostrava 2-0; Vysocina Jihlava-Mladá Boleslav 1-1
28ª GIORNATA: Baník Ostrava-Bohemians 1-2; Dukla Praga-Sigma Olomouc 2-0; Jablonec-Teplice 1-0; Mladá Boleslav-Viktoria Plzen 2-0; Slavia Praga-Slovácko 5-1; Sparta Praga-Slovan Liberec 3-0; Tescoma Zlín-Marila Príbram 0-0; Zbrojovka Brno-Vysocina Jihlava 1-1
29ª GIORNATA: Bohemians-Mladá Boleslav 2-0; Marila Príbram-Slavia Praga 1-3; Slovácko-Sigma Olomouc 2-1; Slovan Liberec-Tescoma Zlín 4-3; Teplice-Dukla Praga 1-1; Viktoria Plzen-Jablonec 1-2; Vysocina Jihlava-Baník Ostrava 3-0; Zbrojovka Brno-Sparta Praga 1-0
30ª GIORNATA: Baník Ostrava-Zbrojovka Brno 1-2; Dukla Praga-Slovácko 0-1; Jablonec-Marila Príbram 0-0; Mladá Boleslav-Slovan Liberec 2-2; Sigma Olomouc-Teplice 6-0; Slavia Praga-Viktoria Plzen 5-0; Sparta Praga-Vysocina Jihlava 5-0; Tescoma Zlín-Bohemians 1-1
CLASSIFICA: Viktoria Plzen 71; Sparta Praga 64; Slovan Liberec 58; Mladá Boleslav 57; Slavia Praga 52; Zbrojovka Brno 47; Jablonec 41; Slovácko 40; Bohemians 37; Dukla Praga 35; Vysocina Jihlava 31; Teplice, Tescoma Zlín 30; Marila Pribram, Sigma Olomouc 27; Baník Ostrava 14

SERBIA

PLAYOFF CAMPIONATO
RECUPERO 2ª GIORNATA: Borac Cacak-Stella Rossa 1-5
4ª GIORNATA: Borac Cacak-Radnicki Nis 4-1; Cukaricki-Vojvodina 1-2; Radnik Surdulica-Partizan Belgrado 0-4; Vozdovac-Stella Rossa 0-1
5ª GIORNATA: Borac Cacak-Radnik Surdulica 3-1; Cukaricki-Radnicki Nis 1-5; Partizan Belgrado-Vozdovac 2-1; Stella Rossa-Vojvodina 1-3
6ª GIORNATA: Radnicki Nis-Partizan Belgrado 1-0; Radnik Surdulica-Stella Rossa 1-4; Vojvodina-Borac Cacak 2-0; Vozdovac-Cukaricki 2-0
7ª GIORNATA: Borac Cacak-Vozdovac 0-0; Cukaricki-Radnik Surdulica 2-1; Partizan Belgrado-Vojvodina 3-2; Stella Rossa-Radnicki Nis 2-0
CLASSIFICA: Stella Rossa (41) 54; Partizan Belgrado (27) 40; Cukaricki (27) 39; Vojvodina (23) 36; Radnicki Nis (23) 35; Borac Cacak (23) 30; Vozdovac (20), Radnik Surdulica (19) 25. Fra parentesi, i punti ad inizio competizione.

PLAYOFF SALVEZZA
4ª GIORNATA: Metalac-Mladost 2-2; Novi Pazar-Javor 0-2; Rad-OFK Belgrado 2-1; Spartak Subotica-Jagodina 5-1
5ª GIORNATA: Jagodina-Rad 1-1; Javor-Metalac 1-1; Mladost-Novi Pazar 1-0; OFK Belgrado-Spartak Subotica 1-3
6ª GIORNATA: Jagodina-Javor 0-0; Mladost-OFK Belgrado 3-1; Novi Pazar-Spartak Subotica 0-1; Rad-Metalac 1-1
7ª GIORNATA: Javor-Mladost 0-1; Metalac-Novi Pazar 4-2; OFK Belgrado-Jagodina 6-2; Spartak Subotica-Rad 1-2
CLASSIFICA: Mladost (17) 31; Spartak Subotica (13) 29; Metalac (18) 28; Rad (13) 27; Javor (18) 26; Novi Pazar (16) 25; OFK Belgrado (14) 18; Jagodina (13) 15. Fra parentesi, i punti ad inizio competizione.

CAMPIONATI ESTERI

SLOVENIA

32ª GIORNATA: Celje-Maribor 0-0; Domzale-Krka 1-1; Koper-Olimpija Lubiana 1-2; Krsko-Rudar Velenje 1-1; Zavrc-Gorica 1-1
33ª GIORNATA: Gorica-Domzale 0-2; Krka-Krsko 0-0; Olimpija Lubiana-Maribor 1-2; Rudar Velenje-Koper 0-2; Zavrc-Celje 0-1
34ª GIORNATA: Celje-Olimpija Lubiana 1-3; Domzale-Zavrc 0-0; Koper-Krka 2-3; Krsko-Gorica 0-2; Maribor-Rudar Velenje 2-3
35ª GIORNATA: Domzale-Celje 0-3; Gorica-Koper 0-1; Krka-Maribor 1-3; Rudar Velenje-Olimpija Lubiana 0-1; Zavrc-Krsko 1-1
36ª GIORNATA: Celje-Rudar Velenje 1-0; Koper-Zavrc 1-0; Krsko-Domzale 0-0; Maribor-Gorica 2-3; Olimpija Lubiana-Krka 3-0
CLASSIFICA: Olimpija Lubiana 74; Maribor 68; Domzale 55; Gorica 52; Celje 45; Rudar Velenje, Krsko 41; Koper, Zavrc 40; Krka 34
SPAREGGIO SALVEZZA/PROMOZIONE: Zavrc-Aluminij 3-2, Aluminij-Zavrc 1-1

STATI UNITI

1 giugno: **Philadelphia Union-Columbus Crew 3-2** (14' pt Kamara (C), 21' Pontius (P); 12' st Nogueira (P), 39' Herbers (P), 48' Martinez (C); **D.C. United-Seattle Sounders 0-2** (34' st Morris, 38' Jones); **Portland Timbers-San Jose Earthquakes 1-0** (11' pt Ridgewell)
3 giugno: **New York City-Real Salt Lake 2-3** (11' st Harrison (N), 14' Movsisyan (R), 22' Martínez (R), 29' Brillant (N) aut., 42' Villa (N) rig.); **FC Dallas-Houston Dynamo 1-1** (23' pt Hollingshead (F); 6' st Clark (H); **Los Angeles Galaxy-Sporting Kansas City 0-0**
18 giugno: **New York City-Philadelphia Union 3-2** (8' pt Lampard (N), 21' Villa (N); 5' st Pirlo (N), 10' Alberg (P) rig., 43' Brillant (N) aut.); **Vancouver Whitecaps-New England Revolution 1-2** (31' pt Woodberry (N), 41' Mezquida (V); 10' st Rowe (N); **Columbus Crew-Montreal Impact 0-0; Orlando City-San Jose Earthquakes 2-2** (21' st Hines (O), 40' Barrett (S), 46' Júlio Baptista (O), 49' Salinas (S); **Toronto FC-Los Angeles Galaxy 1-0** (31' st Moor); **Colorado Rapids-Chicago Fire 2-1** (12' st Doyle (Co), 36' Calistri (Ch), 44' Pappa (Co); **Houston Dynamo-D.C. United 0-0; Real Salt Lake-Portland Timbers 2-2** (17' pt Martínez (R), 29' Adi (P), 44' Melano (P); 25' st Movsisyan (R) rig.)
19 giugno: **Sporting Kansas City-FC Dallas 2-0** (43' pt Olum, 47' Feilhaber rig.)
20 giugno: **N.Y. Red Bulls-Seattle Sounders 2-0** (18' pt Grella; 14' st Grella)
22 giugno: **Philadelphia Union-Chicago Fire 4-3** (2' pt Accam (P), 11' Campbell (P) aut., 15' e 47' Alberg (C); 11' st Alberg (C) rig., 24' Cocis (P), 35' Thiam (P); **Real Salt Lake-N.Y. Red Bulls 2-1** (7' pt Baah (N); 20' st Movsisyan (R), 42' Allen (R); **Los Angeles Galaxy-Colorado Rapids 0-0**
25 giugno: **D.C. United-New England Revolution 2-0** (20' pt Neagle, 27' Franklin); **Seattle Sounders-New York City 0-2** (38' pt Lampard; 42' st Matarrita); **Philadelphia Union-Vancouver Whitecaps 2-3** (14' pt Alberg (P), 19' Jacobson (V), 41' Manneh (V); 39' st Bolaños (V), 49' Pontius (P); **Columbus Crew-N.Y. Red Bulls 1-1** (7' st Wright-Phillips (N), 48' Kamara (C); **Montreal Impact-Sporting Kansas City 2-2** (16' pt Ontivero (M), 21' Dwyer (S), 39' Piatti (M) rig.; 14' st Dwyer (S); **Orlando City-Toronto FC 3-2** (5' pt Larin (O); 2' st Hamilton (T), 38' Winter (O), 45' Morrow (T), 55' Kaká (O) rig.); **FC Dallas-Real Salt Lake 2-0** (18' pt Acosta; 13' st Castillo); **San Jose Earthquakes-Los Angeles Galaxy 1-1** (24' st Giovani (L), 45' Barrett (S)
26 giugno: **Portland Timbers-Houston Dynamo 3-2** (28' pt Wenger (H), 30' Bruin (H); 19' st Melano (P), 37' rig. e 46' rig. Valeri (P)
EASTERN CONFERENCE: Philadelphia Union 26; New York City 24; N.Y. Red Bulls 23; Montreal Impact 21; D.C. United, Orlando City 20; Toronto FC, New England Revolution 19; Columbus Crew 16; Chicago Fire 11
WESTERN CONFERENCE: Colorado Rapids 32; FC Dallas 31; Real Salt Lake 27; Vancouver Whitecaps 24; Portland Timbers, Los Angeles Galaxy 23; Sporting Kansas City, San Jose Earthquakes 22; Seattle Sounders 16; Houston Dynamo 14.

BRASILE

1ª GIORNATA: **America Mineiro-Fluminense 0-1** (38' pt Fred); **Atl. Mineiro-Santos 1-0** (14' pt Cazares); **Botafogo-São Paulo 0-1** (22' pt Lucas Fernandes); **Corinthians-Grêmio 0-0; Coritiba-Cruzeiro 1-0** (25' st Kléber); **Figueirense-Ponte Preta 0-0; Flamengo-Sport Recife 1-0** (5' pt Everton); **Internacional-Chapecoense 0-0; Palmeiras-Atl. Paranaense 4-0** (18' pt Roger; 1' st Gabriel Jesus, 6' Thiago Martins, 41' Gabriel Jesus); **Santa Cruz-Vitória 4-1** (28' e 44' pt Grafite (S); 34' st Kieza (V), 39' Fernando Gabriel (S), 41' Keno (S) rig.)
2ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Atl. Mineiro 1-1** (9' pt André Lima (A.P.); 31' st Cazares (A.M.) rig.); **Chapecoense-America Mineiro 3-1** (20' pt Rafael (A) rig.; 2' st Bruno Rangel (C) rig., 31' Silvinho (C), 32' Bruno Rangel (C); **Cruzeiro-Figueirense 2-2** (41' pt Rafael Moura (F); 10' st Rafael Moura (F), 11' Élber (C), 17' Douglas Coutinho (C); **Fluminense-Santa Cruz 2-2** (7' st Grafite (S), 12' Gustavo Henrique (F), 14' Gum (F), 38' Grafite (S) rig.); **Grêmio-Flamengo 1-0** (8' st Fred); **Ponte Preta-Palmeiras 2-1** (23' e 32' pt Felipe (Po); 45' st Moisés (Pa); **Santos-Coritiba 2-1** (19' pt Kléber (C); 16' st Vitor (S), 51' Renato (S); **São Paulo-Internacional 1-2** (35' pt Eduardo Sasha (I); 41' st Lugano (S), 43' Eduardo Sasha (I); **Sport Recife-Botafogo 1-1** (18' pt Diego Souza (S), 28' Fernandes (B); **Vitória-Corinthians 3-2** (25' pt Uendel (C), 29' Leandro Domingues (V), 38' Fagner (C); 11' st Marinho (V), 19' Kieza (V)
3ª GIORNATA: **America Mineiro-Vitória 1-1** (29' st Vitinho (A), 39' Kieza (V); **Atl. Mineiro-Grêmio 0-3** (17' pt Marcelo Oliveira, 26' e 47' Luan); **Botafogo-Atl. Paranaense 2-1** (18' pt Ribamar (B); 12' st Vinicius (A), 27' Neilton (B); **Corinthians-Ponte Preta 3-0** (14' pt Kadu (P) aut., 21' Bruno; 34' st Guilherme); **Coritiba-São Paulo 1-1** (18' st Alan Santos (C), 34' Rogério (S); **Figueirense-Santos 2-2** (37' pt Rafael Moura (F), 42' Vitor (S) rig.; 13' st Joel (S), 46' Gustavo (F); **Flamengo-Chapecoense 2-2** (8' pt Felipe Vizeu (F), 12' Bruno Rangel (C); 34' st Hyoran (C), 50' Alan (F) rig.); **Internacional-Sport Recife 1-0** (12' st Renê (S) aut.); **Palmeiras-Fluminense 2-0** (11' st Vítor Hugo, 14' Alecsandro); **Santa Cruz-Cruzeiro 4-1** (19' pt Grafite (S) rig.; 7' st De Arrascaeta (C), 20' Grafite (S), 31' Arthur (S), 44' Keno (S)
4ª GIORNATA: **Atl. Paranaense-Figueirense 2-1** (23' pt Ewandro (A), 43' Thiago Heleno (A); 28' st Bruno Alves (F); **Chapecoense-Santa Cruz 1-1** (37' pt Arthur (S); 38' st Tiago Costa (S) aut.); **Cruzeiro-America Mineiro 1-1** (29' pt Vitinho (A); 36' st De Arrascaeta (C); **Fluminense-Botafogo 1-0** (5' st Fred); **Grêmio-Coritiba 2-0** (38' pt Everton; 22' st Luan rig.); **Ponte Preta-Flamengo 1-2** (11' pt Wellington Paulista (P), 21' Felipe (P) aut., 42' Jorge (F); **Santos-Internacional 0-1** (38' st Aylon); **São Paulo-Palmeiras 1-0** (11' pt Ganso); **Sport Recife-Corinthians 0-2** (24' st Lucca, 33' Marquinhos Gabriel); **Vitória-Atl. Mineiro 1-1** (36' pt Patric (A); 33' st Kieza (V)
5ª GIORNATA: **America Mineiro-Ponte Preta 1-2** (5' pt Felipe (P), 18' Clayson (P); 24' st Danilo (A); **Atl. Mineiro-Fluminense 1-1** (2' pt Tiago (A), 30' Gustavo Henrique (F); **Botafogo-Cruzeiro 0-1** (27' tp Élbe); **Corinthians-Santos 1-0** (36' st Giovanni); **Coritiba-Chapecoense 3-4** (9' pt Rafael Marques (Co), 23' rig. e 39' rig. Bruno Rangel (Ch); 21' st Ortega (Co), 36' Bruno Rangel (Ch), 44' Lucas (Ch), 48' Juninho (Co); **Figueirense-São Paulo 1-0** (15' pt Rafael Moura); **Flamengo-Vitória 1-0** (18' st Felipe Vizeu); **Internacional-Atl. Paranaense 1-0** (38' pt Vitinho); **Palmeiras-Grêmio 4-3** (1' pt Gabriel Jesus (P), 49' Giuliano (G); 9' st Giuliano (G), 11' Roger (P), 27' Vítor Hugo (P), 38' Caçapava (P), 46' Edilson (G); **Santa Cruz-Sport Recife 0-1** (9' pt Edmilson)
6ª GIORNATA: **America Mineiro-Figueirense 1-0** (25' st Osman); **Atl. Paranaense-Santa Cruz 1-0** (14' st Deivid); **Chapecoense-Fluminense 0-0; Corinthians-Coritiba 2-1** (46' pt Guilherme Negueba (Corit); 44' st André (Corin), 50' Uendel (Corin); **Cruzeiro-São Paulo 0-1** (22' pt Ytalo); **Flamengo-Palmeiras 1-2** (3' pt Gabriel Jesus (P), 5' Alan (F); 26' st Jean (P) rig.); **Grêmio-Ponte Preta 1-0** (50' st Luan); **Santos-Botafogo 3-0** (10' pt Vítor, 35' Paulinho; 24' st Bruno (B) aut.); **Sport Recife-Atl. Mineiro 4-4** (21' pt Júnior Urso (A), 25' Rithely (S), 29' Robinho (A) rig., 41' Patric (A), 44' Gabriel Xavier (S), 47' Robinho (A) rig.; 28' st Edmilson (S), 31' Diego Souza (S); **Vitória-Internacional 1-0** (4' pt Marinho)
7ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Cruzeiro 2-3** (13' pt Rafael Carioca (A), 19' Alisson (C); 3' st Riascos (C), 11' Fred (A), 18' Bruno (C); **Botafogo-Vitória 1-1** (6' st Sassá (B), 46' Victor Ramos (V); **Coritiba-Sport Recife 3-2** (25' pt Diego Souza (S), 37' Ruy (C); 2' st Kléber (C), 6' Diego Souza (S), 25' Luccas Claro (C); **Figueirense-Flamengo 1-0** (41' pt Rafael Moura); **Fluminense-Grêmio 1-1** (40' pt Marcelo Hermes (G); 29' st Marcos Júnior (F); **Internacional-America Mineiro 3-1** (2' e 6' pt Aylon (I), 19' Adalberto (A); 28' st Ernando (I); **Palmeiras-Corinthians 1-0** (2' st Cleiton Xavier); **Ponte Preta-Chapecoense 2-1** (47' pt Felipe (P); 33' st Arthur Maia (C), 44' William (P); **Santa Cruz-Santos 0-2** (44' pt Zé Carlos; 20' st Joel); **São Paulo-Atl. Paranaense 1-2** (41' pt Maicon (S); 20' st Otávio (A), 42' Hernani (A)
8ª GIORNATA: **Botafogo-America Mineiro 3-1** (23' rig., 31' e 38' pt rig. Sassá (B); 2' st Bruno Sávio (A); **Chapecoense-Grêmio 3-3** (2' pt Geromel (G), 17' Thiego (C), 25' Bruno Rangel (C) rig., 42' Jailson (G); 36' st Thiego (C), 37' Giuliano (G); **Coritiba-Palmeiras 2-2** (25' pt Diego Souza (P), 37' Ruy (C); 2' st Kléber (C), 6' Diego Souza (P), 25' Luccas Claro (C); **Cruzeiro-Flamengo 0-1** (42' pt Rever); **Fluminense-Corinthians 1-0** (17' st Cícero rig.); **Internacional-Atl. Mineiro 2-0** (34' pt Eduardo Sasha; 30' st Vitinho); **Ponte Preta-Atl. Paranaense 3-2** (2' pt Fábio (P), 10' Paulo André (A); 16' st Reinaldo (P), 23' Jeferson (P), 47' Walter (A); **Santa Cruz-Figueirense 1-0** (26' pt Lelê); **Santos-Sport Recife 2-0** (20' st Gabriel, 42' Vítor); **São Paulo-Vitória 2-0** (30' st Calleri, 41' Lugano)
9ª GIORNATA: **America Mineiro-Coritiba 2-1** (4' st Kléber (C), 9' Adalberto (A), 12' Borges (A); **Atl. Mineiro-Ponte Preta 3-0** (23' pt Leandro Donizete, 28' Cazares; 39' st Carlos); **Atl. Paranaense-Santos 1-0** (43' st Paulo André); **Corinthians-Botafogo 3-1** (23' pt Bruno (C), 27' Leandrinho (B); 7' st Marquinhos Gabriel (C), 43' Bruno (C); **Figueirense-Internacional 3-2** (40' pt Bady (F) rig.; 19' st Vitinho (I), 27' Ferrugem (F), 35' Bady (F), 37' Vitinho (I); **Flamengo-São Paulo 2-2** (11' pt Calleri (S), 21' Rodrigo Caio (S) aut.; 5' st Calleri (S), 13' Willian Arão (S); **Grêmio-Cruzeiro 2-0** (44' pt Luan; 6' st Douglas); **Palmeiras-Santa Cruz 3-1** (28' pt Dudu (P), 46' Jean (P); 6' st Grafite (S), 20' Dudu (P); **Sport Recife-Fluminense 2-1** (39' pt Gabriel Xavier (S); 39' st Magno Alves (F), 46' Diego Souza (S); **Vitória-Chapecoense 1-2** (26' st Sérgio Manoel (C), 27' Marinho (V), 30' Thiego (C)
10ª GIORNATA: **Atl. Mineiro-Corinthians 2-1** (22' st Fred (A), 37' Cazares (A), 44' Lucca (C); **Botafogo-Figueirense 0-0; Chapecoense-Atl. Paranaense 0-0; Coritiba-Internacional 1-1** (33' pt Anderson (I); 24' st Bareiro (C); **Fluminense-Santos 2-4** (13' pt Marcos Júnior (F), 39' Rodrigão (S), 48' Gabriel (S); 5' st Gabriel (S), 20' Marcos Júnior (F), 27' Luiz (S); **Grêmio-Vitória 1-2** (25' pt Kieza (V), 32' Diego Renan (V) rig.; 9' st Victor Ramos (V) aut.); **Palmeiras-America Mineiro 2-0** (19' e 27' pt Gabriel Jesus); **Ponte Preta-Cruzeiro 0-4** (7' pt Henrique, 20' De Arrascaeta; 9' st De Arrascaeta rig., 32' Alisson); **Santa Cruz-Flamengo 0-1** (14' pt Willian Arão); **São Paulo-Sport Recife 0-0**
11ª GIORNATA: **America Mineiro-Atl. Mineiro 0-1** (3' pt Robinho); **Atl. Paranaense-Grêmio 2-0** (8' st Hernani, 22' André Lima); **Corinthians-Santa Cruz 2-1** (26' pt Luciano (C), 36' Romero (C); 7' st Grafite (S); **Cruzeiro-Palmeiras 2-1** (10' pt Gabriel Jesus (P), 14' Willian (C); 2' st Willian (C); **Figueirense-Coritiba 0-0; Flamengo-Fluminense 1-2** (3' st Willian Arão (Fla) aut., 12' Guerrero (Fla), 30' Richarlison (Flu); **Internacional-Botafogo 2-3** (8' pt Fernandes (B), 14' Neilton (B); 24' st Eduardo Sasha (I), 25' Camilo (B), 28' Ernando (I); **Santos-São Paulo 3-0** (1' pt Vítor, 39' Rodrigão; 44' st Lucas Lima); **Sport Recife-Chapecoense 5-1** (10' pt Wallace (S); 1' st Ananias (C), 9' Rithely (S), 11' Wallace (S), 18' Diego Souza (S), 32' Ronaldo (S); **Vitória-Ponte Preta 1-1** (8' pt William (P), 21' Kieza (V)
12ª GIORNATA: **America Mineiro-Corinthians 0-2** (9' pt Romero; 30' st Marquinhos Gabriel rig.); **Atl. Mineiro-Botafogo 5-3** (1' pt Cazares (A), 46' Robinho (A); 2' st Fred (A), 27' Sassá (B) rig., 32' Cazares (A), 43' Nuñez (B), 44' Carlos (A), 47' Bruno (B); **Chapecoense-Cruzeiro 3-2** (6' pt Pisano (Cr), 41' Silvinho (Ch); 23' st Arthur Maia (Ch), 38' Fabricio Bruno (Cr), 44' Kempes (Ch); **Coritiba-Atl. Paranaense 1-0** (35' st Kazim-Richards); **Flamengo-Internacional 1-0** (18' pt Éderson); **Grêmio-Santos 3-2** (2' pt Giuliano (G), 44' Douglas (G); 19' st Copete (S), 38' Zé Carlos (S), 44' Marcelo Hermes (G); **Palmeiras-Figueirense 4-0** (7' pt Moisés, 43' Dudu; 11' e 46' st Gabriel Jesus); **Santa Cruz-Ponte Preta 0-3** (21' e 38' pt William; 24' st Felipe); **São Paulo-Fluminense 2-1** (2' pt João Schmidt (S), 39' Alan Kardec (S); 7' st Cícero (F) rig.); **Vitória-Sport Recife 3-2** (17' pt Matheus (S), 45' Vander (V); 16' st Elosman (V), 19' Nickson (V), 33' Matheus (S)
CLASSIFICA: Palmeiras 25; Corinthians 22; Grêmio 21; Flamengo, Internacional 20; Santos, Atl. Mineiro 19; São Paulo, Chapecoense 18; Atl. Paranaense, Ponte Preta 17; Fluminense, Vitória 16; Cruzeiro, Figueirense 14; Coritiba 13; Sport Recife, Botafogo 12; Santa Cruz 11; America Mineiro 8

Lucas Ontivero, 21 anni, attaccante argentino dell'Impact di Montreal. Sopra: Willian (29), punta del Cruzeiro, marcato dal difensore Edu (32) del Palmeiras

CHAMPIONS LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE (ANDATA)

Flora-Lincoln Red Imps 2-1
35' pt Alliku (F); 4' st Sappinen (F), 12' Chipolina (L).

Valletta-B36 1-0
24' st Falcone.
FC Santa Coloma-Alashkert 0-0

The New Saints-Tre Penne 2-1
13' pt Quigley (Th), 16' Fraternali (Tr), 40' Mullan (Th).

EUROPA LEAGUE

1° TURNO PRELIMINARE (ANDATA)

St. Patrick's-Jeunesse Esch 1-0
10' pt Fagan.
Partizani Tirana-Slovan Bratislava 0-0
Ganca-Dacia 0-0
Rabotnicki-Buducnost 1-1
36' pt Janketić (B); 35' st Elmas (R).
Göteborg-Llandudno 5-0
11' pt Engvall, 12' Rieks, 36' Salomonsson; 34' e 36' st Hysén.
Aberdeen-Fola 3-1
23' st Logan (A), 25' Klein (F), 48' McGinn (A), 51' Rooney (A) rig.
KR Reykjavík-Glenavon 2-1
14' pt Kelly (G), 40' Pálmason (K); 33' st Friðjónsson (K) rig.
AIK Solna-Bala Town 2-0
27' pt Affane; 7' st Johansson.
Admira Wacker-Spartak Myjava 1-1
34' pt Bajrami (A); 28' st Kóna (S).
Videoton-Zaria Balti 3-0
18' pt Géresi; 43' e 49' st Feczesin.
Shamrock Rovers-RoPS 0-2
27' pt Lahdenmäki; 29' st Saksela.
Linfield-Cork City 0-1
18' st Maguire rig.
Valur-Brøndby 1-4
2' e 9' st Wilczek (B), 16' Pukki (B), 34' Jakobsen (B), 47' Ingvarsson (V).
Maccabi Tel Aviv-Gorica 3-0
13' pt Nosa, 45' Sá; 24' st Nosa.
Dinamo Minsk-Spartaks 2-1
18' pt Bykov (D); 35' st Ulimbasevs (S), 37' Bykov (D).
Slavia Sofia-Zaglebie Lubin 1-0
40' st Serderov.
Connah's Quay-Stabaek 0-0
Spartak Trnava-Hibernians 3-0
7' pt Ndip Tambe, 40' Mikovic; 38' st Ndip Tambe.
Zimbru-Chikhura 0-1
39' pt Tatanashvili.
Odd Grenland-IFK Mariehamn 2-0
18' st Grøgaard, 41' Occean.
Cukaricki-Ordabasy 3-0
4' st Matić rig., 8' Kajević, 23' Matić.
AEK Lanraca-Folgore 3-0
22' pt Tričkovski, 31' Alves, 34' Tričkovski.
Dila Gori-Shirak 1-0
36' pt Modebadze.
Atlantas-HJK Helsinki 0-2
8' e 40' st Morelos.
Balzan Youths-Neftçi 0-2
14' pt Haciyev; 39' st Qurbanov rig.

Ventspils-Vikingur 2-0
5' e 37' pt Karlsons.
Vaduz-Sileks 3-1
36' e 47' pt Costanzo (V); 41' st Mickov (S), 50' Grippo (V).
Europa FC-Pyunik 2-0
32' pt Pedro Carrión, 39' Félix Lopez.
Fiorita-Debrecen 0-5
5' pt Szakály, 34' Tisza; 4' st Tisza, 38' Szakály, 44' Kulcsár.
Domzale-Lusitanos 3-1
5' pt Luizão (L), 11' Dobrovoljc (D), 26' Horič (D), 43' Črnic (D).
Sloboda Tuzla-Beitar Gerusalemme 0-0
Breidablik-Jelgava 2-3
10' pt Kluskins (J), 13' Daniel Bamberg (B), 33' Redjko (J), 44' Grigaravičius (J); 51' st Sigurjónsson (B).
NSÍ Runavík-Shakhter Soligorsk 0-2
46' pt Starhorodskyi rig.; 39' st Starhorodskyi rig.
Midtjylland-Suduva 1-0
11' st Onuachu.
Teuta-Kairat 0-1
25' st Arshavin.
Beroe-Radnik Bijeljina 0-0
Siroki Brijeg-Birkirkara 1-1
15' pt Attard (B), 45' Baraban (S).
Levadia Tallinn-HB Tórshavn 1-1
21' pt Tabi Manga (L) aut.; 20' st Marin (L).
Banants-Omonia 0-1
26' pt Derbyshire.
Aktobe-MTK Budapest 1-1
30' pt Torghelle (M), 44' Zhalmukan (A) rig.
Shkëndija-Cracovia 2-0
41' pt Ibraimi; 23' st Stênio Júnior.
Differdange-Cliftonville 1-1
38' pt Er Rafik (D); 44' st Lavery (C).
Trakai-Nõmme Kalju 2-1
6' pt Wakui (N) rig.; 24' st Valskis (T), 33' Arshakyan (T).
Qabala-Samtredia 5-1
16' pt Stanković (Q), 19' Zenjov (Q), 30' Weeks (Q); 14' st Shergelashvili (S), 24' e 27' Weeks (Q).
Bokelj-Vojvodina 1-1
5' pt Đenić (B), 6' Meleg (V).
Hearts-Infonet 2-1
21' pt Harin (I), 28' Bauben (H) rig., 36' Kalimullin (I) aut.
UE Santa Coloma-Lokomotiva 1-3
20' pt Maric (L); 20' st Prenga (L), 28' Maric (L), 48' Pedro Reis (U).
Kukësi-Rudar 1-1
32' pt Rangel (K); 26' st Radanović (R) rig.

La capriola di Shay Logan, 28 anni, difensore, dopo aver realizzato il primo gol degli scozzesi dell'Aberdeen contro il Fola, squadra del Lussemburgo

AMICHEVOLE NAZIONALE

Ta'Qali, 29 maggio 2016

ITALIA 1
SCOZIA 0

ITALIA: 3-5-2 Buffon 6 - Barzagli 6,5 Bonucci 6,5 Chiellini 6,5 - Candreva 6,5 (17' st Parolo 6) Florenzi 6 De Rossi 6,5 (22' st Jorginho 6) Giaccherini 6 (35' st Bonaventura ng) Darmian 5,5 (15' st Bernardeschi 5,5) - Pellé 6,5 (22' st Zaza 5,5) Éder 5,5 (15' st Insigne 5,5). **In panchina:** Sirigu, Marchetti, Astori, Rugani, Ogbonna, De Sciglio, Zappacosta, Sturaro, Benassi, El Shaarawy, Immobile. **C.T.:** Conte 6.

SCOZIA: 4-2-3-1 Marshall 6,5 - Paterson 6 (1' st Berra 5,5) Martin 5,5 Hanley 6 Mulgrew 5,5 - Fletcher D. 6 McArthur 6 (38' st Bryson ng) - Phillips 5,5 (26' st Burke 5) Ritchie 5,5 Anya 5,5 (26' st Naismith 5,5) - McCormack 5 (1' st Fletcher S. 5). **In panchina:** Fox, Hamilton, Greer, Kingsley, McGinn, McKay. **C.T.:** Strachan 5,5.

Arbitro: Sant (Malta) 6.
Rete: 12' st Pellé.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

Verona, 6 giugno 2016

ITALIA 2
FINLANDIA 0

ITALIA: 3-5-2 Sirigu 6 - Barzagli 6 Bonucci 6 (40' st Ogbonna ng) Chiellini 6,5 - Candreva 7 (31' st Bernardeschi 6) Parolo 6 Motta 5 (18' st De Rossi 7) Giaccherini 6,5 (18' st Sturaro 6) El Shaarawy 6,5 (24' st Florenzi 6,5) - Zaza 7 (36' st Pellè ng) Immobile 6. **In panchina:** Buffon, Marchetti, Darmian, De Sciglio, Eder, Insigne. **C.T.:** Conte 6,5.

FINLANDIA: 3-5-2 Hradecky 6,5 - Toivio 6 Arajuuri 6 Halsti 5,5 - Arkivuo 5,5 Ring 5,5 (28' st Lam ng) Sparv 5,5 Hetemaj 5,5 Uronen 5 (28' st Raitala ng) - Pukki 5,5 (1' st Lod 6) Eremenko 5,5. **In panchina:** Maenpaa, Joronen, Jalasto, Ojala, Moren, Vayrynen, , Saksela, Lam, Kauko, Pohjanpalo. **C.T.:** Backe 5,5.

Arbitro: Nijhuis (Olanda) 6.
Reti: 27' pt Candreva rig.; 25' st De Rossi.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.

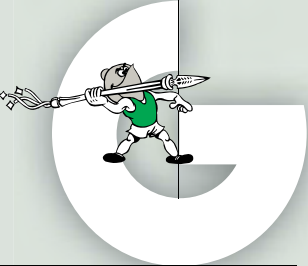
AMICHEVOLE UNDER 21

Venezia, 2 giugno 2016

ITALIA U21 0
FRANCIA U21 0

ITALIA U21: 4-3-3 Gollini 7 - Conti 6,5 (26' st Masina 5,5) Caldara 5,5 Ferrari 5,5 (34' st Biraschi ng) Calabria 6 - Pellegrini 7 Cataldi 6 (26' st Capezzi ng) Grassi 6 (10' st Mazzitelli 6,5) - Berardi 7 (10' st Garritano 5,5) Cerri 6 (25' st Monachello 6,5) Ricci 6,5 (10' st Rosseti 5,5).
In panchina: Scuffet, Barreca, Gagliardini, Calabresi, Parigini, Somma. **C.T.:** Di Biagio 6,5.

FRANCIA U21: 4-4-2 Didillion 7 - Pavard 6,5 (22' st Lenglet ng) Kimpembe 6 Gbamin 6 Mendy 5,5 - Lemar 6,5 (39' st Walter ng) Koziello 6 Babyoko 6 Cornet 7 - Haller 6 Dembele 6,5 (25' st Sanson 6). **In panchina:** Nardi, Hassen, Crivelli, Guilbert. **C.T.:** Mankowski 6,5.

Arbitro: Kovacs (Romania) 5,5.
Rete: 47' pt Cornet.
Ammoniti: Mazzitelli, Caldara, Koziello, Pavard, Mendy.
Espulsi: 42' st Mendy (F) per doppia ammonizione.

MA LA CINA E' VICINA DAVVERO A MILANO?

La storia dello sport è ciclica nella sua dinamica fatta spesso di consuetudini e talvolta di sorprese: da un lato l'ennesimo titolo nazionale di Bayern e Juventus, dall'altro le affermazioni del Leicester nella Premier League o del Cleveland nella Nba, giusto per restare ai giorni nostri. Fra le certezze il forte legame fra le fortune del calcio italiano e quello milanese, l'una parallela all'altra. Se Inter e Milan smettono i panni nobili per trasformarsi in comuni borghesi, il nostro sistema perde posizioni in ambito internazionale. Inutile girarci attorno. Berlusconi e Moratti, in modo diverso ma generoso, hanno permesso ai loro club di affermarsi in Italia come in Europa con vantaggi indiscutibili di tutto il sistema. Da quando hanno ridotto la portata dei loro interventi, il "default" s'è drammaticamente materializzato sotto ogni aspetto. In cinque anni le due milanesi hanno accusato globalmente 290 punti di distacco dalla Juventus, di cui 157 l'Inter e 133 il Milan. E' come se avessero partecipato alla Serie A da comprimari, alla stregua di due provinciali qualsiasi. Mai in gara, mai competizione, mai rivali serie. Solo la squadra rossonera è stata vicina a Madama cinque stagioni fa limitando il gap a sole 4 lunghezze. Poi il tonfo: - 15, -45, -35, -34. Ancora peggio quella nerazzurra finita lontanissima dalla vetta, così in successione: -26, -33, -42, -32, -24.
A osservare questi dati inconfutabili, appaiono ridicole le giustificazioni di ambo le parti legate agli errori arbitrali piuttosto che ad altre amenità del genere: il distacco annuo medio dell'Inter è stato pari a 31,4 punti, quello del Milan a 26,6. Eh no, cari miei. Bisogna avere il coraggio di dire che il fallimento è stato globale e non può ascriversi soltanto alla mancanza di budget. A cosa sono serviti i 90 milioni messi a disposizione da Berlusconi nell'ultima campagna acquisti? E quale è stato la "ratio" che ha fatto dell'Inter un hotel di giocatori con andirivieni parossistico? Ne prendi 10 a gennaio e ne dai via 9 a giugno, e così di questo passo. Non è quindi solo un problema di soldi. Atletico Madrid, Siviglia e Leicester hanno fatto meglio con budget pressoché simili, almeno fino a un anno fa, a quelli delle milanesi. C'è quindi un problema di organigramma, di uomini e di ruoli. In un'azienda normale lo "spoil system" sarebbe stato feroce. Nel calcio meno, molto meno, con la conseguenza di ripetere negli anni gli stessi errori.
E' fenomenale, sotto questo aspetto, la "case history" della Juventus che ha svoltato l'angolo nei risultati e nei ricavi con una meticolosa programmazione, fatta in team: il presidente Agnelli, l'ad Marotta, il ds Paratici, gli allenatori Conte e Allegri. Niente è stato lasciato al caso. Basta osservare con quanta cura vengono selezionate e scelte le risorse umane a ogni livello. Altro che amici degli amici. Il discorso vale anche per Roma e Napoli, sia chiaro, non solo per Inter e Milan alle prese con una Caporetto continua.
La proprietà dei due club milanesi è cambiata o sta cambiando passando a investitori cinesi. Il Suning Commerce Group, attraverso una holding creata appositamente, ha in mano la maggioranza dell'Inter. Da svelare i nomi i nomi della cordata asiatica di colore rossonero. In entrambi i casi c'è l'avallo del governo cinese che vede nello sport, e nel calcio in particolare, il mezzo ideale per penetrare in Europa sul piano finanziario e prima ancora mediatico. Ma non si capisce ancora se la Cina sia vicina o lontana. Quanto incideranno i nuovi soci nelle fortune di Inter e Milan che presentano un indebitamento importante con le banche? Così stando le cose non ci può essere quella libertà di movimento necessaria a riportare i due club alle posizioni di un tempo. In soldoni vorremmo capire quale sarà effettivamente l'intervento economico-finanziario dei gruppi così fortemente interessati al calcio milanese. O le nebbie spariscono d'acchito oppure la distanza con la Juventus continuerà a crescere. Di sicuro la situazione non poteva restare ancorata da un lato a Berlusconi per motivi anagrafici, aziendali e famigliari, dall'altra a Thohir per ragioni di tipo economico. Ma è importante che il nuovo si materializzi con i fatti e dimostri di essere entrato nel calcio con la volontà di una strategia a lungo termine. Berlusconi e Moratti hanno investito insieme almeno 2 miliardi di euro. La parola, pardon il portafogli, spetta ora ai successori. Con la speranza che nessuno di costoro presti denaro ai club acquistati con interessi superiori a quelli bancari. E chi vuol capire, capisca.

Javier Zanetti, vicepresidente dell'Inter, e Gong Lei, vicepresidente del Suning Sports Group

www.winneritalia.it